

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Anica</b>				
23/24	Daily Media	10/04/2024	<i>Successo per l'esordio della seconda edizione del Premio Film Impresa con il Premio Speciale</i>	4
29+43	Il Messaggero - Cronaca di Roma	10/04/2024	<i>Ozpetek, regia da podio al Premio Film Impresa</i>	6
23	Il Sole 24 Ore	10/04/2024	<i>Parte la kermesse del Premio Film Impresa (A.Marini)</i>	8
14	Corriere della Sera - Ed. Roma	10/04/2024	<i>"C'e' anche domani", l'anteprima al Moderno: gran parterre per il film sulla vita di Ennio D (R.Petronio)</i>	9
1+13	Corriere della Sera - Ed. Roma	10/04/2024	<i>Sandra Milo, l'omaggio con il film "La visita" di Antonio Pietrangeli</i>	10
<b>Rubrica Anica Web</b>				
	Taxidivers.it	10/04/2024	<i>Cinema di oggi. Spettatori di domani': progetto AFIC</i>	11
	Adcgroup.it	09/04/2024	<i>Ricerca Afic: nel 2023 oltre due milioni le presenze ai festival di cinema italiani. Il 58% nella fa</i>	15
	Adnkronos.com	09/04/2024	<i>Cinema, II edizione a Roma del Premio Film Impresa</i>	17
	Affaritaliani.it	09/04/2024	<i>Cinema, II edizione a Roma del Premio Film Impresa</i>	21
	Ansa.it	09/04/2024	<i>I festival trainano industria cinema, oltre 2mln di spettatori</i>	23
	Cinecittanews.it	09/04/2024	<i>Festival, il cuore oltre il budget</i>	27
	Cinemotore.Com	09/04/2024	<i>Oltre 2 MILIONI DI PRESENZE nei Festival di Cinema italiani: i risultati della ricerca condotta da A</i>	30
	Fortuneita.com	09/04/2024	<i>Torna Premio Film Impresa, il connubio vincente fra cinema e business</i>	33
	Hollywoodreporter.it	09/04/2024	<i>Indagine sui festival del cinema: regioni e ministero principali finanziatori, 2 milioni di visioni</i>	36
	Hollywoodreporter.it	09/04/2024	<i>Sangiuliano: Denunciamo sprechi e abusi del tax credit. Ma il cinema italiano aspetta ancora il decr</i>	41
	Ilfoglio.it	09/04/2024	<i>Cinema, II edizione a Roma del Premio Film Impresa</i>	44
	Ilmessaggero.it	09/04/2024	<i>Cinema, II edizione a Roma del Premio Film Impresa</i>	47
	Informazione.it	09/04/2024	<i>AFIC- 'Associazione Festival Italiani di Cinema, : OLTRE 2 MILIONI DI PRESENZE NEI FESTIVAL DI CINEM</i>	51
	Key4biz.it	09/04/2024	<i>Il fiume di danaro della Legge Franceschini. Sangiuliano: correggere le storture di questo sistema n</i>	54
	Mediakey.tv	09/04/2024	<i>GRANDE PARTECIPAZIONE ED ENTUSIASMO PER L'ESORDIO DELLA SECONDA EDIZIONE DEL PREMIO FILM IMPRESA CON</i>	63
	Noidonne.org	10/04/2024	<i>Oltre 2 milioni di presenze nei Festival di Cinema italiani: tanti i giovani</i>	65
	Screendaily.com	09/04/2024	<i>Italian film industry unites to voice concern at public funding delays that have halted production</i>	67
	Tiscali.it	09/04/2024	<i>I festival trainano industria cinema, oltre 2mln di spettatori</i>	71
<b>Rubrica Cinema</b>				
	Cinecittanews.it	09/04/2024	<i>Borgonzoni: Aumenteremo i selettivi a 110 milioni di euro</i>	74
48	Corriere della Sera	10/04/2024	<i>Cannes, Palma d'oro onoraria a George Lucas</i>	75
48	Corriere della Sera	10/04/2024	<i>Gli attori contro Netflix (V.Cappelli)</i>	76
1+22/3	Il Fatto Quotidiano	10/04/2024	<i>Gli attori portano Netflix in tribunale "Paghe ridicole" (F.Pontiggia)</i>	78
1	Il Foglio	10/04/2024	<i>Regia di Sangiuliano (M.Crippa)</i>	80
27	Il Sole 24 Ore	10/04/2024	<i>Gli attori portano Netflix in tribunale sui diritti connessi</i>	81
33	La Repubblica	10/04/2024	<i>Gli attori italiani contro Netflix "Compensi irrisori" (A.Finos)</i>	82
32/33	La Stampa	10/04/2024	<i>Int. a G.Miller: Furiosa ritorno a Mad Max (M.Consoli)</i>	84
33	La Stampa	10/04/2024	<i>Int. a N.Marcore': "Basta con lo sfruttamento degli attori portiamo Netflix in tribunale" (C.Catalli)</i>	86
33	La Stampa	10/04/2024	<i>Cannes, Palma d'oro d'onore a George Lucas</i>	87

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Cinema</b>				
60/63	Panorama	10/04/2024	<i>Int. a M.Ghini: "Doris? Un cattolico con la speranza che manca alla sinistra" (M.Caverzan)</i>	88
110	Vanity Fair	17/04/2024	<i>Caro Nanni, richiamami (E.Brocardo)</i>	92
48/52	Vanity Fair	17/04/2024	<i>Senza lei non sarei qui (C.Otolini)</i>	93
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
7	Il Messaggero	10/04/2024	<i>Intelligenza artificiale, c'è il decreto stretta su copyright e tutele agli under 14 (R.Amoruso/F.Pacifico)</i>	97
22	La Repubblica	10/04/2024	<i>Legge sull'IA, limiti sui contenuti per Big Tech (F.Santilli)</i>	98
1+18	Avvenire	10/04/2024	<i>Int. a I.LO: Ibrahima, il migrante che ha ispirato il film "Io Capitano" (E.Giannetta)</i>	99
107/09	Vanity Fair	17/04/2024	<i>Appuntamenti di primavera (A.Mazzotti/S.Cervo)</i>	101
44/47	Vanity Fair	17/04/2024	<i>L'ultimo boy scout (M.Consoli)</i>	104
1+10	Avvenire	10/04/2024	<i>Patatine, bloccati gli spot "blasfemi" (F.Riccardi)</i>	108
5	Avvenire	10/04/2024	<i>Economia civile - La tv come regno della retorica (P.Iabichino)</i>	109
9	Avvenire	10/04/2024	<i>Vigilanza Rai, restano le tensioni sulla par condicio</i>	110
20	Avvenire	10/04/2024	<i>Pane Quotidiano l'asta benefica di Aldo, Giovanni e Giacomo (T.Viola)</i>	111
23	Avvenire	10/04/2024	<i>Schermaglie (A.Fagioli)</i>	112
49	Corriere della Sera	10/04/2024	<i>Le mosse del sindaco e l'irritazione di Sangiuliano (P.Panza)</i>	113
49	Corriere della Sera	10/04/2024	<i>Scontro sul sovrintendente alla Scala Il ministero: no alla proroga di Meyer (P.Panza)</i>	114
33	Corriere della Sera	10/04/2024	<i>Int. a P.Fogliati: "Ho i miei lati coatti. E a Brad Pitt preferisco Claudio Amendola" (R.Franco)</i>	115
55	Corriere della Sera	10/04/2024	<i>"100 Minuti", su La7 il (vero) giornalismo d'inchiesta (A.Grasso)</i>	118
10	Il Fatto Quotidiano	10/04/2024	<i>Pace, Dio e tv: in scena l'altro Grillo</i>	119
22	Il Giornale	10/04/2024	<i>"Solo la nostra proposta assicura un futuro a Tim" (G.Lo Nostro)</i>	120
28	Il Giornale	10/04/2024	<i>Dopo Montalbano, Zingaretti va in galera. "Indaghiamo come cambia l'essere umano" (L.Rio)</i>	121
29	Il Giornale	10/04/2024	<i>Teledico (L.Rio)</i>	122
1	Il Messaggero	10/04/2024	<i>Int. a L.Zingaretti: Zingaretti su Sky "Un personaggio che amo, alla Apocalypse Now" (G.Satta)</i>	123
23	Il Sole 24 Ore	10/04/2024	<i>Rai, Warner Bros. Discovery e Sky in gara sullo sport d'estate in televisione (A.Biondi)</i>	125
31+33	Il Sole 24 Ore	10/04/2024	<i>L'attivista Amber con Mediaset: "Prosieben, si' allo scorporo" (A.Biondi)</i>	126
19	Italia Oggi	10/04/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	128
20	Italia Oggi	10/04/2024	<i>Michael Douglas e' Benjamin Franklin. Goggia cerca la tv (C.Valentini)</i>	129
22	La Repubblica	10/04/2024	<i>Decreto Rai Way in arrivo Cdp alla finestra (S.Bennewitz)</i>	131
32	La Repubblica	10/04/2024	<i>Hit e algoritmo. Come cambia il disco d'oro (P.Pisa)</i>	132
38/39	La Repubblica	10/04/2024	<i>Ora Report deve vedersela con Marlowe (A.Dipollina)</i>	135
22	Libero Quotidiano	10/04/2024	<i>Mediaset trova alleati</i>	136
26	Libero Quotidiano	10/04/2024	<i>Miracolo napoletano del televisionario geniale (P.Buttafuoco)</i>	137
6	Vivimilano (Corriere della Sera)	10/04/2024	<i>Int. a L.Ward: Luca Ward (G.Mancini)</i>	139
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	Hollywoodreporter.com	10/04/2024	<i>Adam Aron Brushes Off Box Office Woes: "It's Inconceivable That AMC Would File for Chapter 11"</i>	141
	Lematin.ch	10/04/2024	<i>«Joker 2» se de'voile dans une bande-annonce manie're'e - Le Matin</i>	145

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	Marketscreener.com	10/04/2024	<i>Mexican broadcaster Televisa inks financing deals worth over \$1 bln</i>	148
	Stern.de	10/04/2024	<i>Streaming: Berger holt Farrell fur Netflix-Film vor die Kamera</i>	149
	Stern.de	10/04/2024	<i>Streaming: Netflix: Großes Interesse an Doku uber Berliner Serienmorder</i>	150
	Breitbart.com	09/04/2024	<i>George Lucas to receive honorary Palme d'Or at Cannes Film Festival</i>	151
	Deadline.com	09/04/2024	<i>George Lucas To Receive Honorary Palme D'Or At 77th Cannes Film Festival</i>	153
	Deadline.com	09/04/2024	<i>Israeli Film Festival Says UK Cinema Chains Have Backed Out Of Hosting Screenings Over Safety Concer</i>	154
	Morningstar.com	09/04/2024	<i>Cinemark well-positioned for box-office rebound and market-share gains, says Benchmark</i>	155
	Screendaily.com	09/04/2024	<i>George Lucas to receive honorary Palme d'Or at Cannes Film Festival 2024</i>	157
	Screendaily.com	09/04/2024	<i>German box office boosted by Dune: Part Two' in first quarter of 2024</i>	159
	Screendaily.com	09/04/2024	<i>Imax unveils expansion plans with cinema chains in China and Thailand</i>	162
	Variety.com	09/04/2024	<i>China, Thailand Cinema Chains to Add Imax Venues as Premium Screens and Local Language Titles Boost</i>	164
	Variety.com	09/04/2024	<i>George Lucas to Receive Honorary Palme d'Or at Cannes Film Festival</i>	166
<b>Rubrica International</b>				
41	El Pais	10/04/2024	<i>El cine de terror se encomienda a Dios y al diablo (E.Ruiz Jimenez)</i>	167
27+32	Le Figaro	10/04/2024	<i>Cine'ma. Riton Liebman, ce'le'bre enfant acteur dans "Pre'parez vos mouchoirs ", raconte dan (I.Spaak)</i>	169
20	Le Monde	10/04/2024	<i>Quand une jeune cine'aste porte un regard fe'minin sur le genre du "body horror"</i>	172
7	The New York Times - International Edition	10/04/2024	<i>Georgia foots the bili for a town's Hollywood spotlight</i>	173
1+6	Wall Street Journal Usa	10/04/2024	<i>Business&amp;Finance-Movie Theaters Are Saved by Their Set Design</i>	175

# Eventi Successo per l'esordio della seconda edizione del Premio Film Impresa con il Premio Speciale al regista Ferzan Ozpetek e opportunità di confronto

La prima giornata della manifestazione ha aperto le porte al pubblico nella cornice della Casa del Cinema a Roma. Dopo la cerimonia di apertura, spazio alle opere in concorso e a talk tematici

**E**sordio memorabile per la seconda edizione del Premio Film Impresa, che ha preso il via presso la Casa del Cinema a Roma. L'iniziativa, ideata e realizzata da Unindustria con il supporto di Confindustria, mira a valorizzare, esaltare e comunicare i valori delle imprese e di chi ci lavora attraverso i diversi linguaggi del cinema che sempre più spesso le aziende realizzano per raccontare la loro storia, il loro prodotto, il lavoro delle persone, il rapporto con il territorio. La manifestazione è stata inaugurata con il talk "Comunicare l'impresa, l'impresa di comunicare. Connessione, emozione, narrazione: il valore del racconto", al quale hanno partecipato il Presidente del Premio Film Impresa Giampaolo Letta, il Direttore artistico Mario Sesti e Ferzan Ozpetek, il noto regista a cui al termine del dibattito è stato consegnato il Premio Speciale Film Impresa da Francesco Rutelli, presidente ANICA Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali. All'apertura della manifestazione hanno partecipato anche Angelo Camilli, Presidente di Unindustria, Alberto Tripi, presidente Almaviva, Cristina Paren-



ti, responsabile relazioni esterne e comunicazione Edison, Luca Torchia, chief communication officer Gruppo FS, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana e Roberto Fiorini, Regional Manager Centro UniCredit. Il programma di giornata è proseguito con la visione di "Corti da Rai Teche - C'era ancora domani|Flash. La donna che lavora - La fabbrica", di Ugo Zatterin e Giovanni Salvi, 1959. La suggestiva "Sala Cinecittà" ha poi ospitato la proiezione delle opere in concorso, a cui hanno partecipato anche gli autori e i rappresentanti delle imprese in gara. Le prime proiezioni in concorso hanno interessato

la categoria "Area Doc (parte prima) - a cura di UniCredit - Storie, testimonianze, fatti" con la visione delle seguenti opere in nomination: "L'uomo, l'automobile, la città di Paolo Mancini (15)". Produzione: Manafilm per Automobile Club Roma"; La storia di Peppino Fumagalli. La Candy, le imprese, la famiglia di Massimiliano Finazzer Flory (27). Produzione: Movie&Theater per Candy"; Ceramics of Italy. Un viaggio nella sostenibilità di Esmeralda Calabria (28). Produzione: Aki Film per Edi.Cer.; An Emperor's Jewel di Andrea Rovetta (8). Produzione: Atomic per Bulgari". Successivamente si è svolto l'e-

vento speciale "C'era ancora domani: Libertà, famiglia, impresa. dalla parità sul lavoro all'innovazione del brand" a cura di Caterina Taricano e con gli interventi di Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana, e Sara Gay - Head of Group Diversity, Equity and Inclusion, UniCredit. A conclusione della prima giornata è andato in scena l'evento "Video essay: Gabriele Salvatore: il suo canto libero. Lasciateci perdere: memoria, passione e cinema di un premio Oscar", al quale è seguita una conversazione con Ga-



► briele Salvatore, Gloria Satta e Mario Sesti.

### La giornata di oggi

Ad aprire la seconda giornata del Premio Film Impresa, in programma oggi 10 aprile, spazio all'evento speciale "Streaming, web, serie: l'avventura continua. La nuova serialità sbarca nella comunicazione d'impresa", al termine del quale si svolgerà il talk "Nuova serialità, comunicazione imprenditoriale e la generazione Zeta" con Andrea Minuz e Mario Sesti che dialogheranno con gli studenti e gli imprenditori presenti in sala. A seguire, oltre alle proiezioni delle opere in concorso per le categorie Area Narrativa - a cura di Umana - Scrittura, immaginario, messa in scena" e Area I&S: Innovative, Image & Sound -

a cura di Almaviva - Ritmo, luce, percezione", è in programma il talk "Il talento non ha genere. Nel cinema, nello sport, in azienda. Equità di genere: un confronto su coraggio, libertà, visione e possibili rivoluzioni", a cura di Gruppo FS. Si svolgeranno poi i seguenti eventi: "Corti da Rai teche - C'era ancora domani|Flash. La stampa femminile (Casa e lavoro)", di Giulietta Vergombello, 1973; "C'era ancora domani|Flash. Si dice donna", di Tilde Capomazza, 1977; "C'era ancora domani: il privato, il lavoro, la libertà. Dal diritto all'occupazione all'autonomia dei sentimenti", dopo il quale seguirà una conversazione con Sabrina De Filippis, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Mercitalia Logistics, Valeria Sandei, AD Almawave - Gruppo

Almaviva, Barbara Terenghi, responsabile sostenibilità di Edison, Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, Roy Menarini, direttore de La Settima Arte Cinema e Industria e docente di Cinema e Industria Culturale all'Università di Bologna e Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche. A chiudere la seconda giornata spazio all'evento "PFI FOCUS - Innovazione, cura, formazione: il Campus Bio-Medico", con la proiezione di "Campus Stories" di Andrea Pellizzer prodotto da Associazione Campus Bio-Medico di Roma, dopo il quale si svolgerà una conversazione con Carlo Tosti, Presidente dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-

Medico, Giampaolo Letta, Mario Sesti e con donne e uomini protagonisti del documentario.

### I partner

Il Premio Film Impresa è patrocinato da Roma Capitale, Camera di Commercio di Roma e Rai Teche, in collaborazione con Confindustria e Regione Lazio, ANICA, UNA e Casa del Cinema di Roma. L'iniziativa ha visto per il secondo anno consecutivo il contributo di Almaviva, Edison, Fondazione Eos - Edison Orizzonte Sociale ETS, Gruppo FS, Umana e UniCredit, ai quali si sono aggiunti nel 2024 Università Campus Bio-Medico di Roma, Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Würth, ITS Meccatronico del Lazio. Adnkronos è media partner.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



**L'evento**  
**Ozpetek,**  
**regia da podio**  
**al Premio**  
**Film Impresa**

Quaglia a pag. 43



Riconoscimento speciale all'autore  
durante il Premio Film Impresa

# Ozpetek, una regia da podio

## L'EVENTO

Esordio scoppiettante per la seconda edizione del Premio Film Impresa, presso la Casa del Cinema. L'iniziativa, ideata da Unindustria con il supporto di Confindustria, mira a valorizzare e comunicare i valori delle imprese e di chi ci lavora attraverso i diversi linguaggi del cinema, che sempre più spesso le aziende utilizzano per raccontare la loro storia, il lavoro delle persone e il rapporto con il territorio. La manifestazione si apre con il talk "Comunicare l'impresa, l'impresa di comunicare. Connessione, emozione, narrazione: il valore del racconto", al quale prendono parte il presidente del Premio **Giampaolo Letta**, il direttore artistico **Mario Sesti** e **Ferzan Ozpetek**, autore a sua volta di film dedicati

all'impresa, a quale, al termine del dibattito, viene consegnato il Premio Speciale Film Impresa da parte del presidente Anica, **Francesco Rutelli**. «Questi in concorso sono dei veri e propri film - spiega Letta - non sono degli spot pubblicitari. Però vengono veicolati solo ai dipendenti e ai fornitori. Qui invece sono proposti al pubblico». Si riconoscono **Angelo Camilli**, presidente Unindustria, **Alberto Tripi**, presidente Almaviva, **Cristina Parenti**, responsabile relazioni esterne Edison, **Luca Torchia**, chief communication officer Gruppo FS, **Maria Raffaella Caprioglio**, presidente Umana e **Roberto Fiorini**, regional manager Centro UniCredit. «Raccontare un prodotto - spiega Ozpetek - non vuol dire nascondere ma presentarlo in modo artistico. Ossia diventa un

oggetto che crea emozione come un film. Mi chiamano spesso. Mi sono occupato anche di una pubblicità turca. Preferisco usare mezzi semplici per girare, per non allontanarmi dalle emozioni. La tecnologia, a volte, può costituire un freno». Poi si parla di intelligenza artificiale. «Non ne capisco nulla - replica il regista - mi fa quasi paura. Bisogna utilizzarla nel modo giusto». «Il cinema al servizio di una narrativa corretta dell'attività di impresa - aggiunge Rutelli - è una cosa importantissima». A conclusione l'evento "Video essay: **Gabriele Salvatores**: il suo canto libero. Lasciateci perdere: memoria, passione e cinema di un premio Oscar", con una conversazione assieme a Salvatores, **Gloria Satta** e **Mario Sesti**.

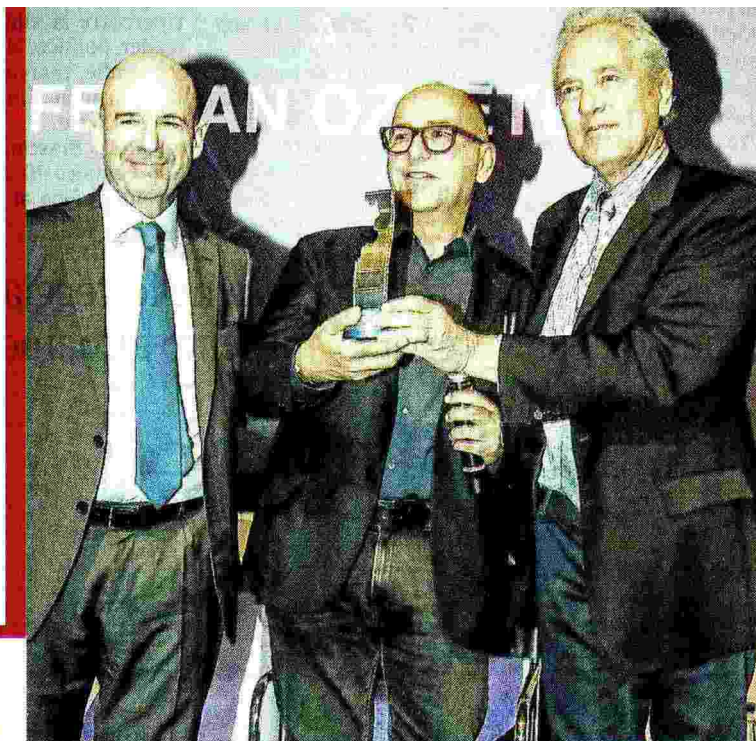
Lucilla Quaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Angelo Camilli, a sinistra, e Francesco Rutelli consegnano il premio speciale Film Impresa a Ferzan Ozpetek (foto CAPRIOLI/TOIATI)



Sopra,  
Alberto Tripi,  
presidente  
Almaviva  
Accanto,  
il presidente  
del Premio  
Film  
Impresa  
Giampaolo  
Letta  
Più a destra,  
Sabrina  
Florio,  
presidente  
di Anima  
e vice  
presidente di  
Unindustria  
(foto CAPRIOLI/  
TOIATI)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# Parte la kermesse del Premio Film Impresa

## Cultura industriale

I riconoscimenti che valorizzano i racconti delle aziende attraverso il cinema

Andrea Marini

Ha preso il via ieri, alla Casa del Cinema a Roma, la tre giorni del Premio Film Impresa. L'iniziativa, alla seconda edizione, ideata e realizzata da Unindustria Lazio con il supporto di Confindustria, mira a comunicare i valori delle imprese e di chi ci lavora attraverso i diversi linguaggi del cinema, che sempre più spesso le aziende utilizzano per raccontare la loro storia, il loro prodotto, il lavoro delle persone, il rapporto con il territorio.

La manifestazione è stata inaugurata ieri con il talk "Comunicare l'impresa, l'impresa di comunicare. Connessione, emozione, narrazione: il valore del racconto", a cui hanno partecipato il presidente del Premio Film Impresa Giampaolo Letta, il direttore artistico Mario Sesti e Ferzan Ozpetek, il regista a cui al termine del dibattito è stato consegnato il Premio Speciale Film Impresa da Francesco Rutelli, presidente Anica (Associazione

nazionale industrie cinematografiche audiovisive e digitali). All'apertura della manifestazione hanno partecipato poi Angelo Camilli, presidente di Unindustria, Alberto Tripi, presidente Almaviva. «Le imprese spesso non godono di buona stampa – ha ricordato Letta –. Il Premio Film Impresa ha come scopo proprio quello di raccontare il lavoro quotidiano delle imprese, i loro valori». Camilli ha ricordato la centralità del comparto audiovisivo romano e laziale: «Raccontate la vita delle imprese – ha aggiunto – è fondamentale. Come pure è fondamentale, con una iniziativa come il Premio Film Impresa, stimolare le aziende a raccontarsi». Il tema dei valori di impresa è stato evidenziato da Tripi: «Bisogna dare il messaggio che le imprese sono una cosa seria, non vendono solo un prodotto, ma rappresentano una umanità». Pure Rutelli ha sottolineato «l'importanza» delle produzioni audiovisive che raccontano le imprese.

Domani ci sarà la premiazione: sono circa 250 le opere che hanno chiesto di partecipare al premio. La giuria, presieduta dal regista premio Oscar Gabriele Salvatores, si occuperà di assegnare un riconoscimento alle opere in concorso in ciascuna delle seguenti categorie: Miglior Film d'Impresa Umana - Area Narrativa - Scrittura, immaginario, messa in scena; Miglior

Film d'Impresa Unicredit - Area Documentaria - Storia, testimonianze, fatti e Percorsi, testimonianze, fatti; Miglior Film Almaviva - Area II&S: Innovative, Image & Sound - Ritmo, luce, percezione.

Oltre a Ozpetek premiato ieri, il regista premio Oscar Gabriele Salvatores riceverà il Premio Speciale Film Impresa, mentre la regista e sceneggiatrice Francesca Archibugi riceverà il Premio Olmi, promosso dalla Fondazione Eos - Edison Orizzonte Sociale ETS. Il Premio Speciale Film Impresa-Unindustria alla creatività, invece, verrà consegnato allo stilista, imprenditore Renzo Rosso; alla cantante e produttrice discografica Caterina Caselli il premio speciale Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

Il Premio Film Impresa è patrocinato da Roma Capitale, Camera di Commercio di Roma e Rai Teche, in collaborazione con Confindustria e Regione Lazio, ANICA, UNA e Casa del Cinema di Roma. L'iniziativa ha visto per il secondo anno consecutivo il contributo di Almaviva, Edison, Fondazione Eos - Edison Orizzonte Sociale ETS, Gruppo FS, Umana e UniCredit, a cui si sono aggiunti nel 2024 Università Campus Bio-Medico di Roma, Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Würth, ITS Meccatronico del Lazio. Adnkronos è media partner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Domani la premiazione: sono circa 250 le opere che partecipano alla manifestazione**



**La premiazione.** A Ferzan Ozpetek (al centro) è stato consegnato il Premio Speciale Film Impresa da Francesco Rutelli (Anica). A sinistra, Angelo Camilli (Unindustria)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





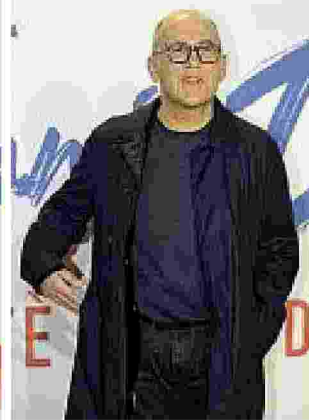
## In sala anche la famiglia Berlusconi



Barbara e Marina Berlusconi



Massimo Ghini e Lucrezia Lante della Rovere



Ferzan Özpetek (Corradetti/Lapresse)

# «C'è anche domani», l'anteprima al Moderno: gran parterre per il film sulla vita di Ennio Doris

L'uomo che in uno spot disegnava su un lago salato un cerchio per rappresentare con una immagine eloquente, diventata subito iconica, la missione della banca che aveva fondato perché fosse attorno alla persona: Ennio Doris è entrato nel grande schermo con il film che lo racconta, sottotitolo «C'è anche domani». Il ricordo cinematografico del «banchiere gentile», scomparso nel 2021, ha portato l'altra sera a Roma la sua famiglia con la moglie Lina Tombolato e i figli Sara e Massimo, e la famiglia Berlusconi legata da lunga amicizia ai Doris: alla premiare infatti (i loro nomi si sussurravano alla vigilia) ec-

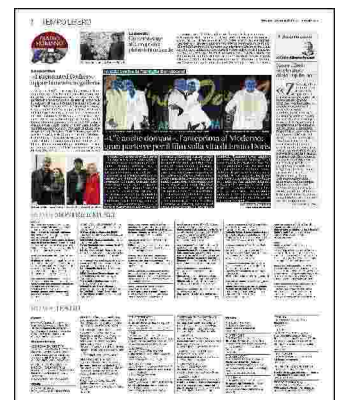
co Paolo Berlusconi, Marina Berlusconi con il marito Maurizio Vanadia, Barbara Berlusconi con il figlio Edoardo. Riflettori puntati al massimo su di loro e sugli attori della pellicola diretta da Giacomo Campiotti, in particolare su Massimo Ghini e Lucrezia Lante della Rovere nei panni di Ennio e Lina Doris, e Alessandro Bertolucci che veste i panni di Silvio Berlusconi. La passerella della premiare davanti al cinema The Space Moderno è decisamente affollata: arrivano il regista Ferzan Ozpetek, gli scenografi premio Oscar Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, il presidente Anica Francesco Rutelli e Barbara Pa-

lombelli, Giampaolo Letta (amministratore delegato di Medusa Film) con Gianni Letta, Myrta Merlino, l'attore e produttore Luca Barbareschi, l'ex presidente di Bnl Luigi Abete. Tutti in sala per vivere in anteprima il racconto di una vita speciale, quella dell'«uomo d'oro della finanza italiana», nelle tre fasi salienti della sua esistenza: il bambino dotato di una capacità d'osservazione straordinaria, il giovane uomo con un sogno nel cuore, il banchiere entrato nell'immaginario di tutti (anche grazie ad un riuscito spot tv).

**Roberta Petronio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



CINEMA

## Sandra Milo, l'omaggio con il film «La visita» di Antonio Pietrangeli

Sandra Milo torna al cinema con la proiezione del film *La visita* (1963), diretto da Antonio Pietrangeli e tratto dal racconto di Carlo Cassola. Un omaggio all'attrice e conduttrice televisiva scomparsa a gennaio scorso, all'età di 90 anni. La pellicola viene considerata una delle migliori per-

formance di Milo. Con il suo talento l'attrice incarna Pina, una donna emiliana che invita a casa un uomo (interpretato da François Périer), sperando nel matrimonio. All'evento sarà presente la giornalista Debora Ergas, figlia di Milo e del produttore cinematografico Moris Ergas. a pagina 13

### Anica

## Vitalità ironia e amarezza nell'omaggio a Sandra Milo con la proiezione de «La visita» di Antonio Pietrangeli

Stasera (ore 19.30) alla Sala Cinema dell'Anica (via Regina Margherita 286) l'associazione culturale Visioni & Illusioni — presieduta da Ettore Spagnuolo — proietterà il film *La visita* (1963), diretto da Antonio Pietrangeli e tratto dal racconto Carlo Cassola, per rendere omaggio a Sandra Milo, scomparsa a 90 anni lo scorso 29 gennaio. Nella pellicola l'attrice e conduttrice televisiva interpreta Pina, una donna emiliana che invita a casa sua un libraio romano (impersonato dall'attore



**Protagonista**  
Sandra Milo in una scena del film «La visita» con la regia di Antonio Pietrangeli (1963)

francese François Périer), sperando nel matrimonio. Tra ironia e amarezza il film viene considerato una delle migliori performance di Milo, che riuscì a portare sul

grande schermo la vitalità del suo personaggio. La pellicola si aggiudicò anche il premio Fipresci al festival di Berlino del 1964 e venne candidato ai Nastri

d'Argento dell'anno successivo. Presente alla proiezione la giornalista Debora Ergas figlia dell'attrice e del produttore cinematografico Moris Ergas, che lavorò al film. L'obiettivo dell'associazione Visioni & Illusioni è quello di celebrare il grande cinema italiano e far conoscere al pubblico i titoli più importanti del passato che hanno fatto la storia. Per maggiori informazioni sull'appuntamento scrivere all'email: [visionieillusioni@gmail.com](mailto:visionieillusioni@gmail.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



REVIEWS ▾

LATEST NEWS

LIVE STREAMING &amp; ON DEMAND

SERIE TV

TRAILERS

INTERVIEWS ▾

FESTIVAL DI CINEMA

MAGAZINE



## LATEST NEWS

# 'Cinema di oggi. Spettatori di domani': progetto AFIC

Publicati i risultati della ricerca Cinema di oggi. Spettatori di domani, realizzata nel corso del 2023 dall'AFIC.

Publicato 43 secondi fa il 10 Aprile 2024  
Scritto da **Vice**



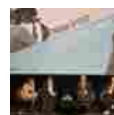
**Cinema di oggi. Spettatori di domani** è la ricerca realizzata dall'**AFIC** (Associazione Festival Italiani di Cinema). Presentata alla sede romana dell'**ANICA** in collaborazione con **ANICA Academy**.

Indagine svolta nel corso del 2023 con il sostegno della **Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura** e della **SIAE**, insieme a **Ergo research** con **Cinetel/CinExpert**, **Consulta Universitaria di Cinema**.

Secondo i dati raccolti nel periodo da marzo 2023 a febbraio 2024, sono oltre 2 milioni le visioni di film nell'ambito dei festival di cinema italiani con il 58% di pubblico nella fascia d'età 15-34 anni.

Il progetto **Cinema di oggi. Spettatori di domani** nasce con lo scopo di indagare sul complesso rapporto tra logiche di mercato, programmazione festivaliera e pubblico.

## LATEST



LATEST NEWS / 43 secondi ago

**'Cinema di oggi. Spettatori di domani': progetto AFIC**



APPROFONDIMENTI / 31 minuti ago

**Stephen King dieci film dal maestro del brivido**



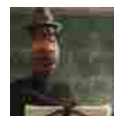
LATEST NEWS / 48 minuti ago

**'Il mio posto è qui': l'uscita al cinema a maggio**



LATEST NEWS / 60 minuti ago

**'Joker: Folie à deux': uscito il primo trailer ufficiale**



IN SALA / 1 ora ago

**'Soul' di Pete Docter è il cartone animato per adulti firmato Pixar**



Il prospetto di ricerca ha dimostrato il forte radicamento delle manifestazioni cinematografiche nel territorio e presso il pubblico di riferimento. Sia per il loro ruolo in termini di educazione all'immagine, di capacità di implementare percorsi di coesione del pubblico e nella promozione, che per la valorizzazione dell'identità culturale italiana attraverso le scelte artistiche di programmazione.

Grazie al supporto di **Cinetel** e **CinExpert**, è stato inoltre possibile attivare un modulo di indagine che si è concentrato sulla profilazione degli spettatori dei festival, prendendo in considerazione il pubblico che ha riferito di aver visto un film nell'ambito della programmazione di un festival nel periodo da marzo 2023 a febbraio 2024 (26.000 le interviste somministrate nelle 52 settimane).

Si tratta di un dato significativo che attesta a 2,025 milioni la stima degli "atti di visione" di film «inclusi nella programmazione di un festival» nel periodo considerato, a fronte di un totale generale consuntivato da **Cinetel** di 72,7 milioni di admissions tra film visti «nella programmazione del cinema» e «nell'ambito di una rassegna (ciclo di film) proposta da un cinema».

Il 58% dei 2 milioni di queste presenze è costituito dalla fascia d'età 15-34 anni.

### Incontro Vogliamo ancora un domani

## Cinema di oggi. Spettatori di domani: l'incontro presso l'ANICA

Moderato da **Giorgio Gosetti**, in un simbolico passaggio di cariche dalla precedente dirigenza a quella nuova 2024-2027 di **AFIC**, l'incontro ha permesso di rendere pubblici tutti risultati del progetto di ricerca realizzato nel corso del 2023 da **AFIC** con il fondamentale contributo della **Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura** e della **SIAE** e in collaborazione con **Ergo research** insieme a **Cinetel** e **Cinexpert** – e la **Consulta Universitaria di Cinema**.

Come ricordato da **Michele Casula** per conto di **Ergo research**, la ricerca è stata svolta su un campione significativo di 41 tra festival, rassegne e premi associati AFIC. Garantendo una considerevole rappresentatività in termini di dimensioni e storicità dell'evento, della distribuzione geografica e della tipologia di programmazione messa in atto.

Dopo una prima fase di analisi delle caratteristiche del campione, svolta con la collaborazione diretta dei direttori artistici delle manifestazioni, **AFIC** e **Ergo research** hanno potuto mostrare, ad esempio, come il 69% dei contenuti sia stato programmato solo nelle manifestazioni cinematografiche a conferma dell'importanza



acquisita dai festival nella diffusione e promozione del cinema di qualità, spesso giovane e indipendente.

Il sistema dei festival, rassegne e premi – ha detto **Pedro Armocida** (Presidente AFIC e Direttore Artistico della Mostra Internazionale Nuovo Cinema di Pesaro) – si rivela ancora una volta centrale nell’ecosistema del cinema e dell’audiovisivo italiano. Riuscendo spesso ad arrivare dove anche le sale cinematografiche non riescono, perché purtroppo sono state chiuse, trasformandosi in un vero e proprio circuito alternativo di diffusione e di promozione di un cinema altrimenti quasi invisibile.

**Cinema di oggi. Spettatori di domani**, la prima ricerca che si è potuta avvalere di dati così approfonditi sulla fruizione degli eventi cinematografici del pubblico, è solo il primo passo per un’attività che diventerà sistematica nei prossimi mesi con un monitoraggio nei festival che, per tutto l’anno, raccoglierà anche dati ulteriori sulle buone pratiche della sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda, invece, il coinvolgimento di tutti gli associati nelle varie fasi del progetto, la Vicepresidente AFIC e Co-Direttrice Artistica di **Sedicicorto Forlì International Film Festival**, **Joana Fresu de Azevedo**, ha affermato:

**Contando ormai quasi 120 associati tra festival, rassegne e premi, il ruolo di AFIC nel comparto e nella valorizzazione della promozione cinematografica è sempre più incisivo. Come già avvenuto per i progetti precedentemente realizzati sull’impatto economico delle manifestazioni cinematografiche sul territorio e con le Linee Guida Green realizzate per la sostenibilità dei nostri eventi, il contributo diretto degli associati è stato fondamentale nel garantire la rappresentanza di tutti. Garantendo sempre più non solo utili spunti di analisi interna, ma strumenti di crescita per l’intero comparto della promozione cinematografica.**



Registrati per ricevere la nostra [Newsletter](#) con tutti gli aggiornamenti dall'industria del cinema e dell'audiovisivo.

CORRELATI: #AFIC #ANICA #CINEMA OGGI. CINEMA DOMANI #FESTIVAL #PEDRO ARMOCIDA

DON'T MISS



'Il mio posto è qui': l'uscita al cinema a maggio

### POTREBBE PIACERTI



5 documentari da vedere dall' Irish film festa



Eletto il nuovo consiglio direttivo di AFIC, Pedro Armocida presidente



Bifest 2024: Integrazioni al programma 16-23 marzo 2024



Torna il Ribalta Experimental Film Festival, Robert Cahen ospite internazionale



Sguardi Altrove Women's International Film Festival

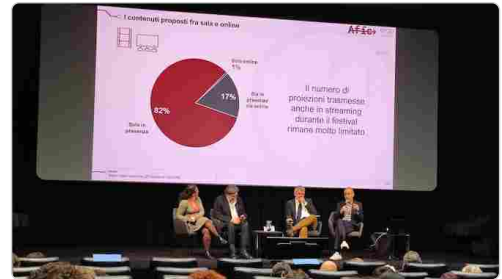


Intervista al Direttore del Sudestival, Michele Suma

## Ricerca Afic: nel 2023 oltre due milioni le presenze ai festival di cinema italiani. Il 58% nella fa

Pedro Armocida, Presidente: "E' solo il primo passo per un'attività che diventerà sistematica nei prossimi mesi con un monitoraggio nei festival che, per tutto l'anno, raccoglierà anche dati ulteriori sulle buone pratiche della sostenibilità ambientale". AFIC - Associazione Festival Italiani di Cinema ha presentato i risultati della ricerca CINEMA DI OGGI. SPETTATORI DI DOMANI. Realizzata nel corso del 2023 con il sostegno della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura e della SIAE, insieme a Ergo research con Cinetel/CinExpert, Consulta Universitaria di Cinema, la ricerca è stata illustrata presso la sede dell'ANICA in collaborazione con ANICA Academy.

Secondo i dati raccolti nel periodo da marzo 2023 a febbraio 2024 sono oltre 2 milioni le visioni di film nell'ambito dei festival di cinema italiani con il 58 per cento di pubblico nella fascia d'età 15-34 anni. Il progetto Cinema di oggi. Spettatori di domani nasce con lo scopo di indagare sul complesso rapporto tra logiche di mercato, programmazione festivaliera e pubblico, ha dimostrato il forte radicamento delle manifestazioni cinematografiche nel territorio e presso il pubblico di riferimento. Sia per il loro ruolo in termini di educazione all'immagine, di capacità di implementare percorsi di coesione del pubblico e nella promozione, che per la valorizzazione dell'identità culturale italiana attraverso le scelte artistiche di programmazione. Grazie al supporto di Cinetel e CinExpert, è stato inoltre possibile attivare un modulo di indagine che si è concentrato sulla profilazione degli spettatori dei festival, prendendo in considerazione il pubblico che ha riferito di aver visto un film nell'ambito della programmazione di un festival nel periodo da marzo 2023 a febbraio 2024 (26.000 le interviste somministrate nelle 52 settimane). Si tratta di un dato significativo che attesta a 2,025 milioni la stima degli atti di visione di film «inclusi nella programmazione di un festival» nel periodo considerato, a fronte di un totale generale consuntivato da Cinetel di 72,7 milioni di admissions tra film visti «nella programmazione del cinema» e «nell'ambito di una rassegna (ciclo di film) proposta da un cinema». Il 58 per cento dei 2 milioni di queste presenze è costituito dalla fascia d'età 15-34 anni. L'incontro, moderato stamattina presso la sede dell'ANICA e in collaborazione con ANICA Academy da Giorgio Gosetti in un simbolico passaggio di cariche dalla precedente dirigenza a quella nuova 2024-2027 di AFIC, ha permesso di rendere pubblici tutti risultati del progetto di ricerca realizzato nel corso del 2023 da AFIC - Associazione Festival Italiani di Cinema con il fondamentale contributo della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura e della SIAE e in collaborazione con Ergo research insieme a Cinetel e Cinexpert - e la Consulta Universitaria di Cinema. Come ricordato da Michele Casula per conto di Ergo research, la ricerca è stata svolta su un campione significativo di 41 tra festival, rassegne e premi associati AFIC, garantendo una considerevole rappresentatività in termini di dimensioni e storicità dell'evento, della distribuzione geografica e della tipologia di programmazione messa in atto. Dopo una prima fase di analisi delle caratteristiche del campione, svolta con la collaborazione diretta dei direttori artistici delle manifestazioni, AFIC e Ergo research hanno potuto mostrare, ad esempio, come il 69% dei contenuti sia stato programmato solo nelle manifestazioni cinematografiche a conferma dell'importanza acquisita dai festival nella diffusione e promozione del cinema di qualità, spesso giovane e indipendente. Il sistema dei festival, rassegne e premi ha detto Pedro Armocida (Presidente AFIC e Direttore Artistico della Mostra Internazionale Nuovo Cinema di Pesaro) si rivela ancora una volta centrale nell'ecosistema del cinema e dell'audiovisivo italiano, riuscendo spesso ad arrivare dove anche le sale cinematografiche non riescono, perché purtroppo sono state chiuse, trasformandosi in un vero e proprio circuito alternativo di diffusione e di promozione di un cinema altrimenti quasi invisibile. Cinema di oggi. Spettatori di domani, la prima ricerca che si è potuta avvalere di dati così approfonditi sulla fruizione degli eventi cinematografici del pubblico, è solo il primo passo per un'attività che diventerà sistematica nei prossimi mesi con un monitoraggio nei festival che, per tutto l'anno, raccoglierà anche dati ulteriori sulle buone pratiche della sostenibilità ambientale. Per quanto riguarda, invece, il coinvolgimento di tutti gli associati nelle varie fasi del progetto, la Vicepresidente AFIC e Co-Direttrice Artistica di SediciCorto Forlì International Film Festival, Joana Fresu de Azevedo, ha affermato: "Contando ormai quasi 120 associati tra festival, rassegne e premi, il ruolo di AFIC nel comparto e nella valorizzazione della promozione cinematografica è sempre più incisivo. Come già avvenuto per i progetti precedentemente realizzati sull'impatto economico delle manifestazioni cinematografiche sul territorio e con le Linee Guida Green realizzate per la sostenibilità dei nostri eventi, il contributo diretto degli associati è stato fondamentale





nel garantire la rappresentanza di tutti. Garantendo sempre più non solo utili spunti di analisi interna, ma strumenti di crescita per l'intero comparto della promozione cinematografica".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Home Spettacoli

# Cinema, Il edizione a Roma del Premio Film Impresa

09 aprile 2024 | 16.48

Redazione Adnkronos

LETTURA: 4 minuti



L'iniziativa è ideata e realizzata da Unindustria con il supporto di Confindustria

## SEGUICI SUI SOCIAL



ORA IN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Al via presso la Casa del Cinema a Roma la II edizione del Premio Film Impresa. L'iniziativa, ideata e realizzata da Unindustria con il supporto di Confindustria, mira a valorizzare, esaltare e comunicare i valori delle imprese e di chi ci lavora attraverso i diversi linguaggi del cinema che sempre più spesso le aziende realizzano per raccontare la loro storia, il loro prodotto, il lavoro delle persone, il rapporto con il territorio. La manifestazione è stata inaugurata con il talk 'Comunicare l'impresa, l'impresa di comunicare. Connessione, emozione, narrazione: il valore del racconto', al quale hanno partecipato il presidente del Premio Film Impresa Giampaolo Letta, il direttore artistico Mario Sesti e Ferzan Ozpetek, il noto regista a cui al termine del dibattito è stato consegnato il Premio Speciale Film Impresa da Francesco Rutelli, presidente Anica Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali.

All'apertura della manifestazione hanno partecipato anche Angelo Camilli, presidente di Unindustria, Alberto Tripi, presidente Almaviva, Cristina Parenti, responsabile relazioni esterne e comunicazione Edison, Luca Torchia, chief communication officer Gruppo Fs, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana e Roberto Fiorini, Regional Manager Centro UniCredit. Il programma di giornata è proseguito con la visione di 'Corti da Rai Teche - C'era ancora domani|Flash. La donna che lavora - La fabbrica', di Ugo Zatterin e Giovanni Salvi, 1959.

La Sala Cinecittà ha poi ospitato la proiezione delle opere in concorso, a cui hanno partecipato anche gli autori e i rappresentanti delle imprese in gara. Le prime proiezioni in concorso hanno interessato la categoria 'Area Doc

## Prima pagina

**Maiorca, arrestati 4 italiani accusati di stupro di gruppo**

**Bologna, esplosione alla diga di Suviana: alcuni dispersi e 3 feriti**

**Def, via libera dal Cdm: Pil 2024 al +1%**

**Champions League, Isis minaccia attacchi contro stadi. Uefa: "Le partite si giocano"**

**Gaza, fonti Hamas: "Negozianti non stanno andando bene"**

### ARTICOLI

## in Evidenza

in Evidenza

**Cosa è per te la sostenibilità? Rispondi alle domande**

in Evidenza

**Evanews, una nuova visione delle news europee**

in Evidenza

**Obiiettivo ESG**

in Evidenza

**Iscriviti alla Newsletter di Intesa-Sanpaolo**

(parte prima) - a cura di UniCredit - Storie, testimonianze, fatti' con la visione delle seguenti opere in nomination: 'L'uomo, l'automobile, la città di Paolo Mancini (Produzione Manafilm per Automobile Club Roma), 'La storia di Peppino Fumagalli. La Candy, le imprese, la famiglia' di Massimiliano Finazzer Flory (Produzione Movie&Theater per Candy), 'Ceramics of Italy. Un viaggio nella sostenibilità di Esmeralda Calabria' (Produzione Aki Film per Edi.Cer), 'An Emperor's Jewel' di Andrea Rovetta (Produzione Atomic per Bulgari).

in Evidenza

**Sai che cos'è un video personalizzato? Puoi creare esperienze uniche per il tuo cliente**

in Evidenza

**Giro d'Italia della CSR Edizione 2024**

in Evidenza

**Mozzarella di bufala campana Dop arriva l'la per vigilare sul prodotto**

in Evidenza

**La vaccinazione pneumococcica, l'importanza per adulti e anziani**

Successivamente si è svolto l'evento speciale 'C'era ancora domani: Libertà, famiglia, impresa. dalla parità sul lavoro all'innovazione del brand' a cura di Caterina Taricano e con gli interventi di Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana, e Sara Gay - Head of Group Diversity, Equity and Inclusion, UniCredit. A conclusione della prima giornata è andato in scena l'evento 'Video essay: Gabriele Salvatores: il suo canto libero. Lasciateci perdere: memoria, passione e cinema di un premio Oscar', al quale è seguita una conversazione con Gabriele Salvatores, Gloria Satta e Mario Sesti. Ad aprire la seconda giornata del Premio Film Impresa, in programma domani, l'evento speciale 'Streaming, web, serie: l'avventura continua. La nuova serialità sbarca nella comunicazione d'impresa', al termine del quale si svolgerà il talk 'Nuova serialità, comunicazione imprenditoriale e la generazione Zeta' con Andrea Minuz e Mario Sesti che dialogheranno con gli studenti e gli imprenditori presenti in sala.

in Evidenza

**Infertilità in aumento, colpisce 15% coppie in Italia**

in Evidenza

**Vaccini, a Roma focus sulla protezione dei pazienti oncologici**

in Evidenza

**Imprese, a Milano la quarta edizione del Financial Forum**

in Evidenza

**Basilicata, presentato piano potenziamento centro oncologico Irccs Crob**

in Evidenza

**Salute: cistite per 1 donna su 4, test gratis in 1.500 farmacie**

in Evidenza

**Webuild, al via in Calabria la scuola di formazione e occupazione per operatori di cantiere**

in Evidenza

**Tumori: AiL, nuova campagna per un futuro senza neoplasie del sangue**

A seguire, oltre alle proiezioni delle opere in concorso per le categorie Area Narrativa - a cura di Umana - Scrittura, immaginario, messa in scena e Area Il&S: Innovative, Image & Sound - a cura di Almagora - Ritmo, luce, percezione, in programma il talk 'Il talento non ha genere. Nel cinema, nello sport, in azienda. Equità di genere: un confronto su coraggio, libertà, visione e possibili rivoluzioni', a cura di Gruppo Fs. Si svolgeranno poi i seguenti eventi: 'Corti da Rai teche - C'era ancora domani|Flash. La stampa femminile (Casa e lavoro)', di Giulietta Vergombello, 1973, 'C'era ancora domani|Flash. Si dice donna' di Tilde Capomazza, 1977, 'C'era ancora domani: il privato, il lavoro, la libertà. Dal diritto all'occupazione all'autonomia dei sentimenti', dopo il quale seguirà una conversazione con Sabrina De Filippis, amministratore delegato e direttore generale di Mercitalia Logistics, Valeria Sandei, Ad Almagora - Gruppo Almagora, Barbara Terenghi, responsabile sostenibilità di Edison, Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, Roy Menarini, direttore de La Settima Arte Cinema e Industria e docente di Cinema e Industria Culturale all'Università di Bologna e Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche.

A chiudere la seconda giornata spazio all'evento 'Pfi Focus - Innovazione,

cura, formazione: il Campus Bio-Medico', con la proiezione di 'Campus Stories' di Andrea Pellizzer prodotto da Associazione Campus Bio-Medico di Roma, dopo il quale si svolgerà una conversazione con Carlo Tosti, presidente dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Giampaolo Letta, Mario Sesti e con donne e uomini protagonisti del documentario. Il Premio Film Impresa è patrocinato da Roma Capitale, Camera di Commercio di Roma e Rai Teche, in collaborazione con Confindustria e Regione Lazio, Anica, Una e Casa del Cinema di Roma.

RIPRODUZIONE RISERVATA  
© COPYRIGHT ADNKRONOS



## Demografica, leggi lo Speciale

Persone, popolazione, natalità: Noi domani. Notizie, approfondimenti e analisi sul Paese che cambia.



## Tag

ROMA

CASA DEL CINEMA

PREMIO FILM IMPRESA

ANICA

FRANCESCO RUTELLI

MARIO SESTI

## Vedi anche

**Segui il canale  
WhatsApp di  
Adnkronos**

**Infostream**

**Demografica |  
Adnkronos**

in Evidenza

**Fondazione Magna Grecia presenta all'Onu rapporto su 'Mafia e Cyber Crime'**

in Evidenza

**Terni, assegnato il Premio "Io sono una persona per bene"**

in Evidenza

**Arriva a Lecco il Family Business Forum 2024, al centro il capitalismo familiare**

in Evidenza

**Il futuro dell'educazione universitaria alla Luiss**

in Evidenza

**A Torino il primo master accademico in 'D-ESG e Responsabile d'Impatto'**

in Evidenza

**A2A presenta 'Life Caring', piano aziendale per favorire la genitorialità**

in Evidenza

**Inaugurato da Iren 'Circular Plastic, per selezione e stoccaggio plastiche**

in Evidenza

**Nuovo bosco urbano a Pradamano con progetto Nespresso 'Le città che respirano'**

in Evidenza

**Sclerosi multipla, nuovi dati di efficacia e sicurezza di cladribina**

in Evidenza

**Cassa Depositi e Prestiti presenta i risultati 2023**

in Evidenza

**Trasporti, Polo Logistica Fs e Amazon annunciano collaborazione Germania-Italia**

in Evidenza

**Acqua, energia e libri per le scuole in Costa d'Avorio. Il progetto Eni-Petroci-Avsi**

# affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996

**CRONACHE**

Arrestato a Palermo Mimmo Russo, ex consigliere di Fdi

**SPETTACOLI**

Blake Lively a Capri: si gira "A simple favor 2"

**POLITICA**

Libano scosso da omicidio di esponente del partito Forze Libanesi

**POLITICA**

Ucraina, missili russi su un condominio: almeno un morto e 12 feriti

**NOTIZIARIO**
[torna alla lista](#)


9 aprile 2024- 16:49

## Cinema, Il edizione a Roma del Premio Film Impresa

Roma, 9 apr. (Adnkronos) - Al via presso la Casa del Cinema a Roma la II edizione del Premio Film Impresa. L'iniziativa, ideata e realizzata da Unindustria con il supporto di Confindustria, mira a valorizzare, esaltare e comunicare i valori delle imprese e di chi ci lavora attraverso i diversi linguaggi del cinema che sempre più spesso le aziende realizzano per raccontare la loro storia, il loro prodotto, il lavoro delle persone, il rapporto con il territorio. La manifestazione è stata inaugurata con il talk 'Comunicare l'impresa, l'impresa di comunicare. Connessione, emozione, narrazione: il valore del racconto', al quale hanno partecipato il presidente del Premio Film Impresa Giampaolo Letta, il direttore artistico Mario Sesti e Ferzan Ozpetek, il noto regista a cui al termine del dibattito è stato consegnato il Premio Speciale Film Impresa da Francesco Rutelli, presidente Anica Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali. All'apertura della manifestazione hanno partecipato anche Angelo Camilli, presidente di Unindustria, Alberto Tripi, presidente Almagora, Cristina Parenti, responsabile relazioni esterne e comunicazione Edison, Luca Torchia, chief communication officer Gruppo Fs, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umava e Roberto Fiorini, Regional Manager Centro UniCredit. Il programma di giornata è proseguito con la visione di 'Corti da Rai Teche - C'era ancora domani|Flash. La donna che lavora - La fabbrica', di Ugo Zatterin e Giovanni Salvi, 1959. La Sala Cinecittà ha poi ospitato la proiezione delle opere in concorso, a cui hanno partecipato anche gli autori e i rappresentanti delle imprese in gara. Le prime proiezioni in concorso hanno interessato la categoria 'Area Doc (parte prima) - a cura di UniCredit - Storie, testimonianze, fatti' con la visione delle seguenti opere in nomination: 'L'uomo, l'automobile, la città di Paolo Mancini (Produzione Manafilm per Automobile Club Roma), 'La storia di Peppino Fumagalli. La Candy, le imprese, la famiglia' di Massimiliano Finazzer Flory (Produzione Movie&Theater per Candy), 'Ceramics of Italy. Un viaggio nella sostenibilità di Esmeralda Calabria' (Produzione Aki Film per Edi.Cer), 'An Emperor's Jewel' di Andrea Rovetta (Produzione Atomic per Bulgari). Successivamente si è svolto l'evento speciale 'C'era ancora domani: Libertà, famiglia, impresa. dalla parità sul lavoro all'innovazione del brand' a cura di Caterina Taricano e con gli interventi di Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umava, e Sara Gay - Head of Group Diversity, Equity

and Inclusion, UniCredit. A conclusione della prima giornata è andato in scena l'evento 'Video essay: Gabriele Salvatores: il suo canto libero. Lasciateci perdere: memoria, passione e cinema di un premio Oscar', al quale è seguita una conversazione con Gabriele Salvatores, Gloria Satta e Mario Sesti. Ad aprire la seconda giornata del Premio Film Impresa, in programma domani, l'evento speciale 'Streaming, web, serie: l'avventura continua. La nuova serialità sbarca nella comunicazione d'impresa', al termine del quale si svolgerà il talk 'Nuova serialità, comunicazione imprenditoriale e la generazione Zeta' con Andrea Minuz e Mario Sesti che dialogheranno con gli studenti e gli imprenditori presenti in sala. A seguire, oltre alle proiezioni delle opere in concorso per le categorie Area Narrativa - a cura di Umana - Scrittura, immaginario, messa in scena e Area II&S: Innovative, Image & Sound - a cura di Almagora - Ritmo, luce, percezione, in programma il talk 'Il talento non ha genere. Nel cinema, nello sport, in azienda. Equità di genere: un confronto su coraggio, libertà, visione e possibili rivoluzioni', a cura di Gruppo Fs. Si svolgeranno poi i seguenti eventi: 'Corti da Rai teche - C'era ancora domani|Flash. La stampa femminile (Casa e lavoro)', di Giulietta Vergombello, 1973, 'C'era ancora domani|Flash. Si dice donna' di Tilde Capomazza, 1977, 'C'era ancora domani: il privato, il lavoro, la libertà. Dal diritto all'occupazione all'autonomia dei sentimenti', dopo il quale seguirà una conversazione con Sabrina De Filippis, amministratore delegato e direttore generale di Mercitalia Logistics, Valeria Sandei, Ad Almagora - Gruppo Almagora, Barbara Terenghi, responsabile sostenibilità di Edison, Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, Roy Menarini, direttore de La Settima Arte Cinema e Industria e docente di Cinema e Industria Culturale all'Università di Bologna e Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche. A chiudere la seconda giornata spazio all'evento 'Pfi Focus - Innovazione, cura, formazione: il Campus Bio-Medico', con la proiezione di 'Campus Stories' di Andrea Pellizzer prodotto da Associazione Campus Bio-Medico di Roma, dopo il quale si svolgerà una conversazione con Carlo Tosti, presidente dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Giampaolo Letta, Mario Sesti e con donne e uomini protagonisti del documentario. Il Premio Film Impresa è patrocinato da Roma Capitale, Camera di Commercio di Roma e Rai Teche, in collaborazione con Confindustria e Regione Lazio, Anica, Una e Casa del Cinema di Roma.



aiTV



**Pnrr, Giorgetti perde le staffe: "Posso dire la mia o Ã" una bestemmia?â€. Poi scherza: âœVado alla Juve al posto di Allegriâ€**



Menu

Siti Internazionali

Abbonati



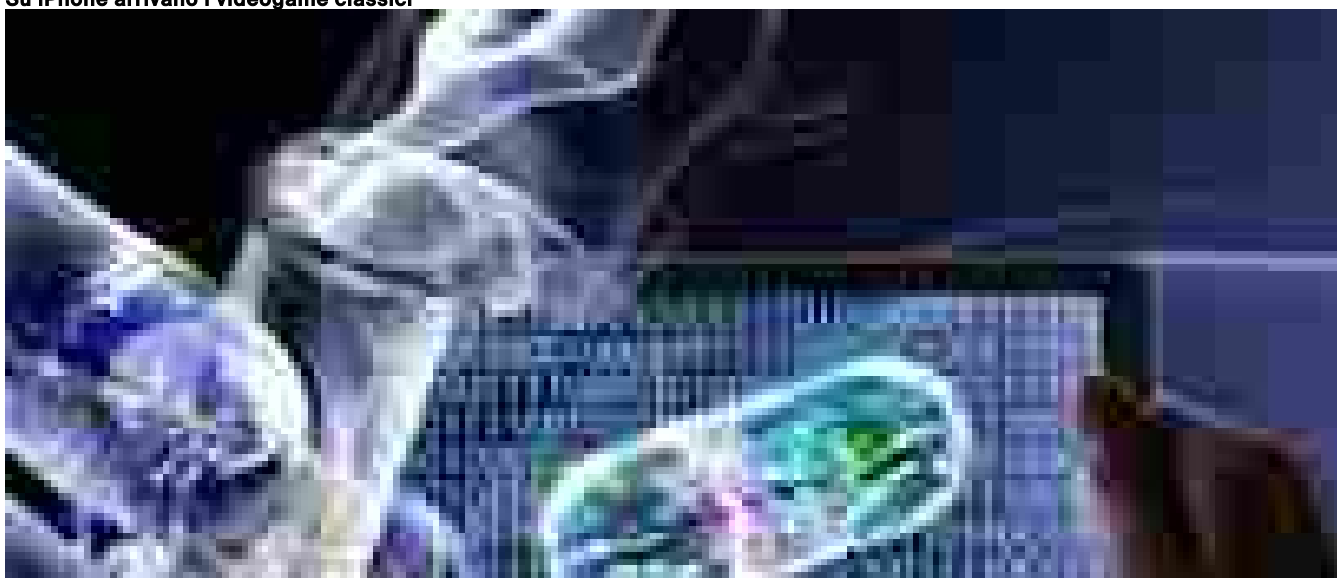
L'eclissi ferma il Nord America, tutti col naso in su

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**Su iPhone arrivano i videogame classici**



**La medicina su misura è a un passo, sa prevedere i sintomi**



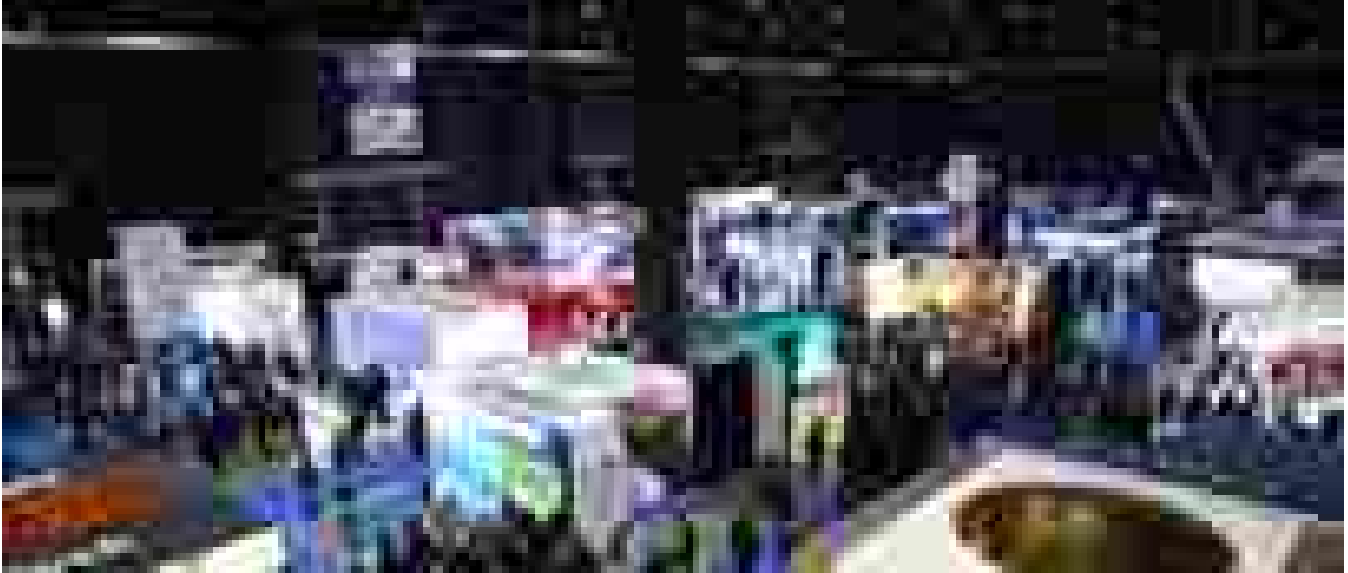
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





Zendaya: 'Cerco personaggi che ami odiare e odi amare'



ANSA.com

Torna Il Salone del Risparmio e guarda agli scenari globali

Temi caldi Eclissi solare Israele Regen Ucraina Def  
/ **Cultura** / Cinema

Naviga ::

# I festival trainano industria cinema, oltre 2mln di spettatori

Presentata ricerca AFIC 'Cinema oggi. Spettatori di domani'

ROMA, 09 aprile 2024, 15:06

Redazione ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

festival fanno bene all'industria cinema. "È infatti di oltre due milioni di spettatori la stima degli 'atti di visione' di film 'inclusi nella programmazione di un festival'. E questo nel periodo che va da marzo 2023 a febbraio 2024 (26.000 le interviste somministrate nelle 52 settimane). Un dato significativo a fronte di un totale generale Cinetel di 72,7 milioni di admissions tra film visti sia 'nella programmazione del cinema' e 'nell'ambito di una rassegna (ciclo di film) proposta da un cinema'".

Questa, in estrema sintesi, la ricerca 'Cinema oggi. Spettatori di domani svolta da AFIC - Associazione Festival Italiani di Cinema e Ergo research con Cinetel/CinExpert.

Lo scopo era quello di indagare il complesso rapporto tra logiche di mercato, programmazione festivaliera e pubblico, ha dimostrato il forte radicamento delle manifestazioni cinematografiche nel territorio e presso il pubblico di riferimento. Sia per il loro ruolo in termini di educazione all'immagine, di capacità di implementare percorsi di coesione del pubblico e nella promozione, che per la valorizzazione dell'identità culturale italiana attraverso le scelte artistiche di programmazione.

All'incontro, moderato da Giorgio Gosetti: Pedro Armocida, nuovo Presidente AFIC; Michele Casula - Ergo Research; Joana Fresu de Azevedo - Vicepresidente AFIC; Salvatore Nastasi - Presidente SIAE; Francesco Rutelli - Presidente ANICA (TBC) e Bruno Zambardino - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo Ministero della Cultura.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi





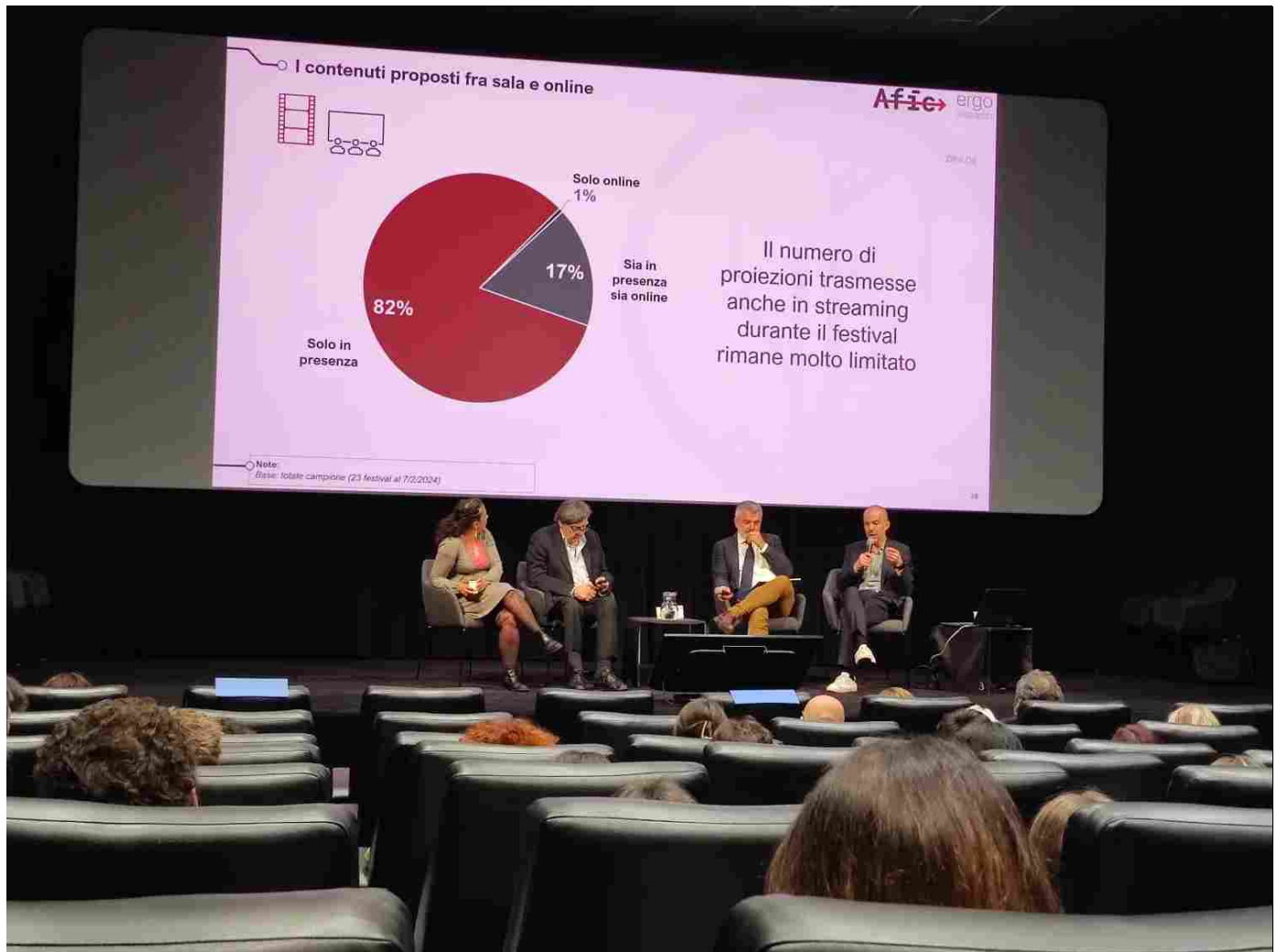
# CINECITTÀ NEWS

In tendenza: Sul set Intelligenza Artificiale Animazione

## Festival, il cuore oltre il budget

L'AFIC in collaborazione con Ergo Research e la Consulta Universitaria di Cinema e con il contributo del MiC e della SIAE, indaga sul complesso rapporto tra logiche di mercato, programmazione festivaliera e pubblico

09 APRILE 2024 ——— DATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



I festival italiani tracciano un bilancio della loro attività con luci e ombre, ma con la consapevolezza di essere un punto forte della filiera. Ed è infatti l'ANICA a ospitare la conferenza stampa di AFIC – Associazione Festival Italiani di Cinema per presentare i risultati della ricerca Cinema di oggi. Spettatori di domani realizzata nel corso del 2023 con il sostegno della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura e della SIAE, insieme a Ergo Research con Cinetel/CinExpert, Consulta Universitaria di Cinema.

Secondo i dati raccolti nel periodo da marzo 2023 a febbraio 2024 sono oltre 2 milioni le visioni di film nell'ambito dei festival di cinema italiani con il 58% di pubblico nella fascia d'età 15-34 anni.

“Il sistema dei festival, rassegne e premi – dichiara Pedro Armocida, neo presidente AFIC e direttore della Mostra Internazionale di Pesaro – si rivela ancora una volta centrale nell'ecosistema del cinema e dell'audiovisivo italiano, riuscendo spesso ad arrivare dove anche le sale cinematografiche non riescono, trasformandosi in un vero e proprio circuito alternativo di diffusione e di promozione di un cinema altrimenti quasi invisibile”.

Grazie al supporto di Cinetel e CinExpert, è stato inoltre possibile attivare un modulo di indagine che si è concentrato sulla profilazione degli spettatori dei festival, prendendo in considerazione il pubblico che ha riferito di aver visto un film nell'ambito della programmazione di un festival nel periodo da marzo 2023 a febbraio 2024 (26.000 le interviste somministrate nelle 52 settimane). Si tratta di un dato significativo che attesta a 2,025 milioni la stima degli “atti di visione” di film “inclusi nella programmazione di un festival” nel periodo preso in considerazione, a fronte di un totale generale consuntivato da Cinetel di 72,7 milioni di admissions tra film visti nella programmazione del cinema e nell'ambito di una rassegna (ciclo di film) proposta da un cinema.

Michele Casula di Ergo Research ha illustrato la ricerca fondata su un campione di 41 tra festival, rassegne e premi associati AFIC (in tutto sono 117), garantendo una considerevole rappresentatività, mentre una seconda parte (qualitativa) dell'indagine ha monitorato, tramite interviste ai direttori, 23 manifestazioni.

Tra i dati interessanti quello che il 69% dei contenuti non viene poi distribuito in sala, facendo quindi della rete dei festival un sistema di diffusione alternativo specie per il cortometraggio e il cinema di ricerca. Budget medio è di 120mila euro mentre le risorse provengono principalmente da fondi pubblici (MiC, Regioni, in minore misura Film Commission); i ricavi per la vendita dei biglietti coprono un esiguo 5% (anche perché spesso l'ingresso è gratuito). La fruizione, post Covid, è tornata ad essere in presenza, con un 35% di visioni ibride (in presenza e online), ma spesso gli utenti non vengono profilati.

La vicepresidente AFIC e co-direttrice artistica di Sedicicorto Forlì International Film Festival, Joana Fresu de Azevedo, ha affermato: “Come già avvenuto per i progetti precedentemente realizzati sull'impatto economico delle manifestazioni cinematografiche sul territorio e con le Linee Guida Green per la sostenibilità dei nostri eventi, il contributo diretto degli associati è stato fondamentale nel garantire la rappresentanza di tutti”.

A moderare l'incontro, l'ex presidente AFIC Giorgio Gosetti, che ha sottolineato come “oggi il cinema non si lancia se non c'è la presenza degli autori, e questo i festival lo fanno da sempre”. Tra gli intervenuti il presidente Siae Salvo Nastasi, il presidente Anica Francesco Rutelli, la segretaria generale Anica Francesca Medolago Albani, Bruno Zambardino di Cinecittà.

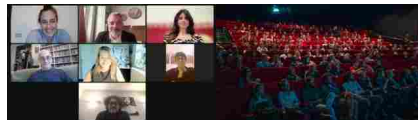
La ricerca proseguirà nei prossimi mesi con un monitoraggio nei festival che, per tutto l'anno, raccoglierà anche dati ulteriori sulle buone pratiche della sostenibilità ambientale.

#AFIC #DATI #FESTIVAL



**Cristiana Paternò**

09 APRILE 2024



ASSOCIAZIONI

AFIC, insediato il nuovo Consiglio direttivo: Pedro Armocida presidente

ASSOCIAZIONI

Afic, nuovo progetto di ricerca 'Cinema di oggi, Spettatori di domani'

— DATI



DATI  
Rapporto Siae 2022: l'effetto pandemia è finito



DATI  
Box Office, i dati Cinetel del primo semestre: crescita del 54% sul 2022



DATI  
Primo trimestre 2023: +50,5%



DATI  
Incassi in risalita: ottimismo prudente

— ULTIMI AGGIORNAMENTI

ALTRE NEWS

## cinemotore BLOG di cinem"A"

Tutto quello che avreste voluto sapere..sullo star system



Home Tutte le uscite in arrivo al cinema aggiornate ogni giorno in tempo reale

Publicato il [9 aprile 2024](#)

[← Precedente](#)

# Oltre 2 MILIONI DI PRESENZE nei Festival di Cinema italiani: i risultati della ricerca condotta da AFIC – Associazione Festival Italiani di Cinema

Oltre 2 MILIONI DI PRESENZE nei Festival di Cinema italiani: i risultati della ricerca condotta da AFIC – Associazione Festival Italiani di Cinema

Secondo i dati raccolti nel periodo da marzo 2023 a febbraio 2024 sono oltre 2 milioni le visioni di film nell'ambito dei festival di cinema italiani con il 58 per cento di pubblico nella fascia d'età 15-34 anni.

«Il sistema dei festival, rassegne e premi – ha dichiarato Pedro Armocida, neo

Presidente AFIC e Direttore Artistico della Mostra Internazionale Nuovo Cinema di Pesaro -

si rivela ancora una volta centrale nell'ecosistema del cinema e dell'audiovisivo italiano, riuscendo spesso ad arrivare dove anche le sale cinematografiche non riescono, trasformandosi in un vero e proprio circuito alternativo di diffusione e di promozione di un cinema altrimenti quasi invisibile».

AFIC – Associazione Festival Italiani di Cinema ha presentato i risultati della ricerca CINEMA DI OGGI. SPETTATORI DI DOMANI. Realizzata nel corso del 2023 con il



sostegno della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura e della SIAE, insieme a Ergo research con Cinetel/CinExpert, Consulta Universitaria di Cinema, la ricerca è stata illustrata questa mattina presso la sede dell'ANICA in collaborazione con ANICA Academy. Secondo i dati raccolti nel periodo da marzo 2023 a febbraio 2024 sono oltre 2 milioni le visioni di film nell'ambito dei festival di cinema italiani con il 58 per cento di pubblico nella fascia d'età 15-34 anni.

Il progetto Cinema di oggi. Spettatori di domani nasce con lo scopo di indagare sul complesso rapporto tra logiche di mercato, programmazione festivaliera e pubblico, ha dimostrato il forte radicamento delle manifestazioni cinematografiche nel territorio e presso il pubblico di riferimento. Sia per il loro ruolo in termini di educazione all'immagine, di capacità di implementare percorsi di coesione del pubblico e nella promozione, che per la valorizzazione dell'identità culturale italiana attraverso le scelte artistiche di programmazione.

Grazie al supporto di Cinetel e CinExpert, è stato inoltre possibile attivare un modulo di indagine che si è concentrato sulla profilazione degli spettatori dei festival, prendendo in considerazione il pubblico che ha riferito di aver visto un film nell'ambito della programmazione di un festival nel periodo da marzo 2023 a febbraio 2024 (26.000 le interviste somministrate nelle 52 settimane). Si tratta di un dato significativo che attesta a 2,025 milioni la stima degli "atti di visione" di film «inclusi nella programmazione di un festival» nel periodo considerato, a fronte di un totale generale consuntivato da Cinetel di 72,7 milioni di admissions tra film visti «nella programmazione del cinema» e «nell'ambito di una rassegna (ciclo di film) proposta da un cinema». Il 58 per cento dei 2 milioni di queste presenze è costituito dalla fascia d'età 15-34 anni.

L'incontro, moderato stamattina presso la sede dell'ANICA e in collaborazione con ANICA Academy da Giorgio Gosetti in un simbolico passaggio di cariche dalla precedente dirigenza a quella nuova 2024-2027 di AFIC, ha permesso di rendere pubblici tutti risultati del progetto di ricerca realizzato nel corso del 2023 da AFIC – Associazione Festival Italiani di Cinema con il fondamentale contributo della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura e della SIAE e in collaborazione con Ergo research insieme a Cinetel e Cinexpert – e la Consulta Universitaria di Cinema.

Come ricordato da Michele Casula per conto di Ergo research, la ricerca è stata svolta su un campione significativo di 41 tra festival, rassegne e premi associati AFIC, garantendo una considerevole rappresentatività in termini di dimensioni e storicità dell'evento, della distribuzione geografica e della tipologia di programmazione messa in atto. Dopo una prima fase di analisi delle caratteristiche del campione, svolta con la collaborazione diretta dei direttori artistici delle manifestazioni, AFIC e Ergo research hanno potuto mostrare, ad esempio, come il 69% dei contenuti sia stato programmato solo nelle manifestazioni cinematografiche a conferma dell'importanza acquisita dai festival nella diffusione e promozione del cinema di qualità, spesso giovane e indipendente.

Il sistema dei festival, rassegne e premi – ha detto Pedro Armocida (Presidente AFIC e Direttore Artistico della Mostra Internazionale Nuovo Cinema di Pesaro) – si rivela ancora una volta centrale nell'ecosistema del cinema e dell'audiovisivo italiano, riuscendo spesso ad arrivare dove anche le sale cinematografiche non riescono, perché purtroppo sono state chiuse, trasformandosi in un vero e proprio circuito alternativo di diffusione e di promozione di un cinema altrimenti quasi invisibile. Cinema di oggi. Spettatori di domani, la prima ricerca che si è potuta avvalere di dati così approfonditi sulla fruizione degli eventi cinematografici del pubblico, è solo il primo passo per un'attività che diventerà sistematica nei prossimi mesi con un monitoraggio nei festival che, per tutto l'anno, raccoglierà anche dati ulteriori sulle buone pratiche



della sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda, invece, il coinvolgimento di tutti gli associati nelle varie fasi del progetto, la Vicepresidente AFIC e Co-Direttrice Artistica di Sedificorto Forlì International Film Festival, Joana Fresu de Azevedo, ha affermato: Contando ormai quasi 120 associati tra festival, rassegne e premi, il ruolo di AFIC nel comparto e nella valorizzazione della promozione cinematografica è sempre più incisivo. Come già avvenuto per i progetti precedentemente realizzati sull'impatto economico delle manifestazioni cinematografiche sul territorio e con le Linee Guida Green realizzate per la sostenibilità dei nostri eventi, il contributo diretto degli associati è stato fondamentale nel garantire la rappresentanza di tutti. Garantendo sempre più non solo utili spunti di analisi interna, ma strumenti di crescita per l'intero comparto della promozione cinematografica.

Questo articolo è stato pubblicato in [Senza categoria](#) da [cinemotore](#) . Aggiungi il [permalink](#) ai segnalibri.

I commenti sono chiusi.

Utilizza WordPress

Questo sito fa uso di cookies, anche di terze parti, per migliorare la tua esperienza di navigazione e per aggiungere funzionalità. [Accetto](#) [Informativa estesa](#)





cinema, Entertainment

# Torna Premio Film Impresa, il connubio vincente fra cinema e business

BY **LORENZO SORRENTINO**

APRILE 9, 2024



**Comunicazione d'impresa e cinema, business e settima arte:** due mondi all'apparenza inconciliabili e lontani la cui unione può però dar vita a un connubio affascinante. E vincente. Alla Casa del Cinema di Roma, nella suggestiva cornice di Villa Borghese, **torna il Premio Film Impresa**. Alla sua seconda edizione, dopo l'esperienza riuscita dello scorso anno, la manifestazione punta a comunicare ed esaltare i valori delle imprese e di chi ci lavora per mezzo del linguaggio cinematografico. Diviso su tre giornate, fra il 9 e l'11 aprile, Premio Film Impresa nasce su impulso di Unindustria Lazio con il supporto di Confindustria.

"Il successo dell'edizione numero zero ci ha spinto a ripeterci. Premio Film Impresa è **un concorso per film con struttura narrativa o documentaria che raccontano le imprese**, il loro lavoro quotidiano, la visione degli imprenditori, i sacrifici dei dipendenti, il rapporto col territorio: tutti quegli elementi che compongono la cultura d'impresa", racconta l'Ad di Medusa Film e presidente del Premio **Giampaolo Letta**. "Non sono spot, ma veri e propri

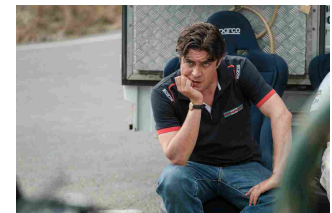
## Leggi anche



**Film Impresa: un racconto di cinema e di aziende**



**Chiara Sbarigia, presidente di Cinecittà, sulla cover del nuovo Fortune Italia Entertainment: "Industrializzare il prodotto audiovisivo"**



film che però di solito hanno scarsa diffusione. Lo scopo del nostro premio è portare questi lavori all'attenzione del pubblico”.



Tre le categorie previste dal concorso: area Narrativa, area Doc e area Innovative Image and Sound. La giuria, presieduta quest'anno dal premio Oscar **Gabriele Salvatores**, sarà composta da Cristiana Capotondi, Piera Detassis, Maria Sole Tognazzi, Elisabetta Olmi, Sabrina Florio, Antonio Alunni e Angelo Camilli.

“La quantità e la qualità dei cortometraggi pervenuti alla giuria ci fanno pensare che il premio ha già raggiunto un livello importante”, constata il presidente di Unindustria Lazio **Angelo Camilli**. “L'audiovisivo è un asset strategico per la nostra regione. Nel Lazio lavorano quasi il 50% degli addetti al settore in Italia. **La filiera dei contenuti audiovisivi – aggiunge Camilli – cuba il 3,5% del valore aggiunto regionale, per oltre 6,7 mld di euro: il più alto d'Italia**”.

“Nel raccontare un'impresa conta più lo stile del prodotto”, confessa **Ferzan Özpetek**, regista e sceneggiatore turco con cittadinanza italiana, che ha ricevuto il **Premio Speciale Film Impresa** dal presidente di Anica Francesco Rutelli. “Raccontare un prodotto non significa nascondere ma presentarlo in modo artistico, così da creare emozioni nello spettatore. Come in un film: emozionare e raccontare una storia è la cosa più importante”. Al dibattito che ha aperto la manifestazione hanno partecipato anche il direttore artistico del Premio Mario Sesti e il presidente di Almagora Alberto Tripi.



Ferzan Özpetek col Premio Speciale Film Impresa

**Riccardo Scamarcio: “Il cinema italiano deve osare di più”**

## Ultima ora

**Torna Premio Film Impresa, il connubio vincente fra cinema e business**

55 minuti fa

**Per l'Antitrust i dispositivi acustici costano troppo. Giù il titolo Amplifon**

1 ora fa

**Influenza aviaria nelle mucche, ecco come muta il virus**

2 ore fa

**La salute è un lusso? 1,9 mln di italiani rinunciano alle cure**

3 ore fa

**Mutui e prestiti, la domanda scende ancora. I dati di Banca d'Italia**

3 ore fa



**FORTUNE ITALIA**

**N. 2 del 2024**

**SOMMARIO**



Premio Film Impresa è patrocinato da Roma Capitale, Camera di Commercio di Roma e Rai Teche, in collaborazione con Confindustria e Regione Lazio, Anica, Una e Casa del Cinema di Roma. Per il secondo anno consecutivo l'iniziativa ha visto il contributo di Almaviva, Edison, Fondazione Eos, Gruppo FS, Umana e Unicredit, a cui si sono aggiunti Università Campus Bio-Medico di Roma, Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Wurth, ITS Meccatronico del Lazio.

"Stiamo andando sempre più verso un'unione fra l'arte cinematografica e la tecnologia. Un'unione che può far nascere prodotti accattivanti", sottolinea il presidente di Almaviva **Alberto Tripi**. "Spesso l'impresa è vista come un'entità esterna al mondo ed esclusivamente egoistica, ma non è così. Il cinema può dare un contributo prezioso nel ribaltare questa narrazione".

"Il cinema che si mette al servizio di una narrativa corretta e inclusiva dell'attività d'impresa è una cosa molto importante", osserva il presidente di Anica **Francesco Rutelli**. "Non è certo una novità, basta pensare a Carosello: era una realtà capace di penetrare nel costume e che molto spesso era firmata da grandi registi".

**ABBONATI ORA E LEGGI CONTENUTI ESCLUSIVI**

**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER**

# Indagine sui festival del cinema: regioni e ministero principali finanziatori, 2 milioni di visioni all'anno e giovani molto attivi

Nessuno però si dichiara soddisfatto del budget attuale: l'incremento auspicato è di circa il 30 per cento. Positivi i dati sull'andamento delle presenze, con incrementi registrati da oltre il 60 per cento degli intervistati. Presentati i risultati della ricerca AFIC "Cinema di oggi. Spettatori di domani" realizzata nel corso del 2023

DI LIVIA PACCARIÉ 09 APRILE, 2024 18:54

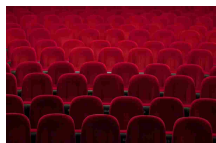


“Il cinema non si lancia senza la presenza fisica degli autori, i festival fanno questo mestiere da cento anni”. Giorgio Gosetti, ex direttore dell’AFIC, ora presieduto da Pedro Armocida, parla sul palco dell’Anica a Roma introducendo la ricerca *Il cinema di oggi, gli spettatori di domani*. Primo risultato: i festival di cinema stanno bene. Anzi fanno bene: all’industria del cinema e alle persone. Perseverano nella loro politica di rimanere gratuiti, continuano a ricevere fondi pubblici, non smettono di attirare spettatori (2 milioni sono le visioni di film ai festival solo da marzo 2023 a febbraio). Nessuno però è soddisfatto del budget a disposizione, tanto che Michele Casula di Ergoresearch, che ha condotto lo studio, ha intitolato un paragrafo “Il cuore oltre il budget”. E se c’è un surplus di qualcosa è quello di valore. Perché i numeri sembrano dire che per il pubblico l’esperienza di un

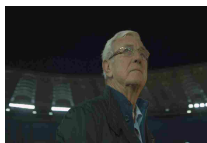
festival vale molto di più di quanto costa.

In platea ci sono i due diretti interessati già richiamati nel titolo della ricerca. Gli organizzatori dei festival di cinema, anche quelli cittadini, come Alice nella città, e il pubblico di domani, ragazzi e ragazze, tra felpe di *Challengers* di Luca Guadagnino e adesivi della casa di produzione indipendente A24 attaccati sui cellulari. Gli under 34, ma soprattutto, tra loro, i teen dai 15 ai 19 anni, quelli che, racconta la ricerca, nei festival che hanno aderito al questionario, hanno generato più della metà delle *admissions*, il 58%.

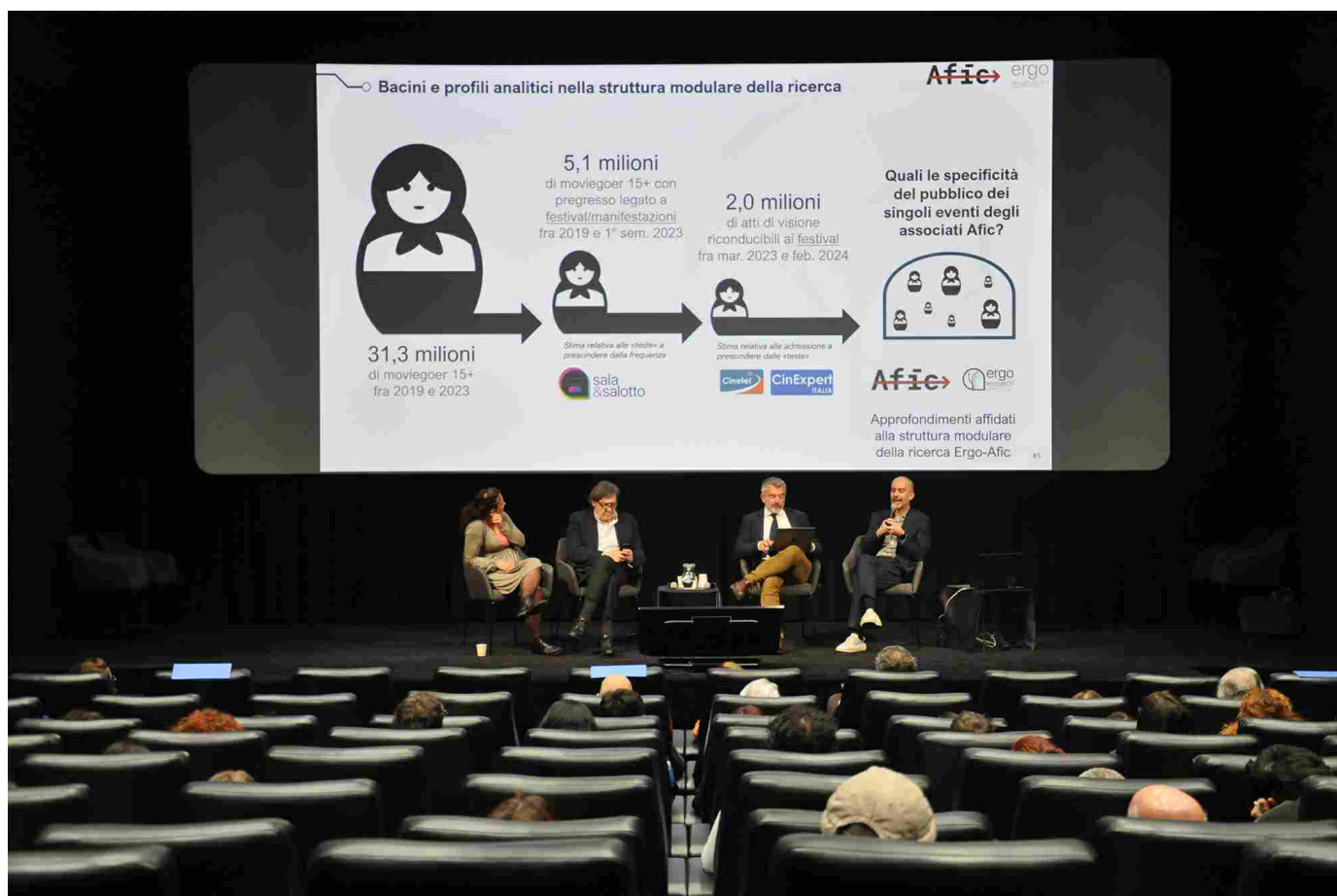
## Altri articoli



segreto nelle sale italiane: perché chiudono, soffrono. Storia di un sistema che non



rinco io, Marcello Lippi "Noi allenatori che siamo i più bravi di tutti. Per merito del vino!"



All'incontro, moderato da Giorgio Gosetti: Pedro Armocida, nuovo Presidente Afie; Michele Casula – Ergo Research; Joana Fresu de Azevedo – Vicepresidente Afie; Salvatore Nastasi – Presidente Siae; Francesco Rutelli – Presidente Anica e Bruno Zambardino – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo Ministero della Cultura. La ricerca è stata realizzata nel corso del 2023 con il sostegno della Direzione generale cinema e audiovisivo del ministero della cultura e della Siae, insieme a Ergo Research con Cinetel/CinExpert, Consulta universitaria di cinema.

## I festival coinvolti



“Il sistema dei festival, rassegne e premi – dichiara Pedro Armocida, neo presidente Afic e direttore della Mostra internazionale di Pesaro – si rivela ancora una volta centrale nell’ecosistema del cinema e dell’audiovisivo italiano, riuscendo spesso ad arrivare dove anche le sale cinematografiche non riescono, trasformandosi in un vero e proprio circuito alternativo di diffusione e di promozione di un cinema altrimenti quasi invisibile”.

Il campione coinvolto nell’indagine è espressione di un comparto dinamico. Il questionario a risposta multipla preparato da Afic ed Ergoresearch è stato inviato a oltre cento festival. Hanno risposto 43 festival, di cui 23 hanno fornito anche dettagli sulle loro programmazioni artistiche. “All’inizio ci siamo sentiti delusi, pensavamo fosse un campione troppo piccolo”, ha avvertito Casula.

“Ma oltre a portare avanti l’impegno e il desiderio di allargare la ricerca ricevendo nuove risposte, ci siamo anche accorti che, nonostante quantitativamente ridotto, il campione è qualitativamente molto rappresentativo comprendendo realtà piccole, medie e grandi”.

## Opportunità per i giovani?

Il comparto si caratterizza per manifestazioni longeve (i festival descritti contano mediamente 25 edizioni). Queste coinvolgono molte persone (20) già nella fase organizzativa (tra i 6 e i 12 mesi prima) che raddoppiano durante l’evento, soprattutto grazie all’apporto di volontari e liberi professionisti.

Dal palco infatti una studentessa ha alzato la mano per chiedere quali concrete possibilità per i giovani che vogliono essere futuri lavoratori del comparto. Sono loro i principali volontari dei festival. Gli interlocutori hanno risposto di essere consapevoli delle criticità. “Occorre non incentivare la presenza continuativa dei volontari”, ha detto Gosetti auspicando che gli stessi organizzatori non accettino volontari per un secondo o terzo anno consecutivo.

Il presidente dell’Anica Francesco Rutelli ha sottolineato l’importanza del pubblico giovane. “È questo un vivaio di persone che diventeranno autori, critici oltre che spettatori. Il mondo dei festival per loro rappresenta una grande opportunità formativa”.



## Fondi pubblici e gratuità del biglietto

I budget che emergono dalla ricerca sono in media di un certo rilievo. Si tratta di oltre 120.000 euro, ma un quarto dei rispondenti ne dichiara più di 200 mila. Questa cifra è valutata in crescita sia rispetto al recente passato sia guardando in prospettiva futura.

I finanziamenti sono legati al sostegno pubblico come principale fonte. Questi valgono più del 70% con in testa fondi che derivano dal ministero della cultura e dalla Regione, seguiti da Comuni e Film commission. Lo sbigliettamento ha un ruolo residuale: il 5%. “Questa percentuale risente del fatto che la maggior parte dei festival prevedono un’offerta gratuita”, ha detto Joana Fresi de Azvedo, vicepresidente Afic.

“Non è sano che il sistema della promozione culturale pesi sulla mano pubblica per il 70%. È troppo e l’accesso ai fondi è anche molto rigido”, ha commentato Gosetti. “I festival sono imprese che contribuiscono a formare la cultura delle persone. Dunque è necessario tendere a un 50 e 50 tra investimenti pubblici e privati. Occorre lavorare per essere attrattivi per il mercato”. La gratuità delle manifestazioni è il principale punto critico, condiviso anche da Francesco Rutelli che ha sottolineato la necessità di affrontarlo.

Se è vero che le risorse sono discrete nessuno degli intervistati si dichiara soddisfatto. Il 39% delle realtà ha chiuso edizioni con spese non coperte, tanto da esprimere un fabbisogno futuro in media del 30% in più. I costi maggiori sono associati a spese legate al personale, a vitto, alloggio e spostamenti e le sale.

## Collaborare per un interesse comune

A conclusione Gosetti ha suggerito un approccio collaborativo da parte di tutti i comparti, dai festival, alla



distribuzione, quindi al dialogo con gli esercenti delle sale cinematografiche. La sala, ha spiegato, si trova ad affrontare contemporaneamente un eccessivo afflusso di prodotti e una notevole mancanza di circolazione dei film che il pubblico sceglie, affidandosi ai distributori. “Con 15 nuovi titoli in uscita questa settimana, è praticamente impossibile per gli spettatori vederli tutti. È necessario semplificare questo processo”.

Nei grandi festival, come quelli di Venezia o di Bari, la maggior parte dei titoli viene presentata presumendo già di avere una distribuzione garantita. “Tuttavia, questa ricerca ci permette di esaminare una realtà più complessa, fondamentale per futuri ragionamenti”. Qui il 69% dei contenuti ha raggiunto il pubblico solo attraverso il festival, ha segnalato Casula, interrogandosi sulla possibilità che esista una discrepanza tra i gusti del pubblico e la politica di distribuzione?

Mentre i festival cinematografici proliferano, inoltre, hanno ricordato, le sale cinematografiche stanno perdendo terreno. “È essenziale migliorare la collaborazione tra vari settori, inclusi gli esercenti, che condividono lo stesso interesse”, ha concluso Gosetti.

LEGGI ALTRO SU:

**SALA CINEMATOGRAFICA**

## THR NEWSLETTER

Iscriviti per ricevere via email tutti gli aggiornamenti e le notizie di THR Roma

ISCRIVITI

## DA NON PERDERE SU THE HOLLYWOOD REPORTER



INDUSTRY

Ecco come una legge svizzera (votata dal popolo) potrebbe cambiare i destini del cinema europeo



BOX OFFICE

Neanche gli Hunger Games fermano Paola Cortellesi e C'è ancora domani. E intanto Ken Loach non sbaglia un film



FESTIVAL E PREMI

Premio Afrodite: il riconoscimento necessario in un'industria ancora a prevalenza maschile. Le vincitrici



INDUSTRY

“Il ministro Sanguiliano smentisca il taglio di 200 milioni”. Borgonzoni, per ora, conferma che il tax credit sarà modificato



FESTIVAL E PREMI

Troppo azzurro: le idiosincrasie di un giovane autore che vuole crescere (o forse no)



FESTIVAL E PREMI

Un amor. Isabel Coixet indaga (come sempre) l'amore claustrofobico e spezzato. Questa volta nella provincia spagnola

THR NEWSLETTER



HOME **POLITICA**

# Sangiuliano: “Denunciamo sprechi e abusi del tax credit”. Ma il cinema italiano aspetta ancora il decreto

“Il settore sta rinascendo, è importante non dissipare risorse in progetti non sempre a livello adeguato né dal punto di vista artistico né tantomeno commerciale”, scrive il ministro della cultura in un articolo sul Foglio

DI DAMIANO D'AGOSTINO 09 APRILE, 2024 14:55



Il ministro alla cultura Gennaro Sangiuliano FOTO MAURO SCROBOGNA / LAPRESSE/GOOGLE CREATIVE COMMONS

“Il pieno riconoscimento del valore culturale ed economico del cinema non può esimerci dal denunciare, con forza, le storture e i veri e propri abusi che si sono generati in questi ultimi anni nell’ambito degli aiuti che lo stato riconosce al cinema che, ricordiamolo sempre, sono soldi dei cittadini italiani”. Scrive così il ministro della cultura Gennaro Sangiuliano in un articolo pubblicato sul *Foglio*, in riferimento alla nuova legge sul tax credit che la scorsa settimana ha cominciato il suo iter nel nuovo [Consiglio superiore del cinema](#).

Un documento, quello del nuovo credito d’imposta, che la stessa sottosegretaria al MiC con delega al cinema Lucia Borgonzoni specifica – in un’anticipazione pubblicata sul *Corriere della Sera* – non è da intendersi come

una “spedizione punitiva”. “Le nuove norme servono a impedire che si possano fare film tanto per farli, magari anche con produttori improvvisati”.

## Altri articoli



na Massimo di Torino diventa un Punto  
logo sicuro per le vittime di violenza e



wards: Denée Benton paragona il  
atore della Florida Ron DeSantis a un leader

Secondo quanto pubblicato dal *Corriere*, il nuovo decreto distinguerà tra aiuti pubblici per opere commerciali, opere prime e seconde, e le pellicole da festival, definite dal dicastero come film dal linguaggio “difficile”.

Nei piani c'è anche un finanziamento ad hoc di 53 milioni per storie di “grandi italiani” realizzate nel nostro paese, con attori e registi nostrani. L'1% del fondo per il cinema andrà inoltre all'assunzione di personale che velocizzerà il controllo delle pratiche amministrative.

## Sangiuliano contro gli sprechi

Nell'articolo pubblicato sul giornale diretto da Claudio Cerasa, Sangiuliano scrive che le risorse dedicate al settore rimangono “invariate”. “Fatta eccezione per un lieve taglio che vale per tutti gli ambiti del ministero, per esigenze di finanza pubblica”. Il fondo destinato al cinema è infatti diminuito da 746 milioni di euro dello scorso anno a 696 milioni.

Il ministro si scaglia quindi contro i film che hanno preso finanziamenti pubblici e che non sono mai andati in sala, “misteriosamente”, oppure opere che hanno registrato “poche decine di spettatori”, per poi non essere mai trasmesse né su piattaforme né in tv.

“Provare a correggere le storture di questo sistema – continua Sangiuliano – non significa voler limitare l'intervento pubblico, sia sotto forma di aiuti selettivi che di tax credit, ma solo evitare sprechi, addirittura vere e proprie truffe, e riportare tutto quanto in un quadro di legalità”.

“Da diversi anni il cinema italiano sta conoscendo un'autentica rinascita ed è tornato a essere capace di parlare al mondo”, aggiunge. “Per questo motivo ora è importante non sprecare il nostro talento dissipando risorse in progetti cinematografici non sempre a livello adeguato né dal punto di vista artistico né tantomeno commerciale”.

Dei 459 film sostenuti tra il 2022 e il 2023 con il tax credit, oltre 345 non sono mai usciti in sala. “Ciò non è solo un antieconomico spreco di denaro pubblico, ma anche un disincentivo alla vera creatività, che rischia di affogare in un mare di mediocrità”, conclude il ministro della cultura.

## L'allarme del settore

L'articolo del ministro della cultura arriva dopo una [partecipata manifestazione](#) al cinema Adriano di Roma venerdì 5 aprile. Il settore si è infatti riunito per lanciare l'allarme sulle incertezze normative e la mancanza di decreti attuativi, in un evento intitolato *Vogliamo che ci sia ancora un domani*.

Oltre 1500 persone si erano riunite in cinque sale del cinema di piazza Cavour, in un incontro promosso da Anica, Anac, Unita, 100Autori, Wgi e Agici, tra le altre. La mancanza di decreti attuativi, oggi, per gli addetti ai

lavori è “una vera e propria situazione di emergenza”. Ciò è causato non soltanto da un blocco dei fondi pubblici, ma anche dalla concomitante contrazione del mercato.

Anche gli investimenti esteri “rischiano di essere dirottati in altri paesi in assenza di chiarezza su risorse, regole e tempistiche”, affermano ancora le associazioni in un comunicato.

In Italia, secondo i dati mostrati nell'incontro al cinema Adriano, sono operative 9mila imprese (per lo più piccole e medie imprese molto colpite dai ritardi), che creano 65mila posti di lavoro, più ulteriori 114mila nelle filiere connesse. Il fatturato totale è di 13 miliardi l'anno. C'è poi il cosiddetto effetto moltiplicatore, cioè per ogni euro speso da investimenti pubblici o privati sul settore, si genera un ritorno di 3,54 euro.

## THR NEWSLETTER

Iscriviti per ricevere via email tutti gli aggiornamenti e le notizie di THR Roma

ISCRIVITI

## DA NON PERDERE SU THE HOLLYWOOD REPORTER



POLITICA

Dalla Francia arriva anche #Metoogarçons, l'hashtag degli uomini vittime violenza



POLITICA

David Zaslav, Ceo di Warner Bros. Discovery, fischiato alla Boston University. “Paga i tuoi sceneggiatori”



POLITICA

Sciopero SAG-AFTRA: cosa possono ancora fare gli attori senza violare le regole della protesta?



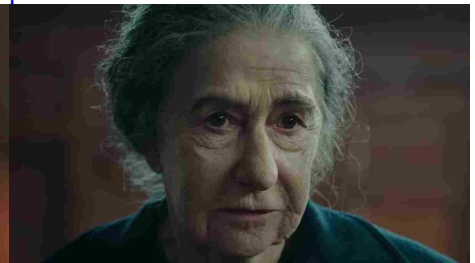
POLITICA

Primarie USA 2024: dopo il Colorado, Donald Trump escluso anche dal Maine



POLITICA

Il nodo dei diritti residuali sullo streaming. Mandy Moore: “Ho ricevuto assegni da un centesimo”



POLITICA

Helen Mirren commenta le atrocità della guerra tra Israele e Hamas: “Che cosa c'è in noi esseri umani?”

## THR NEWSLETTER

Iscriviti per ricevere tutte le settimane gli aggiornamenti e le notizie di THR Roma

EMAIL

ISCRIVITI OGGI



# Cinema, II edizione a Roma del Premio Film Impresa

09 APR 2024



Roma, 9 apr. (Adnkronos) - Al via presso la Casa del Cinema a Roma la II edizione del Premio Film Impresa. L'iniziativa, ideata e realizzata da Unindustria con il supporto di Confindustria, mira a valorizzare, esaltare e comunicare i valori delle imprese e di chi ci lavora attraverso i diversi linguaggi del cinema che sempre più spesso le aziende realizzano per raccontare la loro storia, il loro prodotto, il lavoro delle persone, il rapporto con il territorio. La manifestazione è stata inaugurata con il talk 'Comunicare l'impresa, l'impresa di comunicare. Connessione, emozione, narrazione: il valore del racconto', al quale hanno partecipato il presidente del Premio Film Impresa Giampaolo Letta, il direttore artistico Mario Sesti e Ferzan Ozpetek, il noto regista a cui al termine del dibattito è stato consegnato il Premio Speciale Film Impresa da Francesco Rutelli, presidente Anica Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali.

All'apertura della manifestazione hanno partecipato anche Angelo Camilli, presidente di Unindustria, Alberto Tripi, presidente Almagora, Cristina Parenti, responsabile relazioni esterne e comunicazione Edison, Luca Torchia, chief communication officer Gruppo Fs, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana e Roberto Fiorini, Regional Manager Centro UniCredit. Il programma di giornata è proseguito con la visione di 'Corti da Rai Teche - C'era ancora domani|Flash. La donna che lavora - La fabbrica', di Ugo Zatterin e Giovanni Salvi, 1959.



La Sala Cinecittà ha poi ospitato la proiezione delle opere in concorso, a cui hanno partecipato anche gli autori e i rappresentanti delle imprese in gara. Le prime proiezioni in concorso hanno interessato la categoria 'Area Doc (parte prima) - a cura di UniCredit - Storie, testimonianze, fatti' con la visione delle seguenti opere in nomination: 'L'uomo, l'automobile, la città di Paolo Mancini (Produzione Manafilm per Automobile Club Roma), 'La storia di Peppino Fumagalli. La Candy, le imprese, la famiglia' di Massimiliano Finazzer Flory (Produzione Movie&Theater per Candy), 'Ceramics of Italy. Un viaggio nella sostenibilità di Esmeralda Calabria' (Produzione Aki Film per Edi.Cer), 'An Emperor's Jewel' di Andrea Rovetta (Produzione Atomic per Bulgari).

Successivamente si è svolto l'evento speciale 'C'era ancora domani: Libertà, famiglia, impresa. dalla parità sul lavoro all'innovazione del brand' a cura di Caterina Taricano e con gli interventi di Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana, e Sara Gay - Head of Group Diversity, Equity and Inclusion, UniCredit. A conclusione della prima giornata è andato in scena l'evento 'Video essay: Gabriele Salvatores: il suo canto libero. Lasciateci perdere: memoria, passione e cinema di un premio Oscar', al quale è seguita una conversazione con Gabriele Salvatores, Gloria Satta e Mario Sesti. Ad aprire la seconda giornata del Premio Film Impresa, in programma domani, l'evento speciale 'Streaming, web, serie: l'avventura continua. La nuova serialità sbarca nella comunicazione d'impresa', al termine del quale si svolgerà il talk 'Nuova serialità, comunicazione imprenditoriale e la generazione Zeta' con Andrea Minuz e Mario Sesti che dialogheranno con gli studenti e gli imprenditori presenti in sala.

A seguire, oltre alle proiezioni delle opere in concorso per le categorie Area Narrativa - a cura di Umana - Scrittura, immaginario, messa in scena e Area II&S: Innovative, Image & Sound - a cura di Almviva - Ritmo, luce, percezione, in programma il talk 'Il talento non ha genere. Nel cinema, nello sport, in azienda. Equità di genere: un confronto su coraggio, libertà, visione e possibili rivoluzioni', a cura di Gruppo Fs. Si svolgeranno poi i seguenti eventi: 'Corti da Rai teche - C'era ancora domani|Flash. La stampa femminile (Casa e lavoro)', di Giulietta Vergombello, 1973, 'C'era ancora domani|Flash. Si dice donna' di Tilde Capomazza, 1977, 'C'era ancora domani: il privato, il lavoro, la libertà. Dal diritto all'occupazione all'autonomia dei sentimenti', dopo il quale seguirà una conversazione con Sabrina De Filippis, amministratore delegato e direttore generale di Mercitalia Logistics, Valeria Sandei, Ad Almwave - Gruppo Almviva, Barbara Terenghi, responsabile sostenibilità di Edison, Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, Roy Menarini, direttore de La Settima Arte Cinema e Industria e docente di Cinema e Industria Culturale all'Università di Bologna e Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche.

A chiudere la seconda giornata spazio all'evento 'Pfi Focus - Innovazione, cura, formazione: il Campus Bio-Medico', con la proiezione di 'Campus Stories' di Andrea Pellizzer prodotto da Associazione Campus Bio-Medico di Roma, dopo il quale si svolgerà una conversazione con Carlo Tosti, presidente dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico,



Giampaolo Letta, Mario Sesti e con donne e uomini protagonisti del documentario. Il Premio Film Impresa è patrocinato da Roma Capitale, Camera di Commercio di Roma e Rai Teche, in collaborazione con Confindustria e Regione Lazio, Anica, Una e Casa del Cinema di Roma.

I PIÙ LETTI DI ADNKRONOS



Usa: eclissi conclusa, fenomeno si sposta in Canada

IL FOGLIO

Mo: media, 'raid a Gaza nel campo di Maghazi, morte 5 persone fra cui il sindaco'

Usa: Biden, 'non siate sciocchi a guardare eclissi senza occhiali'

IL FOGLIO

IL FOGLIO



Privacy Policy Contatti Pubblicità FAQ - Domande e risposte RSS Termini di utilizzo Change privacy settings

TORNA ALL'INIZIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

adv

# Cinema, Il edizione a Roma del Premio Film Impresa

Martedì 9 Aprile 2024, 16:48



Roma, 9 apr. (Adnkronos) - Al via presso la Casa del Cinema a Roma la II edizione del Premio Film Impresa. L'iniziativa, ideata e realizzata da Unindustria con il supporto di Confindustria, mira a valorizzare, esaltare e comunicare i valori delle imprese e di chi ci lavora attraverso i diversi linguaggi del cinema che sempre più spesso le aziende realizzano per raccontare la loro storia, il loro prodotto, il lavoro delle persone, il rapporto con il territorio. La manifestazione è stata inaugurata con il talk 'Comunicare l'impresa, l'impresa di comunicare. Connessione, emozione, narrazione: il valore del racconto', al quale hanno partecipato il presidente del Premio Film Impresa Giampaolo Letta, il direttore artistico Mario Sesti e Ferzan Ozpetek, il noto regista a cui al termine del dibattito è stato consegnato il Premio Speciale Film Impresa da Francesco Rutelli, presidente Anica Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali.

All'apertura della manifestazione hanno partecipato anche Angelo Camilli, presidente di Unindustria, Alberto Tripi, presidente Almagora, Cristina Parenti, responsabile relazioni esterne e comunicazione Edison, Luca Torchia, chief communication officer Gruppo Fs, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umava e Roberto Fiorini, Regional Manager Centro UniCredit. Il programma di giornata è proseguito con la visione di 'Corti da Rai Teche - C era ancora domani|Flash. La donna che lavora - La fabbrica', di Ugo Zatterin e Giovanni Salvì, 1959.

adv

**Il Messaggero TV**

Ginevra, nata a Roma bambina con 4 nonni, 4 bisnonni e una trisavola: il record della neonata di quinta generazione



La Sala Cinecittà ha poi ospitato la proiezione delle opere in concorso, a cui hanno partecipato anche gli autori e i rappresentanti delle imprese in gara. Le prime proiezioni in concorso hanno interessato la categoria 'Area Doc (parte prima) - a cura di UniCredit - Storie, testimonianze, fatti' con la visione delle seguenti opere in nomination: 'L uomo, l automobile, la città di Paolo Mancini (Produzione Manafilm per Automobile Club Roma), 'La storia di Peppino Fumagalli. La Candy, le imprese, la famiglia' di Massimiliano Finazzer Flory (Produzione Movie&Theater per Candy), 'Ceramics of Italy. Un viaggio nella sostenibilità di Esmeralda Calabria' (Produzione Aki Film per Edi.Cer), 'An Emperor s Jewel' di Andrea Rovetta (Produzione Atomic per Bulgari).



**Fedez si confessa a Belve: dalla lotta contro la droga al tentativo di suicidio a 18 anni**



**Fedez a Belve, Chiara Ferragni e la verità sul Pandoro-gate**

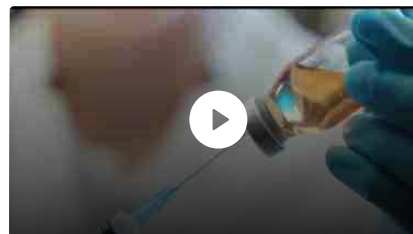
adv



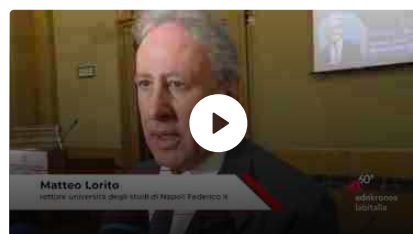
Successivamente si è svolto l'evento speciale 'C era ancora domani: Libertà, famiglia, impresa. dalla parità sul lavoro all'innovazione del brand' a cura di Caterina Taricano e con gli interventi di Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana, e Sara Gay - Head of Group Diversity, Equity and Inclusion, UniCredit. A conclusione della prima giornata è andato in scena l'evento 'Video essay: Gabriele Salvatores: il suo canto libero. Lasciateci perdere: memoria, passione e cinema di un premio Oscar', al quale è seguita una conversazione con Gabriele Salvatores, Gloria Satta e Mario Sesti. Ad aprire la seconda giornata del Premio Film Impresa, in programma domani, l'evento speciale 'Streaming, web, serie: l'avventura continua. La nuova serialità sbarca nella comunicazione d'impresa', al termine del quale si svolgerà il talk 'Nuova serialità, comunicazione imprenditoriale e la generazione Zeta' con Andrea Minuz e Mario Sesti che dialogheranno con gli studenti e gli imprenditori presenti in sala.

A seguire, oltre alle proiezioni delle opere in concorso per le categorie Area Narrativa - a cura di Umana - Scrittura, immaginario, messa in scena e Area II&S: Innovative, Image & Sound - a cura di Almaviva - Ritmo, luce, percezione, in programma il talk 'Il talento non ha genere. Nel cinema, nello sport, in azienda. Equità di genere: un confronto su coraggio, libertà, visione e possibili rivoluzioni', a cura di Gruppo Fs. Si svolgeranno poi i seguenti eventi: 'Corti da Rai teche - C era ancora domani|Flash. La stampa femminile (Casa e lavoro)', di Giulietta Vergombello, 1973, 'C era ancora domani|Flash. Si dice donna' di Tilde Capomazza, 1977, 'C era ancora domani: il privato, il lavoro, la libertà. Dal diritto all'occupazione all'autonomia dei sentimenti', dopo il quale seguirà una conversazione con Sabrina De Filippis, amministratore delegato e direttore generale di Mercitalia Logistics, Valeria Sandei, Ad Almaviva - Gruppo Almaviva, Barbara Terenghi, responsabile sostenibilità di Edison, Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, Roy Menarini, direttore de La Settima Arte Cinema e Industria e docente di Cinema e Industria Culturale all'Università di Bologna e Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche.

## DALLA STESSA SEZIONE



**Pneumococco, in arrivo un vaccino "disegnato" per adulti e anziani**



**Made in Italy, Lorito: "Identità mozzarella bufala va tutelata e valorizzata"**



**Luca Zingaretti torna ne "Il Re 2": un personaggio a cui voglio bene**



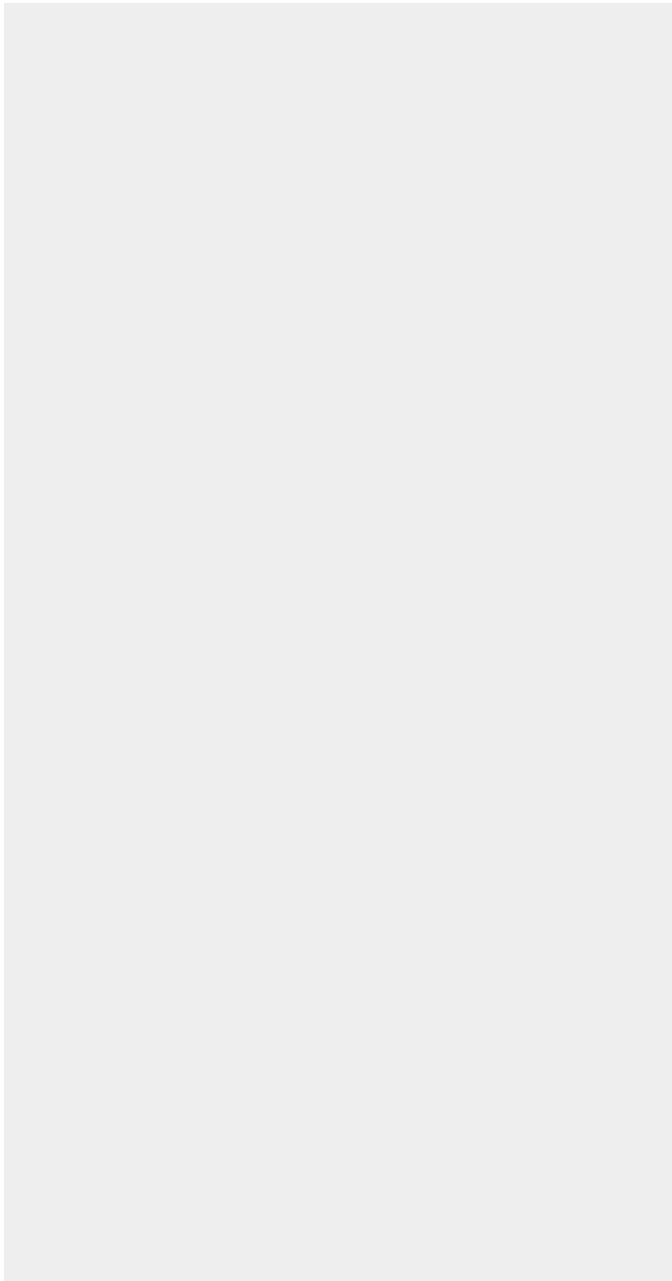
**Bimbo di 3 anni trova una pistola sul divano, spara e muore: choc negli Usa, accusato il padre di omicidio colposo**



**Va in pensione il brigadiere Ballina, l'omaggio del Comune di Morolo**

*di Emiliano Papillo*

A chiudere la seconda giornata spazio all'evento 'Pfi Focus - Innovazione, cura, formazione: il Campus Bio-Medico', con la proiezione di 'Campus Stories' di Andrea Pellizzer prodotto da Associazione Campus Bio-Medico di Roma, dopo il quale si svolgerà una conversazione con Carlo Tosti, presidente dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Giampaolo Letta, Mario Sesti e con donne e uomini protagonisti del documentario. Il Premio Film Impresa è patrocinato da Roma Capitale, Camera di Commercio di Roma e Rai Teche, in collaborazione con Confindustria e Regione Lazio, Anica, Una e Casa del Cinema di Roma.



adv  
**Sky e Warner Bros. Discovery, si rafforza la partnership: 10 nuovi canali per i Giochi Olimpici**



**LGIM: outlook raccolta 2024 positivo, focus su AI e Cybersecurity**



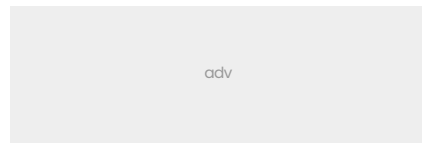
**Giorgetti: Proroga Pnrr? Ho già chiesto, sarà argomento di dibattito nei prossimi mesi**



**Giorgetti scherza: Commissario Ue? Ho dato disponibilità solo a sostituire Allegri**



**Giorgetti scherza: Commissario Ue? Ho dato disponibilità solo a sostituire Allegri**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Notizie a Confronto

Comunicati Stampa

Social News

Offerte di Lavoro

informazione.it

Comunicati Stampa

[Prima pagina](#) [Elenco](#) [Nuovo account](#) [Inserimento](#) [Pannello di controllo](#) [Modifica password](#)

## AFIC- 'Associazione Festival Italiani di Cinema, : OLTRE 2 MILIONI DI PRESENZE NEI FESTIVAL DI CINEMA ITALIANI

*I risultati della ricerca condotta dalla Asociazione, con Pedro Armocida, Direttore Artistico della Mostra Internazionale Nuovo Cinema di Pesaro, neo-Presidente*

Bologna, 09/04/2024 ([informazione.it - comunicati stampa - arte e cultura](#))

AFIC - Associazione Festival Italiani di Cinema ha presentato i risultati della ricerca CINEMA DI OGGI. SPETTATORI DI DOMANI.

Realizzata nel corso del 2023 con il sostegno della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura e della SIAE, insieme a Ergo research con Cinetel/CinExpert, Consulta Universitaria di Cinema, la ricerca è stata illustrata stamattina presso la sede dell'ANICA in collaborazione con ANICA Academy.

Secondo i dati raccolti nel periodo da marzo 2023 a febbraio 2024 sono oltre 2 milioni le visioni di film nell'ambito dei festival di cinema italiani con il 58 per cento di pubblico nella fascia d'età 15-34 anni.

«Il sistema dei festival, rassegne e premi - ha dichiarato Pedro Armocida, neo Presidente AFIC e Direttore Artistico della Mostra Internazionale Nuovo Cinema di Pesaro - si rivela ancora una volta centrale nell'ecosistema del cinema e dell'audiovisivo italiano, riuscendo spesso ad arrivare dove anche le sale cinematografiche non riescono, trasformandosi in un vero e proprio circuito alternativo di diffusione e di promozione di un cinema altrimenti quasi invisibile».

Segui i comunicati stampa su



I comunicati stampa sul tuo sito

comunicati widget

Se lo desideri puoi pubblicare i comunicati stampa presenti su [informazione.it](#) sul tuo sito. **Scopri come...**

AFIC - Associazione Festival Italiani di Cinema ha presentato i risultati della ricerca CINEMA DI OGGI. SPETTATORI DI DOMANI. Realizzata nel corso del 2023 con il sostegno della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura e della SIAE, insieme a Ergo research con Cinetel/CinExpert, Consulta Universitaria di Cinema, la ricerca è stata illustrata questa mattina presso la sede dell'ANICA in collaborazione con ANICA Academy. Secondo i dati raccolti nel periodo da marzo 2023 a febbraio 2024 sono oltre 2 milioni le visioni di film nell'ambito dei festival di cinema italiani con il 58 per cento di pubblico nella fascia d'età 15-34 anni.

# Af i c



Associaz  
ione  
Festival Italiani di Cinema

Il progetto Cinema di oggi. Spettatori di domani nasce con lo scopo di indagare sul complesso rapporto tra logiche di mercato, programmazione festivaliera e pubblico, ha dimostrato il forte radicamento delle manifestazioni cinematografiche nel territorio e presso il pubblico di riferimento. Sia per il loro ruolo in termini di educazione all'immagine, di capacità di implementare percorsi di coesione del pubblico e nella promozione, che per la valorizzazione dell'identità culturale italiana attraverso le scelte artistiche di programmazione.

Grazie al supporto di Cinetel e CinExpert, è stato inoltre possibile attivare un modulo di indagine che si è concentrato sulla profilazione degli spettatori dei festival, prendendo in considerazione il pubblico che ha riferito di aver visto un film nell'ambito della programmazione di un festival nel periodo da marzo 2023 a febbraio 2024 (26.000 le interviste somministrate nelle 52 settimane). Si tratta di un dato significativo che attesta a 2,025 milioni la stima degli "atti di visione" di film «inclusi nella programmazione di un festival» nel periodo considerato, a fronte di un totale generale consuntivato da Cinetel di 72,7 milioni di admissions tra film visti «nella programmazione del cinema» e «nell'ambito di una rassegna (ciclo di film) proposta da un cinema». Il 58 per cento dei 2 milioni di queste presenze è costituito dalla fascia d'età 15-34 anni.

L'incontro, moderato stamattina presso la sede dell'ANICA e in collaborazione con ANICA Academy da Giorgio Gosetti in un simbolico passaggio di cariche dalla precedente dirigenza a quella nuova 2024-2027 di AFIC, ha permesso di rendere pubblici tutti risultati del progetto di ricerca realizzato nel corso del 2023 da AFIC - Associazione Festival Italiani di Cinema con il fondamentale contributo della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura e della SIAE e in collaborazione con Ergo research insieme a Cinetel e Cinexpert - e la Consulta Universitaria di Cinema.

Come ricordato da Michele Casula per conto di Ergo research, la ricerca è stata svolta su un campione significativo di 41 tra festival, rassegne e premi associati AFIC, garantendo una considerevole rappresentatività in termini di dimensioni e storicità dell'evento, della distribuzione geografica e della

## Guarda Anche



### Oroscopo Bilancia Paolo Fox di oggi: le previsioni del 15 gennaio



### "Velletri, la città con la doppia faccia": parte da Roma e dai Castelli Romani la nuova trasmissione di La7, "100 minuti"



tipologia di programmazione messa in atto. Dopo una prima fase di analisi delle caratteristiche del campione, svolta con la collaborazione diretta dei direttori artistici delle manifestazioni, AFIC e Ergo research hanno potuto mostrare, ad esempio, come il 69% dei contenuti sia stato programmato solo nelle manifestazioni cinematografiche a conferma dell'importanza acquisita dai festival nella diffusione e promozione del cinema di qualità, spesso giovane e indipendente.

Il sistema dei festival, rassegne e premi - ha detto Pedro Armocida (Presidente AFIC e Direttore Artistico della Mostra Internazionale Nuovo Cinema di Pesaro) - si rivela ancora una volta centrale nell'ecosistema del cinema e dell'audiovisivo italiano, riuscendo spesso ad arrivare dove anche le sale cinematografiche non riescono, perché purtroppo sono state chiuse, trasformandosi in un vero e proprio circuito alternativo di diffusione e di promozione di un cinema altrimenti quasi invisibile. Cinema di oggi. Spettatori di domani, la prima ricerca che si è potuta avvalere di dati così approfonditi sulla fruizione degli eventi cinematografici del pubblico, è solo il primo passo per un'attività che diventerà sistematica nei prossimi mesi con un monitoraggio nei festival che, per tutto l'anno, raccoglierà anche dati ulteriori sulle buone pratiche della sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda, invece, il coinvolgimento di tutti gli associati nelle varie fasi del progetto, la Vicepresidente AFIC e Co-Direttrice Artistica di Sedicicorto Forlì International Film Festival, Joana Fresu de Azevedo, ha affermato: Contando ormai quasi 120 associati tra festival, rassegne e premi, il ruolo di AFIC nel comparto e nella valorizzazione della promozione cinematografica è sempre più incisivo. Come già avvenuto per i progetti precedentemente realizzati sull'impatto economico delle manifestazioni cinematografiche sul territorio e con le Linee Guida Green realizzate per la sostenibilità dei nostri eventi, il contributo diretto degli associati è stato fondamentale nel garantire la rappresentanza di tutti. Garantendo sempre più non solo utili spunti di analisi interna, ma strumenti di crescita per l'intero comparto della promozione cinematografica.



#### Ufficio Stampa

Giancarlo Garoia

[RETERICERCA](#) (Leggi tutti i comunicati)

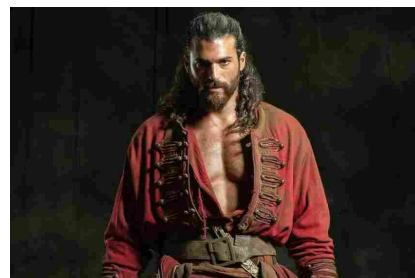
47838

retericerca@gmail.com

3338333284



#### Meloni da Vespa: Quella tratta non è coperta dalle ONG



#### Quando vedremo Can Yaman nelle vesti di El turco nella nuova serie tv

da Taboola





HOME » MEDIA » ILPRINCIPENUDO »

IL MINISTRO DELLA CULTURA SANGIULIANO CONTESTA 'IL FOGLIO': 'CORREGGERE LE STORTURE'. PRESENTATA LA RICERCA AFIC

# Il Ministro della Cultura Sangiuliano contesta 'Il Foglio': 'Correggere le storture'. Presentata la ricerca Afic

di **Angelo Zaccone Teodosi** | 9 Aprile 2024, ore 17:15

ILPRINCIPENUDO

*Il 'Tax Credit' interno per cinema e televisione viene tagliato dai 280 milioni di euro del 2023 ai 169 milioni del 2024: - 40 %. Ma la tv continua a prevalere sul cinema.*

Abbiamo già segnalato, e tante volte, anche su queste colonne, come gran parte del giornalismo italiano che si interessa di media e cultura tenda ad appassionarsi su tematiche come la prossima conduzione del **Festival di Sanremo** o il dietro le quinte della partitocrazia per il management della Rai, senza quasi mai affrontare di petto le questioni nodali del sistema: le risorse economiche, la loro allocazione, le nomine delle istituzioni e degli enti controllati dallo Stato... In relazione alla specifica situazione del settore cinematografico e audiovisivo, si conferma una dinamica di distrazione e superficialità, alla quale si associa quasi sempre un approccio conformista... Anche rispetto ad istituzioni come **Cinecittà** o il **David di Donatello**, si osservano atteggiamenti prevalentemente sussiegosi (per usare un eufemismo) e conformisti, privi di volontà (e capacità) di analisi critica.

Questo deficit di analisi critica da parte di quasi tutti i giornalisti si associa a

## L'autore

Angelo Zaccone Teodosi



dinamiche autoreferenziali da parte di alcune istituzioni: per anni, la Sottosegretaria leghista **Lucia Borgonzoni** – passata da una maggioranza all'altra in governi di diversa cromia – ha fatto parte dell'allegro coro, guidato dalle due maggiori lobby del settore (i cinematografici dell'**Anica** ed i televisivi dell'**Apa**), che cantava le lodi del cinema e dell'audiovisivo italiano. È poi arrivato al Collegio Romano un Ministro, **Gennaro Sangiuliano**, che ha cercato di capire cosa vi fosse “*sotto il vestito*” luccicante, e si è reso conto che c'era un “*corpo*” gracile e malato: e che quindi la tanto decantata “*Legge Franceschini*” del 2016 aveva prodotto sì un rafforzamento dell'occupazione ma anche tante **variegata patologie**. E quindi anche la “sua” Sottosegretaria ha cominciato a fare qualche passo indietro, e si è passati dall'entusiasmo drogato ad una prudenza ormai quasi eccessiva. Eccessiva perché la annunciata riforma della legge n. 220 e la rimodulazione dell'ormai controverso “Tax Credit” tardano a manifestarsi.

## La spada di Damocle di una riforma della Legge Franceschini che resta avvolta nelle nebbie. Intanto il Ministro Sangiuliano scrive una lettera aperta al quotidiano “Il Foglio”

Ne deriva che tutte o quasi le procedure ministeriali sono rallentate, sospese, bloccate: su tutto pende la **spada di Damocle** di una riforma i cui profili restano ancora confusi.

E quindi venerdì della scorsa settimana, molte associazioni del settore hanno manifestato a Roma, in una mattinata di protesta “soft”. In occasione della quale i nodi principali non sono stati affrontati di petto, perché tutti (o quasi) hanno timore che, alzando la voce, si possa essere puniti dal Principe...

Ha stupito che ieri (lunedì 8 aprile) il quotidiano “*il Foglio*” dedicatesse una lenzuolata ad una lettura del sistema cinematografico e audiovisivo ciecamente ottimista e totalmente appiattita sulla visione che hanno coloro che fino ad oggi hanno beneficiato, nel bene e nel male, dell'assetto venutosi a determinare dalla Legge Franceschini: su queste colonne, abbiamo ieri denunciato la superficialità del lungo articolo firmato da **Marianna Rizzini**, intitolato “*Il cinema spiegato a Sangiuliano*”. Sottotitolo “*Non è solo l'industria del sogno*”.

La reazione del Ministro non si è fatta attendere: ha scritto una lettera aperta al quotidiano diretto da **Claudio Cerasa**, che è stata pubblicata nell'edizione di questa mattina de “*il Foglio*”: **Gennaro Sangiuliano** non ha girato intorno alle questioni dolenti... e non ha utilizzato una tecnica del “*dire a nuora perché suocera intenda*” (in questo caso la “nuora” potrebbe essere il Direttore del quotidiano fondato da **Giuliano Ferrara** e la “suocera” potrebbe essere la Sottosegretaria leghista).

Riteniamo che il Ministro sia stato molto diplomatico, ma riteniamo importante qui riportare come chiude l'articolo, perché – in questi numeri – c'è la vera verità dei problemi in essere: un cinema troppo e male assistito dallo Stato, che ha determinato un sistema affetto da una pluralità di patologie, in primis una sovrapproduzione di titoli che scompaiono nelle

Presidente Istituto italiano  
per l'Industria Culturale –  
IsiCult

Condividi:



nebbie, ovvero nel vuoto cosmico: delle “459 opere cinematografiche sostenute attraverso il tax credit automatico tra il 2022 e il 2023, oltre 345 non sono mai uscite in sala”. Ciò basti, a dimostrare che il “Principe” è “nudo”.

E sarebbe molto interessante conoscere il parere dell'ex Ministro “dem” **Dario Franceschini**, su questi temi. E su questi numeri. Che però tace. E da lungo tempo.

La lettera del Ministro è stata intitolata: “**Sprechi nel cinema?! Alt**”. Ha commentato il titolista: “*Il tax credit così com'è disincentiva la creatività e alimenta mediocrità*”, e questa sintesi ci sembra efficace.

Premesso il rinnovato convincimento sulla funzione e sulle potenzialità della cinematografia, il Ministro denuncia le criticità, che finora – va segnalato – soltanto pochi eterodossi ed eccentrici (nelle cui fila siamo orgogliosi di essere annoverati) avevano evidenziato: “*tuttavia, il pieno riconoscimento del valore culturale ed economico del cinema non può esimersi dal denunciare, con forza, le storture e i veri e propri abusi che si sono generati in questi ultimi anni nell'ambito degli aiuti che lo Stato riconosce al cinema che, ricordiamolo sempre, sono soldi dei cittadini italiani*”.

Il Ministro ripercorre la crescita del sostegno pubblico, voluta dal suo predecessore Dario Franceschini, che iniettato nel sistema sovvenzioni a gogo, peraltro a discapito dell'intervento pubblico a favore del teatro, della musica, della danza: “*nel 2016 le risorse disponibili, sotto forma di contribuzione diretta e di tax credit, furono pari a poco di più 250 milioni di euro. Nel 2017, primo anno della nuova legge per il settore cinema, il fondo era di 400 milioni. Nel 2021, lo stanziamento in Legge di Bilancio è stato di 636 milioni poi aumentato, per gli anni 2022 e 2023, a 746 milioni. Al momento le risorse sono invariate, fatta eccezione per un lieve taglio che vale per tutti gli ambiti del Ministero per esigenze di finanza pubblica*”.

## **Il “fiume di danaro” della Legge Franceschini. Sangiuliano: “correggere le storture di questo sistema non significa voler limitare l'intervento pubblico”**

Si tratta di un vero e proprio “**fiume di danaro**”: “*a questo fiume di denaro pubblico non sempre ha corrisposto la qualità: mi ha fatto piacere leggere, a riguardo, una opportuna dichiarazione di Marco Bellocchio secondo cui molti suoi colleghi farebbero bene a cambiare mestiere. Inoltre si sono generati **incontrovvertibili abusi**: film prodotti e finanziati, misteriosamente non ancora usciti; tantissimi film che hanno fatto segnare poche decine di spettatori in sala e mai trasmessi su piattaforme o in tv; film che, per aggirare gli obblighi di programmazione, sono passati in sala alle 8 del mattino. Per inciso, vorrei tanto conoscere lo spettatore che va al cinema a quest'ora*”.

Il Ministro – senza fare nomi – si riferisce anche al caso eclatante (che abbiamo segnalato in dettaglio sulle colonne di “Key4biz” del film “*Aspettando l'alba*” di **Saverio Costanzo**, prodotto dalla multinazionale



tedesca **Fremantle Bertelsmann**): “molte inchieste giornalistiche hanno documentato i casi addirittura di film con 29 spettatori che hanno percepito centinaia di migliaia di euro di contributi della collettività. C’è un film costato 29 milioni di euro di cui oltre 9 a carico del contribuente italiano che ha fatto registrare poche decine di migliaia di spettatori. In alcuni casi abbiamo visto all’opera rampolli di famiglia con risultati davvero modesti”.

Gennaro Sangiuliano precisa che non intende “limitare” l’intervento pubblico, ma correggerne le distorsioni e le degenerazioni: “voglio ricordare che, quando Sorrentino ha realizzato il suo splendido “La grande bellezza”, nel 2013, gli aiuti al settore ammontavano a 190 milioni. Più o meno accadeva lo stesso in anni precedenti con grandi successi come “Mediterraneo” di Gabriele Salvatores e “Nuovo Cinema Paradiso” di Giuseppe Tornatore. Per non parlare della grande stagione del Neorealismo, quando i produttori si finanziavano da soli. Provare a **correggere le storture di questo sistema non significa voler limitare l’intervento pubblico**, sia sotto forma di aiuti selettivi che di tax credit, ma solo evitare sprechi, addirittura vere e proprie truffe, e riportare tutto in un quadro di legalità”.

Come non condividere la tesi secondo la quale “**chi produce un film deve assumersi un rischio d’impresa e non può più pretendere il finanziamento pubblico al cento per cento, fatta eccezione per i giovani che si misurano con un’opera prima**”?!

E conclude: “è importante **non sprecare il nostro talento, dissipando risorse in progetti cinematografici non sempre di livello adeguato, né dal punto di vista artistico né tantomeno commerciale. Delle 459 opere cinematografiche sostenute attraverso il tax credit automatico tra il 2022 e il 2023, oltre 345 non sono mai uscite in sala. Ciò non è solo un antieconomico spreco di denaro pubblico, ma anche un disincentivo alla vera creatività, che rischia di affogare in un mare di mediocrità**”.

## **L’architettura della riforma della Franceschini e del Tax Credit è ancora incerta, la tempistica si protrae, i decreti tardano, il sistema è paralizzato, non c’è adeguato dibattito pubblico**

Premesso questo approccio critico, il problema che si pone “ora” è l’architettura e la tempistica della riforma.

Di fatto, la “*macchina ministeriale*” è ferma, bloccata ormai da molti mesi, e di questa riforma annunciata si intravedono soltanto alcuni tratti.

La gestazione della riforma non sta beneficiando della trasparenza che meriterebbe, trattandosi di modifiche che riguardano un settore delicato e strategico per l’intero “sistema Paese”, sia dal punto di vista culturale e sociale, sia dal punto di vista economico e strutturale.

Da mesi, troppi mesi, si attendono gli annunciati decreti di rimodulazione del “Tax Credit”...

Scriviamo ieri su queste colonne, enfatizzando “nelle more”: **Nelle more...** *Nelle more* del “**decreto di riparto**” dei 700 milioni di euro (che parrebbe preveda un taglio del 40 % della quota del fondo assegnata al “Tax Credit” e questa decisione determinerà conseguenze non indifferenti sull’assetto attuale del sistema assistenziale)... *nelle more* dei **decreti attuativi** giustappunto sul credito di imposta, nelle more della misteriosa ricostituzione della “Commissione Esperti” del Ministero (saranno due, una per la produzione ed una per la promozione)... *nelle more* della pubblicazione della “**valutazione di impatto**” della Legge Franceschini per l’anno 2022 (scomparsa tra Collegio Romano e Montecitorio e Palazzo Madama)... *nelle more* dell’esito di cotanta attesa... tutto il settore vive una sorta di “**sospensione**”.

L’attesa cresce giorno dopo giorno, ma purtroppo il dibattito resta chiuso nelle stanze tra il *Collegio Romano* (sede centrale del Ministero) e *Santa Croce in Gerusalemme* (sede della Direzione Cinema e Audiovisivo)...

Perché lo stesso “riparto” dei 700 milioni di euro per l’anno 2024 (atto massimo di politica culturale per il settore) è stato sottoposto all’attenzione del **Consiglio Superiore del Cinema e dell’Audiovisivo** (presieduto dall’avvocata **Francesca Massaro**) mercoledì scorso 3 aprile, senza rendere pubblico il documento?

Perché, in occasione della manifestazione di venerdì scorso, i 3 membri del Consiglio Superiore che sono stati espressi dalle associazioni imprenditoriali – ovvero l’**Anica** e la **Cna** – ed autoriali – ovvero l’**Anac** – non hanno raccontato alle oltre 1.200 persone intervenute al Cinema Adriano cosa ha effettivamente deciso il Consiglio mercoledì 3 aprile 2024, approvando la proposta degli uffici ministeriali con 8 voti favorevoli e 3 contrari? Perché questa “schermatura”?!

Si ricordi che hanno manifestato voto contrario tre consiglieri del Csc: l’avvocato **Michele Lo Foco** (esperto designato dal Ministro), **Tommaso Sacchi** (Assessore alla Cultura del Comune di Milano, designato dalla Conferenza Unificata alias Stato-Regioni), **Giuseppe Zonno** (dirigente di Rai Cinema “*in quota*” associazioni imprenditoriali, alias Anica).

**“Tax Credit”: passa dai 541 milioni di euro del 2023 ai 413 milioni del 2024, ma il taglio riguarda soprattutto il “tax credit interno”, che scende dai 280 milioni del 2023 ai 169 del 2024 (- 40%). Il rapporto tra cinema e tv vede privilegiata la seconda: 55 su 100**

A quanto è dato sapere, quindi, quest’anno, dei 696 milioni di euro del Fondo Cinema e Audiovisivo, il “Tax Credit” assorbirà **413 milioni di euro**, a fronte dei **541 milioni del 2023**. Si tratta di ben il 59 % del totale del sostegno pubblico al settore. Nel 2023, il “riparto” aveva previsto, sul totale di 746 milioni di euro, ben 541 a favore del “tax credit” e la quota percentuale era del

73 %. Quest'anno il "tax credit" assorbe invece 413 milioni sul totale di 700 milioni circa, e la quota percentuale scende al 59 % (con un decremento di ben 14 punti percentuali).

Un decremento senza dubbio significativo (- 24 %), ma il "taglio" più impressionante riguarda le 2 voci principali, ovvero il "tax credit" cosiddetto "interno", che passa complessivamente dai 280 milioni di euro del 2023 ai 169 milioni del 2024.

Una **riduzione di ben il 40 % del "tax credit interno"**, con una rimodulazione in quote percentuali rimasta identica (e questo – riteniamo – è un errore): "tax credit" interno per il **cinema** passa infatti dai 100 milioni di euro del 2023 ai 60 milioni di euro del 2024, mentre il "tax credit" interno per la **televisione** (e web) passa dai 180 milioni del 2023 ai 109 milioni del 2024. La riduzione è del 40 % per entrambi.

Se prima (2023) il rapporto era 100 milioni "cinema" a fronte di 180 milioni "televisione" (per un totale di 280 milioni), ora il rapporto passa (2024) a 60 milioni per il "cinema" e 109 milioni per la "televisione" (per un totale di 169 milioni): con quale logica la Direzione Cinema e Audiovisivo ha proposto queste modifiche?

Sulla base di quali dati di "consuntivo", se, ad oggi, 9 aprile 2024, non è stata resa di pubblico dominio nemmeno la "valutazione di impatto" della Legge Cinema e Audiovisivo relativa all'anno 2022?!

Di fatto, comunque, il "rapporto" tra "cinema" e televisione, al di là dei tagli, resta immutato: 55 a 100, fatto 100 la televisione. Il non aver modificato questo rapporto è sintomatico dello strapotere che ancora esercita la lobby dei televisivi, e non è casuale – come abbiamo già notato (unici tra tutti i giornalisti che seguono queste vicende) – che l'**Apa** (presieduta da **Chiara Sbarigia**, che è anche Presidente di **Cinecittà** e la consigliera di fiducia della Sottosegretaria Borgonzoni) abbia dapprima firmato il manifesto di convocazione della manifestazione del 5 aprile e poi si sia tirata fuori dal consesso...

Su questi dati, sarebbe necessario ed opportuno un **confronto pubblico**, ben oltre il flusso di parole che abbiamo ascoltato venerdì scorso al Cinema Adriano: la **politica culturale** si sviluppa attraverso l'**economia della cultura**... Che andrebbe sviluppata in modo trasparente e condiviso con gli "stakeholder", che sarebbero poi l'intera comunità dei professionisti del cinema e dell'audiovisivo italiano.

Perché la Sottosegretaria Lucia Borgonzoni non è intervenuta venerdì scorso al Cinema Adriano per spiegare, ma non soltanto per generiche linee di indirizzo, le caratteristiche della riforma e le dimensioni delle riallocazioni del Fondo Cinema e Audiovisivo?!

Ulteriore domanda "metodologica": ma come può essere approvato un "riparto" del Fondo, senza conoscere i decreti che rimodulano le regole del sistema, dalle tipologie di "contributi selettivi" (film "commerciali" e film "artistici") al nuovo "tax credit", passando per le commissioni di esperti di

cui nulla ancora è incredibilmente dato sapere?!

## Presentata oggi la ricerca sui festival cinematografici italiani promossa dall'Afic

A proposito di “dati” (e magari di “evidence-based policy making”?) e della necessità di assicurare al settore la massima trasparenza informativa e documentativa, va segnalato che questa mattina a Roma, presso la sede dell'Anica, è stata presentata la ricerca sui principali festival cinematografici italiani, promossa dalla **Associazione Festival Italiani di Cinema** (Afic), presieduta da **Pietro Armocida** (che è una firma – tra l'altro – del quotidiano “*il Giornale*” oltre che Direttore Artistico della *Mostra Internazionale Nuovo Cinema* di Pesaro).

La ricerca è stata realizzata grazie al sostegno della **Direzione Cinema e Audiovisivo** (Dgca) del Ministero della Cultura e della **Società Italiana degli Autori e Editori** (Siae), ed è stata affidata alla società specializzata **Ergo Research** (che collabora – tra gli altri – con Cinetel nel progetto CinExpert).

La mattinata è stata coordinata dal critico **Giorgio Gosetti**, che di Afic è stato Presidente fino a poche settimane fa (Gosetti è anche Direttore artistico *Noir In Festival* e delle *Giornate degli Autori*).

Va precisato che Afic associa soltanto una parte del totale dei festival cinematografici italiani: si tratta di 117 manifestazioni in tutta Italia. Come ha ricordato lo stesso Gosetti (citando fonti giornalistiche imprecisate) il totale dei festival cinematografici italiani può essere stimato in circa 500 su un totale di 3.000: in effetti, l'**Istituto italiano per l'Industria Culturale** sta realizzando, in parallelo al lavoro avviato da Afic, una ricerca molto più ambiziosa, ovvero il primo inedito (mai realizzato) censimento ed anagrafe di tutti i festival italiani, non soltanto cinema, ma anche teatro, musica, danza, letteratura, eccetera, grazie ad un “progetto speciale” finanziato dalla stessa **Direzione Cinema e Audiovisivo** del Ministero.

Secondo le elaborazioni IsICult in itinere, il totale dei festival italiani è infatti intorno a 3.000 e di questi circa 500 sono “cinematografici”. Tra breve verranno rivelati i primi risultati del **progetto IsICult – Mic “Italia dei Festival”** (clicca [qui](#) per la “landing page” del sito web in costruzione), ma per ora si segnala che il livello di conoscenze del settore permane purtroppo molto deficitario, se è vero che l'unica iniziativa di censimento nazionale finora disponibile, avviata tra il 2016 ed il 2017 dai progetti “**TrovaFestival**” (che è anche l'associazione culturale omonima, coordinata da **Giulia Alonzo** e **Oliviero Ponte di Pino**) ha censito fino ad oggi soltanto circa 1.552 festival (le schede disponibili sono però meno, ovvero 1.417, non essendo dato sapere ove siano reperibili i dati delle 135 manifestazioni assenti), ed abbiamo notato che nel suo database non sono presenti – per esempio – buona parte delle manifestazioni che pure sono sostenute finanziariamente dal Ministero della Cultura. Esemplicativamente, TrovaFestival ignora, nel suo database, ben 95 del totale di 145 manifestazioni che il Ministero ha sostenuto nell'anno 2023...

## Il lavoro “esplorativo” da sviluppare è veramente tanto...

La ricerca **Afic** ha coinvolto – nella fase di “field” – 108 festival, ma soltanto una minima parte ha fornito informazioni complete, e quindi si tratta di una indagine su un “campione” relativamente rappresentativo dell’interno universo (ovvero il “sub-universo”) degli associati Afic, che rappresentano a loro volta – si ricordi – meno di un quarto dei 500 festival cinematografici stimati da IsiCult).

Senza dubbio utile l’iniziativa promossa da Afic, che pure in passato aveva tentato delle esplorazioni di questo “universo” complesso e variegato. Dal report “**Cinema di oggi. Spettatori di domani**” emerge tra l’altro che il **Ministero della Cultura** e le **Regioni** sono i principali finanziatori dei festival cinematografici, raggiungendo (insieme) quasi la metà dei fondi raccolti; i soggetti pubblici esprimono nel complesso oltre il 70 per cento; i ricavi da “sbigliettamento” (5 per cento) restano invece marginali; gli sponsor privati rappresentano il 17 per cento dei finanziamenti, le Fondazioni bancarie il 7 per cento e le Film Commission territoriali il 10 per cento.

La bassa percentuale dello “sbigliettamento” è dovuta in parte al fatto che spesso i festival cinematografici sono gratuiti.

Sono intervenuti durante la mattinata: **Michele Casula** (dominus di Ergo Research); **Joana Fresu de Azevedo** (Vice Presidente Afic, nonché Co-Direttrice Artistica di Sedecicorto Forlì International Film Festival); **Salvatore Nastasi** (Presidente della Siae); **Bruno Zambardino**, per la Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura.

In particolare, **Salvatore Nastasi** ha segnalato l’esigenza di produrre più dati e ricerche, per comprendere meglio il reale funzionamento delle industrie culturali e creative italiane (ricordiamo che Siae produce lo storico “**Annuario statistico**”, che giungerà nel 2024 alla sua edizione n° 88, e che possiede un database ricchissimo, purtroppo non ancora utilizzato al meglio); **Bruno Zambardino** ha segnalato che sarebbe necessario approfondire il rapporto tra festival e pubblico cinematografico “scolastico”, ricordando gli eccellenti risultati del progetto “**Cinema e Immagini per la Scuola**” (Cips) condiviso tra Ministero della Cultura e Ministero dell’Istruzione del Merito (si è in attesa dei risultati dei bandi, ultimo dei quali chiuso a metà gennaio).

Dal report Afic, emerge che le principali voci di spesa dei festival riguardano per il 22 per cento il “personale” interno, per il 19 per cento le spese di “viaggio, alberghiere e ristorazione legate agli ospiti”, per il 14 per cento le “sale e attrezzature tecniche”.

**Afic/Ergo/Cinetel: tra il marzo 2023 e il febbraio 2024, circa 2 milioni di spettatori sono stati alimentati (stimolati) dai festival, su un totale di 73 milioni di “admissions”**

Interessante (ed assolutamente inedita) la stima Ergo sulla **quantità di “visioni”** concretizzatasi nell’economia dei festival (si presuppone che il dato sia riferito a tutti i festival in qualche modo intercettati da Cinetel) nell’arco di un anno (dal marzo 2023 al febbraio 2024): si tratta di un dato significativo, che attesta a **2 milioni la stima degli “atti di visione”** di film *“inclusi nella programmazione di un festival”* nel periodo considerato, a fronte di un totale generale consuntivato da Cinetel di 72,7 milioni di “admissions” tra film visti *“nella programmazione del cinema”* e *“nell’ambito di una rassegna (ciclo di film) proposta da un cinema”*. Il 58 per cento dei 2 milioni di queste presenze è costituito dalla fascia d’età 15-34 anni. Secondo il campione degli organizzatori dei festival (campione di 41 festival che ha risposto alla specifica domanda), ogni manifestazione avrebbe circa 7mila spettatori (visioni filmiche) e qualcuno potrebbe quindi calcolare che i festival che hanno stimolato la visione siano circa 290 in tutta Italia (dato che emerge dividendo 2 milioni di “visioni” con la stima di 7mila visioni per festival), ma si tratta di elaborazione provvisoria (gli stessi autori la definiscono a rischio di “sporcizia”).

Da segnalare un altro dato... “disturbante”: circa 7 contenuti su 10 di quelli in programma nell’ultima edizione dei festival (sempre riferendosi al campione) non si trovano né in piattaforma né sono/sono stati distribuiti in sala! Il che significa che si tratta di fruizioni veramente “di nicchia”...

Tra le criticità emerse dall’indagine, il 70 per cento segnala i *“tempi di pubblicazione dei bandi ministeriali”*, il 68 per cento il *“tempo per trovare sponsor privati”*, il 48 per cento i *“tempi di erogazione dei finanziamenti ministeriali”*.

Nessuno dei presenti sembra essere a conoscenza che il **“piano di riparto dei 700 milioni di euro del Fondo Cinema e Audiovisivo per il 2024** non sembra prevedere alcun incremento dei fondi destinati alla “promozione” (in totale 19,4 milioni di euro) ed in particolare ai festival, che ricevono dal Ministero complessivamente **soltanto 7 milioni di euro** (per *“premi, festival, rassegne, compreso estero”*): perché questa preziosa fase della “filiera” continua ad essere trascurata e mal trattata dal Ministero, che le assegna soltanto *l’1 % (uno per cento) della “torta”* complessiva del Fondo Cinema e Audiovisivo?!

[ Note: questo articolo è stato redatto senza avvalersi di strumenti di “intelligenza artificiale.” ]

(\*) *Angelo Zaccone Teodosi è Presidente dell’Istituto italiano per l’Industria Culturale – IsICult (www.isicult.it) e curatore della rubrica IsICult “ilprincipenudo” per “Key4biz”.*

## GRANDE PARTECIPAZIONE ED ENTUSIASMO PER L'ESORDIO DELLA SECONDA EDIZIONE DEL PREMIO FILM IMPRESA CON IL PREMIO SPECIALE AL REGISTA FERZAN OZPETEK E NUMEROSE OPPORTUNITÀ DI CONFRONTO



Esordio memorabile per la seconda edizione del [Premio Film Impresa](#), che ha preso il via presso la Casa del Cinema a Roma. L'iniziativa, ideata e realizzata da Unindustria con il supporto di Confindustria, mira a valorizzare, esaltare e comunicare i valori delle imprese e di chi ci lavora attraverso i diversi linguaggi del cinema che sempre più spesso le aziende realizzano per raccontare la loro storia, il loro prodotto, il lavoro delle persone, il rapporto con il territorio.

La manifestazione è stata inaugurata con il talk "Comunicare l'impresa, l'impresa di comunicare. Connessione, emozione, narrazione: il valore del racconto", al quale hanno partecipato il Presidente del Premio Film Impresa Giampaolo Letta, il Direttore artistico Mario Sesti e Ferzan Ozpetek, il noto regista a cui al termine del dibattito è stato consegnato il Premio Speciale Film Impresa da Francesco Rutelli, presidente ANICA Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali. All'apertura della manifestazione hanno partecipato anche Angelo Camilli, Presidente di Unindustria, Alberto Tripi, presidente Almaviva, Cristina Parenti, responsabile relazioni esterne e comunicazione Edison, Luca Torchia, chief communication officer Gruppo FS, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana e Roberto Fiorini, Regional Manager Centro UniCredit.

Il programma di giornata è proseguito con la visione di "Corti da Rai Teche - C'era ancora domani|Flash. La donna che lavora - La fabbrica", di Ugo Zatterin e Giovanni Salvi, 1959.

La suggestiva "Sala Cinecittà" ha poi ospitato la proiezione delle opere in concorso, a cui hanno partecipato anche gli autori e i rappresentanti delle imprese in gara. Le prime proiezioni in concorso hanno interessato la categoria "Area Doc (parte prima) - a cura di UniCredit - Storie, testimonianze, fatti" con la visione delle seguenti opere in nomination: "L'uomo, l'automobile, la città di Paolo Mancini (15'). Produzione: Manafilm per Automobile Club Roma."; La storia di Peppino Fumagalli. La Candy, le imprese, la famiglia di Massimiliano Finazzer Flory (27'). Produzione: Movie&Theater per Candy."; Ceramics of Italy. Un viaggio nella sostenibilità di Esmeralda Calabria (28'). Produzione: Aki Film per

Edi.Cer.”; An Emperor’s Jewel di Andrea Rovetta (8’). Produzione: Atomic per Bulgari.”

Successivamente si è svolto l’evento speciale “C’era ancora domani: Libertà, famiglia, impresa. dalla parità sul lavoro all’innovazione del brand” a cura di Caterina Taricano e con gli interventi di Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana, e Sara Gay - Head of Group Diversity, Equity and Inclusion, UniCredit.

A conclusione della prima giornata è andato in scena l’evento “Video essay: Gabriele Salvatores: il suo canto libero. Lasciateci perdere: memoria, passione e cinema di un premio Oscar”, al quale è seguita una conversazione con Gabriele Salvatores, Gloria Satta e Mario Sesti.

Ad aprire la seconda giornata del Premio Film Impresa, in programma domani 10 aprile, spazio all’evento speciale “Streaming, web, serie: l’avventura continua. La nuova serialità sbarca nella comunicazione d’impresa”, al termine del quale si svolgerà il talk “Nuova serialità, comunicazione imprenditoriale e la generazione Zeta” con Andrea Minuz e Mario Sesti che dialogheranno con gli studenti e gli imprenditori presenti in sala.

A seguire, oltre alle proiezioni delle opere in concorso per le categorie Area Narrativa - a cura di Umana - Scrittura, immaginario, messa in scena” e Area II&S: Innovative, Image & Sound - a cura di Almaviva - Ritmo, luce, percezione”, è in programma il talk “Il talento non ha genere. Nel cinema, nello sport, in azienda. Equità di genere: un confronto su coraggio, libertà, visione e possibili rivoluzioni”, a cura di Gruppo FS.

Si svolgeranno poi i seguenti eventi: “Corti da Rai teche - C’era ancora domani|Flash. La stampa femminile (Casa e lavoro)”, di Giulietta Vergombello, 1973; “C’era ancora domani|Flash. Si dice donna”, di Tilde Capomazza, 1977; “C’era ancora domani: il privato, il lavoro, la libertà. Dal diritto all’occupazione all’autonomia dei sentimenti”, dopo il quale seguirà una conversazione con Sabrina De Filippis, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Mercitalia Logistics, Valeria Sandei, AD Almawave - Gruppo Almaviva, Barbara Terenghi, responsabile sostenibilità di Edison, Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, Roy Menarini, direttore de La Settima Arte Cinema e Industria e docente di Cinema e Industria Culturale all’Università di Bologna e Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche.

A chiudere la seconda giornata spazio all’evento “PFI FOCUS - Innovazione, cura, formazione: il Campus Bio-Medico”, con la proiezione di “Campus Stories” di Andrea Pellizzer prodotto da Associazione Campus Bio-Medico di Roma, dopo il quale si svolgerà una conversazione con Carlo Tosti, Presidente dell’Università Campus Bio-Medico di Roma e della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Giampaolo Letta, Mario Sesti e con donne e uomini protagonisti del documentario.

Il Premio Film Impresa è patrocinato da Roma Capitale, Camera di Commercio di Roma e Rai Teche, in collaborazione con Confindustria e Regione Lazio, ANICA, UNA e Casa del Cinema di Roma.

L’iniziativa ha visto per il secondo anno consecutivo il contributo di Almaviva, Edison, Fondazione Eos – Edison Orizzonte Sociale ETS, Gruppo FS, Umana e UniCredit, ai quali si sono aggiunti nel 2024 Università Campus Bio-Medico di Roma, Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Würth, ITS Meccatronico del Lazio. Adnkronos è media partner.

📅 09/04/2024 | 🗨️ Eventi, sponsorship

Indietro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





- Home
- Chi Siamo
- Settimanale NoiDonne Online
- Rete News
- Foto&Video
- Nd TrePuntoZero
- Sostienici
- Contatti

LOGIN

REGISTRATI



# ND NOIDONNE

FONDATO NEL 1944

MENU

🏠 ▶ Rete News ▶ Archivio Rete ▶ Oltre 2 milioni di presenze nei Festival di Cinema italiani: tanti i giovani

ARCHIVIO RETE

## Oltre 2 milioni di presenze nei Festival di Cinema italiani: tanti i giovani

I risultati della ricerca "Cinema di oggi - Spettatori di domani", condotta dall'AFIC: tra marzo 2023 e febbraio 2024, oltre 2 milioni le visioni ai Festival, il 58 % sono tra 15 e 34 anni.

di *Elisabetta Colla*

Mercoledì, 10/04/2024 - Sono molto interessanti i risultati della ricerca presentata dall'AFIC (Associazione Festival Italiani di Cinema), sul tema "CINEMA DI OGGI. SPETTATORI DI DOMANI". Realizzata nel corso del 2023 con il sostegno della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura e della SIAE, insieme a Ergo research con Cinetel/CinExpert, Consulta Universitaria di Cinema, la ricerca è stata illustrata presso la sede dell'ANICA in collaborazione con ANICA Academy.

Il risultato è sorprendente: secondo i dati raccolti nel periodo da marzo 2023 a febbraio 2024 sono oltre 2 milioni le visioni di film nell'ambito dei Festival di cinema italiani con il 58 per cento di pubblico nella fascia di età 15-34 anni. Dunque i Festival sembrano riempire le sale più del cinema 'ordinario', ed i giovani vi affluiscono: sarà l'offerta più originale o una motivazione 'monografica' (sui luoghi o sui temi)?

Il progetto Cinema di oggi. Spettatori di domani, nato con lo scopo di indagare il complesso rapporto tra logiche di mercato, programmazione festivaliera e pubblico, ha dimostrato il forte radicamento delle manifestazioni cinematografiche nel



ISCRIVITI AL  
SETTIMANALE  
NOIDONNE  
ONLINE



Cerca

Cerca



CERCA

territorio e presso il pubblico di riferimento. Sia per il loro ruolo in termini di educazione all'immagine, di capacità di implementare percorsi di coesione del pubblico e nella promozione, che per la valorizzazione dell'identità culturale italiana attraverso le scelte artistiche di programmazione.

Grazie al supporto di Cinetel e CinExpert, è stato inoltre possibile attivare un modulo di indagine che si è concentrato sulla profilazione degli spettatori dei Festival, prendendo in considerazione il pubblico che ha riferito di aver visto un film nell'ambito della programmazione di un festival nel periodo da marzo 2023 a febbraio 2024 (26.000 le interviste somministrate nelle 52 settimane).

Si tratta di un dato significativo che attesta a 2,025 milioni la stima degli "atti di visione" di film «inclusi nella programmazione di un festival» nel periodo considerato, a fronte di un totale generale consuntivato da Cinetel di 72,7 milioni di admissions tra film visti «nella programmazione del cinema» e «nell'ambito di una rassegna (ciclo di film) proposta da un cinema». Il 58 per cento dei 2 milioni di queste presenze è costituito, come già detto, dalla fascia d'età 15-34 anni.

L'incontro, svoltosi presso la sede dell'ANICA e in collaborazione con ANICA Academy e moderato da Giorgio Gosetti in un simbolico passaggio di cariche dalla precedente dirigenza a quella nuova 2024-2027 di AFIC, ha permesso di rendere pubblici tutti i risultati del progetto di ricerca realizzato nel corso del 2023 da AFIC - Associazione Festival Italiani di Cinema con il fondamentale contributo della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura e della SIAE e in collaborazione con Ergo research insieme a Cinetel e Cinexpert - e la Consulta Universitaria di Cinema.

Come ricordato da Michele Casula per conto di Ergo research, la ricerca è stata svolta su un campione significativo di 41 tra festival, rassegne e premi associati AFIC, garantendo una considerevole rappresentatività in termini di dimensioni e storicità dell'evento, della distribuzione geografica e della tipologia di programmazione messa in atto. Dopo una prima fase di analisi delle caratteristiche del campione, svolta con la collaborazione diretta dei direttori artistici delle manifestazioni, AFIC e Ergo research hanno potuto mostrare, ad esempio, come il 69% dei contenuti sia stato programmato solo nelle manifestazioni cinematografiche a conferma dell'importanza acquisita dai festival nella diffusione e promozione del cinema di qualità, spesso giovane e indipendente.

"Il sistema dei festival, rassegne e premi - ha detto Pedro Armocida (Presidente AFIC e Direttore Artistico della Mostra Internazionale Nuovo Cinema di Pesaro) - si rivela ancora una volta centrale nell'ecosistema del cinema e dell'audiovisivo italiano, riuscendo spesso ad arrivare dove anche le sale cinematografiche non riescono, perché purtroppo sono state chiuse, trasformandosi in un vero e proprio circuito alternativo di diffusione e di promozione di un cinema altrimenti quasi invisibile. 'Cinema di oggi. Spettatori di domani', la prima ricerca che si è potuta avvalere di dati così approfonditi sulla fruizione degli eventi cinematografici del pubblico, è solo il primo passo per un'attività che diventerà sistematica nei prossimi mesi con un monitoraggio nei festival che, per tutto l'anno, raccoglierà anche dati ulteriori sulle buone pratiche della sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda, invece, il coinvolgimento di tutti gli associati nelle varie fasi del progetto, la Vicepresidente AFIC e Co-Direttrice Artistica di Sedicicorto Forlì International Film Festival, Joana Fresu de Azevedo, ha affermato: "Contando ormai quasi 120 associati tra festival, rassegne e premi, il ruolo di AFIC nel comparto e nella valorizzazione della promozione cinematografica è sempre più incisivo. Come già avvenuto per i progetti precedentemente realizzati sull'impatto economico delle manifestazioni cinematografiche sul territorio e con le Linee Guida Green realizzate per la sostenibilità dei nostri eventi, il contributo diretto degli associati è stato fondamentale nel garantire la rappresentanza di tutti. Garantendo sempre più non solo utili spunti di analisi interna, ma strumenti di crescita per l'intero comparto della promozione cinematografica."

CONDIVIDI |





# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



## NEWS

# Italian film industry unites to voice concern at public funding delays that have halted production

BY GABRIELE NIOLA | 9 APRIL 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: LUCKY RED

ITALIAN INDUSTRY GATHERS AT CINEMA ADRIANO

**In an unprecedented move, 21 unions as well as leading figures from the Italian cinema industry joined forces on Friday (April 5) to voice their concerns about challenges in accessing public funding that have brought film and high-end TV production to a standstill in the country.**

“Never have I seen in my long career a unity such as this in the Italian industry,” veteran director Marco Bellocchio said on stage at a crowded event that filled several screening rooms of the Cinema Adriano in Rome. Directors such as Paolo Sorrentino, Paolo Virzì and Fabrizio Gifuni also attended, alongside several actors and producers. The unions taking part included writers and directors organisation 100 Autori, agents body ASA, producer and distributor union ANICA, actors union UNITA and Writers Guild Italy.

Productions have been waiting since the start of the year for the government to issue forms and guidelines for obtaining Italy’s audiovisual tax credits for 2024.

The delay has caused many Italian and international productions to postpone principal photography or to abandon plans to shoot in Italy altogether.

The delay in opening up funding to productions has been blamed on bureaucracy and understaffing at the office that deals with cinema in the Ministry of Culture. **It has also been caused by the Italian government working on reforms** to its audiovisual tax credit, which offers a headline 40% for productions and has been hugely successful in attracting film shoots.

## Uncertainty

In recent years, the Italian audiovisual industry has been operating at full capacity on both local and foreign productions thanks to its generous tax credit. Recent Netflix titles such as *Ripley* and *The Beautiful Game* are among dozens of international shoots to film in the country.

But, given the uncertainties around the tax credit, international productions



are steering away from the country, according to the production union representatives, and many workers are now without a job. In addition, the global production slowdown has contributed to a contraction in film shoots in Italy.

Fandango head of business and legal affairs Carlotta Ca'Zorzi reminded attendees that "the Italian industry is made of 9,000 companies and 65,000 employees, it accounts for 10% of the whole European sector with €13bn in revenues per year," citing data from Cassa Depositi e Prestiti, a subsection of the Ministry of Economy.

As well as the Italian tax credit, Italian productions and co-productions can be granted both automatic and selective funds from the government. Automatic funds, worth €5m in 2022, depend on the commercial and artistic performance of previous titles by directors and production companies; selective funds, worth €25m, are judged on their screenplay.

"We're waiting for the new framework, and most of all to know how much will the government grant in the next year," said Andrea Occhipinti, CEO of Italian producer and distributor Lucky Red, during the event.

Lucia Borgonzoni, who is in charge of the cinema department at the Ministry of Culture, has said that €700m will be the maximum that the government will spend on tax credits in 2024. Tax credits worth a total of €768m were granted in 2022. (Italian film productions benefited from €175m, TV productions from €254m and international productions and co-productions shot in Italy from €338m.)

Independent producers also promoted Friday's industry gathering as an opportunity to ask the government to curb the power of some of the country's biggest media companies.

Producers loudly lamented that media companies have too much power when it comes to investing in film production. Simonetta Amenta, president of Italy's Independent Producers Association (AGICI), noted that "Italian films count for 24% of the 2023 total box office and yet 80% of these revenues are made by only three distributors: Medusa, Vision and 01 Distribution."

Medusa is owned by the Mediaset TV network, home to three of Italy's biggest free TV channels; Vision is part of Sky Italia; and 01 Distribution is part of public broadcaster RAI.

Occhipinti said: "When a small producer negotiates a contract with a broadcaster that also is a distributor and can buy world sales rights, it is forced to accept whatever is on the table."

International streaming platforms as well as the three Italian major companies are the focus of the producers' concerns as they have the power to close a budget and therefore lay down conditions.

Independent producers have asked for regulation to prevent these companies from being a distributor as well as a broadcaster, or at least to be more transparent on the amount of money they reinvest in films.

The ultimate aim for indie producers is to be able to retain rights for the intellectual properties they develop and sell. "We don't want to become executive producers," added Occhipinti.

- **'Godzilla X Kong: The New Empire' rules global box office with \$91m second session; 'The Boy And The Heron' in \$34m China debut**

Europe Italy



RELATED ARTICLES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

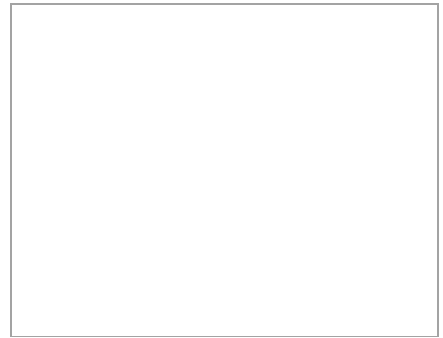
# // SPETTACOLI

De'Longhi Macchina Caffè ~~14€~~ 79€

## News

### I festival trainano industria cinema, oltre 2mln di spettatori

di Ansa 09-04-2024 - 15:06

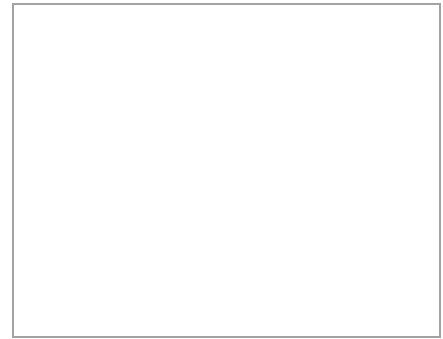


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LOADING...



(ANSA) - ROMA, 09 APR - I festival fanno bene all'industria cinema. "È infatti di oltre due milioni di spettatori la stima degli 'atti di visione' di film 'inclusi nella programmazione di un festival' . E questo nel periodo che va da marzo 2023 a febbraio 2024 (26.000 le interviste somministrate nelle 52 settimane). Un dato significativo a fronte di un totale generale Cinetel di 72,7 milioni di admissions tra film visti sia 'nella programmazione del cinema' e 'nell'ambito di una rassegna (ciclo di film) proposta da un cinema'" .

**I più recenti**



Questa, in estrema sintesi, la ricerca 'Cinema oggi. Spettatori di domani svolta da AFIC - Associazione Festival Italiani di Cinema e Ergo research con Cinetel/CinExpert. Lo scopo era quello di indagare il complesso rapporto tra logiche di mercato, programmazione festivaliera e pubblico, ha dimostrato il forte radicamento delle manifestazioni cinematografiche nel territorio e presso il pubblico di riferimento. Sia per il loro ruolo in termini di educazione all'immagine, di capacità di implementare percorsi di coesione del pubblico e nella promozione, che per la valorizzazione dell'identità culturale italiana attraverso le scelte artistiche di programmazione. All'incontro, moderato da Giorgio Gosetti: Pedro Armocida, nuovo Presidente AFIC; Michele Casula - Ergo Research; Joana Fresu de Azevedo - Vicepresidente AFIC; Salvatore Nastasi - Presidente SIAE; Francesco Rutelli - Presidente ANICA (TBC) e Bruno Zambardino - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo Ministero della Cultura. (ANSA). .



"Suoni di fratellanza" in Vietnam  
musica come dialogo tra i popc

Enrico Papi torna su Italia 1: "(  
sono meno Secchione e più Pu

Grillo in tour: "Io sono un altro  
il teatro non è pieno. E...

Dal grande tennis alle Olimpiac  
Rai punta sullo sport

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



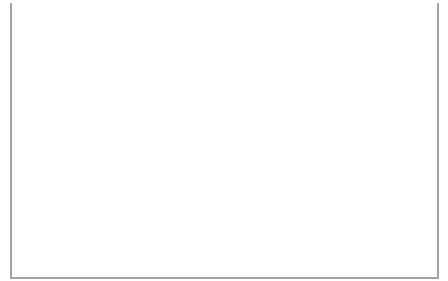


di Ansa 09-04-2024 - 15:06

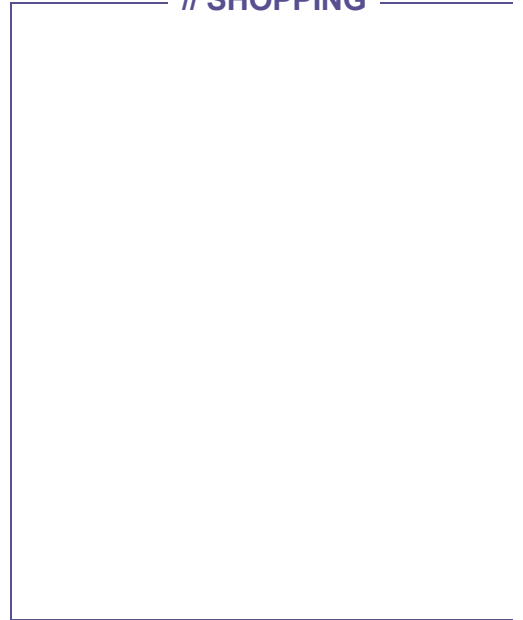


Commenti

Leggi la Netiquette



// SHOPPING



Le Rubriche

Andrea Giordano

Docente universitario, dopo 8 anni a Ied Como, oggi insegna Cinematog

Emanuele Bigi

È cresciuto con la passione per il cir che non lo ha mai mollato. È autore

Cinzia Marongiu

Direttrice responsabile di Milleunad di Tiscali Spettacoli, Cultura...

Maria Elena Pistuddi

Nata a Roma nel 1970, si è laureata Scienze Politiche nel 1994. Dopo...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## Borgonzoni: “Aumenteremo i selettivi a 110 milioni di euro”

Il Sottosegretario alla Cultura, intervenendo alla conferenza di apertura del Bellaria Film Festival, ha confermato l'aumento dei finanziamenti considerati “fondamentali per il cinema indipendente”

09 APRILE 2024 — MIC



“Stiamo lavorando sui vari strumenti della legge cinema, proprio perché diventi sempre più strutturata per aiutare l'audiovisivo italiano. - Così il Sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni, intervenuta alla conferenza di apertura del Bellaria Film Festival - Proprio per questo avremo un aumento di quello che sono i selettivi, un tipo di finanziamento fondamentale per il cinema indipendente: passeremo da poco più di 40 a più 110 milioni ogni anno, con nuove commissioni che valuteranno le opere che vengono presentate, dai documentari, cortometraggi, serialità”.

“Tra le varie cose che la legge cinema affronterà c'è proprio quella di creare un sistema ancora più equo e di aiuto. - aggiunge Borgonzoni - Ci siamo trovati a un sistema pieno di storture e meccanismi che hanno trasformato uno dei più grandi strumenti dell'audiovisivo, che è quello del tax credit, in qualcosa che non seguiva più la mission che era stata data. È proprio per questo che il Ministero ritiene fondamentale appoggiare un festival come quello di Bellaria, che nasce da un'amministrazione che ha una grande passione per il cinema. Noi ci siamo e ci saremo sempre per qualsiasi iniziativa volta a parlare con le nuove generazioni e con il cinema indipendente italiano”.

#LUCIABORGONZONI





## Il premio Cannes, Palma d'oro onoraria a George Lucas

George Lucas riceverà la Palma d'oro onoraria al prossimo Festival di Cannes, in programma dal 14 al 25 maggio. Il regista sarà premiato nel corso della cerimonia di chiusura della 77esima edizione della rassegna. «Il Festival di Cannes ha sempre avuto un posto speciale nel mio cuore», ha dichiarato Lucas. Aggiungendo: «Sono rimasto sorpreso ed euforico quando il mio primo film, *THX-1138*, è stato selezionato per essere proiettato in un nuovo programma per registi esordienti chiamato *Quinzaine des Réalisateurs*. Da allora, sono tornato al Festival in molte occasioni e vari ruoli. Sono onorato di questo speciale riconoscimento che per me significa moltissimo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# Gli attori contro Netflix

## Tremila interpreti portano la piattaforma in tribunale Da Germano a Mastandrea: vogliamo compensi adeguati

### Il caso Azione legale degli artisti Il colosso dello streaming: rifiutate le nostre offerte

di **Valerio Cappelli**

**ROMA** «Salari irrisori». Gli attori portano in tribunale Netflix. La protesta ricorda da vicino il recente sciopero a Hollywood da parte di attori e sceneggiatori nei confronti degli Studios. Nel caso italiano si tratta dei ricavi del gigante dello streaming che, secondo gli artisti, non vuole dividere la torta dei profitti.

«La direttiva del *copyright* sull'equo compenso, sancita nel dicembre 2021, è stata del tutto disattesa», dice Cinzia Mascoli, presidente della Cooperativa Artisti 7607, che tutela e gestisce i diritti di 3.150 attori italiani. E aggiunge: «Si tratta della remunerazione adeguata e proporzionata ai

ricavi». Fra gli iscritti, Fabrizio Gifuni, Valeria Golino, Diego Abatantuono, Carolina Crescentini, Virginia Raffaele, Valeria Solarino, ma anche alcuni nomi stranieri come Charlotte Gainsbourg.

La stragrande maggioranza sono volti poco noti, con cachet bassi. Gli attori famosi danno voce a chi voce non ha. Si tratta, dicono, anche di una battaglia di comunicazione, affinché non passi l'idea dei soliti privilegiati che vanno alla cassa. Nel cda, accanto a Cinzia Mascoli, ci sono Elio Germano, Neri Marcorè, Valerio Mastandrea e Michele Riondino. I quattro attori, ieri, sono usciti allo scoperto.

Germano: «Le piattaforme, che trattano e sfruttano dati, si rifiutano, grazie al loro strapotere economico e contrattuale, di fornirci i dati previsti dalla normativa e di corrispondere i giusti compensi agli artisti». Marcorè: «E' una scelta doverosa per difendere la dignità professionale dell'intera categoria. Non vogliamo subire atteggiamenti ostruzionistici e accettare compensi irrisori da parte delle piattaforme, per le stesse ragioni che hanno motivato il recente sciopero in America. Tutti reclamiamo trasparenza dei dati di sfruttamento delle opere audiovisive e adeguatezza dei compensi».

Mastandrea: «Le scelte fatte oggi riguardano tutti e avranno ripercussioni sul presente e sul futuro di tanti artisti e di tante generazioni». Riondino: «È un sistema in cui, a dispetto della direttiva del *Copyright*, le piattaforme senza fornire tutte le informazioni previste dalla legge chiudono accordi al ribasso e poi cercano di imporre le stesse cifre a tutto il mercato, così da tenere i livelli dei compensi degli artisti sempre molto bassi».

La Cooperativa (che prende il nome dalla data dello statuto europeo degli artisti, 7 giugno 2007), «da molto tempo ha chiesto a Netflix i dati su visualizzazioni e abbonamenti, in modo tale da stilare algoritmi e applicare tariffari sui cosiddetti diritti connessi al diritto d'autore». Sono quelli che spettano agli artisti, in proporzione ai ricavi dello sfruttamento delle loro opere.

Netflix questi dati «finalmente» li ha forniti. «Però — aggiunge Cinzia Mascoli — la cifra da loro offerta è un decimo rispetto a quella che abbiamo chiesto noi: lo 0,03 dei ricavi, rispetto allo 0,4 richiesto». Le cifre esatte sono nelle mani degli avvocati.

«Non vogliamo l'elemosina. Non c'era rimasto altro se non andare in tribunale».

Netflix attraverso un suo portavoce risponde: «Da mol-

ti anni abbiamo un accordo con Nuovo Imaie, la collecting che rappresenta la maggioranza degli artisti italiani. Abbiamo cercato a lungo di raggiungere un accordo con Artisti 7607 e abbiamo fornito loro tutte le informazioni previste dalla legge. Ma la nostra offerta di pagamento è stata ripetutamente rifiutata e, pur augurandoci che la accettino, attendiamo ora la decisione del tribunale».

«Questa vicenda - conclude la presidente della Cooperativa - determina uno spartiacque tra passato e futuro».



I giganti della fiction senza fornire le informazioni previste chiudono accordi al ribasso  
**Michele Riondino**





**I volti**  
Qui accanto, alcuni tra le migliaia di artisti che aderiscono alla Cooperativa Artisti 7607:  
**1** Elio Germano, 43 anni  
**2** Carolina Crescentini, 43 anni  
**3** Valerio Mastandrea, 52 anni  
**4** Valeria Golino, 58 anni  
**5** Valeria Solarino, 44 anni  
**6** Neri Marcorè, 57 anni  
**7** Cinzia Mascoli, 63 anni, presidente della Artisti 7607  
**8** Michele Riondino, 45 anni

**«7607»**

● La Cooperativa Artisti 7607, che ha portato Netflix in tribunale, tutela e gestisce i diritti di 3.150 attori e doppiatori italiani. Ne è presidente l'attrice Cinzia Mascoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



» GRUPPO "ARTISTI 7607"

**Gli attori portano  
Netflix in tribunale  
"Paghe ridicole"**



» **Federico Pontiggia**

Prima di arrivare alla scelta di citare in giudizio Netflix abbiamo tentato di portare il caso sui tavoli Agcom, del

governo, dei nostri competitor, ovvero le altre *collecting*:

nulla da fare, ci siamo sempre trovati a parlare con dei sordi, malgrado le piattaforme non rispettino le regole stabilite dalla stessa Agcom", spiega Michele Riondino.

A PAG. 22

**IN LOTTA** Il gruppo Artisti 7607 porta la piattaforma in tribunale: "Viola le regole"

# NOI ATTORI DICIAMO 'NO' A NETFLIX

## L'accusa è di "compensi irrisori"

» **Federico Pontiggia**

Prima di arrivare alla scelta di citare in giudizio Netflix, abbiamo tentato di portare il caso sui tavoli Agcom, del governo, dei nostri competitor, ovvero le altre *collecting*: nulla da fare, ci siamo sempre trovati a parlare con dei sordi, malgrado le piattaforme non rispettino le regole stabilite dalla stessa Agcom". Michele Riondino spiega perché Artisti 7607, la società cooperativa che tutela e gestisce i diritti connessi di migliaia di attori e doppiatori in Italia e nel mondo, abbia portato Netflix in tribunale, quello civile di Roma, per ottenere il compenso adeguato e proporzionato spettante per legge ai propri artisti mandanti. Dopo oltre otto anni di sterili trattative per ottenere i dati necessari alla determinazione del compenso per gli artisti previsto dalla normativa europea e na-

zionale, Artisti 7607 ricorre dunque al giudice ordinario: "Si chiama legittima difesa - osserva la presidente Cinzia Mascoli - perché nel sistema qui e ora più aumentano gli utilizzi, più gli artisti devono costare poco, anche se ne rappresentano il *core business*".

A corroborare la decisione i grandi nomi aderenti alla *collecting*: Neri Marcorè non vuole "subire atteggiamenti ostruzionistici e accettare compensi irrisori da parte delle piattaforme streaming: reclamiamo trasparenza dei dati di sfruttamento delle opere audiovisive e adeguatezza dei compensi"; Elio Germano sottolinea come "parliamo di multinazionali i cui ricavi vengono esclusivamente dallo sfruttamento di opere audiovisive"; Valerio Mastandrea chiama alla "re-

sponsabilità perché le scelte che vengono fatte oggi riguardano tutti e avranno ripercussioni".

Malgrado le apparenze, non è un problema dei soliti noti, degli *happy few*: "Questa cosa che facciamo contro Netflix - evidenzia Riondino - è a tutela della categoria. Oggi i titoli sono per Germano, Marcorè, io stesso, ma noi utilizziamo questi fondi, copia privata ed equo compenso, per agevolare il nostro lavoro: creiamo supporti per la categoria, forniamo avvocati, commercialisti, paghiamo provini. Lo facciamo attraverso compensi che rintracciamo e redistribuiamo: urge chiarezza, non sono soldi che voglia-

mo per essere pagati di più, bensì diritti connessi ai nostri prodotti che servono a tutelare la forma del nostro lavoro, che è la precarietà".

Se la direttiva Copyright ha ribadito che le remunerazioni degli artisti devono essere "adeguate e proporzionate" ai ricavi, le piattaforme chiudono accordi al ribasso cercando di imporre le stesse cifre a tutto il mercato, sicché la distanza tra la richiesta di Artisti 7607 e l'offerta di Netflix è siderale: "Detto che lo *streamer* ha dichiarato ricavi generali in Italia per il 2022 di 616 milioni di euro, per il periodo 2015-2019 - rileva Mascoli - abbiamo avanzato una percentuale, supportata da studi e calcoli algoritmici che abbiamo provvisto, dello 0,4%, laddove Netflix ha proposto uno 0,03% sulla scorta dell'accordo siglato con Nuovo IMAIE". E l'Agcom? "Ha girato la testa dall'altra parte".

Lo stato dell'arte, per certi

versi analogo a quella di attori e doppiatori americani, ha avuto uno sbocco diverso: Oltreoceano uno sciopero fruttuoso, qui il tribunale. Mascoli invidia "la compattezza del comparto statunitense e le *Union* molto forti, che hanno impedito agli attori di lavorare" e richiama l'attenzione sulle differenze: "Là hanno i *residuals*, con lo sfruttamento pagato nei contratti, noi abbiamo i diritti connessi, che gestiscono le *collecting*".

Mascoli non fa di Netflix l'unico obiettivo, che "è solo la piattaforma più longeva nel nostro Paese, ma la prassi accomuna Google e Prime Video", rivendica lo specifico audiovisivo di Artisti 7607: "Le altre *collecting*, da IMAIE che si chiamava IMAIEM alla Siae, sono musicocentriche, ma con la musica la situazione s'è chiarita nell'ottanta 1975", e mette il dito nella

piaga: "Se per una serie che ha fatto 14 milioni di visualizzazioni un attore prende 5 euro in un anno, di che parliamo?".

Conclude Claudio Santamaria: "Ci mettiamo la faccia, per noi stessi e per chi non ha la nostra notorietà. Non è un lamento, ma una lotta civile, una battaglia a fare del bene ai lavoratori e alle loro famiglie: i diritti connessi sono diritti, riconosciuti in tutto il mondo. Spero che il governo faccia qualcosa, e la legge ci dia ragione, perché ragione l'abbiamo".

Per Netflix, dichiara un portavoce, "il compenso degli artisti, interpreti ed esecutori è di fondamentale importanza. Da molti anni abbiamo un accordo con Nuovo Imaie, la *collecting* italiana che rappresenta la maggioranza degli artisti, interpreti ed esecutori italiani. Abbiamo cercato a lungo di raggiungere un accordo con Artisti 7607 e abbiamo fornito loro tutte le informazioni previste dalla legge, come riconosciuto dall'AGCOM nella sua decisione dello scorso anno. Artisti 7607 ha ripetutamente rifiutato la nostra offerta di pagamento e, pur augurandoci che la accettino, attendiamo ora la decisione del tribunale".

## Non è un lamento, ma una battaglia a fare del bene ai lavoratori e alle famiglie

Claudio Santamaria



**Protagonisti** Al centro: Calabresi, Germano e Marcore; a sinistra: Riondino e Santamaria FOTO ANSA/LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Regia di Sangiuliano

**Ultimo tango a Zagarolo: chi difende il cinema vuole soldi, il ministro taglia e sogna i suoi film**

La scena clou, lo spin-off di tutte le polemiche che scadono in politica, è sempre quella: non avete finanziato il film di Cortellesi (grido d'indignazione). Pazienza se fu chia-

rito che quel progetto era semplicemente in coda a una lista di meritevoli, e pazienza che Gennaro Sangiuliano ancora non fosse ministro. La lotta del cinema (*naturaliter* di si-

nistra) contro la destra tagliatrice di cultura è la madre di tutte le sceneggiat(ur)e, ma a volte ci vorrebbe una sana parodia: la lotta tra il bene e il male in versione *Ultimo tango a Zagarolo*.  
(Crippa segue nell'insero IV)

# La guerra sul cinema non è solo questione di finanziamenti

(segue dalla prima pagina)

Non fece in tempo Sangiuliano a ventilare una spending review (100 milioni) sul finanziamento alle produzioni che fu costretto a fare marcia indietro. In realtà l'obiettivo di sforcicare soldi oggettivamente non sempre ben spesi, e soprattutto di modificarne la logica, non l'ha mai abbandonato. Ieri sul Foglio commentando l'inchiesta di Marianna Rizzini sullo stato del nostro cinema ha confermato che al "fiume di denaro pubblico non sempre ha corrisposto la qualità" e "si sono generati incontrovertibili abusi". Il mondo del cinema è preoccupato, alla recente reunion all'Adriano hanno chiesto di "rafforzare il dialogo con il governo", che nel doppiaggio romanesco diventa avere più quattrini: "E' necessario sbloccare tax credit, contributi selettivi e contributi automatici". Esattamente ciò che il Mic non intende fare al buio. Anche se proprio ieri la sottosegretaria alla Cultura Lucia Borgonzoni, al Bellaria Film Festival, ha annunciato "un aumento dei contributi selettivi" per il cinema indipendente da 40 a 110 milioni ogni anno.

Sul meccanismo delle commissioni (chi valuta e perché) e dei finanziamenti s'intravede in dissolvenza la grana della questione. "Dobbiamo finanziare giustamente chi non ha mai fatto un film in vita sua e magari poi si rivela un genio", disse una volta Sangiuliano, "ma se arrivato al terzo film hai fatto 14 spettatori, forse

nella tua vita devi un po' rivedere le tue propensioni". Panico. Perché dietro ai numeri analitici del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, cui faceva riferimento ieri il ministro ("Nel 2016 le risorse disponibili, sotto forma di contribuzione diretta e di tax credit, furono pari a poco di più 250 milioni di euro... nel 2021 lo stanziamento è stato di 636 milioni") c'è una guerra di idee. Dietro alla gag ormai da antologia del "film che ha ricevuto 700 mila euro di contributo pubblico ma ha raccolto 29 spettatori in sala" ci sono un titolo e un regista precisi: ma a che serve sparare sul pianista? Come ci sono dietro a film definiti "ad altissimo budget" (e questo dà forse l'idea di cosa sia la periferia dell'impero), cioè "oltre 17 milioni", che hanno avuto contributi da due milioni a fronte di un incasso di meno di 80 mila euro in sala (i controllori del Mic ammettono di non tenere conto di altri canali di sfruttamento, anche se si annota che alcune opere non arrivano neppure allo streaming). Fare i titoli è sempre un po' cafone, tranne quando il bersaglio è grosso. Così è molto raccontata la vicenda dei due film firmati da Ginevra Elkann (dal *cinéma de papa* al cinema del nonno) finanziati per 2.828.044,32, cifra notevole rispetto alla spesa dei produttori, a fronte di incassi magri. Ma le vie dell'arte sono infinite, e *Magari* ebbe due candidature ai David di Donatello (però prima che cacciassero Geppi Cuccia-

ri). Ciò che però all'attuale ministro non piace proprio è altro. E' la questione dei film per i quali "c'è un ragionevole sospetto" che gli alti contributi elargiti siano serviti anche per i pingui cachet dei registi. Certo, è un po' come questionare sugli ingaggi dei grandi calciatori: quanto vale Osimhen? E perché allora i fuoriclasse del nostro cinema, i Guadagnino o i Muccino, non dovrebbero guadagnare secondo il merito? Il ministero è andato a controllare, e si interroga sul fatto che quei compensi sono resi possibili anche dalle risorse pubbliche, e non dagli sponsor. Insomma in cima ai pensieri del ministro non c'è soltanto spendere meglio evitando di produrre flop, ma anche togliere un po' d'acqua all'orto di un mondo che non percepisce come suo. "Siamo consapevoli che alcuni film devono essere realizzati con l'aiuto pubblico per considerazioni di tipo artistico e culturale", si legge in una nota circolata tempo fa. E fin quando ci si limita a suggerire una spending review, si può contrattare. Ma siccome Sangiuliano pensa anche che il cinema deve "rappresentare e diffondere la nostra identità culturale", la faccenda cambia. Certe volte le parodie aiuta a vedere. Da un lato ci si batte per difendere il cinema come arte, ma in realtà si pensa ai soldi. Dall'altra il ministro di destra sembra interessato a tagliare gli sprechi, ma in realtà vorrebbe andare al cinema per vedere qualche bel film identitario. Visto che paga lui.

**Maurizio Crippa**





### GLI ATTORI PORTANO NETFLIX IN TRIBUNALE SUI DIRITTI CONNESSI

Artisti 7607, società che tutela e gestisce i diritti connessi di attori e doppiatori in Italia e nel mondo ha citato in giudizio

Netflix presso il Tribunale civile di Roma per «ottenere il compenso adeguato e proporzionato spettante per legge ai propri artisti mandanti». «Abbiamo un accordo con Nuovo Imaie – afferma un

portavoce Netflix – la collecting italiana che rappresenta la maggioranza degli artisti, interpreti ed esecutori italiani. Abbiamo cercato a lungo di raggiungere un accordo con Artisti 7607»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



IL COLLETTIVO ARTISTI 7607

# Gli attori italiani contro Netflix “Compensi irrisori”

di Arianna Finos

Dentro la sigla Artisti 7607 – la collecting di attori che ha deciso di portare Netflix in tribunale per chiedere compensi adeguati – ci sono nomi famosi: Neri Marcorè, Michele Riondino, Claudio Santamaria. «Ci mettiamo la faccia – dice Marcorè, che intercettiamo in treno nel corso del fortunato tour del suo film da regista, *Zamora* – perché è una battaglia giusta: ho trentaquattro anni di percorso professionale che mi ha dato tanto, a differenza di chi ha iniziato da poco. Se non lo facciamo noi chi lo deve fare?». Riondino ci risponde invece – malgrado il fuso orario – Da Boston, dove sta promuovendo il suo *Palazzina Laf*, spiega perché dopo otto anni di trattativa, si è deciso di rivolgersi al tribunale civile di Roma: «È stata l'estrema ratio a cui siamo stati costretti. Abbiamo prima portato l'argomento sui tavoli del governo, chiesto attraverso calcoli con algoritmi con cui abbiamo calcolato una cifra infinitesimale, che comunque non è mai andata bene a Netflix. Evidentemente si era già stabilita una quota da dare agli artisti, sulla base di quanto già negoziato con terzi e senza passare dai dati della fruizione delle nostre opere. Alla fine abbiamo deciso di passare dal giudice».

«Tentiamo di sanare una situa-

zione – dice ancora Marcorè – che vede una legge, approvata, che parla di adeguati e proporzionati compensi rispetto alle entrate della grandi piattaforme, Netflix in primis. Chiediamo soldi che non sono dello Stato, ma legati al mercato. Vogliamo avere accesso ai dati precisi per calcolare i compensi dovuti agli artisti. Senza il lavoro di attrici e attori i film non ci sarebbero. E invece ci vengono offerte cifre risibili rispetto a quanto incassano le piattaforme. Si tratta di soldi importanti per avere una sorta di fondo mutualistico, affrontare emergenze come il Covid».

Netflix ha replicato con un comunicato: «Il compenso di artisti, interpreti ed esecutori è di fondamentale importanza per noi. Da molti anni abbiamo un accordo con Nuovo Imaie, la collecting italiana che rappresenta la maggioranza degli artisti. Abbiamo cercato a lungo di raggiungere un accordo e fornito le informazioni previste dalla legge. Artisti 7607 ha rifiutato la nostra offerta di pagamento e pur augurandoci che la accettino, aspettiamo la decisione del tribunale».

Replica, stavolta, Santamaria: «Se una collecting grossa come Nuovo Imaie fa un accordo al ribasso, è chiaro che per noi è un problema. Perché le cifre a nostro parere non sono giuste. Noi abbiamo chie-

sto a Netflix lo 0,4 dei loro ricavi e loro ci hanno offerto meno di un decimo. Noi lo facciamo per quegli attori che lavorano meno, guadagnano meno e quando finisce il film sono disoccupati e fanno fatica».

Il governo è stato sollecitato? «Nelle stanze in cui ci si confronta è tutto un “vedremo e faremo” – spiega ancora Marcorè – così noi siamo partiti e ci siamo esposti. È come lottare insieme contro l'evasione fiscale, è un vantaggio per tutta la collettività».

«Noi abbiamo rotto un monopolio, che era il vecchio Imaie, chiuso per incapacità gestionale – spiega Cinzia Mascoli, presidente di 7607 – siamo una collecting di artisti che hanno un peso sul mercato. In questi anni abbiamo fatto una lunghissima battaglia per avere i dati che le piattaforme erano per legge obbligate a darci, il primo bilancio ufficiale è arrivato da Netflix solo nel 2022, di 616 milioni di ricavi dichiarati, abbiamo chiesto una cifra, lo, 0,4 per cento, molto meno dell'accordo ad esempio che riguarda la musica, che è più o meno quanto un colosso come questo paga per le tariffe telefoniche, ci hanno risposto con cifre irricevibili. Non volevamo, visti tempi della giustizia italiana, andare in tribunale. Ma in gioco ci sono il futuro di milioni di persone che fanno questo lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le ragioni della protesta



**Michele Riondino**  
«Abbiamo cercato di ragionare, alla fine abbiamo deciso di passare dal giudice»



**Neri Marcorè**  
«Ci mettiamo la faccia perché è una battaglia giusta. Se non lo facciamo noi chi lo deve fare?»



▲ **Claudio Santamaria**  
«Lo facciamo per quegli attori che lavorano meno e guadagnano meno»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'INTERVISTA

George Miller

# Furiosa

# ritorno a Mad Max

Il regista australiano racconta l'ultimo capitolo della saga nata nel 1979 in prima mondiale al Festival di Cannes

MARCO CONSOLI  
LAS VEGAS

«Quando ho scritto *Mad Max: Fury Road* mi sono reso conto

che si svolgeva in tre giorni e due notti e che gli attori avrebbero dovuto sapere qualcosa di più sull'origine dei propri personaggi. Così ho scritto una lunga storia che racconta l'ultimo anno della vita di Max e una sull'origine di *Furiosa*, dall'età di circa 16 anni fino a quel momento. E così quando il film è diventato un successo globale (con 379 milioni di dollari d'incasso, ndr.) ho pensato che forse se avessi dovuto continuare la saga sarebbe valsa la pena di raccontare proprio la vita di *Furiosa*». George Miller, 79 anni, regista australiano autore di film come *Le streghe di Eastwick*, *Babe va in città* ed il premio Oscar *Happy Feet*, spiega così al Cinemacon di Las Vegas, dove ha ricevuto il premio alla carriera, l'origine dell'attesissimo quinto capitolo della saga di *Mad Max*, inventata da lui nel 1979. *Furiosa: A Mad Max Saga*, che avrà la prima mondiale a Cannes e sarà al cinema dal 23 maggio, racconta la storia di *Furiosa* (Anya Taylor-Joy), cresciuta in uno degli ultimi luoghi fertili rimasti sulla Terra dopo l'A-

pocalisse che l'ha trasformata in un deserto sabbioso. Rapita dal signore della guerra *Dementus* (Chris Hemsworth) si trasformerà in una spietata assassina pur di tornare a casa. «Non avevo previsto il successo del primo *Mad Max* (da noi intitolato *Interceptor - Il guerriero della strada*) - spiega Miller -. Avrei dovuto solo pareggiare il budget, ma miracolosamente ebbe fortuna in Europa, dove dissero che era un western su quattro ruote, e in Giappone, dove lo paragonarono alle storie di samurai. Mi vergogno un po' ad ammettere che quando andai a Tokyo per presentarlo mi chiesero se mi ero ispirato a Kurosawa, e io non sapevo chi fosse. In Australia molti film non arrivavano e così i suoi film li ho recuperati dopo».

**Nel frattempo faceva ancora il suo primo mestiere, quello di medico. Come mai è passato dalla medicina alla regia?**

«Come tutti i migranti, i miei genitori (di origine greca, ndr.) erano poco istruiti e hanno fatto studiare me e i miei tre fratelli: due sono diventati medici come me, mentre il terzo è avvocato. Il cinema però mi appassionava fin da ragazzino e per questo ho cominciato a girare cortometraggi e film sperimentali. Quando poi ho girato *Mad Max* non credevo avrebbe cambiato la mia vita e infatti per un po', anche

dopo il successo, ho continuato a fare il medico. Per me non è mai stata una questione di "quale sarà la prossima mossa per fare carriera come regista?". Ero semplicemente attratto dalla storia successiva».

**Qual è stato il segreto di tanta popolarità?**

«Posso tranquillamente ammettere che è stata una serie di coincidenze. Avevo conosciuto un poliziotto nell'ospedale in cui lavoravo che aveva sofferto per la tragica morte del figlio e quella fu la prima ispirazione per il personaggio di *Mad Max*. Dovevamo girare questa storia poliziesca a Sydney, ma siccome non era possibile sgombrare le strade per gli inseguimenti, la spostammo fuori città e cambiammo l'ambientazione in un futuro distopico.

Sono stato fortunato perché alla fine il film anziché essere naturalistico è diventato allegorico ed è riuscito a toccare alcuni archetipi in grado di risuonare nel pubblico ad ogni latitudine».

**Cos'ha di diverso da altri film postapocalittici?**

«Per me era molto importante che ci fosse un'estetica forte. Non volevo limitarmi a uno scenario rumoroso e caotico, mentre penso che anche in un futuro apocalittico le persone, non importa quanto povere, avranno sempre un occhio per la bellezza. Quindi un volante

può ancora essere realizzato con amore. Diventa quasi un artefatto religioso».

**Oltre a *Mad Max* nella sua carriera ha spaziato molto tra i generi. Cosa la attrae?**

«Due cose: le storie mai raccontate prima e la tecnologia che le rende possibili. Sono vissuto abbastanza a lungo per aver potuto sfruttare alcuni avanzamenti tecnologici per i miei film, come quelli di *Jurassic Park* che sono stati utili per *Babe* e la performance capture usate per Gollum ne *Il signore degli Anelli* che mi è servita a far ballare i pinguini in *Happy Feet*. Solo di recente mi è venuto in mente che miei film per famiglie sono nati quando ho avuto i miei figli e non uscivo più molto ma guardavo cartoons da cui sono sempre stato attratto».

**È vero che il suo personaggio preferito di sempre è italiano?**

«Sì, è Pinocchio. Il cartone di Walt Disney del 1940 è stato uno dei primi film che ho visto al cinema, e per me la storia di questo burattino che diventa bambino, ha tutti gli elementi che deve avere una storia per rimanere scolpita nella memoria. Perché funziona a tutti i livelli: viscerale, emozionale, intellettuale e mitologico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## George Miller

Il mio preferito di sempre è Pinocchio, è stato uno dei primi film che ho visto e la storia funziona a tutti i livelli viscerale emozionale intellettuale e mitologico

Ana Taylor Joy in *Furiosa: A Mad Max Saga*. A destra in alto Mel Gibson nel primo *Mad Max* sotto George Miller sul set di *Fury Road*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'INTERVISTA

## Neri Marcoré

# "Basta con lo sfruttamento degli attori portiamo Netflix in tribunale"

Artisti 7607 cita in giudizio la piattaforma: "Difendiamo la nostra dignità"

CLAUDIA CATALI

Un'associazione di artisti italiana cita in giudizio una delle maggiori piattaforme di streaming mondiali. Sarebbe un soggetto interessante per un film, intanto è quanto successo realmente su iniziativa di Artisti 7607, la società cooperativa che gestisce i diritti di migliaia di attori e doppiatori in Italia e nel mondo. Ne fanno parte nomi come Neri Marcoré, Elio Germano, Valerio Mastandrea, Michele Riondino e Paolo Calabresi. Per ottenere il compenso adeguato spettante per legge ai propri artisti, Artisti 7607 ha citato in giudizio Netflix al tribunale civile di Roma. «Chiediamo una parte adeguata e proporzionata di quello che guadagnano le piattaforme grazie al lavoro degli attori, visto che i film si fanno con le loro facce e i loro talenti», dice Neri Marcoré, reduce dal successo della proiezione del suo *Zamora* l'altro ieri a Torino.

### Cosa contestate a Netflix?

«Le piattaforme trasmettono ripetutamente film realizzati grazie al lavoro di attori e attrici. Tuttavia non mettono a disposizione i loro dati, dunque non si può risalire ufficialmente a quanto effettivamente incassino. Da quello che è stato calcolato la percentuale che versano alle società di collecting - deputate a raccogliere soldi per i diritti connessi e distribuirli ai loro iscritti - corrisponde allo 0,0002%. Una cifra irrisoria».



Neri Marcoré, successo per la proiezione del suo *Zamora* l'altro ieri a Torino

ANSA/ETTORE FERRARI

### Cosa chiedete, nel concreto?

«Intanto la pubblicazione di quello che le piattaforme guadagnano e poi un giusto riconoscimento per gli attori, cioè passare da tutti questi zeri a una percentuale congrua».

### Del tipo?

«Un 2 o 3%. Non chiediamo la luna, a loro resterebbe comunque il 97 o 98% dei milioni che incassano. Il punto è che non sembra loro interesse mettere a disposizione i dati e neanche arrivare a questo 2 o 3%. Che di per sé è pochissimo, eppure con questi soldi si potrebbero attuare diverse iniziative utili per tutta la categoria».

### Quali, ad esempio?

«Fondi per superare momenti complicati come quello del Covid-19, in cui in tanti si sono ri-

trovati senza lavoro. Un minimo garantito per gli artisti che lavorano meno».

### Quello dell'attore resta ad oggi un mestiere precario?

«È un lavoro non fisso esposto a tantissime variazioni e rischi. Tuttora non si può contare su entrate rispetto ai lavori passati, o su un fondo a cui attingere se si lavora meno. Per tutto questo ci battiamo. Una battaglia di Davide contro Golia a tutela dei diritti di tutti. 0,0002% non è né adeguato, né proporzionato».

### La battaglia si fa per gli attori meno visibili?

«Chi tra noi lavora di più si espone per gli altri. Non lo facciamo per il nostro tornaconto. Nella nostra Associazione cerchiamo di mantenere un principio di pe-

### La risposta della piattaforma

#### "Rifiutata la nostra offerta"

«Il compenso di artisti, interpreti ed esecutori è di fondamentale importanza per Netflix - dice un portavoce - Da anni abbiamo un accordo con Nuovo Imaie, la collecting italiana che rappresenta la maggioranza degli artisti italiani. Abbiamo cercato a lungo di raggiungere un accordo con Artisti 7607 e abbiamo fornito tutte le informazioni previste dalla legge, come riconosciuto dall'Agcom lo scorso anno. Artisti 7607 ha ripetutamente rifiutato la nostra offerta di pagamento e, pur augurandoci che la accettino, attendiamo ora la decisione del tribunale».

requazione (distribuzione in base a criteri di equità, ndr). Faccio un esempio, Germano, Mastandrea ed io di "copia privata" - una percentuale di tutti gli introiti che arrivano da distribuire - prendiamo la stessa cifra di una comparsa».

#### Che tipo di reazioni e di sostegno vi aspettate adesso?

«Noi ci siamo esposti, sarebbe bello che anche gli attori iscritti ad altre collecting si unissero, senza accettare dalle piattaforme compensi risibili. E auspichiamo che le istituzioni siano al nostro fianco, anche perché non graviamo su alcun bilancio dello Stato, è una questione che riguarda il mercato e società con sede all'estero. È una battaglia che riguarda tutti, non solo Artisti 7607».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Cannes, Palma d'oro d'onore a George Lucas

A George Lucas la Palma d'Oro onoraria del prossimo Festival di Cannes. Il cineasta dietro le epopee di *Guerre Stellari* e *Indiana Jones* sarà insignito del premio alla carriera il 25 maggio durante la cerimonia conclusiva. «Il Festival di Cannes ha sempre avuto un posto speciale nel mio cuore - ha detto Lucas - Rimasi sorpreso e senza fiato quando il mio primo film, *THX-1138*, fu scel-



to per essere proiettato a Cannes in un nuovo programma per registi esordienti. Da allora sono tornato molte volte come sceneggiatore, regista e produttore. Questo riconoscimento significa molto per me». Gli organizzatori del festival hanno elogiato Lucas per «aver costruito un impero di Hollywood attraverso i nove episodi della saga, quattro dei quali diretti da lui e per la instancabile passione per la tecnologia che lo hanno reso uno dei pionieri dell'industria degli effetti speciali». —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## Massimo Ghini

Ghini è Ennio Doris nel nuovo film di Giacomo Campiotti.



INTERPRETA IL PATRON DI BANCA MEDIOLANUM IN UN FILM. «UOMO NON IPOCRITA E GENEROSO» DICE L'ATTORE. «SI È PRESO CURA DELL'ISTITUTO, MA ANCHE DEI RISPARMIATORI». E SULLA PARTE POLITICA CHE LUI SOSTIENE: «SCHLEIN DOVREBBE ASCOLTARE DI PIÙ CHI VIVE NELLE PERIFERIE».

di Maurizio Caverzan

# «Doris? Un cattolico con la spe

**E**nnio Doris, un outsider sottovalutato. Forse anche a causa del suo temperamento tutt'altro che megalomane.

A fargli giustizia arriva ora nei cinema un biopic incentrato sulla clamorosa restituzione nel 2008 di 120 milioni di euro a 11 mila risparmiatori che avevano investito nella Lehman Brothers. Tratto dall'autobiografia *C'è anche domani* (Sperling&Kupfer, 2014), prodotto da Movie Magic International, distribuito da Medusa, diretto da Giacomo Campiotti, interpretato da Massimo Ghini e Lucrezia Lante della Rovere, il film sarà nelle sale come evento speciale il 15, 16 e 17 aprile, prima di andare in onda in autunno sulle reti Mediaset.

**Massimo Ghini, conosceva Ennio Doris prima di interpretarlo?**

Ne conoscevo l'immagine pubblica, diffusa dallo spot della «banca costruita intorno a te» mentre lui traccia un cerchio per terra. Mi ha

stupito che mi abbiano chiesto di essere lui: è stato come intraprendere un viaggio nella vita di un uomo particolare. Alla convention con 20 mila persone organizzata da Mediolanum a Torino ho letto un brano di una lettera nella quale sosteneva che chi lavora nella finanza, oltre a occuparsi di soldi, ha una responsabilità verso gli altri.

**Cosa le è piaciuto di quest'uomo?**

Il fatto che, pur essendo tra i più ricchi d'Italia, sia rimasto semplice, con uno spirito cattolico e un senso della famiglia molto forti. Conosco diverse persone molto facoltose e posso dire che un comportamento così non è nelle loro consuetudini. Sempre a quella convention ho detto che la parola chiave del mio confronto con Doris è «sorpresa». Come si fa a non essere sorpresi da un uomo che il sabato sera aveva l'abitudine di tornare in elicottero al suo paese d'origine per giocare a carte con gli amici?

Massimo Ghini è nato a Roma nel 1954. È il protagonista del film *Ennio Doris - C'è anche domani*, al cinema il 15, 16 e 17 aprile. Doris è nato nel 1940 e scomparso nel 2021.



## L'INTERVISTA

ranza che manca alla sinistra»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## L'INTERVISTA

**Per impersonarlo non ha potuto far leva sulla somiglianza.**

Era un omone alto e mi hanno sconsigliato di ricorrere alla cadenza veneta, così mi sono immedesimato nel suo temperamento. Alla fine, il complimento più bello è stato quello della moglie Lina: Massimo, mi hai emozionato perché hai saputo riproporre l'atteggiamento e la grinta che aveva Ennio nel fare le cose.

**Come definirebbe Ennio Doris?**

Un uomo non ipocrita e generoso. Non ipocrita perché non fingeva di essere buono, ma era dotato di una generosità innata. Correggeva chi lo chiamava «dottore» perché era ragioniere. Ricordava di essere cresciuto in mezzo alle vacche e che suo padre era mediatore nei mercati agricoli.

**Un visionario con i piedi per terra?**

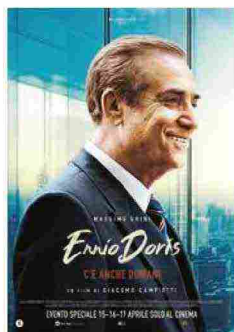
A differenza del grande amico Berlusconi, ha sviluppato il suo talento nella finanza portandosi dietro la cultura dalla quale proveniva.

**Ha cambiato il modo di gestire le banche stando dalla parte dei risparmiatori?**

Questo è un fatto bellissimo. Oggi la finanza è raccontata in modo negativo, non ci sono molti a spendersi per aiutare chi è in difficoltà. Non stiamo parlando di Padre Pio, ma di un uomo che, ricordandosi delle sue radici, ha fatto funzionare la banca e, contemporaneamente, tutelato i risparmiatori.

**Era il banchiere di Silvio Berlusconi, non un bel biglietto da visita per un uomo di sinistra come lei.**

All'inizio anch'io lo pensavo. Ora posso dire, e me ne assumo la responsabilità, che Berlusconi ha imparato da Doris. Quell'uomo gli insegnava a fare i soldi. Non a caso, tutto ciò che Berlusconi



## «Silvio Berlusconi ha imparato da Doris.

ha toccato è diventato suo, mentre la banca di Doris è rimasta di Doris. Berlusconi si è dimostrato intelligente rispettandone la genialità e lasciandolo lavorare.

**Cosa pensa del fatto che quando ci fu il crollo di Lehman Brothers rimborsò di tasca propria i risparmiatori che avevano investito in quei titoli?**

Non voglio fare paragoni con altre grandi famiglie, gli Agnelli tanto per dire. Questa vicenda mi ha lasciato a bocca aperta e penso che anche il pubblico rimarrà stupito quando la scoprirà dal film. Il figlio Massimo mi ha detto che è già nota, ma io credo non abbastanza. Il .400 investitori e le loro famiglie salvati da questa decisione. Dove si trova un uomo che dice «pago io»? Alla fine, Berlusconi gli è andato dietro, ma all'inizio,

sia l'Abi (Associazione bancaria italiana, ndr) che lui dicevano che era un pazzo. Ma Doris era deciso: ho i soldi e lo faccio anche da solo.

**Il primo caso di restituzione spontanea di denaro ai risparmiatori fu un'azione di sinistra?**

No, io ci vedo un'anima cattolica. Il

fatto che ci siano uomini che devono essere salvati non ha bisogno di catalogazioni di destra o sinistra. Doris aveva questa formazione veneta, fortemente cattolica, e l'ha tirata fuori. Lo dico con piacere.

**Che cosa le ispira il titolo del film tratto dall'autobiografia C'è anche domani?**

D'istinto può ricordare il film di Paola Cortellesi, perciò il nostro s'intitola *Ennio Doris - C'è anche domani*.

**Il libro di Doris è del 2014.**

Infatti. È un titolo che dice che non serve indugiare sulle cose andate male, c'è sempre la possibilità di rimettersi in careggiata. Non è un pensiero di natura finanziaria, ma un'idea positiva di futuro.

**Un'idea di speranza?**

I nostri genitori hanno fatto le guerre, noi viviamo un momento di confusione che non aiuta a preparare il futuro dei nostri figli. Dobbiamo insegnare loro che il futuro si costruisce giorno per giorno.

**La sinistra sa infondere questa speranza?**

In questo momento no, non riesce a darla. Dobbiamo costruire un progetto comprensibile alle masse e alle persone comuni. Le continue divisioni interne sono una delle maggiori



Ipa, Contrasto

## Quell'uomo gli insegnava a fare i soldi»

imbecillità del secolo. Pur essendo di sinistra lei ha fatto cinema e televisione popolare. Cosa pensa del fatto che il cinema d'autore, finanziato dai fondi ministeriali, ha trovato raramente il favore del pubblico?

Se ho qualcosa di cui vantarmi è di aver fatto sia cinema popolare che impegnato. Il nostro mestiere serve a raccontare con professionalità storie che possono essere comiche o drammatiche. L'idea che dovremmo privilegiare i film d'autore perché siamo di sinistra mi sembra una stupidaggine. Ho recitato per registi internazionali e mi sono sempre rifiutato di pensare come alcuni colleghi, che se un film non sfonda è perché non è stato capito. Forse sei tu che non ti sei fatto capire.

**Un pregio e un difetto del cinema italiano?**

Il difetto è dividere sulla lavagnetta i buoni e i cattivi, i bravi e i non bravi. Ricordo che quando entrai negli uffici della Titanus, la prima casa di produzione italiana, c'erano le locandine dei musicarelli, dei film di Totò, di Luchino Visconti e

Sopra, l'incontro tra un giovane Doris (interpretato da Daniel Santantonio) e Silvio Berlusconi (Alessandro Bertolucci). Nell'altra pagina, i due imprenditori.

Michelangelo Antonioni. Non a caso ora il governo sta introducendo nuovi criteri di sostegno al cinema. **Il cinema italiano è romanocentrico?** È un'accusa esilarante. È come se dicessimo che il cinema americano è «losangelescentro». I film di Paolo Sorrentino sono

napoletani. Matteo Garrone ha raccontato i migranti africani, *Mediterraneo* ha vinto l'Oscar con una storia di guerra, Roberto



Roberto Gualtieri, sindaco di Roma, in un cantiere cittadino.

Benigni è toscano.

**C'è «amichettismo» anche nel cinema, il solito giro di attori e di registi?**

Questa è una critica che serve ai giornali. Il cinema è nato a Roma, ma i registi e gli sceneggiatori sono romagnoli, milanesi, siciliani. Poi, siccome di soldi non ce ne sono e i produttori cercano di risparmiare, i film si fanno prevalentemente a Roma. **Quando vediamo i cast di Pupi Avati ci stupiamo perché recupera attori fuori dal giro?**

Vogliamo dire, con tutto il bene che gli voglio, che Avati è «bolognese-centrico»? In America ci sono due poli produttivi, New York e Los Angeles, fine. Il criterio è uno solo: un film è bello o brutto, è interessante o no. Queste polemiche sono nate dalle «film commission» e dalla relativa distribuzione dei fondi. La prima film commission la proposi nel 1995 a Francesco Rutelli quand'ero consigliere comunale a Roma. Adesso ogni regione ha la sua film commission.

**Prima consigliere comunale, ora membro della segreteria Pd del Lazio: mai pensato di impegnarsi seriamente in politica?**

Me l'hanno chiesto, ma ho cercato di non rovinarmi la vita. Vivo il mio impegno come un volontariato perché mio padre è stato partigiano, combattente e internato a Mauthausen. Così, ho pensato di dare una mano anch'io.

**Da romano come giudica l'amministrazione del sindaco Roberto Gualtieri?**

Diciamo che potrebbe essere migliore.

**Se dovesse dare un consiglio affettuoso a Elly Schlein cosa le direbbe?**

Che abbiamo bisogno di persone che parlino al cuore della gente. Allora lei dovrebbe preoccuparsi meno del giudizio del salotto di Capalbio e di più di ciò che pensa chi vive nelle periferie.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Vanity Living

FILM AL CINEMA / 2

## Caro Nanni, RICHIAMAMI

Ha seguito le orme della sorella. A sei anni Galathea Bellugi ha debuttato al Théâtre du Soleil. Poi, è arrivato il grande schermo. Ora si augura di avere un'altra chance con Moretti

di ENRICA BROCARDO

foto JOSÉ CASTELLAR

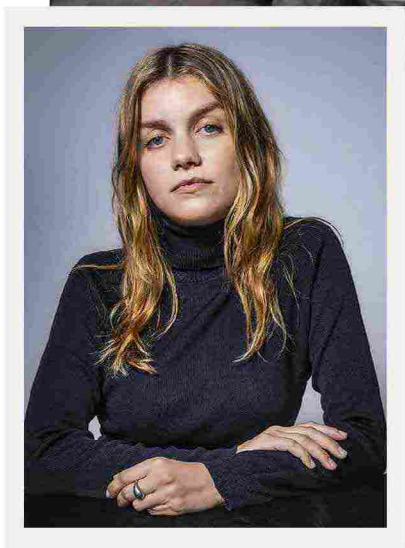
**L**a voce di Galathea Bellugi sembra quella di una bambina. La timidezza, che traspare dal tono quasi incerto, anche. Eppure l'attrice, che ha esordito giovanissima, si è guadagnata un altro ruolo da protagonista in *Gloria!*, il film della cantautrice Margherita Vicario, al suo debutto alla regia, che arriva al cinema l'11 aprile dopo la partecipazione in concorso all'ultima Berlinale. Bellugi è Teresa, una ragazza muta – almeno così sembrerebbe – che lavora come domestica in un collegio femminile nei dintorni di Venezia alla fine del Settecento e che, insieme a un gruppetto di allieve, scoprirà il potere liberatorio della musica. Un padre, italiano, che fa l'attore, una madre, danese, costumista, e una sorella maggiore, Alba Gaia, anche lei attrice, Galathea ha lavorato molto in Francia e in Italia, dove, nel 2017, è stata scelta da Gabriele Salvatores per *Il ragazzo invisibile - Seconda generazione*.

### Con che musica è cresciuta?

«Italiana per lo più. Amo tutti i generi meno l'heavy metal. Da piccola, poi, suonavo il sassofono. Mi piacerebbe continuare a farlo, ma trovare il tempo non è facile».

### Com'è stato recitare con tante giovani colleghe ed essere diretta da una donna?

«Girare un film con un cast come



*Gloria!*, che parla di emancipazione femminile, ti fa capire che stiamo facendo progressi. Ne ho appena finito un altro, francese, e, oltre alla regista e alla produttrice, anche tutti i capi dipartimento erano donne, dalle luci alla fotografia, alla scenografia».

### Che cos'è il femminismo per lei?

«Mia nonna paterna, Vanna Vannuccini, è una giornalista e mi ha raccontato che cosa voleva dire lavorare in un ambiente dominato dagli uomini. Oggi c'è il movimento Me Too. Alla cerimonia dei premi César lo scorso febbraio, l'attrice Judith Godrèche ha lanciato un appello affinché l'industria del cinema francese affronti la questione delle molestie».

### Lei era presente in quanto nominata per *Chien de la casse*. Quanto contano i riconoscimenti?

### MIGLIOR EMERGENTE

Galathea Bellugi, 26 anni, due nomination ai César, nel 2019 e nel 2024. Sopra, una scena tratta dal film *Gloria!* di Margherita Vicario, nelle sale dall'11 aprile.

«Essere stata candidata con altre attrici bravissime è un premio». **Ha debuttato al Théâtre du Soleil a sei anni. Il cinema era un destino?** «Ma non era un lavoro, semmai un gioco anche se serio. I miei genitori non volevano che lasciassi lo studio ed è quello che ho fatto, fino all'università: mi sono laureata in Politica internazionale. Ho iniziato a recitare perché mia sorella era stata scelta per un ruolo importante e mamma ha pensato che fosse meglio trovarle un'agente». È stata lei a chiedermi se mi andava di provare a fare qualche audizione. Ma il mio primo vero film l'ho fatto a 14 anni». **Lavoro a parte, che cosa la fa stare bene?** «Andare al cinema (*ride*, ndr)». **Con quali film è cresciuta?** «*Johnny Stecchino* di Roberto Benigni e, quando ero un po' più grande, i lavori di Nanni Moretti». **Ha sostenuto un provino con lui?** «Sì. Per *Tre piani*, ma non è andata. Vedremo, magari capiterà una nuova occasione».



*Vanity In famiglia*



# SENZA LEI

*non sarei qui*

46 VANITY FAIR

17 APRILE 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

**IO E TE**

Le sorelle Cristina e Michela Giraud, 38 e 36 anni. L'11 aprile arriva al cinema *Flaminia*, il primo film diretto e interpretato da Michela, ispirato alla storia di Cristina. A maggio, Michela farà il suo primo tour europeo.

*In tutto il servizio:*  
abiti,  
**Marina Rinaldi.**

Un legame speciale ha ispirato il primo film da regista di **MICHELA GIRAUD**. Che qui presenta, per la prima volta, sua sorella Cristina

di CHIARA OLTOLINI      foto GIACOMO SPACONI      servizio VALENTINA ROSSI MORI



Vanity In famiglia

S

ua sorella ha già visto il film?

«Sì. All'inizio non le è piaciuto molto, ripeteva: "Ma io non sono così"».

**E alla fine?**

«Le ho chiesto come stava, mi ha risposto: "Bene e male". Poi è andata in bagno e da lì mi ha detto asciutta: "Complimenti". Ho capito che avevo la sua approvazione».

Milano, pochi giorni prima dell'uscita del brillante *Flaminia*. Michela Giraud, coprotagonista e per la prima volta regista, ha paura. Non delle critiche. Nemmeno di quelle gratuite. Il cuore della sua preoccupazione è altrove. È la sua famiglia, soprattutto Cristina: 38 anni, uno e mezzo più di Michela, un disturbo incluso nello spettro autistico e una storia che ha ispirato il film, in cui infatti realtà e finzione si mischiano e si cambiano di posto.

Sullo sfondo di Roma Nord, dove «la sciattezza è un crimine», la quotidianità della Flaminia del titolo, a un passo dal matrimonio con scalata sociale, viene stravolta dal ritorno a casa della sorellastra Ludovica, trentenne nello spettro autistico. Ma ogni tanto le cose difficili sono piene di meraviglia, aiutano a riaccendere sentimenti dimenticati e a cambiare il corso del destino.

Non è la prima volta che Giraud sente l'urgenza di partire dal suo vissuto familiare. L'aveva già fatto da stand-up comedian sul palco del suo show Netflix *Michela Giraud: la verità, lo giuro!*.

**CIAO CIAO, BAMBINE**

In questa foto Michela ha quattro anni, Cristina cinque. È stata scattata al Circeo, dove trascorrevano le vacanze estive.



**Flaminia è arrivato subito dopo?**

«Doveva essere la trasposizione di un libro con una protagonista completamente diversa: molto magra, impostata, ben inserita. Quella che io avrei voluto essere da adolescente. A un certo punto, però, i miei sceneggiatori Francesco Marioni, Greta Scicchitano e Marco Vicari mi hanno proposto di inserire il personaggio di Ludovica: "Perché non ti butti?". Nel 2022 abbiamo scritto un'altra sceneggiatura e l'abbiamo girata all'inizio del 2023».

**Che cosa l'ha convinta a buttarsi?**

«Ci sono sempre delle verità che uno non si vuole dire, pur sapendole. Io sapevo che dovevo fare *Flaminia*, per me e per le persone che vivono una condizione familiare come la mia. È necessario mettere la popolarità al servizio di messaggi di senso. Certo che prima di farlo ci ho pensato a lungo: è stata una lotta tra testa e pancia, ragione e sangue. Ma se avessi seguito la prima, non avrei girato i video di *Educazione cinica*, non sarei arrivata a *LOL - Chi ride è fuori*, non mi sarei messa a nudo nella *Verità, lo giuro!*. Il film è un po' come una statua: era nel marmo e, piano piano, l'ho cesellato aspettando il momento giusto in cui la scultura venisse fuori. Sta venendo fuori. E non mi vergogno di ammettere che me la faccio sotto».

**Scrivo «me la faccio sotto»?**

«Scriva così. Non è un bel mondo. E nonostante le mie motivazioni siano forti, ci sarà sempre qualcuno che dirà: "Hai venduto tua sorella per trenta denari". Però, insultato mi hanno già insultato, preso per il culo mi hanno già preso per il culo: l'importante è tutelare la mia famiglia, che non ha scelto questa vita esposta».

**È proprio per tutelarla che sotto il titolo del film si legge «Vi diranno che è una storia vera: non credetegli»?**

«Sì. Ma vuole anche essere una provocazione. Chi mi segue sa che gioco sul confine tra vero e non vero, che l'iperbole e l'equivoco sono alla base della mia comicità, all'inizio persino delle interviste. *Flaminia*, invece, è destinato a coloro che non mi conoscono, che paradossalmente non mi vogliono bene, ai quali non deve interessare quanto il film sia una riproduzione fedele della mia esistenza».

**Potrebbero comunque essere interessati...**

«Non dirò se certe scene sono successe davvero. A essere autentici sono il dolore e l'intensità della relazione tra due sorelle distanti ma vicine. Nemmeno racconterò gli episodi più complicati del rapporto con Cristina, e ce ne sono

**«SAPEVO CHE DOVEVO FARE FLAMINIA, PER ME E PER LE PERSONE CHE VIVONO UNA CONDIZIONE COME LA MIA»**

## Vanity In famiglia

stati tanti. Me li hanno chiesti: che cosa importa di questi dettagli perniciosi? Tutto quello che dovevo comunicare sta nel film. E in questo primo servizio con mia sorella, che è un regalo per entrambe. Non esiste legame più profondo, nemmeno quello tra padre e figlio è così potente. Delle volte penso a come sarebbe avere un altro fratello con cui instaurare un rapporto paritario... Ma come insegna Antigone, Cristina è un pezzo di me, è la mia carne».

### È stato difficile trovare chi interpretasse sua sorella?

«L'ho chiamato il ruolo impossibile. Ho fatto il provino a sei attrici e le ho costrette a ore di improvvisazione. Erano tutte piene di talento, però non avevano lavorato molto. Del resto, se le parti da protagonista vengono assegnate solo a chi ha una certa fisicità... Quando ho visto il corto *Big*, sono stata folgorata da Rita Abela. In più somiglia parecchio a Cristina. Mentre giravamo, le parlavo come se fosse davvero mia sorella, le raccontavo cose che non potevo sapere eppure si comportava come se le sapesse».

### Si sono conosciute a fondo?

«In realtà no. Si sono incontrate una volta sola e l'ho detto subito a Rita: "Osservalo bene. Osserva le mani, l'energia, il suo basculare, perché non ci saranno altre occasioni"».

### Come mai è stata così categorica?

«Per tutelare Rita, per proteggerla dal rischio di lasciarsi "mangiare" dalla potenza di Cristina, di imitarla».

### Cristina è venuta sul set?

«Avevo bisogno di una concentrazione quasi militare. Ci ha raggiunti dopo aver girato le scene più impegnative e molti sono rimasti colpiti dalla somiglianza con Rita. Un'assistente fonico mi ha abbracciata e sussurrato: "Adesso ho capito tutto. Dovevi portarla prima"».

## «LA MIA È UNA GENERAZIONE CHE È STATA FREGATA. E ORA I GIOVANI CI STANNO MANGIANDO LA FACCIA»

### Anche i suoi genitori hanno già visto *Flaminia*?

«Mio papà sì, e gli è piaciuto. Per mia mamma è più complicato, ma troverà il suo tempo».

### E lei può dirsi soddisfatta?

«Questo è il mio debutto da regista e anche il primo ruolo per cui recito a lungo. Sa che cosa ho detto ai produttori? "Sono brutta, vengo male, non posso essere inquadrata"». *Michela si commuove, ma si riprende subito.*

«Non volevo piangere! Per tornare alla domanda: la stand-up comedy ti costringe a recitare deformando il viso, alzando la voce per arrivare al pubblico in fondo al teatro... E la televisione non mi ha mai donato. Non mi sentivo capace di interpretare *Flaminia*, speravo che il momento di mettermi a recitare non arrivasse mai. Avevo paura di sembrare ridicola, che è il motivo per cui ho fatto la commedia. Poi ho scoperto che bastava vivere le battute fingendo che le macchine da presa non ci fossero. È stata una grande conquista. Sono soddisfatta del film, anche se l'hashtag è "senza pretese". Su di me invece c'è ancora da lavorare».



### MANO NELLA MANO

Rita Abela e Michela Giraud in *Flaminia*. Distribuito da Vision Distribution, il film è nelle sale dall'11/4. Nel cast anche Antonello Fassari, Lucrezia Lante della Rovere ed Edoardo Gargari.

### È pronta a una seconda opera da regista?

«Sarà la storia di un'amicizia che finisce, per fortuna».

### Le amiche «meglio perderle che trovarle» non mancano nemmeno in *Flaminia*.

«Sì, e ci tengo a dire che non sono le mie nella realtà, così si tranquillizzano. Sono il collage di persone che ho frequentato, perché avevano qualcosa che volevo: una borsa firmata o dieci chili in meno. Erano rapporti superficiali e malsani. *Flaminia* racconta anche questo. Racconta di ragazze che sono andate dritte come il Titanic verso un destino orribile; che si sono sposate per trovare nel compagno una scialuppa di salvataggio a dolori e meschinità, e si sono separate dopo un attimo. Ne conosco tante così tra i 30 e i 40 anni, di cui tra l'altro non parla più nessuno».

### Perché non ne parla più nessuno?

«Perché è una generazione che non desidera, che non fa vendere. Ma è anche stata fregata. È la mia generazione. Ci hanno promesso che se avessimo seguito un determinato percorso ci sarebbe tornato indietro qualcosa. Poi il mondo è cambiato; chi ci ha consigliato male nel frattempo è invecchiato e non condivide più niente; i giovani, invece, ci stanno mangiando la faccia e hanno già capito che non vale la pena vivere una vita decisa da altri. Ora siamo a un bivio: continuare così o rivoluzionare tutto?».

### Nella scelta del cast di *Flaminia* ha fatto tesoro delle audizioni che ha sostenuto negli anni?

«Ho evitato ogni stereotipo inutile che ammantava il mondo del cinema, dal regista isterico che grida e mette a disagio l'attore ai casting in un'atmosfera di gelo assoluto».

### Meglio dirigere o recitare?

«Dirigere. Tutti mi dicevano: "È una cosa enorme". Non me ne sono resa conto fino alle Giornate professionali di Sorrento: ho visto la mia faccia accanto al titolo. Ho realizzato quello che ho fatto: ho preso un tabù, l'ho affrontato, l'ho liberato degli aspetti più dolorosi. Non è stato facile, ecco perché questo alla fine è più di un film».

### L'ha dedicato giustamente a Cristina.

«Magari qualcuno ci vedrà per strada mentre urliamo, litighiamo, ci vogliamo menare. Però se non fosse per lei, non sarei qui. C'è uno scatto che rappresenta bene il nostro rapporto, non è in queste pagine ma potete immaginarlo: siamo bambine, in montagna, io abbraccio un albero, mia sorella mi tira una ciocca di capelli. Siamo noi».

➔ TEMPO DI LETTURA: 9 MINUTI

D. B. TRUCCO VALERIA CIPOLLI 4

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





# Intelligenza artificiale, c'è il decreto stretta su copyright e tutele agli under 14

## LE REGOLE

**ROMA** Ci vorrà il consenso dei genitori per accesso degli under 14 all'Intelligenza artificiale. Ma in difesa del diritto d'autore, sui contenuti prodotti da giornali e tv, e della cosiddetta "integrità informativa" di tutti, adulti e non, sono pronti almeno due strumenti cruciali inseriti nel disegno di legge sull'intelligenza artificiale ancora in lavorazione, ma atteso già nel prossimo Consiglio dei ministri. C'è la "filigranatura" che marchierà per sempre con un tag e l'acronimo "Ia" la fonte delle notizie, con tanto di ora, località e autore del contenuto. Ma è prevista anche l'introduzione di un'aggravante di reato per l'utilizzo dell'AI nel codice penale, con un capitolo a parte dedicato al deep fake, cioè foto, video e audio creati grazie a software di intelligenza artificiale. In questo caso si potrà procedere per querela contro eventuali usi malevoli di chi potrà ricreare, in modo estremamente realistico, le caratteristiche e i movimenti di un volto o di un corpo e a imitare fedelmente una determinata voce. Certo, è ancora da definire nella norma il profilo sanzionatorio, tra sanzioni amministrative e penali per il deep fake, ma le nuove regole sono destinate a segnare una sicura svolta nella battaglia contro la distorsione dell'opinione pubblica alla vigilia di 70 scadenze elettorali. Si tratta di norme urgenti e considerate cruciali dal governo in attesa che entri in vigore,

dopo il voto del Consiglio, l'Ia Act approvato dal parlamento Ue, non prima di giugno 2025. Nel frattempo le grandi piattaforme social sono di fatto libere di allenarsi utilizzando e rubando contenuti puntualmente coperti da diritto d'autore.

## LE DISPOSIZIONI

Il provvedimento, composto da 25 articoli, stabilisce i principi generali «in materia di ricerca, sperimentazione, sviluppo, adozione e applicazione» dell'Ia in Italia. Con l'obiettivo di sviluppare e utilizzare «sistemi di intelligenza artificiale nell'informazione», che «avviene senza pregiudizio alla libertà e al pluralismo dei mezzi di comunicazione, alla libertà di espressione, all'obiettività, completezza, imparzialità e lealtà dell'informazione». Sul fronte della governance Palazzo Chigi, con un'apposita struttura, si occuperà «della strategia nazionale», anche per favorire la collaborazione tra amministrazioni pubbliche e aziende privati. All'AgID, l'Agenzia per l'Italia digitale, il compito «di promuovere l'innovazione e lo sviluppo» del settore, all'Acn (l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale) quello della «vigilanza, ivi incluse le attività ispettive e sanzionatorie». In quest'ottica, il governo sta elaborando l'inasprimento delle pene per reati commessi utilizzando strumenti di Intelligenza artificiale (Ia), tra cui l'aggiotaggio, la manipolazione di mercato e il riciclaggio di denaro. La tutela della privacy spetterà all'Agcom, affiancata però dai «comitati etici interessati. Al ministero del Lavoro, invece, na-

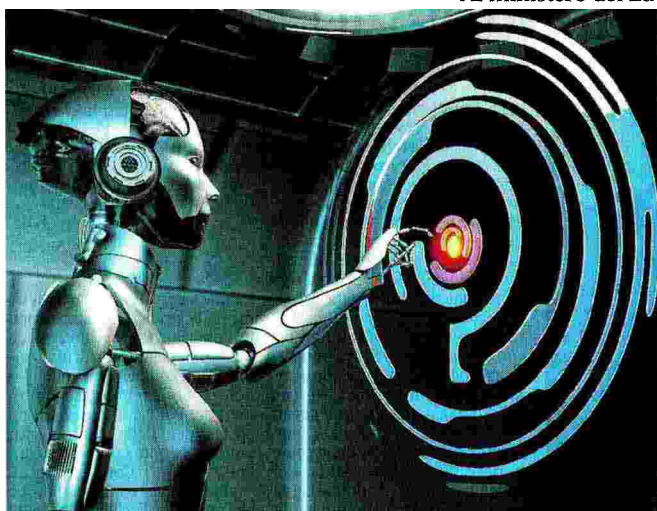
scerà un Osservatorio per valutare l'impatto delle tecnologie sui lavoratori (partendo da quelli occupazionali). Al riguardo i datori devono sempre informare i propri dipendenti sull'utilizzo di strumenti di IA. Sempre alla presidenza del Consiglio nascerà la "Fondazione per la ricerca industriale per il trasferimento tecnologico, la sperimentazione, lo sviluppo e l'adozione di sistemi di intelligenza artificiale".

Per quanto riguarda gli ambiti di intervento, nella Pa «i dati devono essere gestiti in piattaforme nazionali» e dovranno migliorare le performance esistenti, per esempio sulle forniture via e-procurement. Ogni attività deve «avvenire in funzione strumentale e di supporto a quella umana». In sanità, e in ottica predittiva, l'Ia aiuterà le autorità del settore sia per la sperimentazione di nuove cure sia per rafforzare l'offerta assistenziale, implementando il fascicolo sanitario elettronico. In campo giudiziario, i sistemi aiuteranno i magistrati nella ricerca giurisprudenziale» anche per interpretare norme e fatti. Ma «è sempre riservata al magistrato la decisione» sull'adozione di questi contenuti.

Sbloccati già quest'anno i primi 133 milioni di euro dei 150 previsti per costituire il fondo di venture capital del governo, con Cdp e Acn, per finanziare start up del settore. Con questo veicolo si punta a raccogliere oltre 800 milioni di euro sul mercato attraverso le sottoscrizioni.

**Roberta Amoruso  
Francesco Pacifico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regole, paletti, vigilanza e strategia sull'Intelligenza artificiale sono contenuti nel disegno di legge atteso la settimana prossima sul tavolo del Consiglio dei ministri

**I SISTEMI DEVONO  
AIUTARE LA PA  
A RISPARMIARE  
E LE STRUTTURE  
SANITARIE  
A MIGLIORARE LE CURE**



La bozza

# Legge sull'IA, limiti sui contenuti per Big Tech

Gli editori potranno negarne l'uso  
La supervisione affidata a Palazzo Chigi

**ROMA** – Molti principi, poche risorse e qualche norma destinata a far discutere, come le disposizioni per tutelare i produttori di contenuti o quella che introduce ChatGpt & Co. nel Codice penale. È l'impressione che si ricava dalla prima bozza, ancora preliminare, della legge sull'Intelligenza artificiale del governo Meloni, che dopo qualche ritardo potrebbe approdare la prossima settimana in Cdm. Obiettivo: promuovere in Italia uno sviluppo "antropocentrico" della tecnologia.

Una delle parti più attese riguarda la tutela del diritto d'autore, tema di contenzioso tra i creatori di contenuti e i colossi dell'IA che li utilizzano

per addestrare i loro algoritmi, raccogliendoli liberamente in rete. La norma, stando alla bozza circolata, fa un timido passetto in direzione delle richieste dei primi, stabilendo che Big Tech può estrarre o riprodurre - pena delle multe - solo i contenuti per cui i titolari dei diritti non lo abbiano "espressamente" escluso ("riservato"). Il principio va nella direzione del cosiddetto "opt-out" già previsto dalle leggi europee, cioè la possibilità per i detentori dei diritti di negare le loro opere all'addestramento degli algoritmi, anche se il testo non esplicita come.

È confermato l'accentramento a Palazzo Chigi e al suo dipartimento per l'innovazione - ora guidato dal sottosegretario Butti - delle leve dell'IA italiana: la definizione della strategia nazionale (attesa a breve), l'implementazione, a cui contribuirà una nuova Fondazione, e il controllo, attraverso le agenzie per l'Italia digitale (Agid) e

per la cybersicurezza (Acn). Molti, a cominciare dal Garante per la Privacy, ritenevano fosse meglio affidare la sorveglianza a una autorità indipendente, per evitare che il governo fosse sia utilizzatore che controllore. Confermato anche l'obbligo per le emittenti radio e tv di rendere riconoscibili i contenuti creati o modificati con l'IA, anche se il rischio è che i "fake" si diffondano soprattutto via social.

La norma stanziava circa 150 milioni di euro, con cui verranno sottoscritte quote dei fondi che Cdp Venture creerà per sostenere startup del settore. La premier Meloni ha promesso un ulteriore miliardo per l'IA, che però non sembra trovare posto in questa legge. In attesa di capire se aiuterà a diffondere l'IA in Italia, la farà da subito entrare nel Codice penale: pene fino a cinque anni per chi danneggia altri diffondendo materiali manipolati, mentre "l'impiego dei sistemi di IA" diventa aggravante di vari reati.

— f.sant © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Agorà

INTERVISTA

Ibrahima, il migrante  
che ha ispirato il film  
"Io Capitano"

Giannetta a pagina 18

# AGORA

cultura  
religioni  
scienza  
tecnologia  
tempo libero  
spettacoli  
sport

INTERVISTA

Dal Senegal all'Italia guardando in faccia la morte: vita e pensieri dell'attivista, che ha ispirato Garrone nel film "Io Capitano"

## Il viaggio del migrante Storia di Ibrahima Lo

EUGENIO GIANNETTA

Ibrahima Lo è in Italia da pochi anni e ci è arrivato partendo dal Senegal, sopravvivendo ai lager libici e dopo che il gommone con tante, troppe persone a bordo su cui viaggiava è naufragato. Oggi è un giovane attivista per i diritti umani, che nel 2021 ha pubblicato *Pane e acqua* (edizioni Villaggio Maori), alla cui storia si è ispirato Matteo Garrone per il film *Io capitano*. Domani alle 15 sarà tra gli ospiti di Incroci di civiltà, festival internazionale di letteratura a Venezia, per parlare di viaggio e molto altro con la giornalista, fotografa, regista e scrittrice di padre italiano e madre rwandese Marilena Umuhoza Delli, fortemente impegnata nel contrasto del razzismo che esiste in molti aspetti della vita sociale italiana, insieme a Carlotta Giucastro e Francesco Vacciano. Abbiamo intervistato Ibrahima Lo e con lui siamo partiti proprio dal tema del viaggio, con le sue molte varianti: «Ho camminato tanto - ci dice - ma il mio cammino non è ancora finito, la mia strada è ancora molto lunga, perché ogni giorno na-

sce una nuova strada. Viaggio per me significa avere qualcosa in più, qualcosa che non si è mai avuta nella vita, conoscere lingue, culture, persone, posti nuovi, ovvero tutto ciò che apre la mente e porta umanità».

**Il festival di quest'anno tra le sue iniziative vede anche le celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Marco Polo, uno dei personaggi che più nella storia ha amato incrociare civiltà, lingue, culture.**

Il viaggio è una ricchezza che non ha confini, perché va dove non ti aspetti. La prima cosa che mi ha dato il viaggio è stata l'interazione, non l'integrazione. Prima di tutto il viaggio non ti porta in un luogo ma ti conduce dagli altri. In Italia sono stato accolto da una persona stupenda che mi ha trattato in modo umano, mi ha ospitato e aiutato in tutto ciò che mi serviva. Con lei ho imparato a conoscere una cultura, una lingua, un dialetto. Ogni volta che scambi una di queste cose con qualcuno, non ne perdi una, ne aggiungi una. Il viaggio ti apre alle persone e alle loro storie, ti toglie dalla paura e dall'ignoranza. Nel libro lei racconta la spe-

### VENEZIA

#### Fino a domenica "Incroci di civiltà"

Dal 10 al 14 aprile si terrà la 17ª edizione di "Incroci di civiltà", il Festival internazionale di letteratura a Venezia, ideato e organizzato dall'Università Ca' Foscari, in collaborazione con Fondazione di Venezia e Comune, con il sostegno di Marsilio e Fondazione Musei Civici e la direzione di Flavio Gregori. Quest'anno la manifestazione avrà come focus speciale il viaggio, declinato in molte varianti: la ricerca di altri mondi, i commerci, il viaggio fantastico, la migrazione, con un tributo alle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Marco Polo. All'inaugurazione la statunitense Fiona McCrae riceverà il premio Cesare De Michelis per l'editoria innovativa. Tra gli ospiti, oltre a Ibrahima Lo, ci saranno il poeta, scrittore e giornalista Julio Llamazares (Spagna), Wang Anyi, tra le più importanti scrittrici cinesi, Kapka Kassabova (Bulgaria-Gran Bretagna), la giornalista franco-bosniaca Slađana Nina Perković, Maylis de Kerangal e molti altri ed altre.

**ranza di approdare a una terra promessa, l'Europa, dove però ha dovuto anche fare i conti con il razzismo.**

L'Europa ha sbagliato in alcune occasioni e qualche volta continua a sbagliare. È sufficiente guardare a quello che accade con le guerre in questo momento. L'errore più grande è non capire che la storia ritorna, che quando acca-

dono certe cose viene tolto tutto alle persone. Quando arriviamo in Europa non c'è realmente accoglienza e libertà, sentiamo la diversità con gli altri. Credo tutto nasca dalla paura, le persone non si avvicinano, non aprono la loro mente, non accettano, mettono confini tra l'uno e l'altro e quei confini a volte servono solo per fare propaganda politica sulla pelle degli altri. **Il suo però è anche il resoconto di chi nutre ancora la speranza di un'integrazione pos-**

## **sibile e di chi partecipa alla volontà di un mondo realizzabile in maniera diversa.**

Il mio sogno è che ci sia un mondo migliore. Sogno di non vedere più le persone che muoiono in mare. Ogni giorno mi addormento e quando mi sveglio sogno questo, che non ci siano più lager in Libia, che non ci siano più morti nel deserto, che tutti possano avere un passaporto per viaggiare senza problemi, che tutti possano avere possibilità e diritti e nessuno debba più viaggiare in maniera disumana e morire in mare. Sogno che un giorno tutti abbiano non solo il diritto di viaggiare, ma di restare, di non dover scappare e migrare per forza in altri paesi, oppure di poter tornare liberamente nel proprio paese.

## **Quali altri sono i suoi sogni per il futuro?**

Sono diventato un giornalista, anche se non ho ancora un con-

tratto, un tesserino, un diploma. Questo perché il giornalista che sognavo di essere non è solo quello che fa interviste, ma quello che lotta per gli altri, che dà voce a chi non ne ha una, un giornalista che denuncia quello che non va bene nel mondo,

le ingiustizie. L'ho fatto con il mio libro e sogno di continuare a farlo. Il mio libro è andato dove io non sarei mai riuscito ad andare da solo, l'hanno letto persone che non ho mai conosciuto nella mia vita e mai avrei potuto conoscerle senza di esso. Questa voce che avevo voglia di alzare per gli altri l'ho alzata e an-

cora la sto alzando girando per Italia e l'Europa, per far sentire ancora e sempre la mia voce.

## **Tra le sue attività c'è anche un importante impegno con le scuole e il volontariato. Cosa le ha dato incontrare i più giovani e confrontarsi con loro?**

Credo molto nei giovani, sono il futuro di questo pianeta. Quando mi invitano adulti e giovani preferisco andare dai giovani, perché la lotta che sto facendo la posso fare insieme a loro, mentre gli adulti hanno già fatto qualcosa, i giovani invece sono la prossima classe politi-

ca, sono loro che possono cambiare davvero le cose; gli adulti hanno perduto la loro occasione. I giovani invece sono appena nati e l'unica speranza che abbiamo per cambiare il mondo è quella di unirli, non lasciare andare il nostro futuro, imparare gli uni dagli altri. Ogni volta che sono davanti a loro mi insegnano qualcosa mentre parlo. Con uno sguardo di intesa mi dicono di andare avanti contro il razzismo e contro ogni forma di cattiveria.

## **Qual è il suo rapporto con la fede? Nel libro scrive che la religione la fa stare bene.**

Sono credente, sono nato in una città molto religiosa. Purtroppo nel mondo ci sono persone che fanno guerre per la religione, tuttavia ci sono molte persone che amano la religione e la vivono pacificamente. La fede mi aiuta a credere in un mondo libero, un mondo dove coltivare umanità e lottare senza violenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



EVERETT COLLECTION, STEFANO CERETTI



### L'ESPLORAZIONE DEL MONDO

*No Time No Space*, cantava Franco Battiato nel 1985. E *No Time No Space* è anche il «motivo» della ventottesima edizione di **Miart**, la fiera di Arte Contemporanea di Milano (12-14 aprile). Il mood è l'esplorazione: mondi

nuovi e lontani, artisti emergenti e riscoperti dal passato. C'è anche il ritorno all'impegno politico, il collage (*in alto*) dell'artista Marinella Senatore ne è un esempio: una danzatrice sovrasta un palazzo e annuncia la nascita di un nuovo femminismo.

### NEWS

## Appuntamenti di primavera

Al Miart e alla Design Week di Milano tra opere del passato e del futuro, un bestiario di fantasia e un vino speciale

di ANNA MAZZOTTI e SARA EMMA CERVO

### L'ORA DI WILD KONG

Blu, maestoso (180 cm), feroce, fino al 21 aprile è l'incontrastato «signore della giungla» di via Verri, nel quadrilatero della moda. *Wild Kong*, di Richard Orlinski, partecipa alla Design Week da protagonista, installato davanti alla boutique **Hublot Milano - Pisa 1940**. Un incontro tra arte, design e orologeria che prosegue all'interno con altre opere dell'artista francese, ambassador di Hublot. L'installazione fa parte della personale *The Wild Odyssey*, organizzata dalla galleria Decodato Arte, in via Nerino 1, fino al 20 aprile.



### VISIONE AUREA

Un'esperienza multisensoriale da vivere in una mostra tutta d'oro che sarà allestita dal 16 al 21 aprile ai Dazi di Levante e di Ponente in piazza Sempione. Si tratta del progetto **ORObyRUFFINO**, *One Exhibition Six Golden Visions*, una sorta di piazza immaginaria dove raccontare le connessioni tra il design, la bellezza, la grande enologia e il savoir faire italiano. Un percorso vissuto attraverso l'oro, elemento della trasformazione, interpretato dalle opere di sei artisti e designer (*qui*, *At(o)mosphere* di Chiara Lorenzetti) e approfondito con la degustazione di alcuni vini Ruffino, soprattutto il *Riserva Ducale Oro Chianti Classico Gran Selezione*, etichetta iconica della cantina toscana e ispiratrice dell'allestimento.



### L'OSPITE FELICE

di Paola Trifirò Siniramed

### A CASA O FUORI

Nelle città spuntano sempre più ristoranti, piccoli locali, ex latterie o panetterie attrezzati per offrire cibi vari a tutte le ore del giorno. Code inenarrabili davanti a pizzerie, focacerie, poke, etnici di tutti i tipi, cui si aggiungono i bar, dove una volta si bevevano caffè, birre e domestica spuma e oggi buoni vini con offerte di cibo veloce, ma sfizioso. Ovunque si notano allegria e appetito. In verità molte di queste persone non privilegiano la cucina di casa, spesso piccola e poco attrezzata, trovando sempre più piacere nel mangiare fuori. In pari tempo però cresce la schiera (che spesso ormai comprende anche ragazzi, scapoli e mariti) di chi ama comprare con attenzione il proprio cibo e cucinarlo, provando e creando, quasi sempre in allegra brigata, dove molti amano cimentarsi a loro volta. La passione è forte, non si spiegherebbero altrimenti le decine di seguitissime trasmissioni tv, di libri, riviste e scuole di cucina. Si tratta di due schieramenti all'opposto: gli uni inneggiano alla socialità, alla sorpresa, alla musica; gli



altri alla ricerca, all'elaborazione, alla compagnia di amici, al risultato magico di preparazioni riuscite che ti fanno sentire quasi uno chef. Si incontreranno mai questi due gruppi? In realtà entrambi esprimono la stessa passione: se la vita è complessa, il lavoro spesso pesante, i problemi incalzanti, la gioia si trova in un buon cibo in allegra compagnia. A casa o fuori.

Avvocato, esperta di storia della cucina e di arte del ricevere, cuoca appassionata e collezionista di testi dedicati alla gastronomia. Ha scritto il libro *Dizionario irresistibile di storie in cucina* (2021, Cairo).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Vanity Living



FILM IN STREAMING/1

## Un uomo RAGIONEVOLE

In patria Jung Woo-sung è quello che è stato James Dean a Hollywood. Poco più che ventenne ha girato i suoi due primi ruoli da protagonista – *Beat* nel 1997 e *City of the Rising Sun* nel 1999 – diventando l'icona del giovane tormentato e ribelle. Nel secondo film, il suo migliore amico è Lee Jung-jae, la star di *Squid Game*, con il quale forma nella realtà, da più di vent'anni, l'insostituibile «coppia di Cheongdam» (da un quartiere di Seoul), ovvero il duo di attori più famosi della penisola coreana. Al Busan International Film Festival, Jung – che sarà ospite anche del prossimo 26° Far East Film Festival di Udine (dal 24/4 al 2/5) – ha presentato il noir *A Man of Reason*, ora su Prime Video, di cui è interprete, sceneggiatore e regista. Sono lontani i tempi in cui si sentiva «sperduto come in mezzo a una fitta nebbia». **Ha detto di aver realizzato un sogno girando *A Man of Reason*.**

«Sì, desideravo da tempo fare un film mettendo a frutto le conoscenze tecniche che ho imparato osservando sul campo chi mi ha diretto. La storia, quella di un criminale ravveduto che intraprende una missione pericolosa per

salvare la figlia rapita, scaturisce invece dalla passione per i revenge movie di Hong Kong, i noir francesi e gli action hollywoodiani degli anni '80 e '90».

**Quale fattore è stato determinante nella sua carriera: talento, fortuna o altro?**

«Di gran lunga l'equilibrio mentale. E rimanere con i piedi per terra. Per farlo, mi sforzo di ricordare quanto ho disperatamente desiderato diventare un attore».

**Lei e Lee Jung-jae siete amici e partner nel lavoro da anni. Qual è il segreto del vostro rapporto duraturo?**

«È un segreto semplice: ci rispettiamo a vicenda, ci sosteniamo, accettiamo i nostri pregi e difetti. Soprattutto non pretendiamo che l'uno sia sempre sulla stessa lunghezza d'onda dell'altro».

**Che cosa pensa del fenomeno mondiale *Squid Game*?**

«Sono fiero di Jung-jae. Però, chi fa film e serie in Corea del Sud ora è costretto a sopportare più pressione e aspettative più alte».

**È vero che sarebbe dovuto apparire nella serie?**

«No comment!».

LORENZA NEGRI

3

DOMANDE A

### Lucy Boynton

Da *All You Need Is Love* a *With or Without You*, immaginare un mondo senza questi brani sembra impossibile. È completamente d'accordo Harriet, protagonista del film *The Greatest Hits* (dal 12/4

su Disney+), interpretata da Lucy Boynton. Nella storia, quando ascolta una canzone, riesce a tornare indietro nel tempo e inizia a chiedersi se valga o meno la pena cambiare qualcosa del passato.

**CHE VALORE HA PER LEI LA MUSICA?**

«È fondamentale fin da quando ero piccola: con un padre collezionista di vinili e giornalista, e una madre intonata non poteva essere altrimenti».



**LA SUA REAZIONE QUANDO LE HANNO PROPOSTO IL FILM?**

«Non ci ho pensato due volte. Adoro i progetti legati alla musica: da *Bohemian Rhapsody* a *Barbie*».

**SONO MIGLIORATE LE SUE DOTI CANORE?**

«Vorrei che fosse così. Ho fatto maratone della serie *Daisy Jones & The Six*, ma non mi sono avvicinata alla bravura della protagonista. Però non mollo!».

ALESSANDRA DE TOMMASI

REMY GRANDROQUES, CARL-JOHAN UTSI, STEFANIA ROSINI, MERIE WEISMILLER WALLACE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



FILM IN STREAMING / 2

## La forza della SOLITUDINE

La tradizione che si scontra con la modernità, il patriarcato che ostacola l'indipendenza femminile, la xenofobia che genera odio, l'isolamento che conduce al suicidio sono le tematiche forti al centro della *Ragazza delle renne*,

suggestivo nordic noir girato (a -35°!) nell'innevata Lapponia svedese e ambientato nella comunità sami. Elsa (l'esordiente Elin Oskal) è la giovane ribelle del film – dal 12/4 su Netflix –, che decide di sfidare le regole della tribù, passiva di fronte alle azioni di un aggressore che ne uccide le renne allevate con dedizione e amore, dandogli la caccia da sola. L.N.

ALBUM



### C'è sempre una prima volta

E fu così che Checco Zalone abbandonò i panni del comico e regista per proporsi musicista. In *Pastiche* accompagna al pianoforte la voce di Francesco De Gregori in un disco sorprendente, che esce il 12 aprile. La tracklist è ricca di colpi di scena: da *Buonanotte fiorellino* a *Rimmel*.

SERIE

### L'arte della diplomazia

La persuasione è al centro del sontuoso biopic *Benjamin Franklin*, dal 12/4 su Apple Tv+. Prodotto e interpretato da Michael Douglas, è ambientato tra

il 1777 e il 1785, gli anni trascorsi dal politico in Francia per convincerne la monarchia a sostenere l'indipendenza americana dal Regno Unito. L.N.



FILM AL CINEMA / 1

### Bill, ti presento Willa

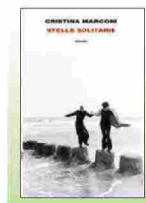
Cinici di mezz'età, non smettete di credere nell'amore. È il messaggio della romcom, nostalgica e dolcemente amara, *Coincidenze d'amore*, diretta e interpretata da Meg Ryan. L'insostituibile star di *Harry*, ti presento Sally e l'arruffato David Duchovny di *X-Files* sono Willa e Bill, due ex irresistibilmente ironici («lo ho 49 anni da quasi tutta la vita», «Beata te, io ne ho 50 da quando ne avevo 20») che si reincontrano per caso in aeroporto e riscoprono l'attrazione. Dall'11/4 al cinema. L.N.



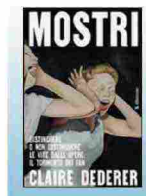
LIBRI

## BIGLIETTI AGLI AMICI

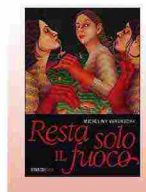
di Laura Pezzino



«Come avrei avuto modo di verificare da lì a poco, il dolore vissuto insieme è di rado un *pas de deux* armonioso e coordinato. Più facile che si trasformi in una danza scomposta, in cui si rischia di darsi molti colpi, volentieri o no». A Cristina è capitato due volte: prima il marito Luca (il suo amore «simbiotico») e poi l'amica Vera si ammalano di tumore (*Stelle solitarie* di Cristina Marconi, Einaudi, pagg. 144, € 17,50).



Si chiama «Altrecoese», è un nuovo marchio editoriale nato dalla collaborazione tra *Il Post* e *Iperborea*, e dedicato a non fiction e giornalismo. Il primo titolo parte da un articolo della *Paris Review* dove l'autrice riflette su un tema divisivo: è possibile distinguere le biografie degli scrittori dalle loro opere o la risposta è la «cancel culture»? (*Mostri* di Claire Dederer, Altrecoese, pagg. 320, € 19).



Un delitto sconvolge una cittadina del Brasile dell'entroterra: Celeste viene bruciata viva in un rito religioso che ha lo scopo di «purificarla». Procedendo per frammenti, l'autrice ricostruisce, in questo romanzo infestato, i contorni del crimine e scava nella colonizzazione delle Americhe e nella violenza con cui le religioni si sono appropriate, distruggendole, di intere comunità (*Resta solo il fuoco* di Veruschka, 66thand2nd, pagg. 144, € 16).



Lo ricordiamo come l'agente Cooper di *Twin Peaks*,  
o il fidanzatino del torbido *Velluto blu*.  
**KYLE MACLACHLAN**, l'eterno ragazzo di Hollywood,  
torna in una serie post nucleare. A noi racconta i successi  
ma anche i fiaschi («devi accettarli») e dei vini che ora produce  
a Walla Walla: un Cabernet lo ha dedicato a David Lynch

di MARCO CONSOLI  
foto MICHELE CROWE

# L'ultimo BOY SCOUT

# «L'

America ha bisogno di un leader benevolo, che abbia una visione umanitaria e sia capace di ispirare la nazione per il raggiungimento di un bene più grande rispetto agli interessi dei singoli cittadini». Stavolta Kyle MacLachlan non lo nomina esplicitamente, ma è molto preoccupato dall'ascesa nei sondaggi per le elezioni previste a novembre negli Stati Uniti di Donald Trump, la cui presidenza aveva già bollato come «un periodo molto sfortunato della nostra Storia».

Il motivo per cui inizio a parlare di politica con l'attore, che lo scorso 22 febbraio ha compiuto 65 anni, è perché dopo aver incarnato quel tesoro nazionale americano che è stato il presidente Franklin Delano Roosevelt in *Atlantic Crossing* (ancora disponibile su RaiPlay) è ora chiamato a interpretare un altro leader nella serie tv *Fallout*, in arrivo dal

12 aprile su Prime Video. «Hank, il mio personaggio, è una specie di governatore del Vault 33, uno dei rifugi antiatomici in cui gli umani si sono messi al riparo dopo l'apocalisse nucleare: è una persona pragmatica e carismatica, dalla morale retta, cui non difetta il senso dell'umorismo e che guida gli altri come dovrebbero fare i politici, ovvero dando il buon esempio e spingendo gli altri a impegnarsi per il bene della collettività. Qui non si tratta di sacrificarsi per qualche anno, ma lavorare tutti insieme perché i propri figli o nipoti possano tornare in superficie, pensando a quello cui troppo spesso i politici non pensano mai: le generazioni future».

*Fallout*, che tenterà di replicare il successo di *The Last of Us*, è tratto da un'altrettanto nota amatissima serie di videogame, in cui il protagonista ritornava sulla Terra un centinaio di anni dopo la guerra





**SEMALE**

Kyle MacLachlan, 65 anni, è diventato famoso grazie al regista David Lynch: prima con *Dune* (1984) e poi con la serie *I segreti di Twin Peaks* (1990). Dal 12 aprile lo vedremo nella serie *Fallout*, ispirata all'omonimo videogioco.

VANITY FAIR 43

17 APRILE 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Apocalypse Vanity

nucleare che aveva distrutto la civiltà, trovandosi coinvolto in una disperata lotta per la sopravvivenza nel mondo ormai abitato da umani e animali mutati per le radiazioni. In tv ad avventurarsi all'aperto è Lucy (Ella Purnell), la figlia di Hank, che ha vissuto tutta l'esistenza sottoterra, ma nel primo degli otto episodi in programma è costretta dagli eventi ad abbandonare il rifugio e il proprio sguardo naïf frutto di una vita in una bolla protetta, affrontando la dura realtà.

Nell'avventura per salvare la sua comunità incontrerà vari personaggi, tra cui Maximus (Aaron Moten), soldato che appartiene a un esercito creato per mantenere l'ordine, e il Ghoul (Walton Goggins), un ex attore di western trasformato dalle radiazioni. Il mostro è diventato spietato cacciatore di taglie in un mondo pieno di cinismo e violenza, che purtroppo ricorda un po' quello di oggi.

Gli Usa in cerca del leader giusto magari potrebbero affidarsi proprio a uno come MacLachlan, che al cinema e in tv è diventato l'emblema di «Mr. Nice Guy», fin da quando ha debuttato nel 1984 impersonando Paul Atreides, l'eroe carismatico di *Dune*, proseguendo poi con Dale Cooper, l'agente dell'Fbi con l'indole da boy scout di *I segreti di Twin Peaks*, i due pilastri di una carriera divisa tra cinema e tv (da *Velluto blu* e *The Doors* a *Sex and the City* e *Desperate Housewives*).

Così gli chiedo se, come Ronald Reagan, si candiderebbe. «Non credo che sarei all'altezza», si schermisce l'attore. «Credo che dovrei circondarmi di collaboratori più intelligenti e preparati di me, cosa che non sarebbe molto difficile. Forse è questa la vera chiave per essere un buon presidente».

**Fallout, come il videogame, è pieno di riferimenti agli anni '50 e '60. Lei è del '59, che ricordi ha di quegli anni?**

«Sono cresciuto in una piccola città e anche se ho cominciato ad avere una vera e propria coscienza politica attorno a me negli anni '70, a 14 o 15 anni, ricordo l'atmosfera di grande ottimismo che pervadeva l'America quando ero bambino, ma anche la paura sotterranea causata dalla guerra fredda e da quella in Vietnam. È stato allora che hanno iniziato a manifestarsi una serie di proteste civili che poi sarebbero deflagrate in scontri anche molto violenti».

**Che esperienza è stata girare questa serie?**

«Molto particolare. Anzitutto perché le riprese sono durate a lungo e in parte hanno coinciso con la fine della pandemia. Ed è curioso, perché la trama riguarda quel lockdown collettivo e perenne successivo alla guerra nucleare. Non mi era mai capitato di recitare in una finzione così aderente alla realtà».

**Lei che ricordi ha del lockdown?**

«Sono uno dei pochi privilegiati che ha potuto vivere all'aria aperta quel periodo terribile. Con mia moglie e mio figlio (*la produttrice Desiree Gruber, 57 anni, e Callum Lyon, 15, ndr*) ci siamo trasferiti da New York nella nostra casa di Los Angeles e abbiamo avuto la possibilità di passare molto tempo insieme, sfidandoci a giochi da tavolo, facendo puzzle, cucinando insieme. È stato un momento terapeutico, lontano dalla frenesia che la vita da attore comporta, in cui sono riuscito a guardare più dentro



me stesso. E ho potuto dedicarmi anche a uno dei miei hobby».

**Quale?**

«Nelle pause tra un film e l'altro, spinto anche da mia moglie che mi voleva fuori casa, agli inizi del 2000 ho iniziato a interessarmi di vigne, anche perché l'area in cui sono cresciuto, nello Stato di Washington, è molto secca e si è rivelata favorevole alla produzione di un vino: non è conosciuto come quello della Napa Valley, ma è comunque buono. Così un piccolo hobby è diventato una casa di produzione che ho chiamato Pursued By Bear e si trova a Walla Walla. Ma attenzione, non metto solo il nome sull'etichetta: sono coinvolto in prima persona in tutto. Facciamo un rosé e un Syrah, e durante il lockdown mi sono dedicato molto al Cabernet

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



«E non è stato l'unico, anni dopo è andato malissimo anche *Showgirls* su cui avevo enormi aspettative perché Paul Verhoeven (*il regista di Basic Instinct*, ndr) è un autore eccellente. Col tempo ho capito che una lunga carriera è fatta di alti e bassi, e devi accettarli. Ma all'epoca avevo 23 anni e ho pensato che fosse già finito tutto. È stato David a salvarmi proponendomi *Velluto blu* e poi *Twin Peaks*».

**Come descriverebbe il vostro rapporto?**

«È sempre stato come un fratello maggiore. Veniamo

---

«HO ACCETTATO *Sex and the City* PERCHÉ MIA MOGLIE È DI NEW YORK. IL PERSONAGGIO AVEVA PROBLEMI DI EREZIONE, E OGNI TANTO SULLA QUINTA QUALCUNO MI GRIDAVA: "IN BOCCA AL LUPO!"»

---



**CILIEGIE E TESSUTI**

A sinistra, Kyle MacLachlan con Sherilyn Fenn nella serie *I segreti di Twin Peaks* dove vestiva i celebri panni cravattati dell'agente Cooper, appassionato di torta di ciliegie. Dall'alto, in *Velluto blu* con Isabella Rossellini (1986) e in una scena della nuova serie *Fallout*.

Sauvignon, che si chiama Twin Bear in onore di *Twin Peaks*».

**Sono passati 40 anni da quando ha debuttato in *Dune*, che oggi è di nuovo al cinema con il remake. Che ricordi conserva di quella prima audizione?**

«È stata la mia prima esperienza in assoluto. Fino ad allora avevo lavorato solo in teatro, da studente a scuola e poi recitando Shakespeare. Ero tesissimo, non sapevo che fare, mi bloccai, anche se conoscevo a memoria il romanzo di Frank Herbert. David Lynch si avvicinò e mi disse: "Stai tranquillo che ce la farai". Gli sono molto grato, gran parte del mio successo lo devo a lui: mi ha dato il coraggio di interpretare parti per cui non mi sentivo preparato».

***Dune* fu un clamoroso fiasco al box office. Come si reagisce a un fallimento così al debutto?**

entrambi dal Nord-Ovest, ci piacciono le cose semplici e abbiamo lo stesso humour asciutto. È il più grande surrealista mai espresso dal cinema».

**Dopo quei fallimenti ha mai pensato a un piano B?**

«No, perché recitare, in un certo senso, è già stata una seconda scelta. C'è stato un momento in cui al college studiavo musica e pensavo che sarei diventato un cantante d'opera. È stato così che ho scoperto di non avere il talento necessario, ma di saper recitare, l'unica cosa che so davvero fare».

**Avevo letto che voleva diventare un giocatore di golf.**

«Quello è stato a 15 anni. Mi piaceva giocare e volevo imitare mio padre che era bravissimo. Ma era la fantasia di un adolescente».

**Uno dei suoi ruoli più amati dalle fan è quello di Trey MacDougal in *Sex and the City*. Che ricordo ne conserva?**

«Ho accettato perché me lo ha suggerito mia moglie, che è di New York. Mi avevano spiegato che era un chirurgo di successo ma solo dopo aver firmato ho scoperto che aveva problemi di erezione. Però ho pensato fosse importante interpretarlo perché parlava per quegli uomini che vivono un disagio simile e non riescono ad aprirsi. Ricordo un'esperienza deliziosa, soprattutto grazie alla simpatia di Kristin Davis, che interpretava Charlotte, e al fatto che per tre anni sono rimasto a vivere in città. E pazienza se ogni tanto, mentre camminavo sulla Quinta, qualcuno confondendo me con il personaggio mi urlava: "In bocca al lupo per l'alzabandiera!"».

➔ TEMPO DI LETTURA: 9 MINUTI

ISTITUTO DI AUTODISCIPLINA

Patatine, bloccati gli spot «blasfemi»

Riccardi a pagina 10

IL CASO EUCARISTIA E PATATINE: INTERVENTO D'URGENZA DELL'ISTITUTO DI AUTODISCIPLINA

FRANCESCO RICCARDI

# Bloccati gli spot di Amica chips «Offesa alle convinzioni religiose»

**U**na chiara offesa alle convinzioni religiose delle persone. Con un provvedimento d'urgenza, il Comitato di controllo dell'Istituto dell'autodisciplina pubblicitaria ha bloccato la diffusione, in tutte le versioni e su tutti i canali, dei contestati spot di Amica chips in cui le ostie consacrate venivano sostituite dalle patatine. La decisione è stata assunta dopo le «numerose richieste di chiarimenti e proteste» arrivate allo Iap, ha spiegato il segretario generale Vincenzo Guggino, tra cui in particolare il ricorso presentato dall'Aiart, l'associazione degli ascoltatori di radio e televisione di ispirazione cattolica. Più precisamente, il comitato dell'Istituto di autodisciplina «ha ingiunto alle parti di desistere dalla diffusione» della pubblicità «su tutti canali e con ogni mezzo». La decisione è appellabile nei prossimi 7 giorni. E, nel caso di appello, a decidere sarebbe poi il Giuri dell'Istituto di autodisciplina quale giudice terzo. La campagna pubblicitaria - di cui Avvenire ha dato notizia lunedì sul sito e ieri sul giornale spiegando che esistono tre versioni diverse dello spot - ambientata in un convento mostra

un gruppo di suore novizie dirigersi verso l'altare della chiesa per prendere la comunione. Non appena la prima novizia riceve dal sacerdote l'ostia (nella versione per il web visibilmente una patatina) si sente un sonoro scroccio riecheggiare nella chiesa. Sacerdote e novizia si voltano verso la sagrestia dove un'altra suora sta sgranocchiando le patatine pubblicizzate, prendendole dal sacchetto. Il video si conclude con le immagini del prodotto e il claim "Amica chips il divino quotidiano". Nella versione per il web si vede la suora più anziana riempire la pisside con le patatine. Il Comitato di Controllo ha quindi ingiunto alle parti coinvolte (azienda, agenzia e canali di diffusione) di desistere dalla diffusione di tale campagna ritenendola in contrasto con l'art. 10 - Convinzioni morali, civili, religiose e dignità della persona - del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale, secondo cui: «La comunicazione commerciale non deve offendere le convinzioni morali, civili e religiose». Ad avviso del Comitato il parallelismo che il messaggio instaura tra la patatina, descritta come "il divino quotidiano",

e l'ostia, che rappresenta evidentemente il divino, si sostanzia nella derisione del senso profondo del sacramento dell'eucaristia, rendendo più che ragionevole che il credente e non solo si senta offeso. Interessante un'ulteriore considerazione dello Iap: il Giuri in molte sue decisioni ha sottolineato che l'art. 10 del Codice di autodisciplina «è posto a tutela della sensibilità dei consumatori, i quali hanno il diritto di non essere urtati nelle più profonde convinzioni da campagne pubblicitarie che, essendo strumentali ad interessi di natura prettamente economica, non devono confliggere con valori tendenzialmente assoluti e di rango superiore, tra i quali un posto di primissimo rango compete alle convinzioni religiose. Quelle che il Codice di Autodisciplina protegge non già come un bene della collettività italiana o della sua maggioranza, bensì, in armonia con la Costituzione e sulla scia della concezione "liberale" della tutela del sentimento religioso come un bene individuale, che viene riconosciuto, in modo assolutamente paritario, a tutti i cittadini, senza distinzioni di sorta fra le possibili opzioni religiose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

**Pubblicità civile**

Paolo Iabichino

## La tv come regno della retorica

«Oltre undici milioni di famiglie fanno la spesa da Conad e tutte trovano quello di cui hanno bisogno», chiude così lo spot televisivo di una delle più importanti catene di supermercati in Italia, che non resiste alla tentazione del racconto ad alto contenuto emozionale con il barboncino di famiglia che s'intrufola nel supermercato della pubblicità (allerta spoiler) per recuperare da sé un osso di gomma da portare nella cuccia della cagnetta di casa. Ben scritto e ben girato, completato da una pagina intera sui principali quotidiani che lo annuncia e ne dichiara le intenzioni narrative. Perché questi sono tempi in cui le stime Istat sui dati preliminari indicano che nel 2023 l'8,5% delle famiglie italiane era in condizioni di povertà assoluta, con circa 5,7 milioni di individui interessati. Non saranno certo questi individui i destinatari delle pubblicità emotive dei nostri supermercati, ma fa bene Conad a onorare il suo longevo «persone oltre le cose», per ricordare che «milioni di famiglie devono sempre trovare una risposta ai propri bisogni. Anzi, devono trovare LA risposta: quella giusta per loro, per le loro esigenze quotidiane, per il loro potere d'acquisto». Ed è proprio sul potere d'acquisto che si gioca la partita pubblicitaria delle principali insegne della grande distribuzione: da una parte pesche, carote e la saga ortofrutticola strapalacrime della principale concorrente, dall'altra la leggerezza ruffiana di un simpatico cagnolino che quanto meno non dà lezioni di moralità familiare al pubblico. In tutto questo, soprattutto guardando fuori dai nostri supermercati, a volte ho come la sensazione che il mondo vada in direzione «ostinatamente contraria», per dirla con De André, a quella messa in scena nei trenta secondi delle pubblicità televisive. Conosco il mestiere, so che la retorica pubblicitaria deve obbedire ai canoni patinati della serenità, ma là fuori c'è una tempesta perfetta e forse è arrivato il tempo che anche i consigli per gli acquisti si sforzino di piegare le loro promesse auto-referenziali a un contesto che sembra

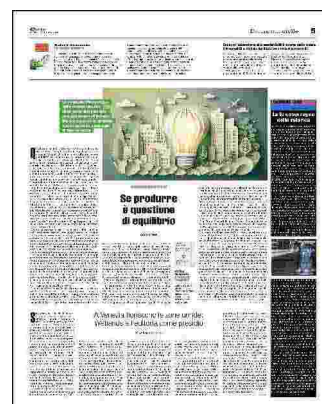
volgere al peggio, aumentando le disuguaglianze economiche e sociali, cioè tra chi può permettersi di riempire il carrello dentro un supermercato e chi riempie la sporta facendo la fila fuori dai centri solidali che ogni giorno provano ad aiutare le famiglie più indigenti.

So per certo che Conad ha una Fondazione impegnata seriamente nelle attività a sostegno delle comunità, «un impegno concreto e quotidiano, il nostro modo di intendere il mercato ricordando sempre che al centro di tutto c'è la Comunità, con tutti i suoi bisogni. E tutti i suoi sogni». Così si chiude la pagina di cui sopra, in tv ci vanno i sogni, anche quelli dei cagnolini simpatici, che ci sono sicuramente bisogni meno telegenici, ma per ora vengono destinati ai messaggi dei bilanci sociali, la pubblicità può aspettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

## **Vigilanza Rai, restano le tensioni sulla par condicio**

Ancora divisioni dopo la prima riunione della Commissione di Vigilanza di ieri per l'illustrazione degli emendamenti al regolamento sulla par condicio per le europee. La presidente, Barbara Florida, relatrice, ha proposto di mantenere la sua bozza, che riprende quella dell'Agcom per le emittenti private. L'ipotesi in campo è di arrivare a una riformulazione delle proposte presentate della maggioranza, fortemente contestate dall'opposizione. L'emendamento più criticato è quello secondo cui le presenze dei rappresentanti istituzionali non dovrebbero essere conteggiate qualora avvengano «su materie inerenti all'esclusivo esercizio delle funzioni istituzionali svolte». Secondo l'opposizione favorirebbe le forze di maggioranza. «È evidente che le modifiche della maggioranza – ha detto Stefano Graziano del Pd –, possano far immaginare un restringimento degli spazi dell'opposizione». Secondo i firmatari si tratta, invece, di una proposta legittima e di buon senso che l'opposizione non vuole per imbavagliare l'esecutivo. «La sinistra fa disinformazione – ha detto Lupi –, ai singoli ministri mai era stato contestato il diritto di informare sulla loro attività, anche nel corso della campagna elettorale».





# Pane Quotidiano l'asta benefica di Aldo, Giovanni e Giacomo

TONI VIOLA

**L**a cadrega della solidarietà sta per entrare al Teatro Oscar. Il teatro milanese di cui è direttore artistico Giacomo Poretti, questa sera (alle ore 21) organizza l'iniziativa solidale "Un Giorno per un Barile": un evento in collaborazione con Corax, deSidera Teatro Oscar, NaturaSì, Tinaba, Venturini Baldini. Giacomo chiamerà a raccolta i suoi due compagni artistici del trio Aldo Baglio e Giovanni Storti, per dare vita a un'asta tosta davvero per tutti i gusti, il cui ricavato andrà a "Pane Quotidiano". La straordinaria Associazione laica, fondata a Milano nel 1898, con l'obiettivo di assicurare cibo ogni giorno gratuitamente alle fasce più povere della popolazione e a chiunque versi in stato di bisogno e vulnerabilità, senza alcun tipo di distinzione. Una missione quella di Pane Quotidiano che si è diventata sempre più onerosa quanto efficace sul territorio metropolitano di Milano e che ad oggi garantisce più di 5mila pasti al giorno a tutte quelle persone che si rivolgono nelle due sedi operative dell'Associazione. Sul palco dell'Oscar, questa sera nel ruolo di banditori d'asta ci saranno dunque i tre comici sensibilissimi a queste problematiche. Aldo, Giovanni e Giacomo daranno vita all'asta di oggetti (cimeli, maglie di calcio di campioni autografate, quadri d'autore, orologi) generosamente offerti da enti privati ed artisti che hanno a cuore il progetto di "Pane Quotidiano". Inoltre dalla platea il pubblico potrà puntare ad acquisire una selezione esclusiva di prodotti simbolo dell'impegno per un'agricoltura sostenibile e la biodiversità donati da

NaturaSì, leader nel settore dei prodotti biologici; un esclusivo weekend per due persone presso la tenuta 5 stelle relais a Reggio Emilia di Venturini Baldini, storica cantina di vini e spumanti che a sua volta donerà anche pregiate bottiglie della sua nobile produzione. «L'evento "Un giorno per un Barile" - fanno sapere gli organizzatori - non è solo un'occasione per sostenere buone cause, ma anche un invito alla comunità a riflettere sull'importanza dell'agire collettivo per un futuro più sostenibile e inclusivo. Per maggiori informazioni su come contribuire per sostenere "Pane Quotidiano" attraverso donazioni libere. Pertanto si invitano i media e il pubblico a visitare la landing page sviluppata dal partner tecnologico» Per maggiori informazioni consultare il sito: Tinaba: <https://crowdfunding.tinaba.it/agg-ungiorno-per-un-barile>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il trio Aldo, Giovanni e Giacomo



## Schermaglie

# Rai1: "Il clandestino" batte l'Isola di Luxuria



ANDREA FAGIOLI

**M**etti una sera in tv tre novità più una sulle reti ammiraglie delle tre

principali aziende televisive: *Il clandestino* su Rai 1, *L'isola dei famosi* su Canale 5 e *Cento minuti* su La 7, tutti in onda lunedì in prima serata. *Il clandestino* è una fiction, un poliziesco rivisitato, non certo il primo caso del genere, ma qualcosa di nuovo traspare, anche se sarà necessario aspettare i prossimi episodi per capire quali pieghe realmente innovative possa prendere la storia di un ex ispettore capo dell'antiterrorismo (interpretato da Edoardo Leo), solitario e taciturno, con un passato che pesa. Per quanto riguarda invece la prima puntata della nuova stagione de *L'isola dei famosi* non c'era nessuna aspettativa se non la curiosità per la prima conduzione trans di un programma tv. Parliamo ovviamente di Vladimir Luxuria, che, assieme ai due cosiddetti opinionisti (Sonia Bruganelli e Dario Maltese), non ci sembra abbia portato particolari novità all'inizio di un reality che normalmente di puntata in puntata peggiora. In fatto di ascolti *Il clandestino* si è avvicinato ai 4 milioni di telespettatori, mentre *L'isola dei famosi* si è fermata a poco più di 2 milioni e 600 mila (sempre troppi!) e *Cento minuti* ha dovuto accontentarsi del sesto posto serale con 830mila telespettatori dietro anche a *Preso diretta* (Rai 3) con il quale andava in evidente competizione trattandosi entrambi di programmi d'inchiesta, che restano sempre i benvenuti, anche se quello di La 7, che ha dedicato l'esordio alla malavita della capitale, ovvero alla "Gomorra romana" (vedi Vetralla), ci è sembrato un po' lungo, anche perché i minuti annunciati dal titolo sono aumentati con gli spot pubblicitari tra cui (ecco la quarta novità) è più volte comparso quello che da ieri fa discutere e che su queste pagine è stato definito della «patatina blasfema», frutto della «sonora ignoranza, più che della consapevole blasfemia» di chi l'ha pensato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





Il retroscena

# Le mosse del sindaco e l'irritazione di Sangiuliano

## Sconcerto a teatro: «Una lotta tra destra e sinistra dietro il mancato incarico a Ortombina»

**MILANO** Serpeggia sconcerto nei corridoi del Piermarini. A microfoni spenti, i commenti sono questi: «Destra e sinistra fanno politica sulla pelle della Scala»; «Orrore ed errore»; «Questa Scala è completamente destrutturata».

Da Roma, invece, all'irritazione del ministro Giuliano Sangiuliano, si sommano le interpretazioni. Secondo figure ben introdotte nelle stanze ministeriali, Sala vuole dimostrare che si oppone al centrodestra e che non è lui a mandare via Meyer, bensì Sangiuliano; oppure, Sala sta esponendo Meyer per offrirgli «una linea per fare ricorso». Un ricorso (tipo quello di Stéphane Lissner quando è stato rimosso e riammesso al San Carlo dopo l'entrata in vigore della legge sui 70 anni) genererebbe uno stallo pericoloso dove a rimetterci sa-

rebbe la Scala.

Meyer può solo attendere gli eventi e decidere di conseguenza (salvo scelte personali); Ortombina non può sfilarsi, perché il ministero potrebbe porgli l'alternativa o vai alla Scala o vai a casa e a Venezia non ti rinnoviamo.

La qualità del lavoro, la professionalità e i progetti non entrano mai in discussione. Ciascuno vuole avere parte nel grande gioco politico, lettera dei sindacati compresa, secondo i quali, «un sovrintendente deve avere il tempo per dare stabilità al teatro». Secondo qualche sindacalista, persino la scelta di Ortombina non sarebbe «dungi-mirante, ma di respiro corto, anzi cortissimo, frutto solo di bilancini politici». Qualcuno vorrebbe anche una Scala più giovane, di 40-50enni, seb-

ne nei consigli e nei posti di vertice questo sia abbastanza inconsueto. Del resto, la nomina del sovrintendente della Scala sta alla musica come il conclave sta alla Chiesa.

Il cda che ha condiviso il progetto di un anno supplementare a Meyer con Ortombina subentrante dal 2026, scade anch'esso a febbraio 2025, come Meyer, e ciascun consigliere inizia a muoversi in vista del futuro.

I due consiglieri di nomina ministeriale sanno che, probabilmente, non saranno rinnovati dal Centrodestra e l'altro ieri avrebbero condiviso la soluzione di compromesso (quindi non assecondando i desiderata del ministro Sangiuliano). Nazareno Carusi, consigliere di nomina Regionale, dopo aver condiviso la decisione del cda pur espo-

nendo qualche perplessità ha rilasciato una dichiarazione tesa ad allinearsi alle posizioni del sottosegretario Mazzi: «Il sovrintendente Meyer ha fatto un ottimo lavoro in un periodo anche molto complicato. Ma ammesso, e ne ho qualche dubbio, che la soluzione proposta sia esperibile in punto di diritto, è certamente un fatto che tutte le proroghe, al di là di ogni migliore intenzione, rischiano di rappresentare un ostacolo al giusto rinnovamento degli incarichi istituzionali».

Solo i consiglieri privati sono certi di succedere — se vogliono — a loro stessi nel Cda del prossimo anno. Per ora sono apparsi vicini a Meyer e, comunque, non votano mai contro il sindaco. Silenzio dai sindacati.

**P. Pan.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Proposta

● L'ipotesi del Cda della Scala è di prorogare di un anno il contratto di Meyer (che scade nel febbraio 2025) e, al contempo, di nominare Ortombina, attuale n.1 della Fenice di Venezia, sovrintendente subentrante dal febbraio 2026. Questa soluzione è stata condivisa, ma non votata ufficialmente dal Cda



### Insieme

Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e, a destra, il sindaco di Milano Beppe Sala. Il sottosegretario Gianmarco Mazzi ha fatto sapere che il contributo del ministero alla Scala è stato di circa 83 milioni di euro per il biennio 2023/2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# Scontro sul sovrintendente alla Scala Il ministero: no alla proroga di Meyer

Sala: va trovata una soluzione condivisa. Il governatore Fontana: necessario un nome nuovo

di **Pierluigi Panza**

**MILANO** Il ministro Gennaro Sangiuliano si attendeva dal Consiglio di amministrazione della Scala la nomina di Fortunato Ortombina come sovrintendente in affiancamento all'uscente (febbraio 2025) Dominique Meyer. Questo, in ragione della nuova legge che vieta ai sovrintendenti di rimanere in carica nei teatri lirici italiani dopo il compimento del 70mo anno di età (Meyer lo compirà l'8 agosto 2025).

Invece il consigliere Alberto Meomartini indicato dalla Camera di Commercio - secondo le indiscrezioni non all'oscuro del sindaco e presidente del teatro, Giuseppe Sala, e del consigliere Giovanni Bazoli - ha proposto una soluzione di compromesso: prorogare di un anno il contratto di Meyer (quindi leggermente oltre i 70 anni) e, al contempo, nominare Ortombina, attuale n.1 della Fenice di Venezia, sovrintendente subentrante dal febbraio 2026. Questa soluzione è stata condivisa, ma non votata, dai consiglieri, compresi quelli di nomina ministeriale (che, però, sono stati nominati dall'ex Dario Franceschini). Il ministro non ha preso bene questa soluzione: sono immediatamente partite telefonate tra Roma e Milano e il sottosegretario alla Cultura, Gianmarco Mazzi, ha subito rilasciato una dichiarazione nella quale affermava che «con le proroghe non si va avanti», aggiungendo una allusione agli 83 milioni in due anni versati dal Ministero alla Scala.

Ieri, il ministero ha preparato le carte e ha trasmesso alla Fondazione Scala una lettera dove si chiedono formali chiarimenti su quanto prospettato. Al riguardo, scrive il ministero, «si evidenzia che il vigente Statuto del Teatro alla Scala (art.10, comma 2) non prevede alcuna possibilità di

proroga dell'incarico del Sovrintendente, che, dunque, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 367/1996 e dell'articolo 10 del medesimo Statuto, cessa dalla carica unitamente al Consiglio di amministrazione che lo ha nominato».

Pertanto, ogni nomina di sovrintendente deve essere, per il ministero, di cinque anni (ma con scadenza il giorno del compimento del 70mo anno di età) mentre per il sovrintendente subentrante la nomina può avere un anticipo non superiore ai tre anni.

Per il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che aveva dichiarato esserci «ancora da lavorare per trovare una soluzione condivisa» il lavoro deve iniziare subito. Il ministro, infatti, che pure ha detto di essere «rispettossissimo delle prerogative del Cda della Scala» e di avere «un ottimo rapporto di collaborazione istituzionale con il sindaco Giuseppe Sala» risulta irritato dalla decisione prospettata.

Il sindaco tenterà una mediazione sulla quale si dice ottimista il presidente leghista della Regione Lombardia, Attilio Fontana: «Si troverà sicuramente un accordo all'interno del Cda della Scala, quello che è importante è che ci sia una definizione. Noi dobbiamo partire per una nuova avventura con un nuovo sovrintendente che deve avere la possibilità di entrare e impostare un lavoro». Ottimismo dunque sì, ma su un «nuovo» sovrintendente.

Dalla Scala nessuna dichiarazione, non dai vertici, non dai consiglieri (almeno formalmente), non dai sindacati e, tantomeno, dai musicisti. Da registrare il parere dell'ormai noto loggionista Marco Vizzardelli, quello che il 7 dicembre scorso urlò rivolto al Palco Reale «Viva l'Italia antifascista»: «E' una situazione politicizzata, che fa male al te-

atro. Io rinnoverei non per uno, ma per due o tre anni sia Chailly che Meyer. Poi ben vengano Ortombina e Gatti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I volti



● Dominique Meyer (prima foto in alto) dal 2020 è sovrintendente e direttore artistico del Teatro alla Scala. Il suo mandato è in scadenza a febbraio del 2025

● Fortunato Ortombina (seconda foto), è dal 2017 sovrintendente della Fenice di Venezia (e direttore artistico dal 2007). È in lizza per sostituire Meyer alla Scala

## La lettera

Ieri è partita una lettera dai Beni culturali alla Fondazione per chiarimenti formali





# «Ho i miei lati coatti E a Brad Pitt preferisco Claudio Amendola»

IMITI  
DEI GIOVANI

di Renato Franco

**A**trice per punizione.

«A 17 anni ho presentato a casa un pagellino tremendo, con molte insufficienze. Così mia mamma mi ha iscritto a un corso di teatro amatoriale che si teneva il venerdì e il sabato sera. Una punizione intelligente, chapeau a lei, era un modo per impedirmi di cazzeggiare in giro».

**Quando ha scoperto di essere egocentrica?**

«Mi piace vederlo da questa prospettiva, l'egocentrismo non è per forza associato a una brutta qualità, tipo essere invidiosi o avidi. Alla fine chi non è egocentrico?». Pilar Fogliati, 31enne romana, nata per caso ad Alessandria durante le vacanze natalizie dei genitori, ha già un curriculum solido: le serie *Un passo dal cielo*, *ExtraVergine*, *Cuori*; i film *Forever Young*, *Romantiche* (di cui è stata anche regista), *Confidenza* di Daniele Luchetti (al cinema dal 24

aprile). Un video virale che l'ha fatta conoscere di botto.

**Tra i primi lavori la fiction con Terence Hill...**

«Sono entrata in *Un passo dal cielo* quando c'è stato il passaggio da Terence Hill a Daniele Liotti. La sceneggiatura prevedeva solo una scena in cui parlavo con lui per finta al telefono. Non ho potuto toccare il mito, ho roscicato parecchio».

**Con Achille Lauro invece c'è stata più di una finta telefonata, avete lavorato insieme a «Xtra Factor», i commenti a caldo su «X Factor».**

«Era incredibile, tutti potevano farmi mille domande sul talent, invece mi chiedevano solo di lui: com'è Lauro?».

**E com'è Lauro?**

«Citazioni colte una dopo l'altra. Simpatico, professionale, una persona di sostanza, non solo cornice. Mi prendeva in giro e mi chiamava "La professoressa Fogliati". In mezzo a tutti quelli della musica vestiti strani, eccentrici, in un backstage dove regnava il denim strappato, io mi presentavo con il look da Miss Camicetta. Poi dentro non sono così, però mi vesto così».

**Fuori camicetta e dentro?**

«Sono trap. Fuori sono classica, dentro c'è il futuro».

**È diventata famosa con un filmato virale in cui improvvisava le variazioni romanesche: la snob dei Parioli, l'aggressiva di Ponte Milvio, la nobile radical chic, la ragazza semplice di Guidonia.**

«Ero a presentare un corto a Cortinametraggio».

**Cortina, niente di più romano.**

«L'Argentario e Cortina sono pezzi di Toscana e Veneto

venduti ai romani... Eravamo a pranzo, al momento dell'ammazzacaffè, ho iniziato a cazzeggiare, a fare la scema sulle diverse inflessioni romane. Sergio Fabi, un giornalista che si occupa di cinema, mi ha fatto un video e l'ha messo su una chat di cinema. La sera mi ha girato i complimenti di Verdone, il mio mito».

**Non si aspettava diventasse virale.**

«Sono rimasto sorpresa, all'inizio non l'ho detto nemmeno al mio fidanzato, a volte quando litighiamo mi dice che sono egocentrica...».

**Ecco vede, egocentrica.**

«Non volevo dirgli che avevo fatto la buffona, ma poi se ne è accorto per forza».

**In quale tipo di romana si riconosce di più?**

«È la domanda più difficile del mondo, sarebbe bellissimo e molto sano dirne una, in realtà tutte e quattro hanno qualcosa che io non mi concedo: la maleducazione, la spavalderia, l'essere fra le nuvole, l'arroganza, il coraggio. Io sono un pezzetto di tutte e quattro: ho fatto i licei borghesi, ho conosciuto l'ambiente artistico dei fuori sede della Silvio D'Amico, ma so cos'è la provincia perché vivevo fuori Roma».

**Ci vuole gusto dell'osservazione.**

«Sono osservatrice e origliatrice, mi divertono gli stereotipi e i cliché, mi piace vedere come l'ambiente sociale ti codifica».

**Come lo Zelig di Woody Allen ci trasformiamo in base al contesto in cui ci troviamo?**

«In fondo penso che anche una maschera ha qualcosa di

onesto. C'è una modifica naturale quando sei in compagnia di qualcuno. La maschera non è per forza una menzogna, ha una sua verità, è un processo di conoscenza».

**Gli attori sono spesso ansiosi/ipocondriaci o tutti e due: anche lei rientra in questa categoria?**

«Non rientro nell'ipocondriaca, anzi, sono l'opposto. Eravamo quattro figli, cresciuti in campagna. Se mi usciva il sangue dal braccio, la risposta era: buttati in acqua che si disinfetta».

**Ansia invece?**

«Tantissima. Gli attori in genere sono parecchio ansiosi: ti piace essere guardato, ma hai strane timidezze; non ti vuoi rivelare, ma vuoi essere visto. Credo però che la cosa che la determina in modo più concreto è che il mestiere d'attore è un lavoro precario per definizione».

**Vorrebbe il posto fisso, la fiction fissa, tipo «Un posto al sole»?**

Ride. «Avverto un senso di precarietà, che è anche generazionale. La precarietà è il prezzo da pagare per questo lavoro meraviglioso: detto in volgari termini economici tu sei il prodotto che vendi, quando vieni preso per un film il tuo modo di essere è in affitto per qualche mese, al servizio dell'immaginario di un autore».

**Politicamente corretta o scorretta?**

«Sono a favore della battuta che uno capisce».

**Mai usato Tinder come in «Odio il Natale»?**

«No, ora sono fidanzata da quattro anni, sono sempre stata in relazioni durature,



l'unico anno da single che ho avuto non ci ho pensato. La vera cosa divertente è il flirt, con Tinder te lo perdi».

**Un difetto professionale?**

«Coincide con quello caratteriale: un'insicurezza di fondo. Cambio idea velocemente e così metto nei casini chi lavora con me».

**Il Piano B ce l'aveva?**

«Avrei aperto una pasticceria».

**È capace?**

«No, non ho nessun talento

se non la dipendenza dallo zucchero, ma ho un palato raffinatissimo».

**Agli inizi aveva fatto anche un provino alla Lamda, la London Academy of Music and Dramatic Art a Londra.**

«Fu come prendere 12 schiaffi tutti insieme. Avevo 18 anni, arrivavo da Roma, provinciale. Recitai Shakespeare con accento americano, fu una cosa vergognosa quel provino. Sono uscita senza aspettare il risultato. Quella

scuola era piena di inglesi che volevano prendersi un pezzo di futuro, ipercompetitivi. Una competizione così pensavo ci fosse solo in Cina. Però mi ha fatto bene, ho capito che il mondo non ti aspetta».

**Sempre convinta che tra Brad Pitt e Claudio Amendola è meglio il secondo?**

«Sì. Le prime cotte da ragazzina quando ancora non sai cos'è l'attrazione verso un uomo sono quelle che ti rimangono. Amendola nei Ce-

saroni per me era il massimo del sexy, con quella panzetta...».

**Altri segreti inconfessabili, tipo Lino Banfi meglio di Clooney?**

«Avevo anche una cotta per il cantante dei Red Hot Chili Peppers, Anthony Kiedis, tutto tatuato».

**Genere trucidato.**

«Gliel'ho detto, ho dei lati coatti che mi divertono. Fuori camicetta, dentro trap».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pilar Fogliati: «Tutto iniziò con un mio video satirico diventato virale e i complimenti del mio mito Verdone»



### A Londra feci un provino recitando Shakespeare con l'accento americano: fu un vero disastro ma mi ha fatto bene

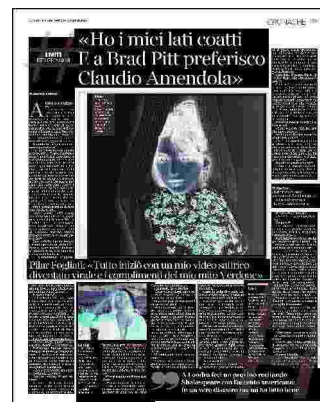
#### X Factor

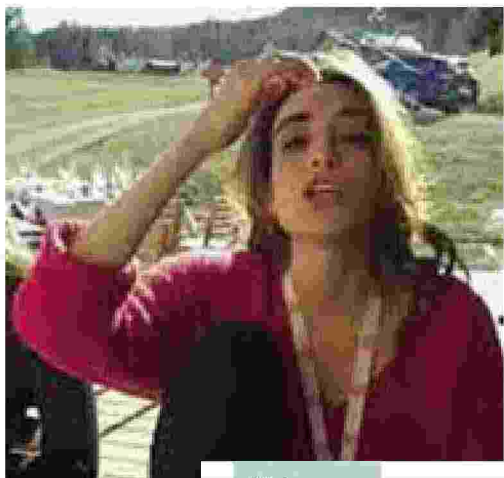
«Mi chiedevano sempre di Achille Lauro  
E lui mi chiamava  
"la professoressa"»

#### Chi è

● Pur essendo romana, Pilar Fogliati è nata ad Alessandria 31 anni fa

● Ha recitato nelle serie «Un passo dal cielo», «Il bosco», «Cuori» e «Extra-Vergine»; nei film «Forever Young», «Corro da te», «Romantiche» (di cui è stata anche regista), «Romeo è Giulietta»





### La clip

Pilar Fogliati è diventata famosa con un filmato virale in cui improvvisava le variazioni romanesche: la snob dei Parioli, l'aggressiva di Ponte Milvio, la nobile radical chic, la ragazza semplice di Guidonia

### Attrice

Il suo vero nome è Maria Del Pilar, come la nonna paterna che era argentina. All'anagrafe però si sono «scordati» di registrare il «Del»



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

## «100 minuti», su La7 il (vero) giornalismo d'inchiesta



**I**mmagino che il direttore Andrea Salerno abbia spinto per questa nuova offerta de La7 in omaggio al suo amico Andrea Purgatori: «100 minuti» è il nuovo programma di inchieste scritto e condotto da Corrado Formigli e Alberto Nerazzini.

Inchieste vere, di quelle che richiedono tempo, studio delle carte, capacità di racconto e anche un po' di coraggio. Possibilmente evitando finti pentiti, cialtroni, calunniatori.

Il primo capitolo della serie era dedicato alla capitale, «Roma città aperta». Aperta alla criminalità organizzata, alla violenza, allo spaccio, al riciclaggio, agli omicidi. Tutto parte dalla morte di Diabolik, apparentemente un ultrà della Lazio con vocazione nazifascista. «Diabolik vive» è la scritta sui manifesti neri comparsi venerdì 7 agosto 2020 a Roma per ricordare la morte, avvenuta un anno prima, di Fabrizio Piscitelli, alias Diabolik. Un omicidio, più probabilmente un'esecuzione. Il 7 agosto 2019 al Parco degli Acquedotti, zona sudorientale di Roma, Piscitelli, 53 anni, viene ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il 13 dicembre 2021 il presunto omicida, Raul Esteban Cal-

deron, è stato fermato dalla Squadra mobile della questura di Roma.

Il processo è cominciato nel 2023 e chissà se riuscirà mai a fare luce sui veri mandanti. Il nome di Diabolik era emerso anche nell'ordinanza di custodia cautelare di «Mondo di mezzo», quella sulla cosiddetta «Mafia capitale»: i carabinieri del Raggruppamento operativo speciale (Ros) sospettavano fosse il capo della «batteria di Ponte Milvio» (composta da campani e albanesi) in rapporti con Carminati.

Insomma, non è stato facile per Nerazzini (coppola inglese d'ordinanza) mettere assieme le molte tessere di questo puzzle criminoso. Però il giornalismo d'inchiesta — un genere che sta quasi scomparendo dalla tv italiana — funziona così, facendo un po' il verso alle indagini degli inquirenti, evitando di dare giudizi affrettati o mettere alla gogna qualcuno senza ragioni plausibili. Mentre il lavoro del giornalista ordinario è riportare quanto è accaduto, la sfida del reporter investigativo sta nello scoprire il perché quel «quanto» è accaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Sul web

Forum «Televisioni»: [www.corriere.it/grasso](http://www.corriere.it/grasso)  
Videorubrica «Televisioni»: [www.corriere.tv](http://www.corriere.tv)



**Alberto Nerazzini**  
Il giornalista, in coppia con Corrado Formigli, conduce su La7 un programma di inchieste



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

CAGLIARI

**SHOW** IL COMICO DEBUTTA A TEATRO: "LA CHIESA DEVE PARLARE DI POLITICA, NON FARLA"

## Pace, Dio e tv: in scena l'altro Grillo

**D**eluso dalla politica ("ho mandato affanculo tanta di quella gente... il risultato è che ora sono tutti al governo"), Beppe Grillo ritorna sulla scena con un titolo spiazzante: *Io sono un altro*.

Col nome di Vitangelo Moscarda si richiama a *Uno, nessuno e centomila* eppure ad ascoltarlo a Cagliari, in un teatro Massimo non proprio *sold out* ("meglio così, io preferisco *sold in*") l'annunciata scomposizione pirandelliana dell'identità di Grillo si arrende al destino di comunicatore a registro variabile, con l'ironia che accende i temi cari da sempre al fondatore del M5S e il cinismo liberatorio che accompagna il suo racconto di una realtà costantemente proiettata sul futuro: "Non voglio divertire - avverte l'attore genovese - voglio che torniate a casa con qualcosa che rimane". E sì, che qualcosa rimane. Dal palco vuoto, con una bottiglia d'acqua appesa al soffitto ("è un palco genovese") Grillo lancia

l'invito a non arrendersi malgrado tutto perché forse un ordine superiore c'è: "Non credete a nessuno, neppure a me, anche se a qualcosa è necessario credere. Quest'universo così complesso, possibile che sia nato dall'esplosione di una galassia? No, non è che se fai esplodere una tipografia viene fuori la Treccani".

**LA CHIESA PERÒ**, che collega la vita terrena all'invisibile "dovrebbe parlare di politica, non fare politica". Mentre oggi il rapporto coi credenti va affievolendosi: "Come mai le chiese sono vuote nonostante questo Papa meraviglioso?". Il mondo sopravvive su schemi vecchi, l'Italia è un Paese avanti con gli anni: "Ho sentito la Vanoni, vorrebbe che al suo funerale suonasse Paolo Fresu. Ma non accadrà mai, accadrà il contrario". Ai personaggi della politica Beppe Grillo dedica poche parole, che bastano a scatenare risate e applausi: "Non sopporto il furto di pa-

role, questa nana che ha chiamato il partito Fratelli d'Italia. È il nostro inno, non può essere un partito". Calenda è "il banalino di coda", Renzi "il penultimo dei Mohicani", ma "vorrebbe uccidere l'ultimo per prenderne il posto". Un pensiero alla Rai: "L'informazione ormai disinforma. Basterebbe una rete senza la pubblicità, che non deve rendere conto a nessuno". Sarà anche un altro, Beppe Grillo. Ma non rinuncia al vecchio rimedio contro i mali dell'esistenza: la perdita di sé, la depressione. Dice che "fa riflettere", lui stesso non ricorda i nomi delle persone e non ricorda di essere malato "che è una malattia a sua volta". Situazione ideale perché "la memoria è una cosa negativa" e guardando con orrore alla guerra si trova la conferma dell'idea: "Palestina e Israele, per convivere in pace, avrebbero bisogno di due territori separati, senza memoria".

M.L.



Tournée Prima tappa sarda per Grillo





GIORGETTI IN CAMPO SUL VOTO DELL'ASSEMBLEA

# «Solo la nostra proposta assicura un futuro a Tim»

## Dopo Iss pure Glass Lewis raccomanda ai soci la lista del cda. Resta l'incognita sulla posizione di Vivendi. Il titolo recupera

**Gianluca Lo Nostro**

■ «Penso che la proposta a cui ha contribuito il governo sia l'unica realistica che garantirà la sopravvivenza di Tim nel futuro». Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è convinto: il destino dell'ex monopolista telefonico italiano è già segnato, a prescindere dall'orientamento e dalla composizione del prossimo management.

«La proposta - ha precisato il titolare del Mef, riferendosi alla cessione della rete fissa - resta lì perché ha anche un significato strategico, nella rete è giusto che lo Stato ci sia». Quello trasmesso da Giorgetti è un messaggio diretto agli oppositori della gestione di Pietro Labriola, Merlyn su tutti. Il fondo guidato da Alessandro Barnaba ha presentato una sua lista per il

rinnovo del board scommettendo su una profonda revisione del piano industriale - per la prima volta senza la rete - e osteggiando la vendita di Newco. Giova ricordarlo: in questa battaglia il fondo anglosassone non è solo, anzi. Vivendi, che detiene il 23,7% delle quote del gruppo, ha impugnato Tim in tribunale l'operazione con Kkr.

A oggi, però, il colosso mediatico francese presieduto da Vincent Bolloré non si è ancora espresso. Se l'azionista transalpino dovesse sostenere la lista di Merlyn, il percorso di Labriola e soci verso la riconferma diventerebbe più problematico. Tuttavia, tra le ipotesi in campo rientra anche l'astensione di Vivendi. In questo caso, il cda uscente non dovrebbe riscontrare grosse difficoltà nel portare a casa abba-

stanza voti per prevalere sulle altre tre proposte (Bluebell Capital Partners, Asati e Merlyn) sul tavolo degli azionisti.

È uno scenario in cui il consiglio di amministrazione in carica crede fortemente, ma non è l'unica via percorribile. A meno di due settimane dall'assemblea del 23 aprile, infatti, la posizione di Labriola si sta consolidando. Dopo Iss, anche Glass Lewis si è sbilanciato su quale lista bisognerebbe appoggiare in assemblea. In un report, il proxy advisor ha sconsigliato agli investitori le liste alternative a quella uscente, definite «non nell'interesse degli azionisti», propendendo invece per il bis del cda attuale.

Ma quanto peseranno questi *endorsement* sull'esito finale della votazione? I proxy advisor si esprimono

per conto degli investitori istituzionali, in particolare dei cosiddetti passivi, che valgono circa il 10% del capitale. Ipotizzando un'affluenza complessiva del 60% - questa la percentuale attesa quest'anno, in linea con i meeting antecedenti alla pandemia - i fondi dovrebbero rappresentare il 25-26% dei voti, di cui 7-8% passivi.

A Labriola, che può quindi contare su una quota pari al 17-18% tra Cdp e proxy, mancherebbe così un 13% per ottenere la maggioranza dei voti validi e blindarsi da eventuali mosse di Vivendi. Un pacchetto recuperabile tra il restante 16-18% circa dei fondi attivi che dovrebbero partecipare all'assemblea.

Nel frattempo, l'annuncio di Glass Lewis non è passato inosservato in Borsa: ieri il titolo di Tim ha guadagnato l'1,4 per cento.

**60%**  
È la percentuale del capitale sociale di Tim attesa all'assemblea dei soci del 23 aprile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





IL NUOVO PERSONAGGIO

## Dopo Montalbano, Zingaretti va in galera «Indaghiamo come cambia l'essere umano»

### L'attore nella seconda stagione della serie «Il Re» di Sky con Ragonese e Bobulova «Sono un attore incosciente, ho accettato questo ruolo perché mi intrigava»

Laura Rio

■ Qual è il confine tra il bene e il male. Qual è il limite oltre cui la giustizia diventa ossessione. Fino a che punto si può derogare dalle regole, dalle legge. A che punto il fine non giustifica più i mezzi. Su questi temi - intriganti, importanti, seducenti - si gioca la serie *Il Re* con protagonista Luca Zingaretti, imperatore di un istituto carcerario (San Michele, ambientato a Trieste ma girato a Torino) che governa con pugno di ferro in spregio alle normative e quasi alle stregua del sistema dei (non) valori dei detenuti stessi. Alla seconda stagione in partenza venerdì su Sky e Now, la serie prodotta da Fremantle - dove ritroviamo Isabella Ragonese, Anna Bonaiuto, Barbara Bobulova - pare ancora migliore della prima quanto a tensione narrativa, capacità interpretativa e scrittura.

Intanto si parte subito con un vero e proprio crash test: il direttore del carcere Bruno Testori diventa detenuto, accusato di ogni nefandezza nella gestione dei prigionieri. Con tutto ciò che questo comporta, in primo luogo la vendetta da parte dei reclusi. «Per lui così abituato a forza e prepotenza - spiega Zingaretti - è uno shock ritrovarsi nell'incertezza, alla mercé della violenza.

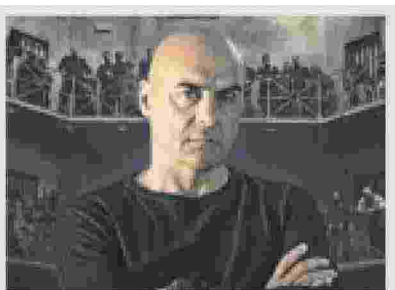
Si deve mettere in discussione, capire come fare a uscire da quell'inghippo». Senza svelare troppo la trama agli spettatori, nel dipanarsi del racconto si capirà perché è finito dietro le sbarre e come potrà tornare al suo posto di comando.

«Questo incipit narrativo - spiega uno degli sceneggiatori, Alessandro Fabbri - permette di dare nuova linfa al racconto, mettendo alla prova il personaggio, per capire chi sono i veri cattivi. Bruno incontrerà anche un suo doppio, un magistrato che arriverà nel penitenziario accusato di omicidio, un uomo di giustizia disposto a fare del male come lui». E, in un gioco complesso, il potere vero, incarnato dai servizi segreti, si mostrerà ambiguo, manipolatorio e sostanzialmente immorale. Un potere che non conosce empatia e misericordia. Doti che, pure nel suo sistema spietato, Bruno era riuscito a preservare e che ora, per salvarsi, sarà tentato a rinunciarvi.

«Questa serie - tiene a precisare Zingaretti - non è una denuncia contro lo situazione delle carceri in Italia che, pure, sappiamo benissimo, versa in condizioni pessime. E lo testimonia l'aumento dei suicidi dei detenuti. E non è neppure una risposta alle critiche verso un governo di destra che vuole dare risposte semplici a questioni complesse. La

scelta di questo genere di fiction, il "prison drama", è stata fatta per creare una situazione claustrofobica in cui le relazioni tra gli esseri umani diventano ancora più deflagranti». Non di meno, per l'attore venire in contatto con i reclusi veri è stata un'esperienza importante: «Abbiamo toccato con mano come, nonostante le enormi difficoltà, dietro le sbarre ci sia tanta umanità e grande solidarietà».

E, nonostante sia ovviamente ben distante da lui, Zingaretti prova grande simpatia per il suo personaggio: «Io non lo giudico, così come non giudico mai i personaggi che interpreto: Bruno è un servitore dello Stato che ha perso la bussola, perché la sua missione è diventata la sua ossessione, ma non agisce per benessere personale, piuttosto per un senso morale superiore che lo porta a fare cose alquanto discutibili». Un ruolo che lo ha così appassionato da essere disponibile per una terza serie, se si farà. Del resto lui - Montalbano forever - è abbonato alla lunga serialità: «Sono sempre stato un attore incosciente, non metto in conto le conseguenze delle mie scelte. Ho fatto con gioia Montalbano e l'ho lasciato quando faceva il 45 per cento di share. Ho accettato questo ruolo solo perché mi intrigava, e mi pare di aver scelto bene».



PRONTO PER LA TERZA SERIE  
Luca Zingaretti, 62 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



TELEDICO

di Laura Rio

## Vladimir Luxuria, non conta il gender ma la bravura in tv

**S**e una persona transgender che presenta un programma rientra nella "normalità", non fa scandalo e neppure scalpore significa che la nostra società ha fatto passi avanti. O quantomeno li ha fatti il mondo televisivo. Così Vladimir Luxuria che lunedì sera si è messa al timone dell'*Isola dei famosi* - nonostante il tambureggiamento furbo del marketing sul suo essere la prima trans in prime time - si è presentata come «la prima naufraga diventata conduttrice del reality». E senza indugiare sulle questioni

gender ha fatto subito capire i motivi per cui è stata scelta dai vertici Mediaset: l'indubbia capacità di gestire uno show, di destreggiarsi in una diretta che prevede intoppi, momenti difficili, brillantezza. Doti che, in parte, appartenevano anche alle precedenti conduttrici, a cui però lei aggiunge un eloquio forbito e un bagaglio culturale indubbiamente superiore. E speriamo che Vladi mantenga anche la promessa di impedire le derive trash che spesso hanno accompagnato questo reality, improntando il gioco al ri-

spetto e alla correttezza senza togliere leggerezza e divertimento. La prima puntata se ne è andata con la solita litania dei tuffi dall'elicottero e le prime sfide tra i naufraghi, molti dei quali abbastanza sconosciuti nonostante siano nel gruppo vip. Per ora a fare la parte dell'antipatica riesce perfettamente Sonia Bruganelli nel ruolo di se stessa. Il giornalista del Tg5 Dario Maltese, coinvolto per dare un tocco di rigore, fa un po' fatica a capire dove si trova, ma non ci metterà molto a entrare nello spirito del gioco.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



**Il ritorno del Re Zingaretti su Sky**  
**«Un personaggio che amo, alla Apocalypse Now»**

Satta a pag. 23



**Televisione**  
**Luca Zingaretti:**  
**«Dopo 10 anni sono pronto a fare il regista»**

Satta a pag. 18

# Zingaretti è "Il re" dei cattivi su Sky: «È un ruolo da "Apocalypse Now"»

## L'INTERVISTA

**U**n nuovo *Montalbano* ispirato a *Riccardino*, unico capitolo della saga di Andrea Camilleri mai portato sullo schermo, non è all'orizzonte: «Nessuno me l'ha chiesto», chiarisce Luca Zingaretti. In compenso, dopo aver concluso le riprese del suo primo film da regista *La casa degli sguardi*, dal 12 aprile su Sky e in streaming su Now l'attore torna ad agire ai confini della legge nella seconda stagione di *Il re*, la serie Sky Original in 8 episodi diretta da Giuseppe Gagliardi e ambientata in un carcere di frontiera. Prison drama potente con poche luci e moltissime ombre, violenza e conflitti morali: Luca, 62 anni, interpreta ancora una volta il controverso direttore Bruno Testori che governa la struttura tra pestaggi, delazioni, intercettazioni, droga e illeciti assistito dai suoi pretoriani, come la tostissima comandante delle guardie penitenziarie Isabella Ragonese, e tenuto nel mirino dalla pm Anna Bonaiuto che, dopo l'omicidio di due detenuti, lo sbatte in cella. Ma poi, con l'aiuto dei servizi, torna alla guida della prigione per indagare sul presunto omicidio commesso da un magistrato. E difendersi dalle bande criminali decise a fargli la pelle.

**E DA 10 ANNI CHE PENSO DI PASSARE ALLA REGIA: A TEATRO È L'ATTORE A RACCONTARE LA STORIA, MA AL CINEMA IL FILM È DEL REGISTA**

**Non ha resistito alla tentazione di fare un cattivo?**

«Il mio personaggio non è un malvagio ma un servitore dello stato che perde la bussola trasformando la propria missione in un'ossessione. Si crede onnipotente e impone le sue leggi. Non cerca vantaggi per sé ma segue un personalissimo senso etico. Per lui provo una simpatia umana».

**Ancora una volta voleva prendere le distanze da Montalbano?**

«No, nemmeno ai tempi dell'Accademia programmavo le mie scelte. *Il re* mi ha folgorato. Volevo proprio interpretare questa storia che, sia chiaro, non nasce come una denuncia del sistema penitenziario italiano, che pure versa in una situazione drammatica, inumana su cui mi sono ampiamente documentato. La serie è ambientata in un carcere perché è un luogo chiuso in cui esplodono i conflitti».

**Ci ha messo qualcosa di suo?**

«Ho collaborato alla sceneggiatura per cucirmi addosso il personaggio. Testori ricorda un po' il colonnello Kurtz di *Apocalypse Now* che, rintanato nella giungla, perde la ragione e commette atrocità».

**Perché anche lei, come altri attori, è passato alla regia?**

«Ci pensavo da 10 anni. Vengo dal teatro dove è l'attore a raccontare

**MI HA FOLGORATO: INTERPRETO IL DIRETTORE DI UN CARCERE CHE SI SENTE ONNIPOTENTE, MA HA UN'ETICA TUTTA SUA PER LUI PROVO SIMPATIA**

la storia, mentre al cinema il film appartiene al regista. E io, dopo essermi fatto le ossa dietro la cinepresa sul set di *Montalbano*, ci tenevo a portare sullo schermo il libro di Diego Mencarelli *La casa degli sguardi* (Mondadori), centrato su un ventenne che scrive poesie e cerca nelle dipendenze il rifugio dal dolore».

**Si aspettava il grande successo di sua moglie Luisa Ranieri che ha sbancato l'auditel con la fiction "Lolita Lobosco" ed è stata scelta da Johnny Depp nel film "Modi"?**

«Successo più che meritato, frutto del talento e della coerenza: Luisa ha lavorato duramente e ha

detto molti no, costruendo un magnifico percorso artistico e umano».

**Ma un film, una serie da girare insieme la prevedete?**

«Solo se capiterà il progetto giusto. Intanto, da produttore e sceneggiatore, preparo per Luisa una serie su Eugenia Carfora, la preside-coraggio di Caivano».

**E come attore che progetti ha?**

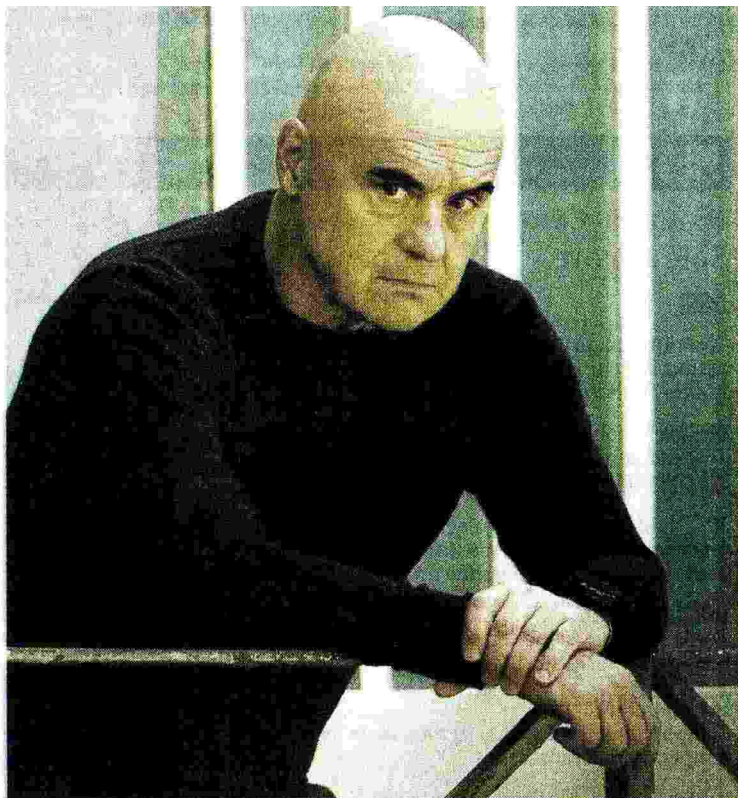
«La miniserie *No activity - niente da segnalare 2* e una serie per Netflix».

**Come si definirebbe oggi?**

«Serenamente soddisfatto».

**Gloria Satta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Zingaretti, 62 anni, torna dal 12 aprile su Sky con "Il re"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# Rai, Warner Bros. Discovery e Sky in gara sullo sport d'estate in televisione

## Media

Dai broadcaster le prime indicazioni sull'offerta tra Olimpiadi ed Euro 2024

**Andrea Biondi**

Broadcaster ai blocchi di partenza. E pronti a darsi battaglia sullo sport che si preannuncia il piatto forte dell'offerta dei prossimi mesi che avrà i suoi fulcri nelle Olimpiadi e negli Europei di calcio.

Rai, da una parte, e Sky e Warner Bros. Discovery dall'altra, ieri hanno iniziato a mettere in fila l'argenteria, per esporla già in questo finale di stagione che - stando ai dati dello studio Frasia otto settimane dal termine e rilevati a partire dal 10 settembre fino al 6 aprile - ha al momento i suoi risultati più eclatanti sul prime time, dove Rai 3 (con 1,12 milioni di audience e 267mila ascoltatori in meno di media) è stata superata da Italia 1 (1,22 milioni; +74,360) e in cui Rai 2 (840.996; +114mila) ha ceduto il passo a Rete 4 (869.144; -34mila).

La Rai che pur sempre mantiene la sua ammiraglia Rai 1 al vertice sia in prime time (4,5 milioni di ascoltatori medi) sia nel giorno medio (1,65 milioni) ha presentato ieri gli eventi in chiaro del palinsesto sportivo 2024 (lo slogan in conferenza stampa è stato "Tutto lo sport, ovunque, minuto per minuto"). Dalla presidente Marinella Soldi, all'amministratore delegato Roberto Sergio, al direttore generale Giampaolo Rossi, a due dei quattro consiglieri d'amministrazione Rai (Simona Agnes e Alessandro Di Majo) l'azienda era rappresentata ai massimali livelli. E questo, ha sottolineato l'ad durante la presentazione, «vuole certificare l'importanza del valore dello

sport in chiaro e di quanto offerto agli italiani dal servizio pubblico». In questo quadro, «acquisendo diritti sportivi importanti abbiamo voluto dimostrare questa centralità. Una strada sulla quale proseguiremo». Tema sottolineato anche dal dg Rossi: «L'offerta che viene fatta quest'anno è uno sforzo enorme dal punto di vista economico ed editoriale che innalza l'azienda a un ruolo centrale nella narrazione dello sport».

Dal punto di vista cronologico i primi appuntamenti saranno i due derby di Uefa Europa League, giovedì 11 e giovedì 18 aprile, dopo l'accordo con Sky che ha portato in casa Rai anche gli internazionali di tennis di Roma dal 6 maggio. Il 4 maggio prenderà invece il via il Giro d'Italia. E poi ancora ciclismo con il Tour de France e le Olimpiadi di Parigi con 360 ore di programmazione (i diritti per la totalità sono appannaggio di Warner Bros. Discovery). Rai avrà anche 31 "best matches" di Uefa Euro 2024, in programma in Germania dal 14 giugno al 14 luglio (i diritti per tutta la competizione se li è aggiudicati Sky).

Nel frattempo la media company di casa Comcast e Warner Bros. Discovery, casa madre di Eurosport, hanno comunicato di aver rafforzato la loro partnership, con una novità in particolare in tema di giochi olimpici: dieci canali Eurosport dedicati, per gli abbonati Sky, di cui uno in 4K. «Siamo davvero soddisfatti di questo nuovo accordo, che consolida la nostra partnership con Warner Bros. Discovery», ha commentato l'ad Sky Italia, Andrea Duilio. «Questo accordo è un passo strategico per allargare la copertura di un evento tanto atteso come i Giochi Olimpici di Parigi 2024 e siamo lieti che sia l'occasione per rafforzare la partnership con Sky», è il commento di Alessandro Araimo, managing director Warner Bros. Discovery Southern Europe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Media

L'attivista Amber con Mediaset:  
«Prosieben, sì allo scorporo» — p.33

# L'attivista Amber con Mediaset: Prosieben proceda allo scorporo

## Media

**Il fondatore Oughourlian:  
«Sosterremo la proposta di  
Mfe all'assemblea generale»**

**Il gruppo guidato Pier Silvio  
Berlusconi ha chiesto  
lo spin-off dell'e-commerce**

### Andrea Biondi

Un'uscita allo scoperto che segna, evidentemente, un salto di qualità nella partita che vede al centro Prosiebensat e il suo futuro, ora che il primo azionista Mediaset ha da qualche tempo abbandonato il ruolo di socio silente e si è fatto sentire per un cambio di strategia. A partire dalla scissione delle attività non core in pancia al broadcaster bavarese di cui il gruppo di Cologno è azionista al 29,7%, alle soglie dell'Opa.

Non è una mossa indifferente quella messa agli atti da Amber Capital che, per bocca del suo presidente e fondatore Joseph Oughourlian in una intervista alla Reuters, ha chiarito che nella prossima assemblea di Prosiebensat del 30 aprile si schiererà dalla parte di Mediaforeurope. «Sosterremo la proposta di Mfe all'assemblea generale perché riteniamo che sia l'unico modo per creare valore per gli azionisti», ha

affermato Oughourlian.

Nelle more delle indicazioni dei proxy, Amber dichiara così ufficialmente le sue intenzioni di voto nella prossima assemblea che, con il passare del tempo, va assumendo sempre di più i contorni della resa dei conti fra il primo azionista Mediaset e l'attuale vertice della Tv bavarese. Del resto dopo la presa di posizione pubblica del gruppo guidato dall'ad Pier Silvio Berlusconi a metà marzo – con le richieste puntuali per una valutazione sullo scorporo delle attività e con la presentazione di due candidati per il Supervisory board – il clima è andato sempre di più riscaldandosi anche se Mfe ha, almeno ufficialmente, cercato di smorzare i toni trovandosi però al cospetto di una Prosieben combattiva. Come dimostra anche il secco «nein» del Consiglio d'amministrazione e del Consiglio di Sorveglianza di Prosiebensat, con invito agli azionisti a votare contro in assemblea, sia sul tema della separazione delle attività non televisive – e quindi dating ed e-commerce – sia sulla proposta di inserire all'interno del Consiglio di Sorveglianza Simone Scettri (ex EY) e Leopoldo Attolico, ex banchiere di Citi ed esperto di M&A, mentre il gruppo ceco Ppf (guidato dalla vedova di Kellner, Renata Kellnerova la cui famiglia è collegata anche al miliardario ceco Daniel Kretinsky), secondo azionista con quota sopra il 15%, ha proposto Christoph Mainusch.

Queste proposte però sono state inserite nell'ordine del giorno e ora faranno parte del menu del 30 aprile in cui entrambe queste due richieste formulate dal gruppo di Cologno rappresentano punti chiave la cui appro-

vazione richiederà il 75% dei voti favorevoli fra gli azionisti presenti. Lo split delle attività in due società – in assemblea è stato richiesto di procedere a una valutazione, non di effettuare immediatamente la scissione – ha fatto immediatamente drizzare le antenne di chi, da tempo, immagina un'azione del gruppo Mediaset in chiave M&A, muovendo sul broadcaster bavarese con il quale la Tv italiana si trova, a differenza dei primi tempi del suo investimento, sostanzialmente appaiata in termini di capitalizzazione di mercato. Si vedrà.

Quanto alla nomina dei due consiglieri, se andasse in porto dopo le due nomine dello scorso anno porterebbe il Consiglio di Sorveglianza a essere meglio allineato alle visioni degli azionisti (sarebbero espressione o vicini a Mfe quattro esponenti su nove).

Amber Capital, che con il suo 1% detenuto in parte con contratti derivati è fra i primi quindici azionisti del broadcaster di Unterföhring ha esplicitato le sue intenzioni – dicendosi favorevole a tutte le proposte presentate da Mediaforeurope – ed ha affermato di non escludere di acquistare altre azioni di Prosieben prima dell'Assemblea generale «a seconda del prezzo di mercato». E la possibilità di fare proseliti non è evidentemente da sottovalutare.

Intanto da Bloomberg arriva l'indiscrezione che Prosiebensat starebbe analizzando con consulenti e advisor una potenziale vendita del portale web di confronto dei prezzi al consumo Verivox e del sito di vendite online di profumi Flaconi. Anche questo è un segnale che la breccia sembrerebbe in fase di apertura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Amber Capital  
con il suo 1%  
è fra i primi  
quindici  
azionisti del  
broadcaster  
tedesco**

**Finanza & Mercati**  
Parimoni per 2.300 miliardi affidati al risparmio gestito

**L'attivista Amber con Mediaset:  
Prosieben proceda allo scorporo**

ANSA



**Governance.**  
Il gruppo tedesco  
ProSieben

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



CHESIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

**Prosieben, Amber Capital sostiene le richieste di Mfe.** Amber Capital sosterrà Mfe-MediaForEurope nelle richieste di un cambiamento di strategia di ProsiebenSat.1 con l'obiettivo di rifocalizzare le attività sul core business televisivo. Lo ha detto alla Reuters Joseph Oughourlian, presidente e fondatore di Amber Capital, uno dei primi 15 azionisti di ProsiebenSat.it con una quota di circa l'1%. Mfe, che è il principale socio del gruppo tedesco con una quota di poco meno del 30%, ha chiesto la votazione di una delibera durante l'assemblea dei soci di fine aprile, che impegna a una verifica sull'opportunità di uno spin off per le attività di dating e ecommerce. Prosieben ha chiesto ai soci di votare contro questa proposta così si oppone alla nomina di due nuovi candidati di Mfe al consiglio di sorveglianza, perciò nei prossimi giorni sarà importante per il gruppo guidato da Pier Silvio Berlusconi ottenere il sostegno degli altri soci. «Sosterremo la proposta di Mfe all'assemblea generale poiché crediamo che sia l'unico modo per creare valore per gli azionisti», ha detto a Reuters Oughourlian.

**Sky rafforza la partnership con WBD: 10 canali per le Olimpiadi.** Nuovo accordo fra Sky e Warner Bros. Discovery che amplia l'offerta dei canali Eurosport disponibili sulla piattaforma pay. Gli abbonati Sky avranno a disposizione 10 canali Eurosport, inclusi nel loro abbonamento, per seguire i Giochi Olimpici di Parigi 2024. A Eurosport 1 ed Eurosport 2 si aggiungeranno infatti 8 nuovi canali interamente dedicati all'evento, di cui uno in 4K, su cui poter seguire altre discipline sportive. In totale, saranno più di 1.000 le ore di diretta aggiuntive disponibili su Sky e molti contenuti saranno anche on demand. L'accordo prevede, inoltre, un canale Eurosport 4K che si accenderà il 26 maggio per il Roland-Garros e resterà attivo per le due settimane del torneo.

**Repubblica, sfiduciato il direttore.** Ieri il quotidiano del gruppo Gedi è andato in edicola senza le firme dei suoi redattori. Lunedì, infatti, i giornalisti hanno approvato «a larga maggioranza» una mozione di sfiducia al direttore Maurizio Molinari e dichiarato lo sciopero delle firme per 24 ore. Il motivo è il blocco da parte del direttore di un articolo di Affa-

ri&Finanza sugli intrecci economici tra Italia e Francia che ha comportato anche la ristampa di parte dell'insero, dopo che la direzione aveva dato il via libera.

**Messaggero, Barbano direttore.** A partire dal 1° maggio Alessandro Barbano sostituirà nella direzione del Messaggero Massimo Martinelli che prossimamente andrà in pensione. Lo ha ufficializzato il gruppo Caltagirone. Barbano è stato direttore del Mattino di Napoli, vicedirettore del Messaggero e del Nuovo Quotidiano di Puglia. Più di recente è stato condirettore del Corriere dello Sport e direttore de Il Riformista.

**Libraccio sperimenta un nuovo formato a Modena.** Le librerie del Libraccio arrivano a quota 61 (vedere ItaliaOggi del 14/12/2023) e domani inaugureranno a Milano, in viale Monza 9, vicino piazzale Loreto. A fine mese, però, è in calendario l'apertura di un ulteriore negozio (il 62°) che sarà dispiegato su una superficie di vendita più piccola, intorno agli 80 mq, segnando così un ulteriore passo nella sua prototipazione.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





TELE-VISIONI

# Michael Douglas è Benjamin Franklin. Goggia cerca la tv

DI CARLO VALENTINI

**Benjamin Franklin**, tra i padri fondatori degli Stati Uniti, è interpretato da **Michael Douglas**, due premi Oscar, figlio di **Kirk Douglas**, che portò al successo *Spartacus*. Una serie di 8 episodi (*Franklin, France and the Birth of America*) che narra uno spicchio importante della nascita degli States, tratto dal libro di **Stacy Schiff**. Dal 12 aprile su AppleTv. Dice Douglas: «Se Franklin avesse fallito, l'America sarebbe rimasta una colonia inglese.

In questo periodo di elezioni nel mio Paese, quanto la democrazia sia un concetto fragile deve rimanere molto chiaro in testa, so che è una questione che riguarda anche altri Paesi, Italia compresa. Ci sono tante autocrazie nel mondo e noi, che crediamo che la democrazia sia il sistema migliore ad oggi, abbiamo paura di perderla».

**Sofia Goggia**, campionessa olimpica nella discesa libera a Pyeongchang 2018, vincitrice di quattro Coppe del Mondo di discesa libera e di due medaglie mondiali, soffre, anche psicologicamente, i postumi di una caduta e sta pensando che non sarebbe male passare dalle piste alla tv: «Il pensiero di rifarmi male mi terrorizza. Se voglio tornare a primeggiare dovrò spingere. E spingere può comportare dei rischi, è qualcosa che devi mettere in conto». Anche per questo avanza una sua disponibilità verso la tv: «Sullo sfondo del mio cellulare c'è *Fiorello* perché se lo vedi sorridere, ridi anche tu. Sarebbe bello fare insieme *Viva Rai 2*». Per ora *Fiorello* l'ha chiamata in trasmissione solo per una gag, poi in Rai si vedrà.

**Gianfranco Ravasi**, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura, si è fatto convincere da **Chiara Francini**, nuovo volto di Rai

1, che da questa sera (tre puntate) condurrà *Forte e Chiara*, programma che ha lo stesso titolo del suo ultimo libro. Ravasi ha accettato e sarà ospite, condividendo la filosofia (almeno sulla carta) dello show, così spiegato dalla Francini: «Racconto l'universo di una donna ma che riguarda tutti, la mia vita è normale e straordinaria, come quella di ciascuno che è straordinariamente normale. La cosa più bella di questo mestiere è la condivisione. La paura dell'essere umano è la morte, la solitudine: questo show prende per mano tutta questa grande provincia che è l'Italia».

Dovrà vedersela, tra l'altro, con la concorrenza, su Italia 1, di **Enrico Papi** che conduce la sesta stagione di *La Pupa e il Secchione*. Sei puntate con lo stesso copione di sempre: i concorrenti, suddivisi in

otto coppie composte rispettivamente da una pupa e da un secchione, devono cimentarsi in diverse tipologie di prove, dalla cultura generale al fitness. La giuria è composta da **Paola Barale** (showgirl), **Candida Morvillo** (giornalista del *Corriere della Sera*) e **Aldo Montano** (ex campione di scherma).

**Michele Foresta**, in arte **Mago Forest**, ancora gran cerimoniere della nuova serie *GialappaShow*, da questa sera su Sky. Sarà lui a fare gli onori di casa insieme a **Marco Santin** e **Giorgio Gherarducci**, i due componenti della *Gialappa's*. Ogni settimana un diverso ospite-co-conduttore, questa sera toccherà ad **Alessia Marcuzzi**. Annunciate anche le imitazioni di **Max Giusti**. Si incomincia con **Aurelio De Laurentiis** e **Alessandro Borghese**.

**Luca Germanò** è il fondatore del sito *BubinoBlog*, che si occupa di tv. Ha analizzato gli ascolti notturni della tv. Questa la conclusione: «Canale 5 risulta il canale più seguito nella fascia oraria dalle 2 di notte alle 7 di mattina, a seguire Rai 1. Nel dettaglio l'ammiraglia Mediaset raccoglie (il 3 aprile) 156.000 telespet-

tatori medi (11,2%) a fronte dei 122.000 telespettatori (8,8%) ottenuti nello stesso slot dall'ammiraglia Rai. Terzo posto per La5 con il 5%, poi pareggio tra Rai 3 e Italia 1 che superano di poco il 4%».

**Giorgia Palmas** non solo stilista. Da questa sera condurrà (seconda serata) *Green is the new black*, su La5, inchieste tra ecologia e fashion ma pure scoperta di storie e realtà del mondo della moda sostenibile. Un modo per raccontare (in 6 puntate) le nuove sfide del settore, con l'accento sulla riduzione dell'impatto ambientale. Sullo stesso canale, dal 19 aprile (sempre in seconda serata) incomincia la nuova edizione di *The royal saga*, 8 puntate sulle famiglie reali condotte da **Lavinia Orefici**. Si parte con le coppie **William & Kate** + **Harry & Meghan**.

**Giampaolo Rossi**, d.g. Rai, e la par condicio. Ha firmato una direttiva per la campagna elettorale delle europee, che avrà vigore da fine mese (45 giorni prima del voto): «Si comunica la temporanea sospensione della possibilità di partecipazione del personale Rai (giornalistico e non) a trasmissioni televisive o radiofoniche di emittenti concorrenti per tutto il periodo».

Da parte sua l'Usigrai, principale sindacato dei giornalisti Rai (segretario **Daniele Macheda**) ha diramato un duro comunicato: «Gli emendamenti al regolamento Agcom (Autorità per la garanzia nelle comunicazioni) sulla par condicio per garantire maggiore spazio ai partiti di maggioranza, facendo passare i loro interventi come comunicazione istituzionale, oltre a dare la possibilità di far trasmettere a Rai-news comizi dei leader politici per le elezioni, sono in assoluto contrasto con il ruolo imparziale dell'informazione. Così come ci sembra assurdo che qualcuno non condivida la posizione di Agcom che prevede, in tema di par condicio, un peso specifico diverso per ciascuna edizione in termini di ascolti. Questa maggioranza di governo vorrebbe far pas-

sare il concetto che un'edizione in prima serata abbia lo stesso valore di una a tarda notte o all'alba. Non si può usare l'informazione della Rai per la propaganda elettorale». Infine i sindacati dei lavoratori della Rai hanno aderito allo sciopero generale indetto per domani da Cgil e Uil, quindi ci saranno probabili ripercussioni sulla programmazione.

**Maria De Filippi** ancora una volta al vertice del sabato sera. Il suo *Amici* (Canale 5) è visto da 3,7 milioni di telespettatori (25%) ma **Carlo Conti** riesce a superare i 3 milioni (20,2%) con *I migliori anni* (Rai 1). Su Rai 3 **Emilia Brandi** flosca clamorosamente con la terza puntata di *Todo Modo*, record negativo per la rete con appena 251 mila telespettatori (1,5%). Una curiosità: l'ennesima riproposizione del film *Don Camillo*, su Rete 4, ottiene quasi 1 milione (5,6%). Domenica continua lo scarso appeal di **Gerry Scotti**, lo *Show dei Record* (Canale 5) si ferma a 2,1 milioni (15,9%) e viene superato perfino da una replica, quella di *Makari*, su Rai 1 (2,6 milioni, 16%). Mentre **Sabrina Giannini** con *Indovina chi viene a cena* riesce a portare Rai 3 al terzo posto nella serata con 1,1 milioni (5,3%).

**Gabriele Corsi** ci riprova a formare coppie. La nuova edizione di *Il contadino cerca moglie* arriverà su Nove dal 15 aprile. E' dal 2021 (ma il programma risale al 2015) che lui propone ai contadini single di aprire le porte delle loro fattorie e dei loro cuori alle pretendenti, desiderose di cambiare stile di vita e di trovare il vero amore. Un reality che nella finale del 2022 è stato seguito da 434 mila telespettatori. Sempre su Nove, ma dal 25 aprile, una gara di improvvisazione e battute tra comici, una sorta di *Lol-Chiride è fuori* (Prime Video), ma qui le risate sono ammesse, anzi addirittura incoraggiate poiché vince la gara chi fa ridere di più. Titolo: *Comedy Match*, conduce **Katia Follasa**, arbitra tra due squadre di



comici (composte tra gli altri da **Maria Di Biase, Debora Villa, Angelo e Andrea Pisani, Paola Minaccioni**) che si fronteggeranno a colpi di gag.

**Stella Pende** racconta quanto sta succedendo in Ucraina in tre puntate della nuova serie di *Confessione Reporter*, la

prima il 13 aprile su Rete 4 (seguiranno il 18 maggio e l'1 giugno). La giornalista si è recata a Kiev, dove ha raccolto testimonianze della guerra che vede la Russia occupare il 18% dell'Ucraina, quando il 7% lo

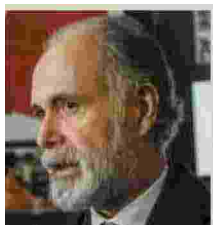
era già da prima del 2022. Ma racconterà anche il drammatico bilancio dell'invasione, anche se resta difficile stimare con sicurezza il numero di civili e militari feriti o uccisi durante gli oltre due anni di guerra. Nel dicembre 2023, un rappor-

to declassificato dell'intelligence statunitense menzionava 315 mila soldati feriti o uccisi, tra i russi. Quanto agli ucraini, nell'agosto 2023 il *New York Times* ha indicato in 70 mila i soldati morti e in 100-120 mila i feriti. Secondo le fonti del giornale le perdite russe sarebbero 120 mila e 170-180 mila i feriti.

© Riproduzione riservata



Michael Douglas

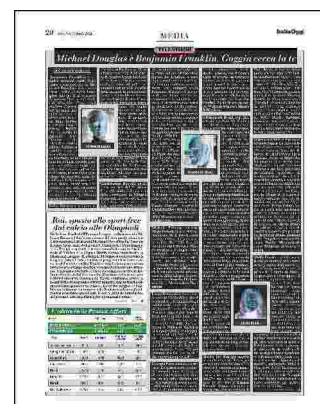


Giampaolo Rossi



Stella Pende

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



*Il punto*

## Decreto Rai Way in arrivo Cdp alla finestra

di Sara Bennewitz

**A**nche il governo Meloni, dopo quello Draghi, avrà il suo dpcm dedicato alle torri di Rai Way. L'arrivo a breve è stato annunciato sia dal ministro Urso sia dal ministro Giorgetti che ha precisato che non ci sarà la discesa del pubblico «sotto il 30%, però sicuramente l'ambizione del governo è di creare un soggetto di presenza pubblica rilevante che gestisca tutto l'assetto delle torri». Il dpcm di Draghi abbassava dal 50,1 al 30% la soglia di controllo da parte di Rai su Rai Way, rendendo così possibile il matrimonio con la rivale delle torri tv Eit Towers. Da allora sono passati 2 anni e il tempo stringe perché Rai entro fine anno deve finanziarsi e lo farà vendendo il 15% di Rai Way. Se Rai scendesse al 50,1% delle torri, e celebrasse il matrimonio con Eit Towers mantenere il 30% nel nuovo gruppo, secondo chi conosce bene i numeri dell'operazione, pare complesso. La soluzione più facile sarebbe cedere quel 15% di Rai Way sul mercato, coinvolgendo azionisti pubblici, tra cui il primo indiziato è Cdp, padrona delle reti di Open Fiber, Terna e Snam. Un dossier che a detta dell'ad Scannapieco, ancora non c'è, ma potrebbe arrivare sul tavolo dopo il dpcm. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



LA CONVIVENZA TRA LP, CD E NUOVI MEDIA

# Hit e algoritmo Come cambia il disco d'oro

Quanto vale lo streaming, chi arriva al "diamante"  
Tutte le regole (e i calcoli da fare) per il successo

di Pier Luigi Pisa

La popolarità di un artista oggi si misura con gli streaming, vale a dire il numero di volte che un brano è stato riprodotto su piattaforme digitali come Spotify o Apple Music. Oppure con le visualizzazioni di un videoclip su YouTube. Anche i follower sui social hanno un peso. Ma la verità è che la certificazione più attendibile del successo di un cantante o di un gruppo ha una forma ben precisa che resiste da oltre 80 anni. È quella di un disco d'oro, di platino o di diamante. Con i diversi materiali preziosi che rappresentano soglie crescenti di album o singoli venduti. Più grande è il mercato, più alte sono le soglie. In America, per esempio, l'oro vale 500 mila album venduti, il platino un milione e il diamante 10 milioni. In Italia per ricevere un disco d'oro bisogna superare le 25 mila copie vendute, per quello di platino ne servono almeno 50 mila e per arrivare al disco di diamante sono necessarie 500 mila copie.

Il primo disco d'oro della storia venne assegnato nel 1942 alla stella del jazz Glenn Miller: la sua etichetta, RCA Victor, inventò il riconoscimento per celebrare la hit *Chattanooga Choo Choo* di cui erano state vendute 1,2 milioni di copie. All'epoca Miller ricevette una copia incorniciata del brano, il vinile era stato verniciato d'oro. L'idea piacque alle altre case discografiche e il disco d'oro divenne sinonimo di successo. Nel 1958, anche la Riiia – organizzazione che rappresenta l'industria discografica Usa – iniziò a certificare con l'oro gli album e i singoli più venduti.

Il disco di platino venne introdotto nel 1976, quello di diamante nel 1999. Pochi artisti possono vantare il metallo più prezioso: i Beatles sono stati premiati con sei dischi di diamante, i Led Zeppelin ne hanno conquistati cinque. Ma erano altri tempi. L'avvento del digitale ha cambiato tutto. Oggi oltre agli album e ai singoli fisici, che continuano a essere venduti nei negozi o per e-commerce, bisogna tenere conto delle canzoni scaricate dagli store sul web e degli streaming. Ma è evidente che la riproduzione di un brano su Spotify, che permette di ascoltare musica all'infinito pagando una tariffa mensile, o gratuita-

mente se si tollera la pubblicità, ha un peso diverso, per esempio, dal download di un singolo sul proprio computer o smartphone, che diventa di proprietà dell'utente. Per questo in tutto il mondo sono state introdotte nuove regole che tengono conto di un mercato così segmentato. Tra i Paesi più trasparenti, dal punto di vista delle norme, c'è l'Italia. La Fimi, che rappresenta gli interessi delle case discografiche sul territorio nazionale, ha pubblicato sul sito tutti i calcoli che permettono di uniformare gli streaming – e da quest'anno anche le visualizzazioni su YouTube – alle vendite "tradizionali". Per esempio ci vogliono 180 ascolti streaming in abbonamento, oppure 1.260 ascolti free (supportati dalla pubblicità) per raggiungere il valore di un singolo download digitale di un brano. La società che fa queste operazioni è l'istituto di ricerca italiano Gfk. «Abbiamo istituito le certificazioni

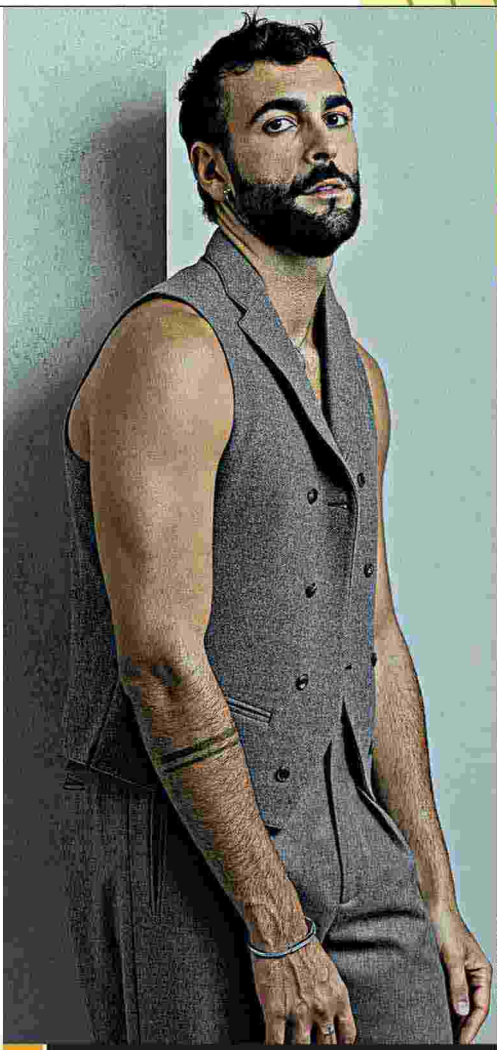
nel 2010 dopo una lotta con le etichette – spiega Enzo Mazza, ceo di Fimi – perché in passato le case discografiche distribuivano dischi d'oro sulla base di vere e proprie autocertificazioni. C'era addirittura chi annunciava dischi di platino nella fase di prenotazione di un album». I dati Fimi/Gfk, invece, non mentono, e hanno

contribuito a rilanciare, nell'epoca della musica digitale, un premio estremamente fisico che sembrava appartenere al passato.

«Le certificazioni sono diventate un fenomeno grazie al mondo urban» dice Mazza, riferendosi a numerosi artisti rap e hip-hop italiani che si vantano «dei dischi d'oro che hanno preso finora»: «Il successo glorifica i primi / tu che non entri in classifica Fimi» canta Emis Killa in *Bella idea*; «mi mangio tutta la classifica» risponde Guè in *Easy Boy*, e aggiunge «cambio nome in Cosimo Fimi». E ancora Lazza, in *Party HH*, spiega in un verso che odiava il lunedì finché non ha scoperto che quel giorno escono le certificazioni. Dal mondo urban viene anche Sfera Ebbasta, che lunedì scorso è diventato il primo artista italiano a raggiungere la soglia dei 200 dischi di platino nell'era delle certificazioni Fimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli artisti urban  
hanno grande  
attenzione per  
le certificazioni**

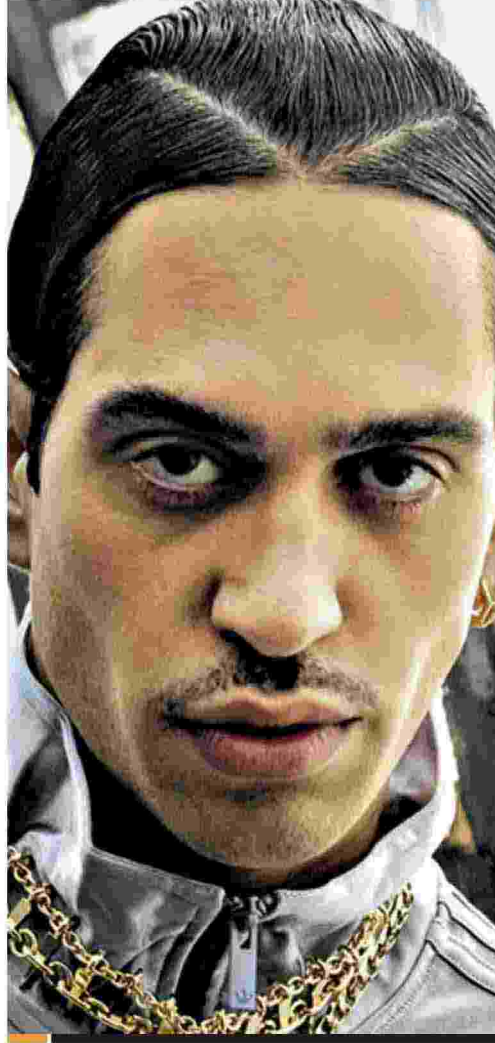


ANDREA RIANCHIERA

**Marco Mengoni**

## 79 Platino

In 15 anni di carriera 79 Platino e 2,5 miliardi di stream. Per *Due vite* 112 mln su YouTube, 260 mln di stream audio e video, 5 Platino in Italia e uno in Svizzera



GIULIA BERSANI

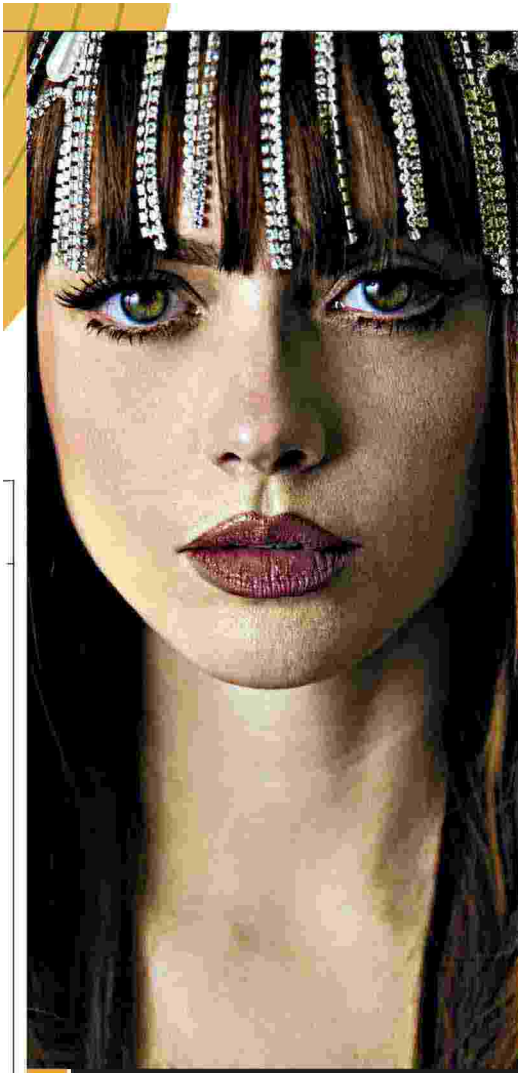
**Mahmood**

## 32 Platino

Mahmood conta oggi 32 Platino e 8 Oro in Italia, 6 Platino e 3 Oro all'estero e ha all'attivo oltre 3,1 miliardi di stream totali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**Annalisa**

## 38 Platino

Cinque Platino per *Mon amour*, prima canzone solista di un'artista italiana a raggiungere questo risultato arrivando così a ottenere 38 Platino e 14 Oro



ANDREA BIANCHERA

**Angelina Mango**

## 6 Platino

*La noia* (con cui ha vinto a Sanremo) è doppio Platino. Per l'artista in totale sei Platino e due Oro e oltre 345 milioni di stream tra audio e video

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## Multischermo di Antonio Dipollina

### Ora Report deve vedersela con Marlowe

#### ► Lestorie

100 minuti è il nuovo programma di inchieste di Corrado Formigli e Alberto Nerazzini il lunedì su La7

**P**er una volta una certa enfasi nella promozione di un programma nuovo, e nel presentarlo rivendicando diversità, non era solo un bislacco obbligo mediatico. Corrado Formigli si è molto speso alla vigilia della partenza di *100 Minuti* - La7, il lunedì sera. Parlando di una sorta di uscita dal lungo, e interminabile, tunnel dei talk show pretolosi ed emozionali in favore di un passaggio a quelli che ha definito film-inchiesta. Il risultato in avvio somiglia parecchio al buon proposito; soprattutto nella parte film, e grazie a chi realizza le inchieste per il programma, ovvero Alberto Nerazzini. Che si muove in scena senza saltare alla gola della preda, ma con un passo intenso quanto implacabile che ricorda,

paragone azzardato ma nemmeno troppo, quello dei detective privati dei film o di serie tv, di lontana estrazione marlowiana - si esagera, ma è per dare il senso. *Roma città aperta* era il titolo della prima inchiesta, e si capiva subito che con aperta si intende crivellata: dalle mafie trasversali e potenti, dal controllo capillare di criminalità sempre più sofisticate quanto brutali all'occorrenza. Il tutto tenendo come snodo centrale - e con riprese che colpivano parecchio - l'omicidio di Fabrizio Piscitelli, detto Diabolik. In studio, con brevi interlocuzioni, c'erano sia Formigli che Nerazzini, che nel finale hanno ospitato Nicola Gratteri e si è parlato di come le incombenti leggi bavaglio minaccino, secondo

la tesi, proprio inchieste di questo tipo. Per Formigli un programma così si contrappone, come detto, ai talk show: ma è forte l'impressione che l'avversario sia anche *Report*, opponendo alle loro squadre d'assalto un metodo con il giornalista in solitaria, implacabile nel ricostruire: e nel contattare con lucida fermezza e, finché si può, senza sconti, anche gli interlocutori più rabbriventi.

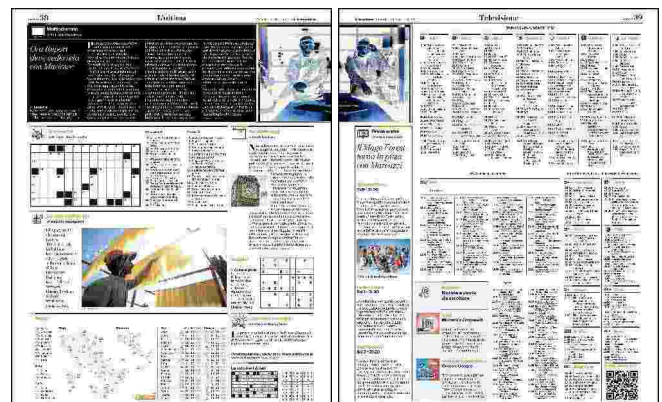
\*\*\*

Non male nell'occasione la visita di Nerazzini nell'ufficio di un personaggio assai chiacchierato nel giro alto delle mafie incrociate. L'uomo lo riceve, accanto a lui un paio di collaboratori, di fronte un computer. E di fianco al computer una mitragliatrice, carica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

## IL FONDO AMBER AL FIANCO DI MFE SU PROSIEBEN

# Mediaset trova alleati



■ Mfe-Mediaset trova alleati dentro la tedesca ProsiebenSat1. Infatti, secondo l'agenzia *Reuters* il fondo Amber, che possiede circa l'1% del gruppo tivù con sede in Baviera, sarebbe pronto a votare le delibere proposte dal Biscione. Che, da tempo, è in pressing sul management di Prosieben perché si concentri sulle attività televisive e per la prossima assemblea ha presentato diverse proposte, per ora rigettate dai vertici. Ora, però, Prosieben-Sat1 starebbe analizzando una potenziale vendita del portale web di confronto dei prezzi al consumo Verivox e del sito di vendite online di profumi Flaconi. Il valore dell'operazione? Circa 800 milioni di euro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





## GIOVANNI MINOLI

# Miracolo napoletano del televisionario geniale

Il Comune partenopeo omaggia il giornalista della cittadinanza onoraria per il successo di un «Posto al Sole», la serie tv più longeva. Vita e imprese del manager che «fabbrica» contenuti. Invidiato e irraggiungibile da cinici e frustrati

### PIETRANGELO BUTTAFUOCO

**I**l miracolo della televisione è il servizio pubblico, anzi, il servizio al pubblico. E questa è proprio la storia di *Un posto al Sole*, dal 1996 in onda su Rai3, la più longeva delle serie tivù interamente italiana.

Questa del romanzone che si dipana da Napoli è il prodigio dell'azienda pubblica che dalla messa in scena di un format porta il telespettatore - o utente che dir si voglia - a un progetto compiuto di occupazione, indotto e prodotto interno lordo. Ed è per questo che la municipalità di Napoli tributa a Giovanni Minoli, il padre di questo miracolo sociale - tutto di pane quotidiano - gli onori della cittadinanza.

L'ordine del giorno nella riunione del consiglio comunale convocato giovedì alle 11 presso il Centro di produzione Rai per il conferimento a Giovanni Minoli della cittadinanza onoraria della città di Napoli ha un preciso sottotesto, presto detto: se Torino ha avuto Vittorio Valletta alla guida della Fiat nell'età d'oro, Napoli - con Giovanni Minoli, e con la storia dei condomini di Palazzo Palladini a Posillipo - già nella trasmissione degli episodi dal centro di produzione Rai mette in circolo l'economia.

Il servizio al pubblico, nella pratica quotidiana di un ormai collaudato modello produttivo, garantisce posti di lavoro, commercio e l'operosità propria di una strategia imprenditoriale innovativa: la partecipazione degli abbonati Rai agli utili di un'azienda altrettanto industria quanto può esserla quella di una manifattura.

Un pretesto di dottrina sociale in palinsesto, dunque. Ecco dov'è il senso della pensata di Minoli. E quindi non tornitori ma sceneggiatori, non i motori ma gli attori,

non una catena di montaggio ma un concatenarsi di destini coerenti a una città-mondo qual è Napoli, serbatoio inesauribile del materiale e dell'immaginario.

### IL RACCONTO DEI RACCONTI

Nell'intricata vicenda di un condominio emblema del racconto di tutti i racconti, l'audience di numeri sempre alti accosta - nel territorio in cui si realizza - la semina di soldini a beneficio di commercio, ristorazione, ricettività alberghiera, artigianato, tecnologia, formazione e scuola, tanta tantissima scuola di servizio al pubblico.

L'economia che gira sulla spinta di una folgorazione, ecco appunto la forza di Minoli, la cui passione per il mestiere non è precisamente il genere cui siamo stati abituati da vecchi e nuovi fusti del video tutti di passaggio, presto dimenticati.

E qui è ovvia la *laudatio* di Minoli, in ragione di quei semplici accorgimenti di scaletta, apparentemente facili, che premiamo il suo speciale assolo nella scena a noi contemporanea.

Il suo *Faccia a faccia*, nell'attraversamento in diagonale di intervistatore e intervistato - col faccione di quest'ultimo in primo piano - copiato da tutti, ma proprio tutti, è come *La Settimana Enigmistica* generatrice di infinite imitazioni.

E così con la storia, *La Storia siamo noi* è lui.

Lui è *Elisir*, la medicina, perfino *Maastricht Italia* - un programma di economia - e lui è la mirabile serie delle invenzioni televisive copiate da tutti, ma proprio tutti.

A dispetto dei colleghi aggrappati alla giornata, infatti, lui non porta mai sé stesso - non vende mai "Minoli" - ma il contenuto, il "prodotto", il "modello produttivo", proprio il punto all'ordine del giorno nella seduta del consiglio comunale di oggi il cui esito - oltre che economico - è beneaugurale

e culturale. Nel dimostrare - miracolo! - tutta la potenzialità del Meridione diventata concreto atto industriale. Sempre attento alle tecnologie, Minoli è uno che s'impadronisce dell'oggetto per inventarsi trasmissioni le cui scalette sono - nella lesta volta pagina degli argomenti - un continuo cambiare canale.

*Mixer* su tutti, appunto. L'assoluta novità nel linguaggio con lui irrompe nell'immaginario della società al punto da accompagnare gli italiani sul terreno dell'inesplorato contemporaneo.

Manager, autore, scopritore di talenti e dirigente d'azienda, ben prima degli anni Settanta - in quel suo Sessantotto di operosa rivolta - Minoli è il primo, anzi, l'unico a capire il salto mentale tra la rotativa che fascicola la foliazione di un giornale di carta e il mixer, il suo blasone, che costruisce il ritmo della tivù.

Ancor più che giornalista, accuratamente fuori da ogni ordine professionale, Minoli è un televisionista che sa decifrare i presagi, sa introiettare il suo stesso sesto senso sul mondo, sa poi fabbricare - ed è quello che ha sempre saputo fare al meglio - il giusto modo.

Quel suo modo tutto di contemporaneità, quel suo modo assolutamente italiano di modernità, quel suo modo di fare servizio pubblico al pubblico come solo sa fare un ragazzo che ha studiato al "Sociale" di Torino, la scuola dei padri gesuiti sotto la Mole: incendiando di passione, dunque, la propria giornata; sfidando sé stesso nella continua cerca di Dio; celebrando l'amore per il prossimo che per lui è proprio il prossimo, l'amico cui togliere la corda dal collo nel momento in cui quello si sta levandogli di mezzo trovandogli un evviva, uno squillo, un piatto di frutti di mare perché Giovanni, infine, arrivato a Roma per destrutturare la Televisione col T

maiuscolo altri non è che il dio Giano, il bifronte, pronto alla pace e alla guerra. E non si finisce di fargli la guerra a Giovanni - mai e poi mai irreggimentabile come un Cyrano de Bergerac - e meno che mai fargli la pace. L'inquietudine, bifronte anche in conseguenza di Apollo e di Dioniso in lui, è il suo segno.

#### IL PRIVILEGIO

Nato bene, benissimo, Minoli ha uso di mondo e conosce la vita. E questo panegirico, adesso che è meritevole della cittadinanza di Napoli - e dunque suddito del beatissimo Regno delle Due Sicilie - lo celebra in ragione del suo stile di ragazzo bello, intelligente, sempre amato, nonché to-

talmente invidiato perché la sua speciale natura lo rende irraggiungibile ai cinici e ai frustrati. Due ben precise categorie dell'umano troppo umano, da lui sempre bellamente schifate, quella dei cinici e dei frustrati che sono, per l'appunto, i lacchè del Maligno.

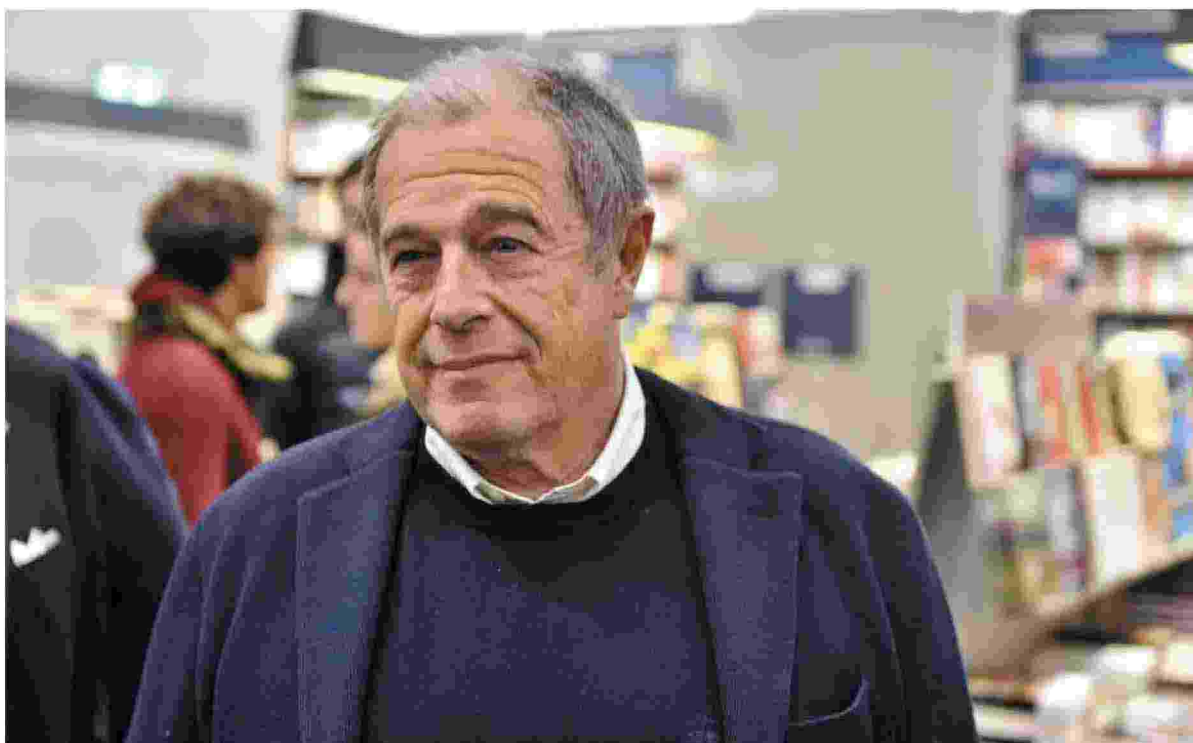
P.S. Sia chi scrive, sia chi dirige questo giornale, e cioè Mario Sechi, hanno avuto la gioia di condividere con Giovanni Minoli un'esperienza straordinaria da sottolineare coi trattini e col punto ammirativo: stra-or-di-na-ri-a!

Dal luglio 2013 al 16 giugno 2017 abbiamo vissuto le albe negli studi di *Radio24* in piazza Indipendenza a Roma condividendo i microfoni del suo *Mix24*, realiz-

zando con lui una trasmissione mattutina di due ore fatta di interviste, commenti e Salamini, nel segno di Ettore Petrolini manco a dirlo. Il televisionista, insomma, fece la radiovisione, e con Sechi, chi scrive, ebbe a esperire questo privilegio.

Ma cinici e frustrati non restano inoperosi. Senza più Roberto Napolitano alla guida de *IlSole24Ore* - la testata proprietaria della emittente - ne fummo cacciati via ma siccome con Minoli si sa qual è la regola, non sono mai le persone a doversi mettere avanti ma i contenuti, ebbene, licenziandoci, quella volta, fu licenziato il pubblico dei nostri ascoltatori. Giusto per non fare un servizio al pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autore televisivo Giovanni Minoli è stato insignito della cittadinanza onoraria da parte del Comune di Napoli (Fotogramma)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

# persone

la città  
in 10  
domande



di Gabriella Mancini

**L**uca Ward, doppiatore (indimenticabile la sua voce prestata a Russell Crowe in «Il Gladiatore»), si muove con disinvoltura dietro le quinte, sul set, alla radio e sul palco. Milano l'ha vissuta sin da ragazzo e quest'anno è tornato per il musical «Matilda», nel ruolo inconsueto in travesti della terribile preside «Signorina Trincabue», al Sistina Chapiteau.

## 1. Il luogo del cuore

Il Teatro della Luna dove nel 2004 esordii nel mio primo musical «Tutti insieme appassionatamente». Fu un passo audace dopo la prosa, poi

però ho capito che era stata una scelta giusta. E l'aeroporto di Linate: che ho sempre usato per fare avanti e indietro, mi chiamavano il «finto comandante».

## 2. Posti belli da vedere

Piazza Duomo per il concertone di Radio Italia, sono sempre stato la voce della serata, ma quest'anno, per la prima volta, avrò l'onore di salire sul palcoscenico con gli

artisti. Sono attratto anche dalla periferia, dove ho incontrato tanti tecnici di cinema e tv, che poi si sono trasferiti a Roma, però la vedo più abbandonata rispetto a 40 anni fa.

## 3. Cosa non ti piace

Non ci vengo più in auto perché mi sono beccato un verbale dietro l'altro. E alcune piste ciclabili mi sembrano pericolose: una volta ho aperto lo sportello dell'auto al volo e per



# Luca Ward



L'aeroporto di Linate, tra i luoghi del cuore



Piazza Duomo, un posto bello da vedere

poco non mi sono ritrovato con il ciclista in braccio.

## 4. Cosa vorresti (che non c'è)

L'aria di mare. Negli anni Ottanta Berlusconi voleva spostare il doppiaggio romano a Milano offrendo viaggi e soldi. Ci convocò, ma il grande Ferruccio Amendola, voce di Robert De Niro e Stallone, intervenne: «A' dottò, va bene tutto, ma... a Milano nun c'è il mare!». Lui scoppiò a ridere, noi rimanemmo a Roma, ma poi ci convinse a doppiare le telenovelle perché sosteneva che le casalinghe, più che guardare la televisione la ascoltavano. Era troppo avanti.

## 5. Un ricordo

Negli anni Ottanta eravamo una banda di motociclisti, capelli lunghi e camperos, da Roma venivamo a rimorchiare le modelle a Milano. Quando le straniere vedevano la targa «Roma» non resistevano, pensavano alla dolce vita, al cinema, a un mondo favoloso. I ragazzi milanesi roscavano, ma i più furbi si aggrovavano.

## 6. Il momento goloso

La colazione al «Four Seasons».

## 7. Il ristorante

Il «Nobu» di Armani. Ho scoperto «Frijenno Magnanno», un po' milanese e un po' napoletano.

## 8. Il «tuo» negozio

Amo l'arredamento, uno dei miei marchi preferiti è «De Padova».

## 9. Il rito della domenica

Se ci riesco, dormo un'ora in più.

## 10. Un pensiero libero

Milano continua ad essere efficiente, per questo noi romani la invidiamo un po'.

gabriella.mancini2024@gmail.com

chi è  
Luca Ward, 63 anni  
cosa fa  
Doppiatore, doppiatore,  
conduttore  
radiofonico. Ha dato  
voce a tanti attori,  
Pierce Brosnan a  
Hugh Grant. Ha  
lavorato a teatro, nel  
cinema e in varie serie  
come la recente  
«Mameli - Il ragazzo  
che sognò l'Italia»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## I SUOI POSTI

### Four Seasons

Nel cuore della città un raffinatissimo hotel che ospita un altrettanto raffinato ristorante dove mangiare a pranzo e a cena piatti di alta cucina firmati dallo chef Fabrizio Borraccino. Ma uno dei punti di forza è la colazione: ricchissima, di una qualità eccellente e piena di golosità

♥ Via Gesù 6/8  
Tel. 02.77.088

### Nobu

Eleganza minimal per una cucina fusion unica che propone sushi, ceviche, tartare di ricciola con caviale, merluzzo nero caramellato, manzo argentino, tempura (di tonno, gamberi, avocado, funghi shitake, melanzane...). In repertorio anche cocktail e saké

♥ Via Gastone Pisoni 1  
Tel. 02.62.31.26.45  
Chiuso al pranzo di domenica

### Frijenno e Magnanno

Il nome dice tutto: friggendo e mangiando, naturalmente tutte le prelibatezze della cucina partenopea

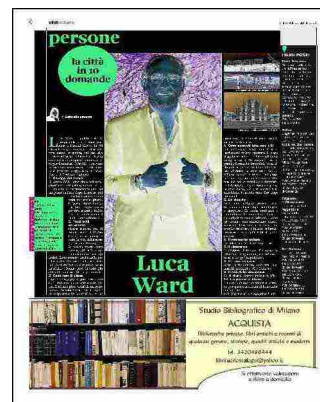
♥ Via Benedetto Marcello 93  
Tel. 02.29.40.36.54  
Chiuso domenica e al pranzo di lunedì

### De Padova

Il design italiano declinato al meglio

♥ Via Manzoni 17  
Tel. 02.77.72.01  
Chiuso domenica  
♥ Via Santa Cecilia 7  
Tel. 02.77.72.01  
Chiuso sabato e domenica  
♥ Via Solferino 11  
Tel. 02.87.90.991  
Chiuso domenica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



GOT A TIP?

*Hollywood*  
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME BUSINESS **BUSINESS NEWS**

# Adam Aron Brushes Off Box Office Woes: “It’s Inconceivable That AMC Would File for Chapter 11”

The CEO of the world’s largest movie theater chain is in Las Vegas this week for CinemaCon, where AMC’s fate is a hot topic among rivals and major studios.

BY [PAMELA MCCLINTOCK](#)

APRIL 9, 2024 5:00PM



AMC Theatres chief Adam Aron on the 2024 Academy Awards red carpet. UNIQUE NICOLE/GA/THE HOLLYWOOD REPORTER/GETTY IMAGES

- Adam Aron, as always, remains unruffled by widespread talk of [AMC Theatres](#)’ financial woes.
- At CinemaCon, the annual gathering of exhibitors and Hollywood studios that’s underway in Las Vegas this week, there’s loads of chatter as to the financial health and future of the world’s largest theater circuit, and whether a restructuring is in the offing. According to Aron, who sat down with *The Hollywood Reporter* on Tuesday, the answer is an emphatic “No.”
- “Personally, I think it’s inconceivable that AMC would have to restructure like Regal Cinemas did and file for Chapter 11. One of the things I’m very proud of is that going into the pandemic,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

AMC was in very strong position. We are the biggest and best movie theater chain in the world. Somehow all of us on this planet got handed COVID as something to deal with. And the movie theater industry has been hit quite hard by COVID, and it's been slow to recover. And the labor strikes were a double whammy. We are already at the four-year mark since COVID shut theaters in March of 2020. And the [box office](#) is still not yet back to where it was before," said Aron.

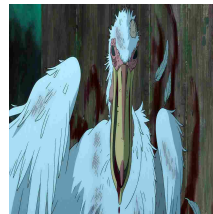
ADVERTISEMENT

## Related Stories



MOVIES

MonsterVerse Future Looks Bright After 'Godzilla x Kong'



Box Office: Hayao Miyazaki's 'The Boy and The Heron' Soars to \$73M Over Holiday Weekend

"Having said that, and it's not just me who thinks it, AMC has been more creative and more successful in trying to cope with COVID than just about any exhibitor in the planet," he said.

While laden with \$4.5 billion in debt, AMC has enough cash on hand to get through 2024, according to Aron. From there, the executive thinks it will be smooth sailing since Aron is predicting a robust 2025 and 2026 at the box office. Once earnings improve, everything else does too. "So, I actually think the problem has already been solved, which makes me quite optimistic and enthusiastic, but we just have to get there," Aron added.

AMC's cash balance was \$885 million as of Dec. 31, 2023. "That's money in the bank. It suggests to me that not only have we weathered the storm so far, but to the extent that there's any storm left, we will weather that as well. There's almost no scenario that I can foresee where we don't have enough cash to make it through 2024. But everything that I see tells me 2025 and 2026 are going to be gangbusters," he continued. "And that means our EBITDA is going to go way up. And so, I'm already looking ahead and am quite relaxed about where our company will be and where our industry will be looking forward, which is a much different circumstance than it was in January and February of '24, which, of course, was a debacle with revenue down 40 percent year over year."

ADVERTISEMENT

Like other circuits, AMC is grappling with a dramatic downturn at the box office so far this year because of delays due to the strikes. (Although some forecasts have gotten slightly better: analytics firm Gower Street projected global theatrical revenues in 2024 will hit [\\$32.3 billion](#), up from the \$31.5 billion originally forecast.) The box office downturn was the second big crisis following the pandemic.



After its latest quarterly earnings results were disclosed on Feb. 28, Wall Street analyst Eric Handler at Roth MKM doled out a glass half-full and half-empty view for AMC. “Improvements have been seen on the top line with average revenue per patron up 31% since 2019,” Handler wrote. “However, profit is significantly lagging; average EBITDA per patron down 18% and cash burn remains considerable. Liquidity isn’t an issue with \$884mn in cash on hand, but net leverage remains very high at ~9x.”

Aron has taken several unorthodox steps to help fill the gaps. Late last summer, he took the unprecedented step of distributing *Taylor Swift: The Eras Tour* after Hollywood studios passed on the terms presented by Swift and her team. The movie, which AMC licensed to other circuits, became the most successful concert film of all time with more than \$261 million globally. AMC next distributed *Renaissance: A Film by Beyoncé*, which did far more modest business but was a smart branding opportunity.

Aron told *THR* he would certainly consider distributing more films, but that they would have to make sense. A big-budget studio tentpole would probably not be the right business for AMC to be in. Special events are another matter, including live concerts and beaming the Paris Olympics this summer into AMC cinemas.

ADVERTISEMENT

“No one sells more tickets for studios than AMC,” Aron said. “We are totally committed to leaning in and supporting the product that studios are offering the public to see. Having said that, we only sell 15 percent to 20 percent of our available seats in the course of a year. So, we have a massive amount of excess capacity. Nothing would make us happier than to get that additional studio content. But in addition to that, if we’re able to be successful in finding other content that we can put on screen, we’ll do that too.”

AMC also started a spin-off retail popcorn business, which has expanded into grocery stores carried by giants Kroger and Publix after first teaming exclusively with Walmart. All told, the popcorn is carried in about 6,000 stores. Since it’s a side business, AMC doesn’t have to report sales. Aron said the program has been very successful but didn’t provide numbers. Separately, he did reveal, however, that customized popcorn holders costing upwards of \$20 have generated \$540 million in revenue over the past five years.

Meanwhile, the executive faced something of backlash recently when it was revealed in securities filings on April 5 that he received compensation of **\$25.4 million** in 2023, up from \$23.7 million in 2022 and \$18.9 million in 2021. That included a base salary of \$1.5 million, stock awards of \$17.9 million and non-equity incentive plan compensation of \$6 million.



Aron took to X, formerly Twitter, to explain the pay issue to assuage any disgruntled shareholders, noting: “The draft proxy draft proxy shows I was awarded AMC stock in 2023 (that I cannot sell any time soon) valued using SEC required methodology at \$17.9 million. At yesterday’s closing share price, it is actually worth \$1,345,000. So, my compensation — valued presently — was \$16.5 million less.”

ADVERTISEMENT



READ MORE ABOUT:

AMC THEATRESBOX OFFICE

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



SKY STUDIOS

London’s Garden Studios Hires Sky Studios Top Exec Bee Devine as COO



EDITORS GUILD

Editors Guild Reaches Tentative Agreement on Craft-Specific Issues



OLYMPICS

NBCUniversal Expects Advertising Record for 2024 Paris Olympics, Will Benefit From Women’s Sports Boom



PARAMOUNT GLOBAL

Courtney Armstrong Upped to COO of Paramount Pictures



INTERNATIONAL

Martini Film Studios Takes Majority Stake in Lighthouse Pictures (Exclusive)



CBS NEWS

CBS News Bringing Misinformation Unit to TV With Hiring of EP Melissa Mahtani (Exclusive)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Front | Loisirs | «Joker 2» se dévoile dans une bande-annonce maniérée

CINÉMA

Publié 10. avril 2024, 08:44

## «Joker 2» se dévoile dans une bande-annonce maniérée

L'ennemi juré de Batman, toujours incarné par le cabotin Joaquin Phoenix, sera cette fois accompagné par Lady Gaga, dans une suite qui se veut une comédie musicale.

par  
L.S./AFP

Lady Gaga et Joaquin Phoenix, dans «Joker: Folie À Deux», attendu en octobre prochain, en Suisse romande.  
Warner Bros.

La Warner Bros. a offert mardi un aperçu d'une suite très attendue de «Joker», avec Lady Gaga, à la convention CinemaCon de Las Vegas, le studio hollywoodien, cherchant à capitaliser sur le succès rencontré l'an

dernier par «Barbie».

«Joker: Folie À Deux» (sortie en Suisse romande en octobre prochain), de Todd Phillips, creuse le sillon entamé par l'original controversé qui valut un Oscar à sa vedette, le très cabotin Joaquin Phoenix, et réinventait autant que faire se peut le film de super-héros.

Le «Joker» de 2019 offrait l'histoire sombre, violente, d'Arthur Fleck, ennemi juré de Batman, clivant les spectateurs en présentant un méchant meurtrier comme un héros, allant jusqu'à susciter la crainte qu'il puisse inspirer des tueries de masse.

## Musique essentielle

La suite, qui sort en octobre et met au casting Lady Gaga, l'une des plus grandes stars mondiales de la pop, a été décrite comme une comédie musicale.

En présentant la bande-annonce, Todd Phillips a qualifié sa dernière production de «film où la musique constitue un élément essentiel», ajoutant qu'en cela le nouveau «Joker» ne «s'éloignait pas beaucoup du premier».

La bande-annonce montre le Joker/Joaquin Phoenix rencontrant Harley Quinn/Lady Gaga dans un asile, avant que tout deux ne préparent leur évasion. D'autres séquences le montrent dansant romantiquement sur un toit au clair de lune.

## Un secteur à la peine

La grande convention de l'industrie cinématographique CinemaCon est l'occasion pour les studios de Hollywood de présenter leurs productions à venir aux propriétaires de salles du monde entier.

Il se tient dans un contexte de prévisions laissant augurer une année basse, en raison notamment des récentes grèves des acteurs et scénaristes à Hollywood.

Le secteur peine d'ailleurs à sortir de cinq années difficiles, marquées en particulier par la pandémie de Covid-19 et la montée en puissance du streaming.

Warner a toutefois connu un succès significatif avec «Barbie» qui a récolté 1,45 milliard de dollars l'an dernier.

La future offre du studio affiche notamment «Horizon», une saga de westerns

de Kevin Costner, «Furiosa: A Mad Max Saga» de George Miller ou le film d'horreur «Trap» de M. Night Shyamalan.

## TON OPINION

0 commentaires



Symbol or Keyword(s)

Log in

Sign up



- Markets
- News
- Analysis
- Our Shows
- Stock Picks
- Portfolios
- Watchlists
- Rankings
- Screeners
- Tools
- Our Services

+39.41% on our US portfolio vs. 25.67% on the S&P 500 net Total Return

Replicate our performance



# GRUPO TELEVISIA, S.A.B.

Add to a list

PDF Report

[Grupo Televisa, S.A.B.](#)
[Equities](#)
[TLEvisa CPO](#)
[MXP4987V1378](#)
[Broadcasting](#)

End-of-day quote Mexican S.E. ▼ 06:00:00 2024-04-08 pm EDT 5-day change 1st Jan Change

10.9 MXN -0.82%

+5.11% -3.88%

- 04:12am Mexican broadcaster Televisa inks financing deals worth over \$1 billion RE
- Apr. 04 AT&T to Sell Sky Mexico Stake to Grupo Televisa MT

- Summary
- Quotes
- Charts
- News
- Ratings
- Calendar
- Company
- Financials
- Consensus
- Revisions
- Funds and ETFs

- Summary
- All News
- Analyst Reco.
- Highlights
- Insiders
- Transcripts
- Press Releases
- Official Publications
- Other languages
- Trading Ideas

MarketScreener Editorial Features MarketScreener Strategies

## Mexican broadcaster Televisa inks financing deals worth over \$1 bln

April 09, 2024 at 10:12 pm EDT

Share

MEXICO CITY, April 9 (Reuters) - Mexican broadcaster Grupo Televisa sealed a five-year deal with a banking syndicate for some 10 billion pesos (\$610 million), as well as a five-year revolving credit facility equivalent to \$500 million, the company said in a filing on Tuesday.

The funds will be used to refinance the company's existing debt, Televisa said. (\$1 = 16.3831 Mexican pesos) (Reporting by Valentine Hilaire; Editing by Sarah Morland)

Share



© Reuters - 2024

### Chart Grupo Televisa, S.A.B.

Duration Auto. Period Day



More charts

### Company Profile

Grupo Televisa, S.A.B. is a media company, cable operator in Mexico and an operator of a direct-to-home (DTH) satellite pay television system in Mexico. The Company operates through f

Sector Broadcasting

Calendar 2024-04-24 - Q1 2024 Earnings Release

Related indices Mexico IPC

More about the company

### Latest news about Grupo Televisa, S.A.B.

Mexican broadcaster Televisa inks financing deals worth over \$1 bln	10:12pm	RE
AT&T to Sell Sky Mexico Stake to Grupo Televisa	Apr. 04	MT
AT&T to Sell Sky Mexico Stake to Grupo Televisa	Apr. 04	MT
Televisa Agrees to Buy AT&T's Stake in Sky Mexico Satellite TV Business	Apr. 03	DJ
Grupo Televisa, S.A.B. Announces Executive Changes of Sky Mexico	Apr. 03	CI

### Income Statement Evolution



stern PLUS Gesellschaft Politik Panorama Kultur Lifestyle Digital Wirtschaft Sport Gesundheit Genuss Reise Familie Auto Gutscheine Stiftung stern Abo

[Kultur](#) >

[TV](#) >

## Streaming: Berger holt Farrell für Netflix-Film vor die Kamera

### Streaming

### Berger holt Farrell für Netflix-Film vor die Kamera



Colin Farrell ist derzeit als Privatdetektiv in der Serie "John Sugar" bei Apple TV+ zu sehen. Foto

© Richard Shotwell/Invision via AP/dpa

10.04.2024, 03:39

"Im Westen nichts Neues"-Regisseur Edward Berger holt den irischen Star Colin Farrell für sein nächstes Netflix-Projekt vor die Kamera. Die Dreharbeiten sind für diesen Sommer in Asien geplant.

Star-Besetzung für das nächste Filmprojekt von [Edward Berger](#): Mit dem irischen Schauspieler Colin Farrell werde der Oscar-prämierte Regisseur ("Im Westen nichts Neues") den Roman "The Ballad of a Small Player" verfilmen, teilte der Streamingdienst Netflix mit. Der Drehbeginn ist für diesen Sommer in Asien geplant. Laut der Mitteilung liefert der Brite Rowan Joffe ("The American") das Skript. Vorlage ist der Roman des britischen Reisereporters und Schriftstellers Lawrence Osborne, der seit vielen Jahren in Asien lebt und über die dortige Kultur geschrieben hat.

"The Ballad of a Small Player" (2014) dreht sich um einen britischen Glücksspieler mit einer zwielichtigen Vergangenheit, der sich in der Casino-Stadt [Macau](#) als Lord Doyle ausgibt. Er versucht als Kartenspieler sein Glück - und häuft Schulden an. Die Begegnung mit einer jungen Frau verändert sein Leben.

Endlich sei das [Filmprojekt](#) angekündigt worden, schrieb Autor Lawrence Osborne auf Instagram. Sein teilweise autobiografischer Roman werde im Juni in Macau unter der Regie von Berger mit Farrell als Lord Doyle - "mein verzweifelter Alter Ego" - gedreht.

Farrell als Privatdetektiv in "John Sugar" zu sehen

Farrell (47), der im vorigen Jahr für seine Rolle als unbedarfter Farmer in der Tragikomödie "The Banshees of Inisherin" für einen Oscar nominiert war, ist derzeit als Privatdetektiv in der Neo-Noir-Serie "John Sugar" beim [Streamingdienst](#) Apple TV+ zu sehen.

Bergers Literaturverfilmung "Im Westen nichts Neues" holte 2023 bei den Oscars gleich vier Auszeichnungen, darunter als bester internationaler Film. Der gebürtige Wolfsburger drehte zuletzt in Rom die Roman-Verfilmung "Conclave" mit Ralph Fiennes, Stanley Tucci, John Lithgow und Isabella Rossellini. Der Thriller über den plötzlichen Tod eines Papstes und die Wahl eines Nachfolgers soll im November in die Kinos kommen.

dpa

#Themen [Edward Berger](#) • [Streaming](#) • [Netflix](#) • [Kamera](#) • [Colin Farrell](#) • [Oscar](#) • [Im Westen nichts Neues](#) • [Asien](#) • [Filmprojekt](#) • [Macau](#) • [Los Angeles](#) • [Rom](#)

**VERGLEICHSPORTAL**



Fernseher Test



4K-Fernseher Test





stern PLUS Gesellschaft Politik Panorama Kultur Lifestyle Digital Wirtschaft Sport Gesundheit Genuss Reise Familie Auto Gutscheine Stiftung stern Abo

Kultur >

TV >

## Streaming: Netflix: Großes Interesse an Doku über Berliner Serienmörder

### Streaming

### Netflix: Großes Interesse an Doku über Berliner Serienmörder



Im Frühjahr 2012 wurden drei Männer mittels GHB in Berlin getötet (Symbolbild). Foto

© Hannes P. Albert/dpa

10.04.2024, 02:59

Vor einer Woche veröffentlicht - und schon zählt "Crime Scene Berlin: Nightlife Killer" zu den beliebtesten Serien auf Netflix. Die Doku erfreut sich auch großer Beliebtheit im Ausland.

Innerhalb weniger Tage hat [Netflix](#) für seine Doku "Crime Scene Berlin: Nightlife Killer" schon 1,8 Millionen Abrufe gezählt. Das geht aus den wöchentlich veröffentlichten Top 10 von Netflix hervor, die nun für die Woche 1. bis 7. April publiziert worden sind. Die erst am 3. April veröffentlichte Mini-Dokuserie mit drei gut halbstündigen Teilen befasst sich eindrucksvoll - manche würden effekthascherisch sagen - mit dem Fall des sogenannten Darkroom-Mörders oder Koma-Killers von Berlin.

Im Frühjahr 2012 wurden drei Männer mittels GHB (Gammahydroxybuttersäure; umgangssprachlich auch Liquid Ecstasy oder oft schlicht K.-o.-Tropfen genannt) getötet, einer von ihnen schlagzeilentragend in [Berlin](#)-Friedrichshain im Hinterzimmer einer Schwulenbar, das für anonymen Sex vorgesehen ist. Der Serienmörder wurde geschnappt und nahm sich später im Gefängnis das Leben.

Die Doku von Grimme-Preisträger Christian Beetz landete weltweit für die vergangene Woche auf Platz sieben in der Kategorie "TV (Non-English)". In 14 Ländern erreichte "Crime Scene Berlin: Nightlife Killer" sogar die allgemeinen Top 10 der geschauten Formate des [Streamingdienstes](#). Darunter befanden sich neben Deutschland, Österreich und der Schweiz auch Belgien, Kroatien, Tschechien, Irland und Spanien.

Die Zahl der Aufrufe (views) lässt sich bei Netflix nicht ganz mit einer Zuschauerzahl gleichsetzen. Die Abrufzahl von 1,8 Millionen zwischen dem 3. und 7. April ist eine rechnerische Größe, die sich laut Netflix ergibt, wenn man die angeschauten Stunden (3,2 Millionen) durch die Laufzeit der jeweiligen Produktion teilt (in diesem Fall 1 Stunde und 47 Minuten).

dpa

#Themen [Netflix](#) • [Berlin](#) • [Streaming](#) • [Serien](#)

#### VERGLEICHSPORTAL

[Fernseher Test](#) >

[4K-Fernseher Test](#) >

[Smart-TV Test](#) >

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# BREITBART

TRENDING: 2024 RACE ISRAEL TRUMP LEGAL BATTLES WIDE OPEN BORDER WW3 WATCH BIDENOMICS BUST AI THREAT

<b>26</b> sec ago Gas Prices Hit Six-Month High, Spiking More than 50% Under Joe Biden	<b>6</b> min ago About 30 Attend Jill Biden's Missouri Fundraiser	<b>6</b> min ago Nolte: 57% Say Dems Use Illegal Immigration to 'Build Permanent Majority'	<b>26</b> min ago Venezuela Claim Gang Is Fiction Members
-------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------

## GEORGE LUCAS TO RECEIVE HONORARY PALME D'OR AT CANNES FILM FESTIVAL

f TWEET EMAIL TRUTH



The Associated Press

by AP | 9 Apr 2024 | 1

George Lucas will receive an honorary Palme d'Or at the Cannes Film Festival next month, festival organizers announced Tuesday

George Lucas to receive honorary Palme d'Or at Cannes Film Festival By The Associated Press

George Lucas will receive an honorary Palme d'Or at the Cannes Film Festival next month, festival organizers announced Tuesday.

Lucas will be honored at the closing ceremony to the 77th French film festival on May 25. He joins a short list of those to receive honorary Palmes. Last year, Harrison Ford, a regular leading man for Lucas in "Star Wars" and "Indiana Jones," was awarded one. Other recent recipients include Michael Douglas, Tom Cruise, Forest Whitaker and Jodie Foster.

"The Festival de Cannes has always held a special place in my heart," Lucas said in a statement. "I was surprised and elated when my first film, 'THX-1138,' was selected to be shown in a new program for first time directors called the Directors' Fortnight. Since then, I have returned to the festival on many occasions in a variety of capacities as a writer, director and producer. I am truly honored by this special recognition which means a great deal to me."

B SOCIAL BREITBART STORE >

f X Instagram YouTube T

### MOST POPULAR

- Pelosi: Joe Biden Has a 'Beautiful Vision for America'**  
41 comments
- Canadian Intelligence Commission Finds China Interfered in**  
42 comments
- Nolte: Gallup Poll Shows Growing Backlash Against Electric Vehicles**  
246 comments
- Judge Releases Jury Questionnaire in Trump Hush Money Trial**  
927 comments
- Pollak: How Biden Brought Israel to the Brink of Failure**  
5,279 comments
- Michigan: Anti-Israel Protesters Chant 'Death to America' on Al-**  
5,635 comments
- Ocasio-Cortez: Biden Loan Plan Gives People 'Hope' They Can**  
1,172 comments

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



The Cannes Film Festival runs May 14-25. The closing ceremony, during which the festival's top prize, the Palme d'Or, will be awarded to one of the films in competition, will be broadcast in France on France Télévisions and streamed on Brut.

READ MORE STORIES ABOUT:

Entertainment

SHARE
 TWEET
 EMAIL

COMMENTS

Comment count on this article reflects comments made on Breitbart.com and Facebook. Please [let us know](#) if you're having issues with commenting.

We welcome thoughtful responses and inputs. Comments with personally identifiable information, harassment, threats, or other violations will be removed.

1 Comments

1 COMMENTS
 [JOIN THE DISCUSSION](#)

Donald Trump Reveals Abortion Position, Says States Should

6,875 comments



Country Music Star Gavin Adcock: 'F\*\*k You Joe Biden!'

244 comments



Police Scotland 'Can't Cope' With Flood of Hate Speech Reports

2,230 comments



FROM THE HOMEPAGE



Growing Anti-Biden 'Uncommitted' Movement Threatens President's Reelection Chances, Reveals Democrats' Rift with Young Voters

1,861 Comments



Chicago's Mayor Brandon Johnson Pushing Biden to Supply More Work Permits for Migrants

50 Comments



Could You Last a Week Without Food? Don't Find Out the Hard Way. Start Preparing Now.

73 Comments



China's Psyop Is Expanding: TikTok Set to Launch Instagram Competitor

39 Comments



Exclusive - Rep. Andy Biggs: Speaker Johnson Submitting to Intel Agencies on Spy Powers Reform 'Prime Example' of 'D.C. Cartel'

63 Comments



'What a Nightmare' Elon Musk's Tesla Cybertruck Plagued by Malfunctions and Quality Issues

5 Comments



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## George Lucas To Receive Honorary Palme D'Or At 77th Cannes Film Festival

George Lucas will receive the Honorary Palme d'or at the Closing Ceremony of the 77th Festival de Cannes, to be broadcast live on French TV channel France 2. The Festival de Cannes has always held a special place in my heart. I was surprised and elated when my first film, THX-1138, was selected to be shown in a new program for first time directors called the Directors' Fortnight. Since then, I have returned to the festival on many occasions in a variety of capacities as a writer, director and producer. I am truly honored by this special recognition which means a great deal to me, said the director. More to follow Read More About:



## Israeli Film Festival Says UK Cinema Chains Have Backed Out Of Hosting Screenings Over Safety Concer

The Seret International Film Festival, an Israeli film event hosted in cities across the globe, has criticized its longtime UK partners Picturehouse and Curzon Cinemas for backing out of this year's event over what organizers described as safety concerns. The Seret Film Festival was launched in 2012 by Odelia Haroush, who accused Picturehouse and Curzon in a Times of London interview of enabling cancel culture. Their role should be to show films and culture and not cancel culture, Haroush told the paper. Especially now; don't cancel Palestinian



culture, Russian culture, Ukrainian culture, or Israeli culture. Related Stories News Joe Biden Tells Benjamin Netanyahu An Immediate Ceasefire Is Needed In Gaza To Stabilize Humanitarian Crisis News Benjamin Netanyahu Vows To Shutter Al Jazeera In Israel The Times reports that Picturehouse and Curzon pulled out of hosting due to safety fears. We reached out to both boutique chains for comment. Neither were available to discuss the matter. Haroush also told the paper that the festival had to cancel screenings in Cambridge due to the political atmosphere with the university and students there. It is not that I am going to show [films] that show everything is blooming and great in Israel. We pick films on their artistic values and not political values. But I believe from the bottom of my heart in free speech, Haroush told the paper, adding that filmmakers were not the ones to blame for what is going on in Israel. Haroush said Picturehouse had told her in November that they wouldn't be able to host any screenings because cinema management was afraid for staff and visitors. Curzon dropped out in February, Haroush told the paper, after an Israeli strike on a food truck in Gaza. The festival has now launched an online crowdfunder to generate financial support for this year's edition, which is set to run May 16-23. The funding page reads: In recent months, our festival and partners in the UK and Europe have faced relentless attacks. Antisemitic groups have exerted pressure on cinema houses, threatening boycotts and demanding the cancellation of our festival. Long-standing partners are receiving threats from anti-Israel entities, coercing them to withdraw their support under the threat of ongoing demonstrations and boycotts. The page adds that all donations will be used to fund alternative screening spaces and top-tier security measures. Protests have been a constant presence around Palestinian and Israeli cultural events in the UK following October 7, when a Hamas-led attack on Israel saw more than 1100 people killed and 200 taken hostage. The Gaza health ministry last week said that at least 32,845 people have been killed during Israel's campaign in the territory. Previous films to screen at Seret include *Ahed's Knee* by Nadav Lapid, *My Neighbor Adolf* by Leon Prudovsky, and *Sagi Bornstein*, Udi Nir, Shani Rozanes's feature doc *Golda*. The festival also hosts screenings in Chile, Germany, Holland, and Argentina. Read More About:



## MARKETWATCH

## Cinemark well-positioned for box-office rebound and market-share gains, says Benchmark



Provided by Dow Jones

Apr 9, 2024 7:38pm

By James Rogers

Cinemark has opportunity to expand its market share as number of U.S. movie screens contracts, according to Benchmark analyst Mike Hickey

Movie-theater chain Cinemark Holdings Inc.'s growth prospects are strong, according to Benchmark analyst Mike Hickey.

"We expect the first quarter of fiscal 2024 to represent the lowest point in performance for the year, with anticipated sequential growth across the remaining quarters of fiscal 2024," he wrote in a note released Tuesday.

"Looking ahead to 2025 and 2026, we think the box office is poised for significant growth, fueled by the return of a full slate of wide-release movies, providing a substantive growth catalyst."

Benchmark also pointed to Cinemark's (CNK) "robust liquidity," underscored by \$849 million in cash reserves and an untapped \$125 million revolving credit facility. This, wrote Hickey "not only provides a solid foundation for navigating market dynamics and potential downturns in box-office performance and cash-flow generation, but also enables strategic debt reduction."

Related: Cinemark's stock sees choppy trading after wider-than-expected loss but revenue beat

The movie-theater chain is also well-positioned to benefit from the contraction of the U.S. screen network, according to Hickey. "Cinemark stands to gain from the substantial reduction in U.S. movie screens post-pandemic, with the count dropping to about 36,400, a 12% decrease from 2019," he wrote. "This contraction, combined with Cinemark's manageable debt and strong cash flows, positions it well against competitors who are struggling financially."



As smaller operators shut down and larger chains like AMC Entertainment Holdings Inc. (AMC) may lose strategic flexibility from meaningful debt pressures, Cinemark has the opportunity to expand its market share, Hickey added.

As of Dec. 31, 2023, Cinemark's aggregate screen count was 5,719. The company had commitments to open five new theaters and 43 screens over the next two years, Cinemark said when it reported fourth-quarter results in February.

Related: The future looks 'cautiously optimistic' for AMC, Benchmark says

Benchmark has a buy rating and \$22 price target for Cinemark. Shares of the movie-theater chain surged last week, lifted by a double upgrade from Wells Fargo to overweight. Wells Fargo also lifted its Cinemark price target to \$23 from \$13.

Cinemark shares fell 0.1% Tuesday. The stock is up 36% in 2024, outpacing the S&P 500 index's SPX gain of 8.7%.

In a separate note Tuesday, Benchmark's Hickey said that the future looks "cautiously optimistic" for AMC. The movie-theater chain and original meme stock is set to benefit from an upcoming slate of blockbuster movies and its large footprint of Imax Corp. (IMAX) screens, he wrote.

Related: AMC CEO calls first part of 2024 'a slog to wade through'

AMC shares were up 0.9% Tuesday, but have fallen 51.4% in 2024.

-James Rogers

This content was created by MarketWatch, which is operated by Dow Jones & Co. MarketWatch is published independently from Dow Jones Newswires and The Wall Street Journal.

(END) Dow Jones Newswires

04-09-24 1538ET

Copyright (c) 2024 Dow Jones & Company, Inc.

**Evaluate the market like an analyst. Subscribe to Morningstar Investor today.**

Start Free Trial

**Market Updates**

[More Market Updates >](#)

**Forecasts for March CPI Report**

**5 Dirt-Cheap Stocks to Buy in April**



# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



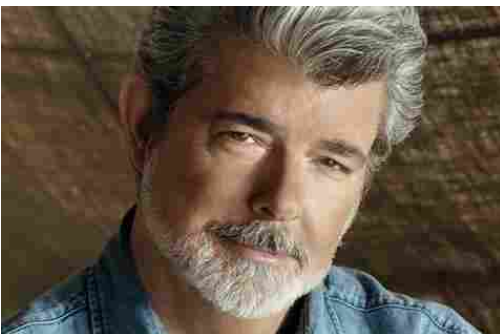
- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



## NEWS

# George Lucas to receive honorary Palme d'Or at Cannes Film Festival 2024

BY ELLIE CALNAN | 9 APRIL 2024



SOURCE: JAKS PRODUCTIONS  
GEORGE LUCAS

George Lucas will receive an honorary Palme d'Or at the 77<sup>th</sup> edition of Cannes Film Festival (May 14-25, 2025).

The *Star Wars* and *Indiana Jones* director will be presented with the award at the festival's closing ceremony on Saturday, May 25.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Lucas' debut feature *THX*

*1138* premiered at Cannes Directors' Fortnight in 1971.

The US director has been nominated for four Oscars, including two for his 1974 feature *American Graffiti*.

"The Festival de Cannes has always held a special place in my heart," said Lucas. "I was surprised and elated when my first film, *THX-1138*, was selected to be shown in a new program for first-time directors called the Directors' Fortnight. Since then, I have returned to the festival on many occasions in a variety of capacities as a writer, director and producer."

Previous recipients of the festival's honorary Palme d'Or include Michael Douglas, last year.

- **NATO boss talks exhibition landscape, cheering for Christopher Nolan and indie cinemas**

Cannes Festivals



RELATED ARTICLES



News

**Cannes Directors' Fortnight to honour Andrea Arnold with Carrosse d'Or award**

9 APRIL 2024 12:45 | BY REBECCA LEFFLER

Launched in 2002, the Carrosse d'Or - or "Golden Coach" in French - recognises "innovative" directors.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



## NEWS

# German box office boosted by 'Dune: Part Two' in first quarter of 2024

BY MARTIN BLANEY | 9 APRIL 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: WARNER BROS  
'DUNE: PART TWO'

Admissions to German cinemas in the first quarter of 2024 were only slightly down on the same period last year, with *Dune: Part Two* the dominant title so far.

## Scroll down for Q1 top ten

According to ComScore, 22.45m tickets were sold in the first three months of this year, a 1.1% decrease on 12 months ago, while box office takings of €217.88m were 6.6% below the first quarter of 2023.

The larger year-on-year discrepancy in the box office takings could be explained by higher ticket prices for 3D blockbuster *Avatar: The Way Of Water* last year. The average ticket in 2023 Q1 was €10.26 compared to €9.70 this year.

Warner Bros is the leading distributor with a 26.3% market share thanks in large part to *Dune: Part Two*. With 2.6m tickets sold and €31.6m in revenues by the end of March, it is by far the most successful title of the year so far.

The second most successful distributor was Universal with a 13.6% share, boosted by animations *Migration* (€12.4m) and *Kung Fu Panda 4* (€9.7m).

In third position was German independent Leonine with a 10.7% market share – its leading title was *The Beekeeper* (€8.3m).

German films generated a combined €34m from 3.7m tickets sold. Local releases this quarter included Warner Bros' *Eine Million Minuten*, Wim Wenders' Oscar-nominated *Perfect Days*, Leonine's *Girl You Know It's True*, and Constantin's *Fack Ju Göhte* spinoff *Chantal In Fairyland* which opened just before the Easter break.

## Top ten films at the German box office Jan-Mar 2024



1. *Dune: Part Two* (Warner Bros) €31.6m
2. *Anyone But You* (Sony) €15.2m
3. *Migration* (Universal) €12.4m
4. *Eine Million Minuten* (Warner Bros.) €10.6m
5. *Kung fu Panda 4* (Universal) €9.7m
6. *Wonka* (Warner Bros.) €8.8m
7. *Aquaman: Lost Kingdom* (Warner Bros.) €8.8m
8. *The Beekeeper* (Leonine) €8.3m
9. *Autumn And The Black Jaguar* (Studiocanal) €7.6m
10. *Chantal In Fairyland* (Constantin) €6.7m

Source: ComScore

- **The Centrepiece interview: Cineworld CEO Eduardo Acuna on bankruptcy recovery, ticket prices and 2024 slate**

Box Office Germany



RELATED ARTICLES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



## NEWS

# Imax unveils expansion plans with cinema chains in China and Thailand

BY MICHAEL ROSSER | 9 APRIL 2024



SOURCE: IMAX CORP  
IMAX

Imax is to extend its partnerships in China and Thailand, expanding its growing presence in Asia with several new screens.

In China, the large-screen exhibitor has teamed with Bona Film Group to launch three new Imax with Laser systems, which are set to begin operation in 2026. The two companies have

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



partnered since 2012 and this will bring the total number of Imax locations with Bona Film Group to 36. It marks the first deal between the two since the Covid pandemic.

In Thailand, Imax will launch a further three locations through its partnership with Major Cineplex. The deal will add Laser systems to the Bang Kapi district of Bangkok in 2024, with two additional locations in the Thai capital set to open in 2026 and 2027.

The announcements were made today at CinemaCon in Las Vegas.

Imax recorded a bumper year in China last year, earning more than \$19m in the country from *Oppenheimer*, accounting for 30% of the film's opening weekend box office on less than 1% of screens. Also in 2023, Frant Gwo's Chinese sci-fi *The Wandering Earth II* took \$52m and summer release *Creation Of The Gods 1: Kingdom Of Storms* delivered more than \$32m. Overall, Imax achieved record box office over Chinese New Year of \$61.3m.

Last October, **it announced plans for 20 new theatres in China** with partner Hengdian Films.

"Moviegoing has made a remarkable comeback in China," said Imax CEO Rich Gelfond. "As Imax continues to expand further into Chinese films, local language releases from countries including Japan, and new experiences, it's clear that our value proposition for Chinese moviegoers and the opportunity for our business in China are strong."

The latest agreement in Thailand also highlights Imax's rapid expansion across Southeast Asia.

It takes the large-screen format beyond the city centres and into the suburbs of Thailand's capital. Major Cineplex is the largest exhibitor in the country with a growing regional presence and operates nine Imax locations across Thailand and Cambodia. The two companies have partners since 1998.

Major Cineplex CEO Vicha Poolvaraluck revealed that "more Thai films will be converted to Imax this year, further enriching the cinematic landscape in Thailand".

Thailand ranks among the top five Asian markets for Imax in 2024. Last year was the highest grossing ever in the country for Imax with more than \$5.4m in box office, driven in part by the company's increased focus on local language titles in the country. The first Thai language Imax release, *Tee Yod*, was released in October 2023 and taken \$500,000 at the box office to date.

As of the end of 2023, there were 1,772 Imax systems operating in 90 countries and territories. It has around 770 branded commercial locations in China, the most of any market worldwide.

- **'How To Make Millions Before Grandma Dies' opens as biggest Thai film of 2024**



HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Apr 9, 2024 5:00am PT

# China, Thailand Cinema Chains to Add Imax Venues as Premium Screens and Local Language Titles Boost Box Office – CinemaCon

By Patrick Frater



Limu13911187637

Cinema chains in mainland China and in Thailand have revealed plans to expand their park of **imax** premium large format screens.

In China, **Bona Film Group** said that it had expanded its existing agreement with the Canadian supplier, to add three Imax laser systems. The three will become operational by 2026 and bring Bona's Imax locations to 36.

## MOST POPULAR



Jodie Foster Pulled Robert Downey Jr. Aside on Their 1995 Film Set and Told Him: 'I'm Scared of What Happens to You Next' Because of...



'Fallout' Series Gets New Release Date on Prime Video



Joni Mitchell Rewrites 'I'm Still Standing' and Metallica Slays 'Love Lies Bleeding,' Among Standouts in PBS' Touching Elton John/Bernie Taupin...

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Thailand's leading exhibition chain [Major Cineplex](#) will also add three Imax with laser systems. One, in Bangkok's Bang Kapi district, will open this year, with the remaining two in other parts of Bangkok to open in 2026 and 2027.

Both announcements were made on the margins of the annual [CinemaCon 2024](#) exhibition conference in Las Vegas.

ADVERTISEMENT

The agreement between Imax and Bona is the first between the two companies since the COVID pandemic and is heralded as underlining the box office recovery in China.

Cinema industry revenue in China has not yet caught up to 2019 levels, but at the end of the first quarter China was the world's largest theatrical market, some 50% ahead of North America. Data and research firm Gower Street Analytics [recently forecast that China will be the only major market this year where box office exceed 2023 levels](#). At the end of the first quarter, Chinese box office was 6% higher. Moreover, the spoils are increasingly going to premium screens.

Imax last year earned over \$19 million in China with "Oppenheimer," garnering 30% of the film's opening weekend box office on less than 1% of screens. With "Dune: Part Two" Imax screens accounted for 33% of the opening weekend box office and 35% of the second weekend. For the Denis Villeneuve-directed film, Imax venues have accounted for over \$15 million on less than 1% of the film's screens in China.

Imax says that Thailand ranks among its top five markets in Asia so far this year and that 2023 was its highest revenue year in the country, with over \$5.4 million in box office, beating the previous record set in 2022.

As in China, Imax is growing its efforts in local languages. The first Thai language Imax release, "Tee Yod" debuted in October 2023 and has delivered \$500,000 in box office to-date.

### Read More About:

Bona Film Group, Cinemacon, IMAX, Major Cineplex

COMMENTS

0 COMMENTS

### LEAVE A REPLY

## Must Read



AWARDS

**Da'Vine Joy Randolph's Oscar Win Is Just the Start: 'The Roles Will Get Better, The Money Will Improve'**



FILM

**Will and Jada Pinkett Smith's Charity to Close After Oscars Slap: Donations Sink; Thousands Spent on Elusive Mental Health Orgs and Overdrawn Bank...**



TV

**Nickelodeon Directors Beth and Rich Correll Apologize for Supporting Brian Peck in Drake Bell Abuse Case: 'We Are Saddened and Appalled'**



FILM

**Josh O'Connor in Talks to Star in Luca Guadagnino's Gay Romance Film 'Separate Rooms' (EXCLUSIVE)**



TV

**'Euphoria' Season 3 Shoot Delayed; HBO Says It's 'Committed to Making' New Episodes Amid Report Season Was Scrapped**

### Sign Up for Variety Newsletters

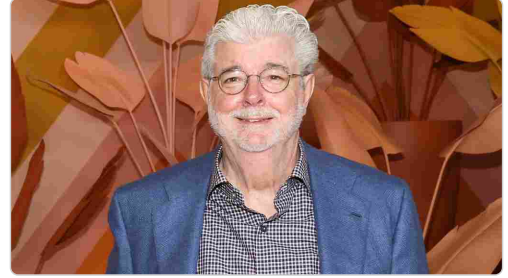
SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

## George Lucas to Receive Honorary Palme d'Or at Cannes Film Festival

George Lucas , the iconic filmmaker behind the Star Wars and Indiana Jones franchises, will receive the Honorary Palme d'Or on May 25 during the Closing ceremony of the 77th Cannes Film Festival. The Festival de Cannes has always held a special place in my heart, said Lucas in a statement. I was surprised and elated when my first film, THX-1138 , was selected to be shown in a new program for first time directors called the Directors' Fortnight. Since then, I have returned to the festival on many occasions in a variety of capacities as a writer, director and producer. I am



truly honored by this special recognition which means a great deal to me, Lucas continued. In announcing the Honorary Palme d'Or award, Cannes praised Lucas for building a Hollywood empire through the nine episodes of the saga four of which he directed himself, and for his unflagging passion for technology which has made him one of the pioneers of the visual effects industry. Lucas is one of the several cult filmmakers expected at the Cannes Film Festivals. Other big names set for a trip to the Croisette include George Miller who will present Furiosa: A Mad Max Saga out of competition on May 15. The premiere will come nine years after Miller unveiled Mad Max: Fury Road at the festival in 2015. Meanwhile, the attendance of Francis Ford Coppola with latest film Megalopolis has not yet been confirmed as distribution plans for the self-produced, big-budgeted movie are still being sorted out. The presence of Lucas at the upcoming festival is a significant coup. The director-producer had not attended last year's world premiere of Indiana Jones and the Dial of Destiny. More to come.



‘La primera profecía’ e ‘Immaculate’ actualizan el subgénero de posesiones demoniacas y demuestran su vigencia

# El cine de terror se encomienda a Dios y al diablo

ENEKO RUIZ JIMÉNEZ  
Madrid

“Bienvenidos a vuestra misa de domingo”. Desde que se terminó de construir en 1929, la iglesia presbiteriana Immanuel de Los Ángeles ha presenciado rodajes como *Sister Act 2* o *John Wick*, pero nada había rozado tanto la herejía como lo que pasó en esta construcción neogótica una noche del pasado marzo. Una mujer, la actriz Sydney Sweeney, daba la bienvenida a los cinéfilos más devotos para ver en pantalla grande la película de terror *Immaculate*, calificada para adultos por incluir blasfemias, bromas sacrílegas, violencia sangrienta, desnudos e infanticidio. La confederación de pastores estadounidenses la había catalogado de moralmente ofensiva. Para la distribuidora era una excusa más para utilizar la imaginaria católica y multiplicar su campaña de *marketing*.

Monjas que callan más de lo que dicen, exorcistas salvadores, cruces ardiendo, diablos deformados... *Immaculate*, que se estrena el 1 de mayo en España, es la última muestra de un subgénero del terror que, pese a la secularización de la sociedad, sigue dando imágenes icónicas en el cine. Lo hace en este caso como *nuncore*, denominación anglosajona de esa estética que cubre desde la moda a la cultura pop a través de la fascinación por las monjas.

El género que explota el miedo a las religiosas se remonta a 1922 con *Häxan*. En los últimos tiempos ha tenido un exitoso exponente (supera los 553 millones de euros) en *La monja* (2018), que forma parte de la saga *Expediente Warren*, hito del terror basado en hechos reales. Hoy este nicho que ocupan las monjas dentro del subgénero del cine de miedo católico tiene otro exponente en las salas:

*La primera profecía*, precuela de la saga de cinco películas donde una novicia guerrera lucha contra una conspiración clerical para resucitar al anticristo.

Ni siquiera importa que los orfanatos católicos o las estrictas monjas ya no ocupen un papel central en el paisaje infantil; la imaginaria no pierde sentido, sostiene el director Paco Plaza, que se ha convertido con *Verónica o Hermana muerte* en uno de los grandes exponentes de este subgénero en España: “El miedo por lo desconocido, por lo que no podemos catalogar empíricamente, siempre permanece. Es germen de cualquier fobia. El catolicismo es una fuente inagotable de imágenes icónicas, empezando por la cruz, que era en realidad un instrumento de tortura. Nadie pensaría en llevar una silla eléctrica como colgante. El catolicismo es muy rico en proveer imágenes eternas”. ¿Por qué sigue funcionando? “Hay una fascinación estética por los sacerdotes y las monjas porque, aunque coexisten en nuestro mundo, viven con un pie en otra realidad. Allí hay cierta cotidianidad de lo sobrenatural. Esa imagen de curas con sotanas y monjas con hábito da uniformidad. La anulación de la individualidad rendida a Dios es una decisión estética potente. Los iconos relacionados con el dolor físico son un caldo de cultivo”.

## Estética del catolicismo

Plaza destaca, de hecho, el vestuario de Paco Delgado en la última entrega de *La profecía*. Una película que, dice, le ha sorprendido pese a lo conocido, por cómo esta saga nacida en los setenta con un niño diabólico de protagonista juega y utiliza ahora la estética del catolicismo en Roma, desde lo ca-

tedralicio hasta lo pictórico. “Durante 12 siglos la única manifestación del arte fue religiosa, tiene su propia marca. Queramos o no, es nuestra cultura, la que nos ape-la”, apunta Plaza sobre una Iglesia que asentó sus enseñanzas en unos terrores reconvertidos en iconos cinematográficos.

*Immaculate* ha sabido hablar con ese mundo contemporáneo de las redes mejor que la Iglesia. Uno de los vídeos era tan simple como ver a Sydney Sweeney, también productora, leyendo un pasaje de la Biblia. Una provocación muy medida que enfadó a algún seguidor que había erigido a esta actriz en musa del conservadurismo, por relacionarse a sus padres con el trumpismo y llegar a publicar que su escote era *antitwike*.

El salto mortal llegó al colocar en los pósteres las reseñas reales de los católicos en X: “Sacrílega, diabólica y asquerosamente ofensiva. Escupe en la cara de todo lo que es sagrado”, clamaba un cartel en letras gigantes. La película ya es la cuarta más taquillera de la historia de la distribuidora independiente Neon.

Pero no es la primera vez que los devotos han hecho campaña gratuita a una película. En 2023 la Asociación Internacional de Exorcistas hizo un comunicado contra *El exorcista del Papa*, en la que Russell Crowe interpreta a Gabriele Amorth, uno de los fundadores de este ente vaticano sobre lo paranormal y al que su amigo William Friedkin, responsable de *El exorcista*, ya dedicó un documental. A la película de Crowe la llamaron “pretenciosa” e “insultante” para los exorcistas reales. Hoy tiene secuela anunciada. El terror es una inversión ganadora en taquilla. En un Hollywood deseoso de marcas, el catolicismo ha sobrevivido durante siglos.

“*El exorcista* lo cambió todo. No solo la percepción del cine religioso, sino también nuestra percepción del sacerdote en el mundo real. Decían que la mafia se comportaba como los gánsteres de *El padrino* tras ver la película, y lo mismo sucedió aquí”, dice Plaza sobre el filme que ha influido en lo que ha venido después: “*El exorcista* convirtió a los sacerdotes en héroes, algo que sigue siendo provocador y arriesgado. Tiene una pátina de cine de superhéroes contra el mal”.

La televisión también ha apos-



tado por el terror católico. En la serie *El exorcista*, de 2016, la actriz Geena Davis resucitaba a la niña poseída de la película de los setenta, convertida en madre 40 años después. Este subgénero de terror católico asoma en *30 monedas*, de Álex de la Iglesia, los vampiros de *Misa de medianoche* y *Evil* (la última mezcla los ritos clásicos con miedos recientes como la adicción a la tecnología). La misma modernidad asoma en *The Cleansing Hour*; donde un exorcismo es un programa en directo en YouTube. Y más allá, el videojuego *Blasphemous* utiliza la iconografía de la Semana Santa, y ha superado los dos millones de ventas.

Si bien al final el sentido es el mismo: “Creo que hay una tendencia a la vuelta al refugio espiritual y los ritos ahora que impera la superficialidad. Ambas cosas las mezcla este cine”, apunta Plaza. “La estética es inigualable. Por eso se ha mantenido”. Así, el cine transforma iconos, que se transmiten a través de unos códigos que parecen triviales. Porque si hay un cine de rituales ese es el terror, con sus congregaciones, sus éxtasis a grito pelado, sus códigos marcados y su devoción. Ver una película de miedo sigue siendo un rito.

**“El exorcista’ hizo de los sacerdotes héroes”, apunta Paco Plaza**

**‘30 monedas’, ‘Evil’ y ‘Misa de medianoche’ llevan estos temas a la televisión**

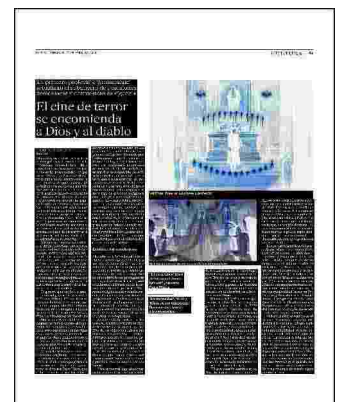


Nell Tiger Free, en *La primera profecía*.



Sydney Sweeney, en un momento de *Immaculate*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





## CINÉMA

RITON LIEBMAN, CÉLÈBRE ENFANT ACTEUR  
DANS «PRÉPAREZ VOS MOUCHOIRS»,  
RACONTE DANS UN LIVRE SA CHUTE  
DANS L'ANONYMAT **PAGE 32**

# Riton Liebman: l'histoire d'un enfant acteur passé du vedettariat à l'anonymat

Isabelle Spaak

À 13 ans, il crevait l'écran aux côtés de Gérard Depardieu et Patrick Dewaere dans «Préparez vos mouchoirs». Mais, après, le cinéma ne lui a offert que des seconds rôles. Dans un livre confession, «La Vedette du quartier», il raconte ses déconvenues et la cruauté du septième art.

«**L**e cinéma? Mais que voulez-vous que je vous dise sur le cinéma?», s'inquiète Riton Liebman en conclusion d'un entretien où il n'aura été question que de ça. Comment pourrait-il en être autrement pour un comédien à la filmographie aussi conséquente? Quelque quarante films avec le gratin des réalisateurs d'Yves Boisset (*Allons z'enfants*, 1981) à Gérard Lauzier (*La Tête dans le sac*, 1984), Patrice Leconte (*L'Homme du train*, 2001) ou Maïwenn (*Polisse*, 2011). Liste impressionnante à laquelle il faut ajouter trente-cinq téléfilms et, huit seuls-en-scène qu'il a écrits et montés. Parmi lesquels *La Vedette du quartier*, «thérapie comique légèrement égocentrée», écrivait Étienne Sorin (lire nos éditions du 21 janvier 2018), où le comédien racontait les hauts et les (très) bas de sa vie brûlée trop vite et trop jeune sous la lumière trop crue

des caméras. Après le spectacle «à l'humour ravageur», *La Vedette du quartier* est aujourd'hui un livre, aussi drôle que terriblement désespéré. À l'image de l'intéressé.

En 1978, Riton Liebman démarre en trombe au cinéma à 13 ans dans *Préparez vos mouchoirs*, de Bertrand Blier. Quatre ans après *Les Valseuses*, le réalisateur espère un doublé en réunissant à nouveau le duo gagnant Depardieu-Dewaere avec Carole Laure à la place de Miou-Miou. Tout aussi grinçant et inconfortable à regarder de nos jours que le premier volet débridé imaginé par Bertrand Blier pour ses acteurs fétiches, *Préparez vos mouchoirs* s'inscrit dans la même veine. Film culte d'un cinéma «où tout était permis, la thune, la déconne, tout le monde couchait avec tout le monde, on te donnait trop d'argent tout le temps même pour aller t'acheter un café et tout le monde était de gauche», raconte Riton Liebman.

En 1978, la vraie vedette du film de Blier, c'est lui : le petit «ket» (gamin) inconnu originaire de Bruxelles. Riton (Henri) Liebman crève l'écran dans sa salopette à rayures et son pyjama bleu layette tandis qu'il tombe amoureux de Carole Laure, la chipe à ses deux aînés et lui fait un bébé. Un rôle symboliquement assez compliqué pour un enfant prépubère, lui fait-on remarquer quarante ans plus tard. Ce à quoi il rétorque qu'il s'en «foutait», «c'était qu'un rôle». Et que, du haut de ses 13 ans, il l'avait pris comme tel. «J'ai compris tout de suite que ce n'était pas moi. Je ne crois pas à l'introspection. Tu prends un rôle comme un ballon, bim! tu tapes dedans.» Tout en concédant que «oui, c'est vrai, je ne saisisais pas tout, j'étais puceau. Et quand je revois le film aujourd'hui, je me dis : "Ah! ouais quand même".» Néanmoins, il est «content de l'avoir fait», «ne regrette pas», n'est «pas dans la revanche», n'en «veut à personne». Surtout pas à Bertrand Blier qui l'a propulsé en haut de l'affiche. Avant de le laisser en plan sur le bord de la route. «C'est normal, il a été sympa durant le tournage, ensuite il avait d'autres problématiques, ses projets, ses films, sa vie, sa famille. Et... il n'était pas mon père.»

Et même si Riton Liebman concède

être toujours dans le déni par rapport à ce qu'il a vécu, «même si j'ai été violé dans la tête», il raconte que ce qui a été douloureux, c'est l'après. Quand il a compris qu'il n'était plus «la petite vedette mise sur un piédestal», qu'il «n'était plus le seul» et «ratait des castings», qu'il avait changé. «J'étais devenu complètement commun. Oui, j'étais sympa mais j'étais noyé dans la foule. Ce qui m'a fait souffrir, c'est de redevenir complètement anonyme. Pas le fait d'avoir été manipulé. Je m'en foutais de tout ça.»

Pourtant, il s'interroge. «Quelle aurait été ma vie si je n'avais pas fait ce film. Peut-être que j'aurais voulu être acteur malgré tout, que j'aurais fait le conservatoire, eu un parcours plus normal, été beaucoup plus heureux. C'est vrai. J'aurais eu des petits rôles et puis des grands, non le contraire. C'est ça qui a été douloureux. Beaucoup plus que le tournage», confie en ce matin de mars 2024 l'ex-héros de *Préparez vos mouchoirs*, installé en plein courant d'air sur l'une des banquettes inconfortables du Rendez-vous des Belges. Un bistrot à l'ancienne en face de la gare du Nord à Paris, près de laquelle le comédien vit depuis vingt-cinq ans.

Il y est arrivé tout seul à 16 ans croyant qu'après avoir crevé l'écran une première fois, le boulevard du cinéma allait s'ouvrir à lui. Bertrand Blier allait - forcément - lui ouvrir toutes les portes, le protéger, le suivre, lui confier d'autres rôles. «J'en ai tellement rêvé», concède Riton Liebman, qui raconte dans *La Vedette du quartier* la longue suite de déconvenues ayant succédé au seul et unique succès de toute sa carrière.

Effectivement, il a été reçu par Bertrand Blier dans son bel appartement blanc et, même par le père de ce dernier, Bernard Blier, qui lui a accordé une audience du haut de sa célébrité. Mais, ni le futur réalisateur de *Buffet froid* ni l'ex-Tonton flingueur n'ont pris le jeune acteur en devenir sous leur aile. Il en est souvent ainsi pour les enfants vedettes du grand écran, la chute peut se révéler brutale.

Sans accompagnement après le tournage et malgré sa gouaille et sa fronde, le petit Christian Boleil de *Préparez vos*



*mouchoirs s'est ainsi retrouvé livré à lui-même, décalé et complètement perdu. «Tout le monde me dit : "Mais comment tes parents t'ont laissé partir à 16 ans tout seul à Paris?" Mais ils ne sont pas responsables. Moi seul le suis», assume l'acteur qui concède avoir demandé à sa mère pourquoi elle ne l'a pas empêché de quitter l'école et déménager à Paris. «Si je te l'avais interdit, tu serais parti par la fenêtre», se justifie sa mère aujourd'hui. «Mon père m'avait prévenu : "OK, tu pars à Paris, mais tu fais une école de théâtre." Il m'a trouvé un studio, un boulot au Canard enchaîné, et c'est moi qui n'ai rien foutu, moi qui ai raté mes examens, moi qui suis tombé dans la dope. Mais qu'est-ce que j'aurais dû faire? Aller voir un psy plus tôt?»*

Car, certes, les réalisateurs - et non des moindres - continuent de faire tourner le jeune Riton qui les avait tellement séduits dans le film de Bertrand Blier mais pour lui offrir un abonnement aux seconds rôles. Et ce dès *Allons z'enfants*, d'Yves Boisset avec Jean Carmet, où il se fait voler la vedette par le futur réalisateur belge Lucas Belvaux, à l'époque jeune premier bûcheur. La suite est à l'avenant. Entre un, deux ou trois jours de tournage, ses rôles et sa présence sur les plateaux se réduisent à peau de chagrin. Il est «la scène comique du film» tandis qu'il noie sa carrière, son mauvais caractère, ses frustrations et sa vie dans la fête et l'héroïne. «*Tout le monde savait que j'étais un tox. J'avais mauvaise réputation. Tout ce que j'avais de sympa et de rigolo avait disparu. Et je me suis fait jeter car je prenais de l'héro alors que la plupart étaient à la coke. Je peux le comprendre, ce n'est pas la même façon de se défoncer. La cocaïne, c'est faire la fête, être ensemble, déconner. L'héroïne, c'est plus intérieur, besoin de personne, tu t'endors sur ta chaise, c'est*

*très douloureux à voir. C'est la mort. Les gens en ont eu marre.»*

Pourtant, il s'en sort, réussit sa cure au centre de désintoxication de Bucy-le-Long, dans la banlieue de Soissons, amorce son retour. Mais «*les gens sont passés à autre chose*». Riton Liebman s'accroche. «*C'est dur parce que j'ai tout perdu à cause de la came. C'est-à-dire, malgré tout cette petite place sympa dans le cinéma français. D'accord, je n'étais plus une star, la petite vedette de Préparez vos mouchoirs, mais je tournais, j'enchaînais les films, les gens m'aimaient bien. Ça, ça a été dur. Très dur. C'est pour ça que je suis abstinent aujourd'hui et que je suis encore mieux qu'avant puisque j'écris.*» D'ailleurs, c'est ce qu'il essaye de transmettre à ses élèves du Cours Florent où il enseigne désormais. «*Apprendre à supporter l'ennui des tournages mais aussi cette place difficile où l'on tape sur tes défauts de caractère pour te faire briller.*» Il leur apprend surtout «*à accepter les déceptions*» qui sont la vie d'un acteur. «*Et si on n'en est pas capable, changer de métier.*»

Autres temps, autres mœurs. À son époque, il avait été renvoyé d'une école de théâtre après avoir fait remarquer à un prof la relation que ce dernier entretenait avec une élève. «*Tout le monde s'en fichait mais je ne pouvais m'empêcher de faire mon rebelle.*» Aujourd'hui, le métier d'enseignement est encadré, la bienveillance sollicitée. «*C'est ça qui a vraiment changé, la période est plus sympa.*» Mais surtout, #MeToo est passé par là. «*Hors de question d'aller boire un verre en dehors des cours ou de répondre à la sollicitation d'une élève.*»

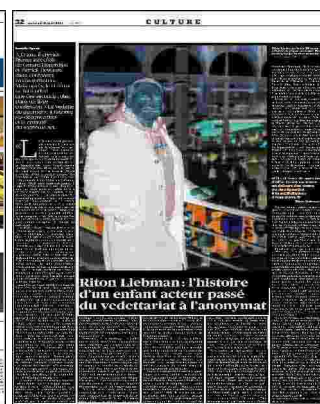
Pourtant, plus qu'à une armée de «*référents*» pour prévenir abus sexuels ou prédation, Riton Liebman plaide plutôt pour la «*responsabilité individuelle et les changements de comportement*» en la

matière. Quant à la proposition de l'actrice Judith Godrèche lors de son intervention devant la délégation sénatoriale aux droits des femmes, le 29 février, d'imposer une personne non rémunérée par la production pour protéger les enfants acteurs durant les tournages? L'ex-jeune vedette est dubitative. Avant de se reprendre. Oui, c'est vrai, une protection l'aurait aidé en son temps. L'aurait-elle empêché de tomber dans la drogue? Elle lui aurait surtout permis d'aller «*raconter ses petites histoires*». Mais si cet accompagnement se fait, la condition serait qu'il dure «*au moins trois ans*». Le temps que le film sorte, que les choses rentrent dans l'ordre. Sinon, à quoi bon?

Ainsi a-t-il essayé d'endosser le costume d'ainé protecteur avec Milo Machado-Graver, le jeune héros d'*Anatomie d'une chute* (2023). À l'été 2021, ils avaient tourné ensemble un épisode de la série *Alex Hugo*. Riton avait pris son cadet en affection. «*Je l'aime beaucoup. Mais c'est marrant, il m'énervait un peu. Comme moi, j'ai dû énerver les deux gusses (Depardieu et Dewaere, NDLR) de Préparez vos mouchoirs. Comme moi, il était en attente d'une amitié plus forte. Ce que j'aurais envie de lui dire aujourd'hui? Fais gaffe. Sois sérieux. Apprends ton texte, n'arrive pas en retard, fais autre chose, monte ta propre troupe. Bouquine, écris, ne compte pas que sur les autres. Entre guillemets, tout ce qu'on m'a dit et que je ne voulais pas entendre. Mais Milo est sans doute beaucoup plus sérieux que je ne l'étais.*» Sérieux, aux dernières nouvelles, le garçon de 15 ans l'est assurément. Puisqu'il devrait monter les marches à Cannes pour *Spectateurs!*, d'Arnaud Desplechin. Riton, pour sa part, rêve toujours d'un premier rôle. ■

**La Vedette du quartier**, de Riton Liebman, Séguier, 288 p., 21 €.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



**Riton Liebman (ici le 29 mars, à Paris) enseigne au Cours Florent et rêve toujours d'un premier rôle.**  
FRANÇOIS BOUCHON/LE FIGARO

**« Il est hors de question d'aller boire un verre en dehors des cours ou de répondre à la sollicitation d'une élève »**

**Riton Liebman** Acteur

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## Quand une jeune cinéaste porte un regard féminin sur le genre du « body horror »

ARKASHA STEVENSON se destinait au métier de journaliste-photographe. Elle a suivi des cours pour cela après le lycée, à Los Angeles. Elle travaillera même, quelque temps, pour le *Los Angeles Times*. « Ça me plaisait beaucoup de faire ça, jusqu'à ce que je découvre les films de David Lynch. Mon cœur et mon esprit ont alors explosé », se souvient-elle. Les premiers films qu'elle réalise, estime-t-elle, seront profondément nourris de son expérience de journaliste. En 2015, son court-métrage, *Vessels*, l'histoire d'une transsexuelle qui prévoit une opération dangereuse pour accroître sa féminité, obtient le prix Iris récompensant des œuvres à sujet LGBT. L'intérêt suscité par son film lui ouvre les portes de la télévision pour laquelle elle réalise des épisodes de séries. Elle se souvient du tournage de *Pineapple*, coécrit avec Tim Smith, filmé près de Yosemite dans une ville fan-

tôme. Tous les habitants du coin s'intéressent au tournage: « Ce fut comme une expérience de film communautaire. »

Le scénario d'une préquelle de *La Malédiction* (1976), de Richard Donner, était en développement. Une des productrices lui a proposé de le lire. Stevenson reconnaît l'avoir abordé avec scepticisme. « Toutes ces préquelles ou sequels sont souvent décevantes et *La Malédiction* est un film tellement extraordinaire. Comment rivaliser? Puis Tim Smith et moi avons lu le scénario et avons constaté que c'est la première fois, dans toute la franchise, que le personnage principal est une femme. C'est ce qui nous a excités. » Pour Arkasha Stevenson et son scénariste, toute l'histoire tournait autour d'une naissance. « Cela nous permettait de parler d'anatomie, de féminiser les enjeux de ce que l'on appelle le body horror et de matérialiser mes peurs les plus intimes. Il y a énormé-

ment de femmes dans cette histoire qui se passe dans un orphelinat de jeunes filles, et ce qui nous a intéressés, c'est aussi de décrire les relations entre elles. »

### Discours politique

Cette volonté d'insister sur les enjeux féminins du récit a convaincu les dirigeants du studio. « Au centre du film, il y a un trauma initial refoulé par le personnage principal qui compte plus que les éléments purement surnaturels de l'histoire. » Faut-il voir dans le fait d'avoir situé cette histoire en Italie au début des années 1970, un discours politique particulier?

Arkasha Stevenson reconnaît que le véritable sujet du film n'est pas le diable, mais la spiritualisation de la terreur et comment celle-ci est utilisée comme outil politique. « La situation de l'Italie à l'époque, avec l'émergence et l'activité des groupes néofascistes, est malheureuse-

ment assez proche de ce qui se passe aujourd'hui en Amérique », juge-t-elle. Durant les repérages, lors d'une visite, à Rome, d'une exposition sur la Shoah, elle est tombée sur cette citation d'Hitler: « Si nous avons la terreur, nous n'avons pas besoin de Dieu. » Une affirmation terrible qui constituera le cœur de son film.

Son style visuel, très travaillé, lui a été inspiré par l'art religieux. « Il y a des musées et des églises partout en Italie. On a baigné là-dedans. Les toiles de Caravage, qui est explicitement cité dans le film, nous ont particulièrement impressionnés. Avec mon chef opérateur, nous avons privilégié les tons chauds et les contrastes faibles. Il ne fallait pourtant pas que le travail sur l'image éloigne le spectateur des personnages. » A-t-elle envie de réaliser une suite? « Ce serait formidable. Il y a tant de potentiel dans cette histoire. » ■

J.-F. R.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# Georgia foots the bill for a town's Hollywood spotlight

THOMASVILLE, GA.

## The financial incentives that draw studios have cost the state billions of dollars

BY JONATHAN ABRAMS  
AND MATT STEVENS

It is no wonder that moviemakers saw potential in Thomasville, Ga., as a stand-in for Main Street U.S.A. Cobblestone streets and mom-and-pop stores speckle the downtown of this city of 18,000 that is caked in red clay soil and nestled among rolling hills.

Just as attractive to some of those producers are Georgia's lavish filming incentives, which have made Thomasville a cost-effective place to make modest pictures with major stars. Dustin Hoffman came for the rom-com "Sam & Kate." A children's book adaptation, "The Tiger Rising," brought Dennis Quaid and Queen Latifah to town.

But what is good on the ground for local economies — Thomasville says each of the six movies filmed there has provided an economic increase of about \$1 million — can simultaneously be a drain on state coffers.

Some Georgia lawmakers wondered whether it might be wise to put some limits on an uncapped tax incentive program that has given billions of dollars to Hollywood studios, scrambling last month in hopes of passing a bill that would modify the program.

Stuffy meetings about abstract budget crunching can feel like distant concerns in Thomasville, a bastion for quail hunters that is much closer to Tallahassee, Fla., than to Atlanta. To residents, the evidence that the state's film subsidies are a boon to business is as clear as day.

When "The Tiger Rising" became the first major movie to film in Thomasville in late 2019, the studio Thomasville Pictures wanted to make it apparent that productions would benefit local business owners. So it decided to slip \$2 bills into its cash per diems.

The distinctive bills were presented as payment at Jonah's Fish & Grits. Actors handed them across the counter at Grassroots Coffee. They were also laid down as tips at Liam's, a local restaurant that fills up with crew members and celebrities alike.

Rhonda Foster, who owns and runs Liam's with her family, estimates that the restaurant makes an additional \$30,000 — enough to add a few full-time employees — whenever monthlong filming is underway. Machine Gun Kelly and his girlfriend, the actor Megan Fox, became regulars while he was working on "One Way." During "Bandit," so did Mel Gibson. "Those of us that own businesses are more than happy to see them here," Ms. Foster said.

But for all the extra revenue and civic pride generated in Thomasville and other municipalities in Georgia, many economists worry that the state is pay-

ing too high a price so locals can spot Mr. Quaid cruising by in a Jeep or Mr. Hoffman sipping his coffee.

Because municipalities seldom forgo tax revenue, they see only the benefits of the program. But the subsidy — studios can get up to 30 percent of their production costs back — is costly for the state, which is legally required to pass a balanced budget.

Between 2015 and 2022, Georgia paid out more than \$5.2 billion in tax incentives for filming, according to data obtained by The New York Times. State estimates project that the program will cost Georgia another \$2.5 billion altogether for 2023, 2024 and 2025.

J.C. Bradbury, an economics professor at Kennesaw State University who has studied the state's program, estimated that the \$800 million in tax credits Georgia handed out in 2018 cost each household \$220. That fiscal year, the state planned to allocate less than \$300 million from its general fund to its Department of Public Health.

"I would be happy driving a Ferrari," Professor Bradbury said, "but I don't buy a Ferrari because I'd rather have the other things that \$500,000 could buy."

Few can deny that Georgia's spending has resulted in a formidable infrastructure to accommodate incoming productions. Dozens of states offer filming incentives, and some have struggled to train enough crew members and build enough soundstages to fully leverage the tax breaks. Not so in Georgia, which has for years been held up as a national success story.

Tyler Perry's studio complex stands tall in Atlanta, which has earned the nickname "Hollywood of the South"; nearby, the 32 stages at Trilith Studios are home to Marvel movies. On-location shoots are also thriving, whether for television shows like "The Walking Dead" (Senoia) and "Stranger Things" (Jackson) or films like "May December" (Savannah) and "The Color Purple" (Macon).

Thomasville Pictures was founded in 2016 by Ryan Smith and Allen Cheney, a fourth-generation Thomasvillian who had moved to Los Angeles to begin his producing career. Their vision to film in southern Georgia overlapped with the goals of Bonnie Hayes, who was then Thomasville's tourism director.

Ms. Hayes had hosted a local-interest television show for years before teaching broadcasting to high schoolers. Her students, she found, had no local outlet for pursuing passions like film after graduating.

"I would like for South Georgia to get a piece of that big money pie, to employ some of these really great creative kids,"

said Ms. Hayes, who became Thomas County's first film liaison.

Business owners said no when Marvel Studios asked to film a project that would close downtown for more than a month, Ms. Hayes said. But Thomasville's small-town charm has come through since.

For "Bandit," a closed restaurant became a strip club, and a member of a car club helped secure a few dozen 1980s vehicles.

The films that Thomasville Pictures has brought to the city were not box-office bonanzas, making a combined \$1.7 million from ticket sales. But they brought an infusion of cash and jobs to the region, which supporters of the film tax incentives say shows that the program is working as intended.

One recent report commissioned by the Georgia Screen Entertainment Coalition, an advocacy group for studios and their industry partners in the state, found that every dollar Georgia spends on film tax incentives generated \$6.30 in value to the state economy. The same report found that the tax credit supported more than 59,000 jobs in 2022.

In a statewide online survey of likely voters conducted last month for the coalition, roughly two-thirds of the respondents said they were aware of the state's film credit program and supported it.

Economists not connected to the film industry say the big picture is more complicated.

"The argument against film subsidies isn't that no one benefits," Professor Bradbury said. "There are clearly winners and losers, and if you are one of the winners, you're obviously going to like them."

State auditors published a report in December estimating that every dollar invested in the film incentive program was returning 19 cents in tax revenue. An auditors' report in 2020 found that the Georgia Department of Economic Development had inaccurately nearly doubled the economic impact of the film tax credit while also reporting misleading job data.

The department eventually made some adjustments, and lawmakers responded to oversight concerns by requiring audits for projects receiving the credit.

This legislative session, a proposal to place even a very modest adjustable cap on the program's spending met resistance.

As lawmakers tried to hammer out a compromise late last month, they effectively gutted the cap proposal by carving out an exemption for productions shot inside Georgia's biggest studios. A last-ditch effort to revive the plan died

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



on March 29, the last day of the session.

**“Those of us that own businesses  
are more than happy.”**



THE AVENUE



MARK WALLHEISER FOR THE NEW YORK TIMES

Dennis Quaid, left, in “The Tiger Rising,” the first major movie to film in Thomasville, Ga., in late 2019. For some moviemakers, the southern town, right, resembles Main Street U.S.A.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# Movie Theaters Are Saved by Their Set Design

BY KATE KING

U.S. movie theaters were hurtling toward obsolescence only a few years ago. Their unorthodox real estate might be their salvation.

Cinemas are built with sloped, concrete floors for stadium seating. They feature

large, windowless rooms and are often tucked out of view behind shopping centers or attached to struggling malls.

That makes it challenging for landlords to swap out an ailing movie theater for a Cheesecake Factory or Dick's Sporting Goods. Skyrocketing construction costs and these

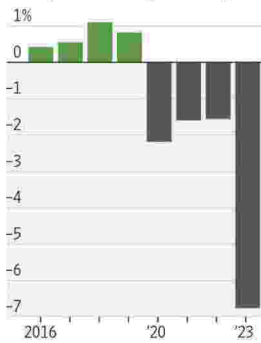
oddball building characteristics have prompted many property owners to cut theaters' rent just to keep the spaces occupied.

"To try to repurpose a theater is very hard and very expensive," said Andy Graiser, co-president at **A&G Real Estate Partners**, an advisory

firm that has restructured movie-theater leases, including for the Cineworld chain of cinemas. "There's not a lot of alternatives unless you want to take the theater and knock it down."

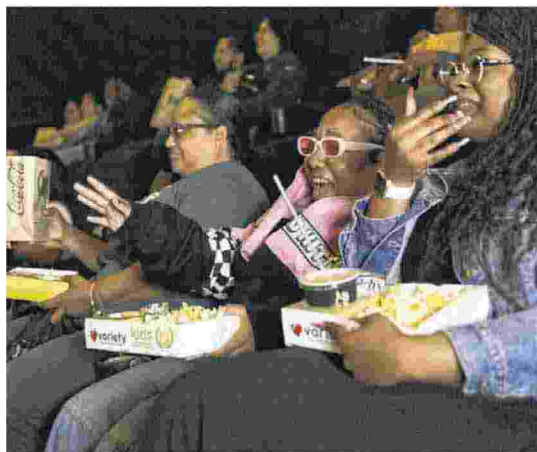
A number of movie-theater operators, meanwhile, are in-  
*Please turn to page B6*

Cinema screens in the U.S., change from the previous year



Source: Omdia

An in-the-cinema playground, right, are among the ways theater owners are striving to make their spaces more appealing to customers. A new B&B Theatres complex includes seats that move and shake, below. The B&B Theatres complex in Red Oak, Texas, below, right.



LAURA BUCKMAN FOR THE WALL STREET JOURNAL (3)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# THE PROPERTY REPORT

## Theaters Adapt to Survive

Continued from page B1

investing in their cinemas to make them more exciting places to watch a film than the living-room couch, installing giant screens, playgrounds for children and cocktail lounges for adults.

Theaters are one of the few areas of retail real estate where landlords don't have the upper hand right now. The retail sector has recovered strongly from the pandemic, with constrained supply and a resurgence of in-person shopping and dining mostly pushing rents higher.

Retail availability has fallen to record lows, and landlords haven't needed to offer rent concessions. They largely replaced bankrupt retailers such as Bed Bath & Beyond with better-performing tenants at higher rents.

But at movie theaters, said Chris Johnson, owner of the small Midwestern theater chain **Classic Cinemas**, "rents have come down overall."

Johnson owns most of his real estate but has a few leases, which are structured

as percentage-of-sales agreements. He builds out his own theaters but pays a low fixed rent and then sends his landlord a check once sales exceed a certain threshold.

"I want to protect myself if things shut down for one reason or another," he said.

Movie theaters have confronted significant challenges in recent years, enduring long closures during the pandemic followed by Hollywood labor strikes that slowed film production. The industry is also contending with how much at-home streaming services will reduce demand for moviegoing.

There are now about 36,400 movie screens operating across the U.S., a nearly 12% decline from 2019, according to the U.K.-based research firm Omdia.

**AMC Entertainment**, the world's largest theater operator, has closed 169 theaters since the end of 2019 and opened 60 new cinemas. "The new ones that we're opening are far more profitable than the ones that we're closing," AMC Chief Executive Adam Aron said.

Still, declining box-office

revenue has squeezed movie-theater profits, and Aron said the company plans to negotiate rent reductions.

Cineworld, the world's second-largest movie-theater chain and the owner of Regal Cinemas, emerged from bankruptcy last summer after closing about 75 of its 505 U.S. locations.

For cinemas that survived what might have been the worst of the industry's slump, theater operators and analysts are optimistic about a turnaround in 2025. The production slowdown stemming from the writers' and actors' strikes is expected to ebb, giving theaters more movies to show.

But there is a lot of ground to make up. Even with the blockbusters "Barbie" and "Oppenheimer" and the popular screenings of Taylor Swift and Beyoncé concerts drawing customers, the total number of tickets sold remained one-third lower last year than in 2019, according to the website **The Numbers**.

"We're not in the days when you'd go to the mall on Saturday and you'd hang out

with your friends and you'd see what's playing at the theater," said Bruce Nash, whose company **Nash Information**

**Solutions** produces **Numbers**.

Sales at theaters reached \$110 a square foot last year, an improvement but still about 20% below 2019 levels, according to **Datex Property Solutions**.

So, theater operators have to create better experiences.

In Red Oak, Texas, the 100-year-old **B&B Theatres** chain recently opened its newest movie complex.

One theater boasts a screen seven stories wide and four stories tall. Another screen wraps around the sides of the room, creating 270-degree viewing. A third has a playground where children can "get their wiggles out" before the movie starts, said Brock Bagby, co-president of the family-owned company.

B&B Theatres built the theater to withstand "slow movie months," Bagby said. The complex has 16 bowling lanes, an arcade, a rock-climbing wall, outdoor pickleball and bocce courts, three full bars and an outdoor balcony.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121